



STADIO di PARMA

**RELAZIONE FINALE
ALLEGATO 1**
Quaderni degli attori

1. Quaderno di **Giorgio Gatti**
del 18 dicembre 2022, integrato il 13 gennaio 2023
2. Quaderno di **Giovanni Bertora**
del 22 dicembre 2023
3. Quaderno di **FIAB Parma Bicinsieme**
del 23 dicembre 2022
4. Quaderno di **Sara Boroni Grazioli**
del 23 dicembre 2022
5. Quaderno di **Giovanni Cavalli**
del 24 dicembre 2022, integrato il 26 dicembre 2022
6. Quaderno di **Riccardo Pellegrini**
del 25 dicembre 2022
7. Quaderno di **Italia Nostra sezione di Parma**
del 2 gennaio 2023
8. Quaderno di **Alessandro Marchi (Parma Città Pubblica)**
del 2 gennaio 2023, integrato il 17 gennaio 2023
9. Quaderno di **Luca Cattani**
del 3 gennaio 2023
10. Quaderno di **Ilaria Allegri**
del 9 gennaio 2023
11. Quaderno di **Roberto Lusardi**
del 10 gennaio 2023, integrato il 22 gennaio 2023
12. Quaderno di **Pierfrancesco Vacca**
del 10 gennaio 2023, integrato il 18 gennaio 2023
13. Quaderno di **Pietro Bertora**
del 12 gennaio 2023
14. Quaderno di **Maria Grazia Fontanesi**
del 12 gennaio 2023, integrato il 20 gennaio 2023
15. Quaderno di **Luca Tegoni**
del 12 gennaio 2023
16. Quaderno di **Pietro Curzio**
del 12 gennaio 2023
17. Quaderno di **Parma Città Pubblica**
del 12 gennaio 2023, integrato il 24 gennaio 2023
18. Quaderno dell'**Ordine degli Architetti di Parma**
del 12 gennaio 2023
19. Quaderno di **Osservatorio Stadio Parma**
del 15 gennaio 2023, modificato il 21 gennaio 2023
20. Quaderno di **Commissione audit sul debito pubblico di Parma**
del 16 gennaio 2023
21. Quaderno della **Famiglia Tardini**
del 16 gennaio 2023
22. Quaderno di **ANMIC Parma**
del 16 gennaio 2023

23. Quaderno di **Cecilia Razzetti**
del 16 gennaio 2023
24. Quaderno di **Parma Sostenibile**
del 17 gennaio 2023, aggiornato il 20 gennaio 2023
25. Quaderno di **Riccardo Tonioli**
del 17 gennaio 2023
26. Quaderno di **Sandro Fontanesi**
del 18 gennaio 2023
27. Quaderno di **Patrizia Ferrari**
del 18 gennaio 2023
28. Quaderno del **Comitato Tardini Sostenibile**
del 18 gennaio 2023
29. Quaderno di **Francesco Canali**
del 18 gennaio 2023
30. Quaderno di **Corrado Bertozzi**
del 18 gennaio 2023
31. Quaderno di **Silvia Rizzi**
del 18 gennaio 2023
32. Quaderno di **Raffaele Viridis**
del 18 gennaio 2023
33. Quaderno di **Anna Gussoni**
del 19 gennaio 2023
34. Quaderno di **Anna Kauber**
del 19 gennaio 2023
35. Quaderno di **Europa Verde Parma**
del 19 gennaio 2023
36. Quaderno di **Giuseppe Pirazzoli**
del 19 gennaio 2023
37. Quaderno di **Davide Curlante**
del 19 gennaio 2023
38. Quaderno di **Francesco Terzi**
del 19 gennaio 2023
39. Quaderno di **Bianca Maria Venturini**
del 20 gennaio 2023
40. Quaderno di **Pier Paolo Dalla Chiesa**
del 21 gennaio 2023
41. Quaderno di **Alessandro Tassi Carboni**
del 22 gennaio 2023
42. Quaderno di **Lori Carpi**
del 22 gennaio 2023
43. Quaderno di **Annarita D'Incà**
del 23 gennaio 2023
44. Quaderno di **Paolo Scarpa**
del 23 gennaio 2023
45. Quaderno di **Mario Agnetti**
del 24 gennaio 2023

- 46.** Quaderno di *Isabella Corini*
del 24 gennaio 2023
- 47.** Quaderno di *Rossana Rosignoli*
del 24 gennaio 2023
- 48.** Quaderno di *Pietro Mazzoli*
del 24 gennaio 2023
- 49.** Quaderno di *Boys Parma 1977*
del 24 gennaio 2023
- 50.** Quaderno di *Azione Parma*
del 24 gennaio 2023
- 51.** Quaderno di *Andrea Locatelli*
del 25 gennaio 2023
- 52.** Quaderno di *Giulia D'Ambrosio*
del 25 gennaio 2023
- 53.** Quaderno di *Francesco Fulvi*
del 25 gennaio 2023
- 54.** Quaderno di *Marco Deriu*
del 26 gennaio 2023 *
- 55.** Quaderno di *Marco Vitale*
del 26 gennaio 2023*
- 56.** Quaderno di *Antonio Bodini*
del 27 gennaio 2023 *

* Questi Quaderni sono stati consegnati oltre il limite posto per la raccolta. Tuttavia, gli autori avevano preventivamente avvertito il coordinatore, che ha ritenuto di integrarli nella relazione riconoscendone il valore partecipativo e qualitativo.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
GIORGIO GATTI

Presentato il
13 gennaio 2023

Portare lo stadio fuori città: vogliamo provarle tutte?

Gentilissimi, ho partecipato con interesse ad una seduta di presentazione pubblica del PUG e ho sentito la necessità dei cittadini a vedere portare fuori dalla città lo stadio. Il sindaco, in quell' incontro, ha evidenziato come uno stadio nuovo avrebbe un costo del valore di 500 milioni di euro e che nessuno è interessato ad investire una tale somma.

Partendo dal tema della volontà di voler mantenere lo stadio in città (cosa invisibile alla stragrande maggioranza dei cittadini) e leggendo nella documentazione la volontà di tenere in considerazione l' ambiente, potrebbe essere un' occasione per cogliere diverse opportunità:

- Finanziare piani per la riforestazione cittadina dando la possibilità di dimostrarsi vicini alla necessità di avere più piante per l'assorbimento della CO₂, all' interno del progetto dello stadio
- Utilizzare le tettoie come piattaforme per fotovoltaico da immettere nel circuito cittadino, anche attraverso la conservazione tramite batterie, come fatto in Australia

Soprattutto questa seconda opportunità, può aprire la strada per contattare Tesla, che produce proprio pannelli fotovoltaici e batterie.

Perché contattare questa azienda? Perché vuole espandersi per produrre proprio pannelli e batterie per uso civile. Riuscire a creare una domanda "Parmigiana" di tetti e batterie, potrebbe rendere conveniente, per l'azienda leader mondiale nell' elettrico, portare una nuova industria che a Parma, che cresca per i prossimi 30 anni.

Questo potrebbe avvenire anche attraverso un piano pluriennale di sostituzione dei tetti cittadini, pianificato, per rendere la produzione di queste nuove tecnologie diffusa e di cui tutti i cittadini potrebbero beneficiarne, soprattutto con minori bollette elettriche.

Un accordo di produzione pluriennale, potrebbe rendere interessante anche altre realtà nazionali ad imitare Parma e fare crescere questo settore e un indotto tecnologico, che favorirebbe l' università e le realtà locali, già avviate in rami altamente specializzati, con un occhio al futuro.

L' interesse verso Tesla è stato già dimostrato anche dal sindaco di Firenze, che ha incontrato Elon Musk agli Uffizi. Potremmo chiamarlo per Parma.

Se poi davvero si volesse provare anche l' ultima risorsa, per soddisfare i cittadini nello spostare lo stadio dal centro cittadino, alla luce di una possibilità economica per Tesla, il gruppo di cui fa parte potrebbe avere interessi ad espandersi anche con altre realtà, come Hyperloop, le capsule sottovuoto per il trasporto civile e commerciale, e SpaceX, per la realizzazione di una connessione nell' adriatico, con il resto del mondo.

Avere un polo tecnologico per la produzione di batterie e pannelli fotovoltaici, che attira imprese innovative per i trasporti del futuro, dando la possibilità di connettere l' Emilia Romagna a tutto il mondo in meno di un' ora, è possibile, ma va pianificato oggi.

E' tutto questo potrebbe essere fatto in un polo tecnologico integrato, un hub dove si incontrano le persone, in uno stadio, e vengono trasportate nel mondo a nuove velocità, in una nuova "stazione" del futuro, tutto alle porte della città, per evitarne congestioni interne.

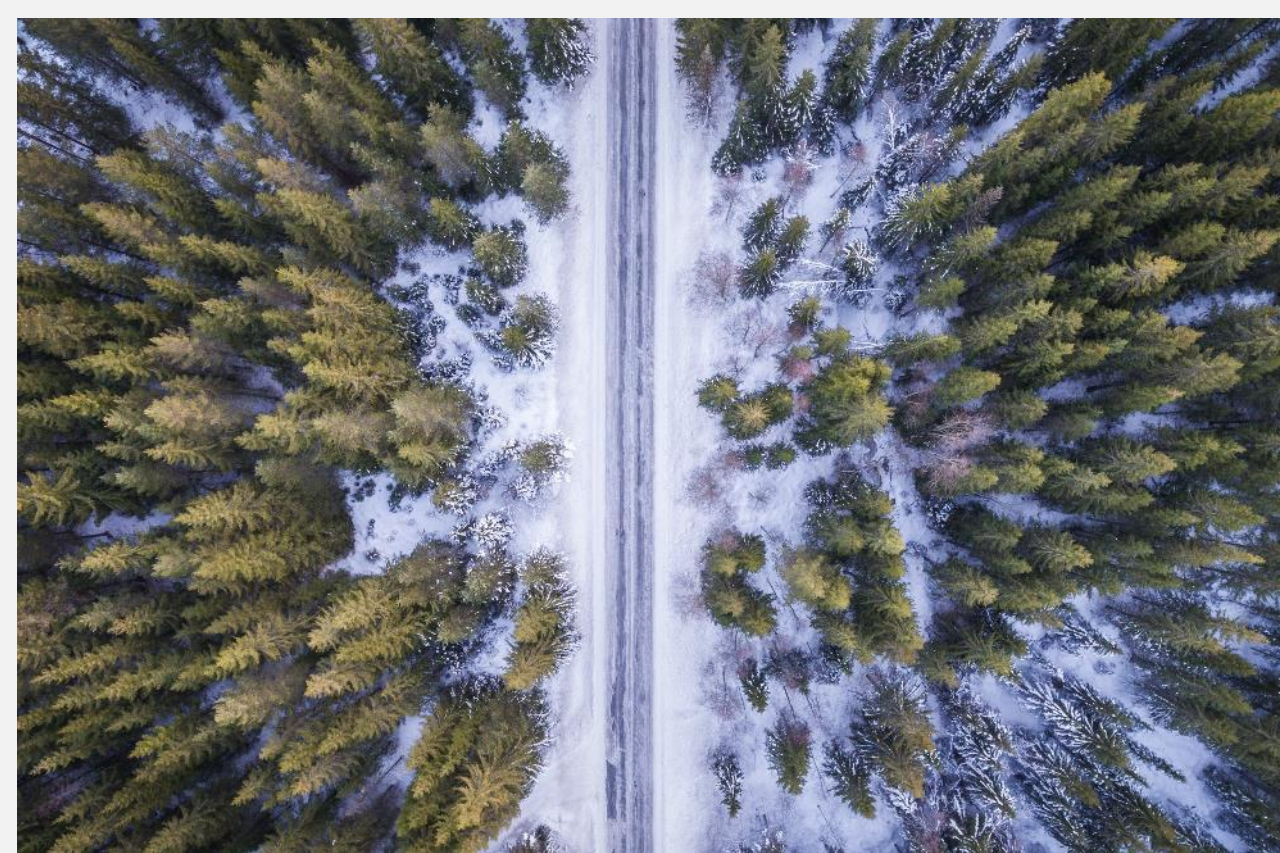
Oggi, sfortunatamente, quello che vedo è solo l'ennesimo scempio verso la natura senza che sia stato fatto nulla per compensare la perdita di verde: parlo dell' abbattimento degli alberi nell' area castelletto in via zarotto. Era una Zona verde che d' estate era un polmone che rinfrescava il quartiere.

Serve un nuovo approccio coraggioso, integrato, multidisciplinare, visionario e molto ambizioso. Serve tornare a fare parlare i cittadini di grandi idee e grandi progetti.

An aerial photograph of a vibrant green agricultural landscape. The scene is divided into numerous rectangular and irregular plots of land, some of which are filled with water, creating a mosaic of different shades of green and brown. A prominent feature is a large, irregularly shaped pond or reservoir in the center-right. The surrounding areas are densely packed with crops, and there are some trees and structures scattered throughout the landscape. A white line graphic, resembling a speech bubble or a callout, points from the text area towards the central pond.

Una nuova politica del ambiente per Parma

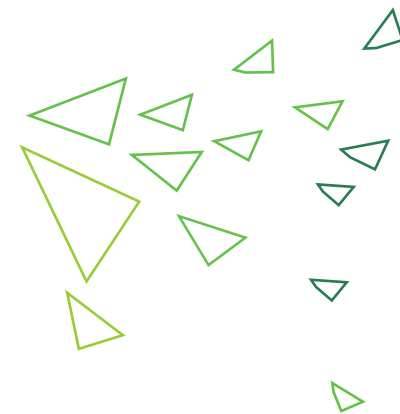
Il verde come bene pubblico: la permacultura, una
soluzione eco-sociale nella gestione della crisi climatica



Permacultura

“Permaculture Design is an ethically based whole-systems design approach to landscape planning that uses concepts, principles, and methods derived from ecosystems, indigenous peoples, and other time-tested practices to create sustainable human settlements and institutions. Although rooted in horticulture and agriculture, Permaculture Design is interdisciplinary, touching on a wide range of subjects including regional planning, ecology, animal husbandry, technology, architecture, and international development and can be applied to a large scale farm as well as a home garden.”

<https://agsci.oregonstate.edu/permaculture/about-permaculture-oregon-state-university>



Meno spesa, più resa

Attraverso la progettazione di un ecosistema che raccoglie l'acqua nel terreno, arricchendo le falde acquifere, è possibile conservare l'acqua piovana nei periodi di siccità, ridurre i costi di manutenzione del verde, elaborare un nuovo concetto di produzione del cibo a km 0



Il cambiamento climatico



Minori piogge

Serve pianificare la raccolta di acqua nei periodi temperati



Carenza d'acqua

Introdurre la costruzione di nuovi pozzi e ridisegnare i parchi per raccogliere l'acqua piovana



Inverni più asciutti

Serve ridisegnare il «percorso dell'acqua» in città, affinché l'acqua venga raccolta nei periodi umidi



Nuovi terreni

Nuove zone di conservazione di acqua per permetterne la penetrazione del suolo



Impatto industriale

Il re-design cittadino deve passare per una piantumazione che calcoli l'assorbimento della co2



(Parma, Strada Sant'Eurosia di Jaca)

Evitiamo la desertificazione

I parchi cittadini, sono aridi in estate ed inverno. Non sono presenti piante che **trattengono** acqua nel terreno; l'ombra, ridurrebbe l'evaporazione superficiale e permetterebbe una maggiore ritenzione idrica. *Serve raccogliere l'acqua piovana dei tetti per cui si pagano le tasse*

La soluzione



Conservare l'acqua

E' urgente un piano idrico che consideri i successi internazionali di riforestazione permanente



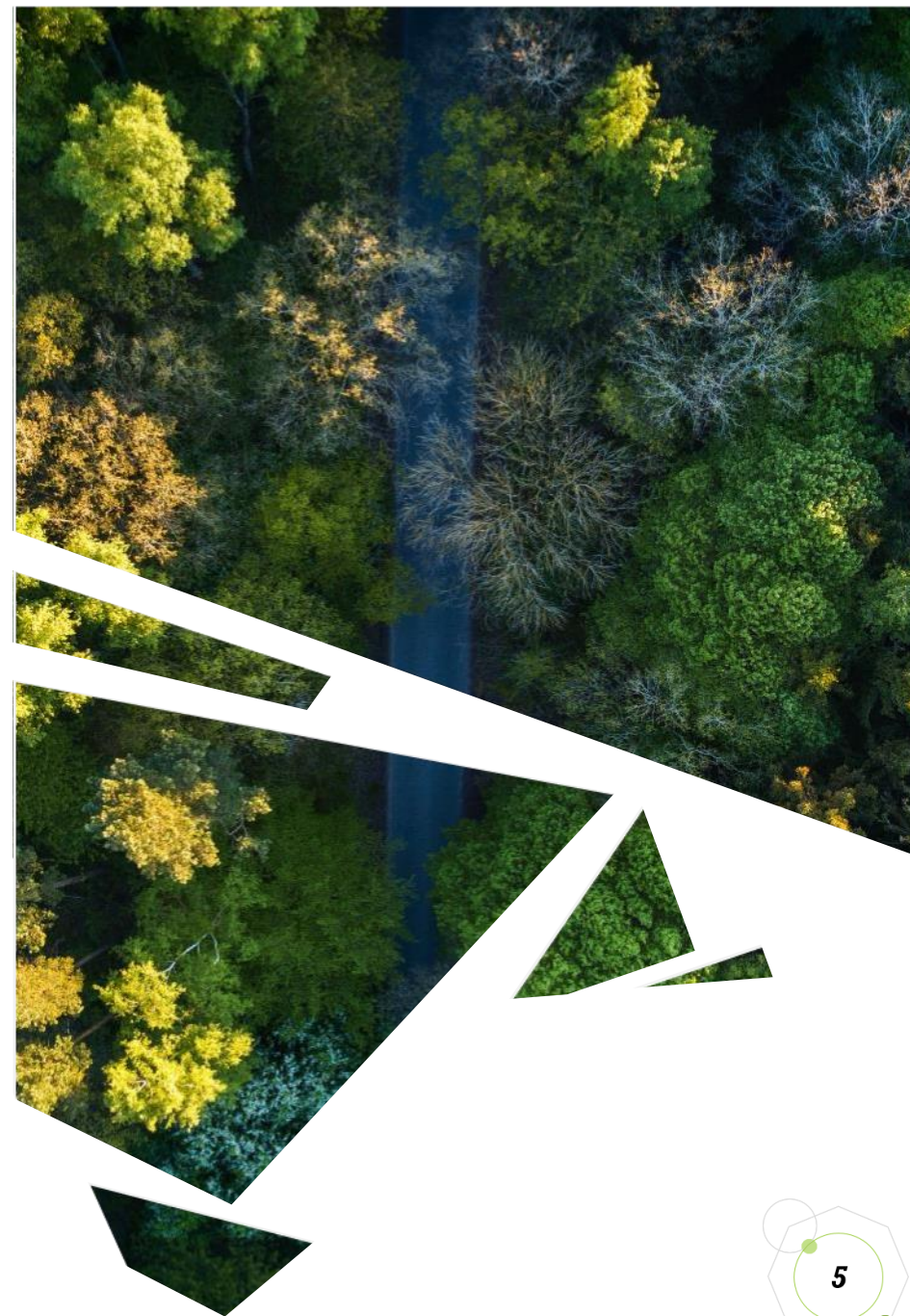
Piantumazione smart

Oggi è possibile pianificare la piantumazione con un clic



Cibo a km 0

La permacultura come approccio alla coltivazione di piante edibili per favorire l' accesso al cibo



NEW Green Stormwater Infrastructure Program Offers Trees, Shade, Flood Reduction, and More

The City of Tucson has created a pilot program to build and maintain public projects that capture stormwater runoff from streets and parking lots, and divert it into vegetated water harvesting areas. These kinds of projects are called **green stormwater infrastructure (GSI)**. The new GSI program will:

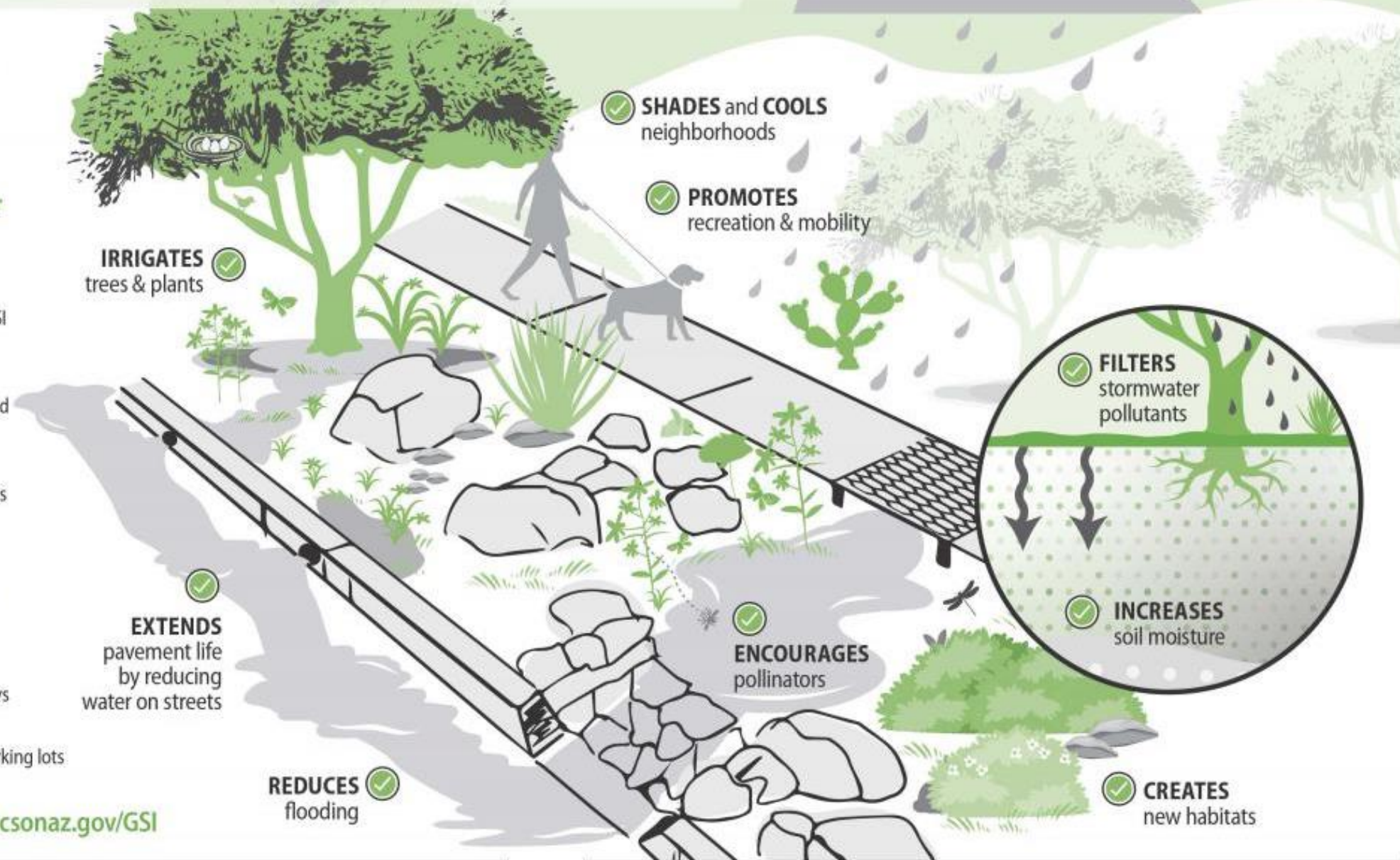
- Provide a funding source for maintaining hundreds of existing GSI features in city neighborhoods
- Support growing more trees and plants along streets, and in parks and public areas using stormwater as a primary irrigation source
- Help reduce nuisance flooding issues on neighborhood streets



Future Green Infrastructure Sites

- ✓ Neighborhood streets
- ✓ Greenways
- ✓ Parks
- ✓ Bike Boulevards
- ✓ Public parking lots

FIND OUT MORE Go to [Tucsonaz.gov/GSI](https://tucsonaz.gov/GSI)



✓ **IMPROVES** air quality

✓ **SHADES** and **COOLS** neighborhoods

✓ **PROMOTES** recreation & mobility

✓ **IRRIGATES** trees & plants

✓ **FILTERS** stormwater pollutants

✓ **INCREASES** soil moisture

✓ **ENCOURAGES** pollinators

✓ **EXTENDS** pavement life by reducing water on streets

✓ **REDUCES** flooding

✓ **CREATES** new habitats



Storm to Shade

City of Tucson
Green Stormwater
Infrastructure Program

What is GSI?

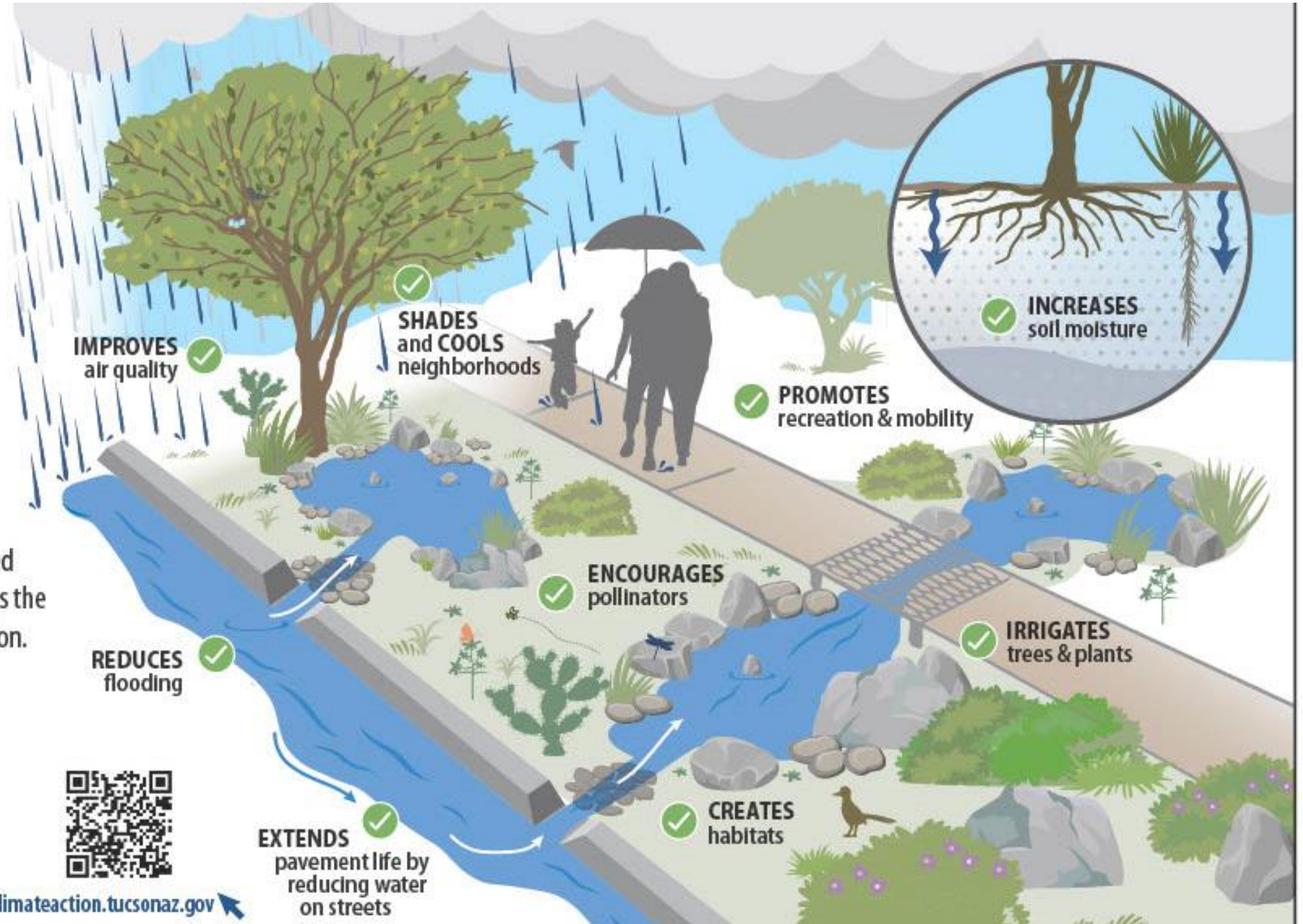
Green Stormwater Infrastructure (GSI) directs stormwater runoff from streets, parking lots, and rooftops into landscaped areas where it infiltrates the soil to support vegetation.

Find GSI at

- ✓ Parks
- ✓ Greenways
- ✓ Neighborhood streets
- ✓ Bike boulevards
- ✓ Public parking lots
- ✓ Traffic circles



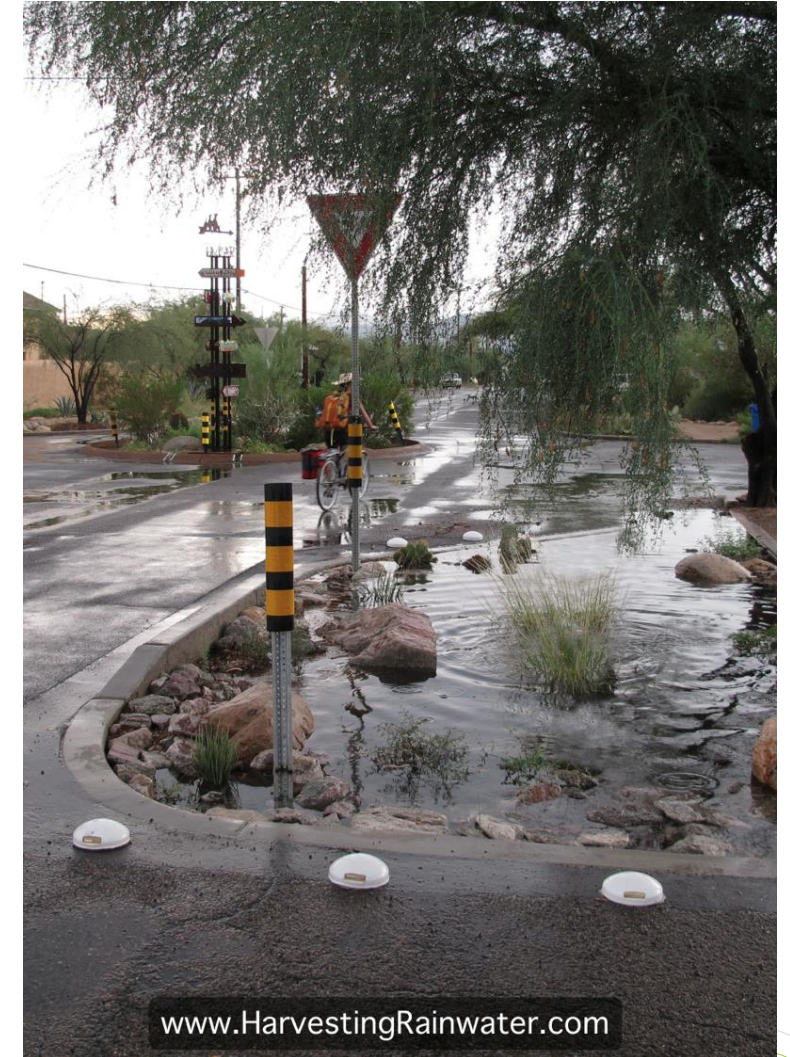
climateaction.tucsonaz.gov





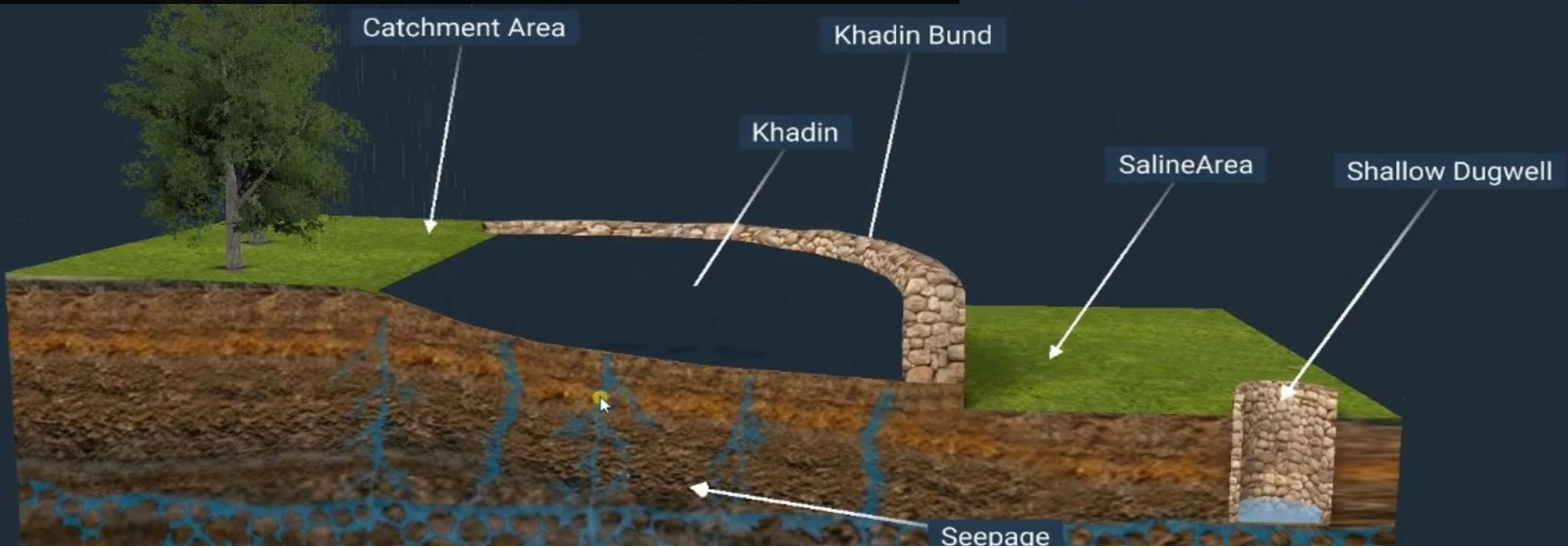
«MIETIAMO» LA PIOGGIA

Gli «attrezzi» per il raccolto



Traditional Water Harvesting

IL RITORNO DEI POZZI A PARMA



Fonti ed esempi



Siti Web di riferimento

[Treadom.net](https://treadom.net)

[Horticulture.oregonstate.edu/permaculture](https://horticulture.oregonstate.edu/permaculture)

[Ron Finley teaches gardening](#)

[Mapping in Permaculture](#)



Storie di successo – video

[How Los Angeles is Restoring its Ancient River System into an Urban Green Oasis](#)

[A guerilla gardener in South Central LA | Ron Finley](#)

[La Rivoluzione dell'Acqua in India](#)

[How China Turned the Desert into Green Forests](#)

[City of Tucson Green Stormwater Infrastructure Fund](#)



Thoughts leader

[Geoff Lawton](#)

[Andrew Millison](#)

[Ron Finley](#)

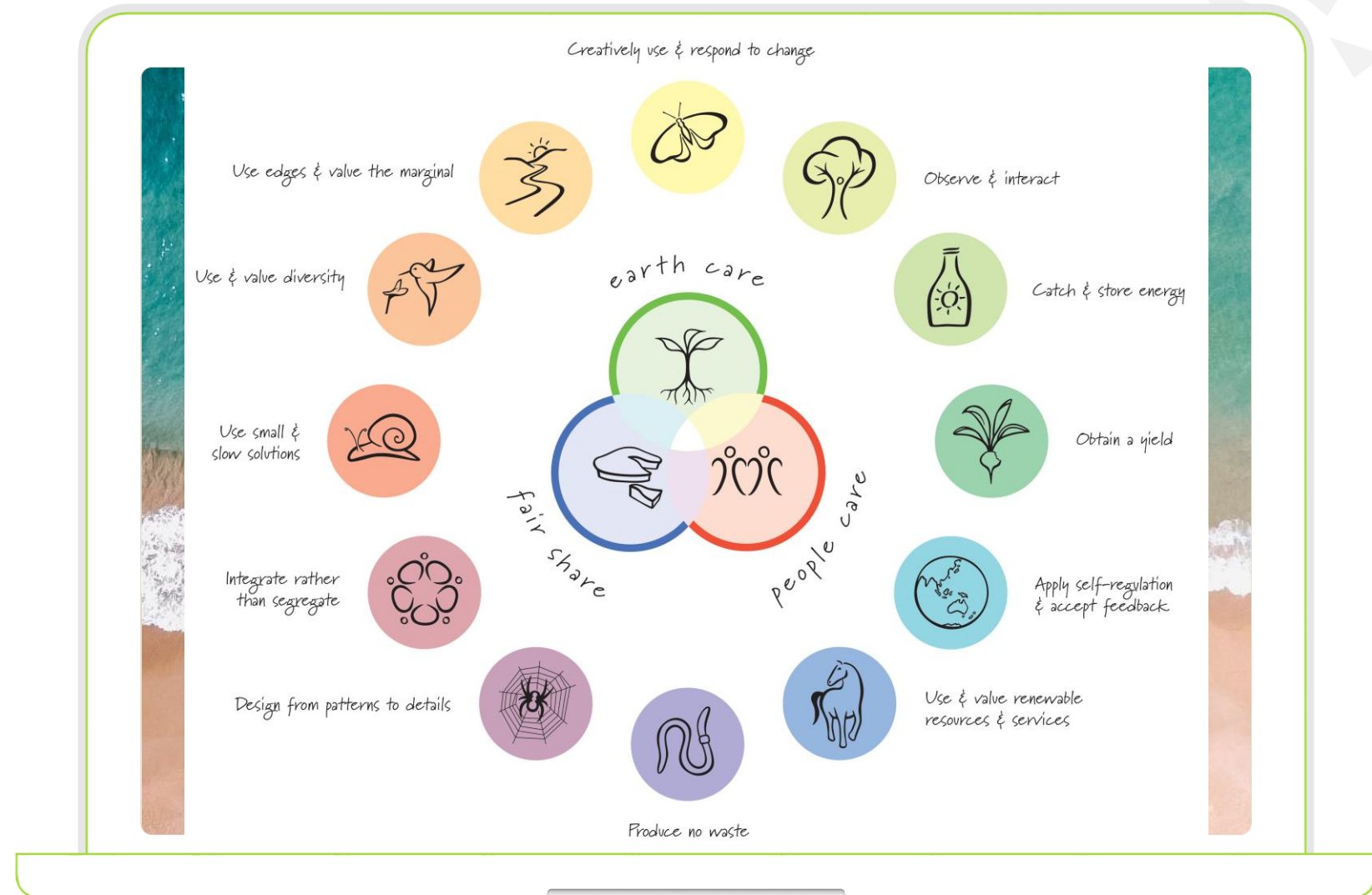
[Brad Lancaster](#)

I principi della Permacultura

Punti d'attenzione:

I vantaggi

- Valorizzare i margini
- Valorizzare la diversità
- Integrare piuttosto che segregare
- Ottenere un raccolto
- Osservare ed interagire con la Natura



Fattori chiave

La conoscenza del territorio, l'analisi dei dati, la replica dei risultati di successo



Formare

Breve corso, da sostenere anche a distanza, sui principi della permacultura



Visite e studi in loco

Le entità intitolate alla coltivazione e restaurazione del verde, possono vendere a km zero attraverso accordi con le istituzioni commerciali comunali



Elaborazione di stime e verifica di risultati

E' fondamentale tracciare un percorso che garantisca risultati in tempi rapidi e che garantisca un aumento delle aree riforestate e della raccolta d'acqua

Centralità della formazione

Formazione e introduzione al mondo del lavoro



Una nuova necessità

Progetti condivisi tra
istituti superiori, realtà
locali, università



Un nuovo mercato del lavoro

Un test per provare nuove
modalità di
riqualificazione
professionale



Pianificazione dei progetti

La pianificazione è la
chiave per una agilità
realizzativa e il comune ne
è propulsore

Corsi on line

Oregon State University
Professional and Continuing Education

Course Login

Search

Select Search Specific

Get Started

PERMACULTURE DESIGN CERTIFICATE ONLINE

The Permaculture Principles

PRINCIPLES...

Principle #8: Integrate Rather than Segregate

All Categories

RON FINLEY

Teaches Gardening

Community activist and self-taught gardener Ron Finley shows you how to garden in any space, nurture your plants, and grow your own food.

Trailer Sample Share

Sign Up

Starting at €16/month (billed annually) for all classes and sessions

GEOFF LAWTON
PERMACULTURE ONLINE

Permaculture Masterclass: A Four-Part Series

Video 1: LIVE
Green is the New Silver (Lining)

Video 2: LIVE
From Exploitation to Regeneration

Green is the New Silver (Lining): Crisis, Hope and Permaculture

L' amministrazione indirizza



Accordi a km 0 con la GDO per i prodotti locali

- Nuove opportunità di lavoro per chi esce dalle scuole superiori; «oltre il lavoro nel fast food»
- Nuove professionalità al termine delle superiori attraverso progetti ad hoc
- Possibilità di esportare il modello Parma



Il comune come ente Facilitatore

- Creazione di un piano di riforestazione cittadino.
- Verifica dei costi di realizzazione dei lavori di «re-design» dei parchi
- Verifica fattibilità di pozzi per la conservazione d'acqua piovana e raccolta dai tetti
- Progetti da e per: scuole, università, associazioni, enti privati e professionisti

«Sistemi verdi»



Il re-design del verde di Parma

- Nuove opportunità di lavoro e scambi culturali
- Sviluppo e applicazione di nuove tecnologie di mapping e progettazione
- Politica economica anticiclica
- Politica economica a favore dei giovani e percettori del reddito di cittadinanza per un nuovo inserimento al mondo del lavoro
- Politica volta al contenimento dell'inflazione su base locale
- «Agrihood»: the agricultural neighbourhood (Es: Detroit)
- «Urban garden»: l' esempio della Beacon Food Forest a Seattle
- La «Picasso Food Forest»: un esempio per Parma da espandere in tutta la città



Nuove opportunità

- I corsi d'acqua come fonte di irrigazione perenne
- Fiori spontanei, piante tropicali e reintroduzione di specie native
- Pozzi, stagni, laghetti e nuove riserve d'acqua
- Massimizzare il contenimento delle isole di calore attraverso la piantumazione
- Favorire un ritorno virtuoso ai migranti per crisi climatiche; una opportunità per collaborazioni internazionali e per i rimpatrii – coltivare cibo come fonte di integrazione e diffusione di conoscenza internazionale
- Pianificare l'impatto di eventi estremi anche su finestra temporale centenaria (Es: Australia 2022)

La sfida: determinare obiettivi di spesa chiari e individuare le modalità di finanziamento e realizzazione

Vincoli

- Temporali: deve essere redatto un piano cittadino di riforestazione, agile, per il censimento delle aree verdi e le loro dimensioni.
- Si deve prevedere una parcellizzazione delle aree.
- Dare la possibilità di riforestare l'area verde, anche attraverso l'acquisto online delle varietà da piantare.
- Prevedere la possibilità di «partecipare» all'acquisto di progetti; il comune può «vendere» ai cittadini un progetto; finanziamo il cambiamento «anche dal divano»
- Facilitiamo la riforestazione privata

Costi

- Determinare il costo di riforestazione medio, per unità di misura di riferimento (ettaro, acro, mq ...)
- Determinare il costo di riforestazione per la città e pro capite
- Definire i progetti realizzabili, attraverso bandi e/o, manifestazioni di interesse, proposte di comodato d'uso gratuito o altre soluzioni tecniche da valutare
- Dare l'opportunità, in modalità «crowd founding», di vedere realizzate riqualificazioni dei parchi e azzerare i costi per il comune, creando lavoro attraverso una manutenzione ecologica del verde
- Pianificare e attivare incentivi per la raccolta dell'acqua piovana dei tetti cittadini e una ridirezione nei parchi, per la realizzazione di nuove oasi verdi

Passo dopo passo

PRU, Costi, Tempi

Piano di riforestazione urbana (PRU)

- Quanto verde deve essere piantumato
- Quali varietà possono essere adatte, anche in un'ottica di cambio di clima; l'opportunità di introdurre varietà tropicali
- Definizione di una «infrastruttura blu» per la conservazione dell'acqua nel suolo urbano

I costi di realizzazione e il loro finanziamento

- Realizzati tramite: crowd-funding, portale dedicato, progetti di studio e ricerca per scuole e università, gruppi di cittadini, associazioni, fondo pubblico
- Accordi di carattere «commerciale» per la vendita a km 0
- Sgravi ed incentivi fiscali

Pianificazione dei tempi di realizzazione

- Il comune può valutare in autonomia di realizzare progetti scelti per la gestione del verde ed avviare nuove attività in caso di assenza di interesse dei privati
- Un bilancio verde: determinando la CO₂ cittadina, possiamo pianificare il suo assorbimento e il «costo sociale»

Accordi commerciali

Autofinanziamento come via per la creazione di lavoro e mantenimento del verde

Accordi con GDO

- Obbligo di piantumazione delle aree di parcheggio
- Imputazione dei costi di piantumazione di aree verdi adiacenti ad aree commerciali
- Accordi per la commercializzazione dei prodotti locali, risultato di riforestazione
- Incentivi fiscali per la distribuzione dei prodotti locali e per il supporto alla riforestazione urbana
- Gestione del verde e animali; accordi con distributori per forniture e gestione degli animali

Accordi per collaborazioni internazionali

- Acquisizione di una nuova visibilità internazionale
- Progetti di scambio culturale internazionale
- Una via diplomatica per aprire nuove relazioni
- Una soluzione alle crisi

La raccolta dell'acqua piovana

- Avviare un piano di riqualificazione edilizia che permetta la raccolta dell'acqua piovana e la conservazione nei parchi
- Allargare le zone verdi e considerarle un sistema interconnesso
- Si possono costruire dei pozzi nei parchi per fronteggiare la siccità?
- Fiscalità agevolata locale come leva per il cambiamento

Ampliamo le zone verdi esistenti

10 Aree per una città nuovamente verde

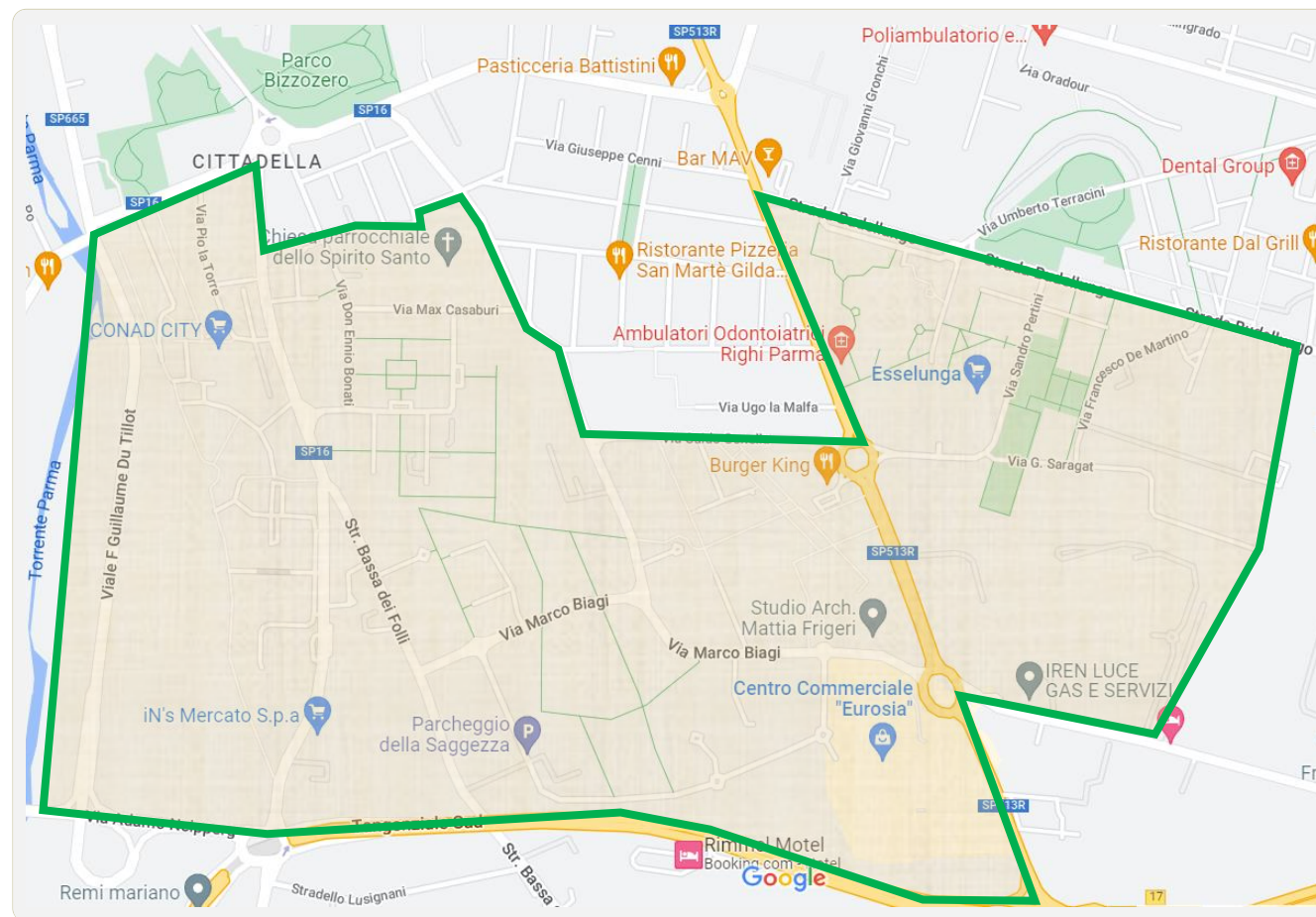
- Partiamo dalle zone verdi esistenti per creare un sistema ecologicamente interconnesso
- Raccogliamo l'acqua, prima che raggiunga la Parma e rigeneriamo le falde cittadine
- «Sistema Verde»
- Una soluzione per garantire un accesso sicuro al cibo per la città
- Opportunità di rilancio per il settore agricolo



Progetto Pilota: «Pimp my Garden»

Partiamo in «piccolo»

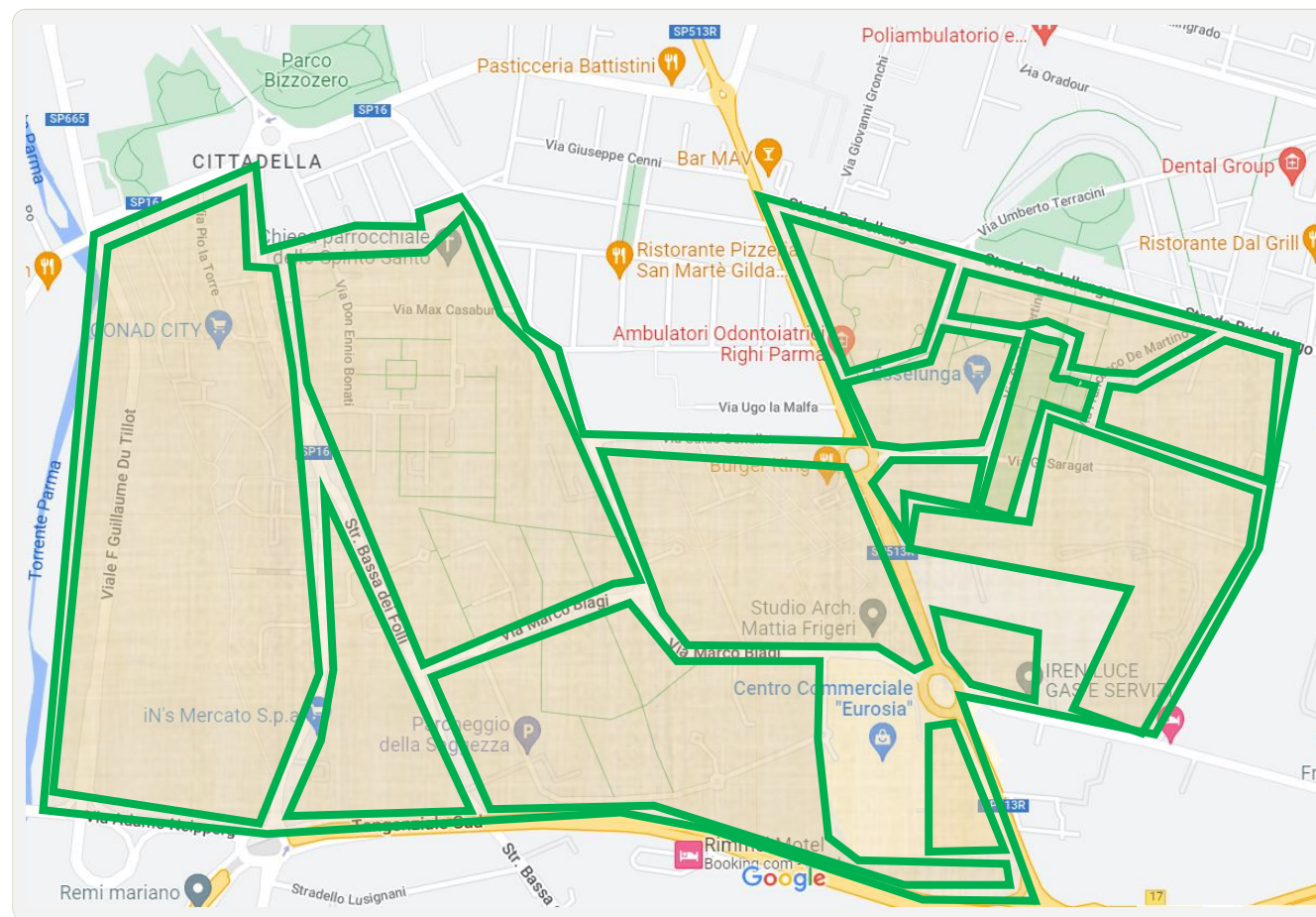
- Una proposta e un'area pilota
- Ridisegnare i corsi d'acqua
- Progettare un sistema di raccolta dell'acqua del quartiere
- Stimare la raccolta d'acqua per mq per valutare l'impatto di accadimenti estremi (siccità, improvvisi allagamenti) e pianificazione di soluzioni a lungo termine



Micro e Macro progetti: spunti

Partecipanti

- Liberi cittadini
- Aziende agricole
- Istituti di formazione
- Agricoltori
- Associazioni
- Finanziatori privati
- Crowd founding
- Piattaforma digitale
- Guerrilla Gardening



W Wyoming St

Education Facility

STAR High School

main entry

- Water harvesting
- Garden
- Monarch habitat
- Compost
- Solar panels
- Bike parking
- Activity area
- Gathering space
- Outdoor classroom

0 50' 100'



Un formato per ogni progetto



Progetti per le scuole

Definizione del numero di progetti avviabili ed espressione di interesse alle scuole



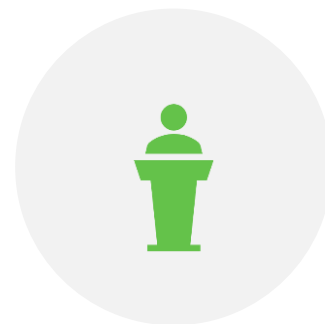
Progettualità inter-istituti

Definizione di qualifiche per la determinazione dei Team; ogni Team è composto da membri di altri istituti ognuno con una competenza «core» da mettere a fattor comune



Portale web

Coltivare, come nei videogiochi, con un click; parcellizzazione dei costi e realizzabilità sono aspetti da replicare anche come tecnologia sottostante ad altri progetti



Privati (società giuridiche)

Aziende agricole, Istituti di formazione, Agricoltori, Associazioni, devono avere una burocrazia facilitante per la presa in carico di progetti destinati all'installazione di coltivazioni in permacultura



Privati (diversi da società giuridiche)

La città fornisce un master plan a cui i cittadini possono aderire, facendone richiesta, tramite apposito avviso/adesione o per mezzo del «guerrilla gardening».

La formazione e i nuovi lavori del futuro

Progetti per le scuole

- Le scuole possono prendersi in carico delle aree da riforestare per progettualità interne, se nella scuola è presente almeno un alunno per la classe interessata ad avviare l'attività
- I progetti come strumenti moltiplicativi della diffusione di conoscenza all' interno degli istituti
- Funzione aggregante (contrasto al bullismo)
- Diffusione di un senso di comunità attraverso le collaborazioni tra classi di età diverse

Progettualità inter-istituti

- Gli studenti partecipano su base volontaria; per merito, come completamento di un percorso di studi, o per scelta personale attraverso una espressione di interesse;
- I progetti vengono sviluppati affinché possa essere garantita una opportunità di avere cibo direttamente dalla terra e sviluppare opportunità professionali, nella cura del verde, con particolare attenzione alla **RIGENERAZIONE** della terra
- Possono essere previsti spazi didattici per coltivazioni annuali
- I Teams vengono composti in maniera trasversale, per età e istituto di provenienza. I componenti dei Teams vengono individuati sulla base delle conoscenze complementari richieste. Esempi concettuali;
 - Liceo Scientifico – supporto all' analisi dei terreni
 - Liceo Classico – supporto nell' elaborazione degli scritti per il tracciamento dei progressi
 - Liceo Tecnico – supporto nella realizzazione tecnica dei progetti
 - Scuole professionali – fonte di creazione di nuovi professionisti per progetti ad hoc
 - Ecc....
- Tutti i membri vengono coinvolti nelle attività della squadra per condividere le esperienze, le modalità di realizzazione dei compiti, la determinazione dei costi e dei proventi; l'attività è finalizzata alla concretizzazione di progetti che permettano l' avvio anche di nuove attività di lavoro

Tecnologia e burocrazia

Portale web

- Attraverso un portale web, si può:
 - realizzare la mappatura della città
 - suddividere per micro e macro aree di intervento, le zone individuate per il re-design
 - progettare i singoli interventi e renderli accessibili a chiunque
 - diffondere le regole base per il successo del progetto, attraverso la condivisione dei principi dell'iniziativa di re-design del verde
- Il portale può essere un mezzo per la raccolta fondi; anche chi è pigro può partecipare con un clic

Privati (società giuridiche)

- Aziende agricole, Istituti di formazione, Agricoltori, Associazioni
- Modulistica semplificata, per la cessione in comodato d'uso di zone individuate per la riqualificazione attraverso la permacultura
- Possibilità di vendere i prodotti e accordi commerciali con la GDO per la distribuzione al consumatore finale
- Le aziende agricole possono avviare campi istruttivi con l'uso di animali per la creazione di fertilizzanti per rigenerare la terra, possono attivarsi per la fornitura di materiale organico per la gestione del verde
- Agricoltori e Aziende agricole possono prendere in carico lo sviluppo di aree concordate

Privati (non società giuridiche)

- Definizione di linee guida per la libera coltivazione delle zone verdi da riforestare
- Modulistica semplificata per la comunicazione di piantumazione
- Non punibilità del «Guerrilla gardening» e diffusione della conoscenza della semina dei fiori per la riduzione delle aree di evaporazione superficiale dell'acqua dai fazzoletti di terra «bruciata» attorno agli alberi
- Da isole di calore con fiori che richiedono acqua e manutenzione, a sistemi verdi ciclici che richiedono limitata manutenzione e consumo d'acqua e assorbimento di calore

Centrare tutti gli obiettivi di sostenibilità



BEFORE

AFTER



E' ora di agire

Un canale da sfruttare per disegnare un futuro ecologico

- I cambiamenti climatici non aspettano
- Il punto di non ritorno è già stato superato
- La soluzione c'è: pianificare, agire, conservare

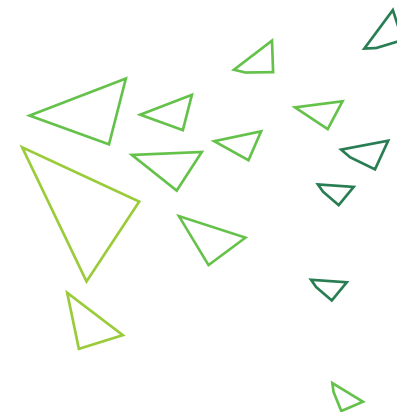
Mi presento



**Giorgio
Gatti**

Consulente economico

Specializzato in
economia della
sicurezza pubblica e
sviluppo economico





STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
GIOVANNI BERTORA

Presentato il
22 dicembre 2022

In sintesi: basta leggere la Gazzetta anche laddove indica i provvedimenti restrittivi del traffico in vista delle partite casalinghe e sentire le lamentele di coloro che si trovano a dovere passare nella area della stadio in auto (si noti che alla rotonda del Petitot confluiscono strade alcune della quali di grande comunicazione e quasi tutte molto trafficate: non vi è in città un altro nodo stradale così importante) per rilevare che nei giorni in cui si gioca al Tardini la situazione da molte ore prima dell'evento è molto disagiata.

Il fatto che ai residenti sia dato (come pare) un permesso per accedere alla loro abitazione non migliora la situazione: ci sono cittadini in transito e anche i residenti devono sottoporsi a lunghe file di veicoli fermi che bloccano il traffico in attesa di essere dirottati dalle forze dell'ordine.

Non vi è dubbio che se non si tratta di eventi eccezionali e giustificati da pubblica utilità, il blocco incide, comprimendoli indebitamente, sui diritti dei cittadini riconosciuti dalla Costituzione: artt. 16 e 32.

Nel nostro caso invece di adoperarsi per ridurre o eliminare il disagio il Comune, per consentire ad un privato (Parma Calcio) di offrire al pubblico pagante uno spettacolo, non solo adotta un programma che procrastina per 90 anni la soluzione del problema, così ipotecendo anche scelte di future amministrazioni, ma sembra compiaciuto del fatto che il proponente dichiara di essere intenzionato ad utilizzare più spesso lo stadio anche per concerti e altri eventi (tipo l'affitto a privati..) che moltiplicheranno le occasioni di problemi al traffico.

Non viene considerato l'impegno delle forze dell'ordine per ogni partita con sottrazione ad altri compiti istituzionali di sorveglianza e prevenzione. Eppure, l'incremento dell'utilizzo, finalizzato all'evidenza soltanto a cercare di fare quadrare i bilanci della società privata che gestirà lo stadio, viene fatto passare come un regalo alla città, che dovrebbe esser grata al nuovo padrone (in tanto si sostanzia di fatto la concessione per 90 anni) di un importante storica struttura della città.

Senza contare che nei giorni delle partite vengono deviate le linee di autobus così da creare serie difficoltà ai cittadini che normalmente se ne servono, che non riescono più a raggiungere facilmente con i mezzi pubblici le loro abitazioni, trovandosi così costretti, laddove non vogliano o non possano andare a piedi o in bicicletta, ad utilizzare le proprie auto con aumento dell'inquinamento già anche troppo elevato.

Giovanni Bertora



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
BICINSIEME APS FIAB PARMA

Presentato il
23 dicembre 2022



FIAB PARMA *Bicinsieme*

Non abbiamo potuto partecipare agli incontri pubblici del 17 e 22 dicembre. Tuttavia, vorremmo partecipare agli incontri successivi e ai tavoli tecnici per portare il nostro contributo sul tema della mobilità sostenibile su cui la nostra associazione opera da 20 anni a Parma.

Alcune osservazioni:

1. Il mantenimento dello stadio nella attuale posizione è in contrasto con il miglioramento della qualità della vita della città e, in particolare, delle zone residenziali limitrofe. Una migliore qualità di vita della città si ottiene con una riduzione del traffico veicolare al suo interno (nel progetto viene previsto un parcheggio per 160 auto che genera traffico), con una riduzione dei rumori (nel progetto sono previsti molteplici eventi oltre quelli specificatamente sportivi per motivi economici), una riduzione dei centri commerciali che competono con il centro storico (nel progetto sono previsti negozi vari). Uno stadio, per esempio localizzato nella zona dell'ex mercato bestiame, non porta a consumo di suolo, è vicino alla città limitando gli spostamenti in auto e favorendo l'uso della bicicletta, è in una zona dove anche eventuale rumore non porta a disturbo in quanto praticamente assenti le residenze.
- 2) La viabilità cittadina e quella della vicina scuola verrebbero compromesse da uno stadio che deve funzionare come centro eventi e punto commerciale 365 giorni all'anno con generazione di traffico e nel caso di eventi modifiche di percorsi.
- 3) Nello stadio dovrebbe essere prevista una adeguata fornitura di stalli per parcheggio biciclette coperte e custodite per favorire l'accesso con questo mezzo ecologico, economico e salutare. Il tifoso deve essere invitato ad una transizione culturale anche nel modo in cui si reca allo stadio.
- 4) Preferiamo la vegetazione in orizzontale rispetto a quella verticale all'interno di una città (Parma non è Milano). Lo spostamento dello stadio in altra zona favorirebbe l'uso dello spazio liberato per una reale qualificazione in chiave green e per lo sport dei giovani. Data la centralità dello spazio occupato dallo stadio a livello cittadino e la vicinanza con un plesso scolastico, una porzione dello spazio liberato potrebbe essere utilizzato per la realizzazione di un campo-scuola per insegnare agli studenti l'educazione stradale.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
SARA BORONI GRAZIANI

Presentato il
22 dicembre 2022

Chi sostiene che lo stadio Tardini funziona bene dov'è è sicuramente DISINFORMATO oppure è stato PLAGIATO ... perché lo stadio, quando ci sono delle manifestazioni, non funziona solo DENTRO, ma anche FUORI cioè nell'area di 2/3 km di raggio, area che è il fulcro di svincolo nevralgico del traffico cittadino (leggi: ci passano anche i non residenti!!!!). Ed è evidente, a tutti quelli che se ne interessino, che FUORI 3 ore prima e 3 ore dopo rispettivamente l'inizio e la fine di queste manifestazioni, il traffico di tutta la città vada in TILT (traffico impedito su tutte le direttrici verso il Petiot, traffico deviato su strade che automaticamente si intasano per ore). La cosa è aggravata dal fatto che le date di manifestazioni non sono regolari e non c'è informazione diffusa dall'amministrazione o dalla prefettura.

Noi lo stadio lo vogliamo FUORI DALLA CITTA' e lo dico a nome della mia famiglia e degli amici che senza aderire a comitati o associazioni quando si trovano parlano del Tardini esprimono dissenso e delusione e confidano che l'amministrazione risolva il problema.





STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
GIOVANNI CAVALLI

Presentato il
24 dicembre 2022

QUALE PARTECIPAZIONE? INTERESSE PUBBLICO O PRIVATO?

Per chi ha letto le numerose pagine del verbale della Conferenza Preliminare dei Servizi del 24/05/2021, il progetto presentato sul sito stadiodiparma.it risulta assai deludente.

Non si percepisce alcuna novità o modifica rispetto al progetto preliminare già esaminato dalla predetta Conferenza dei Servizi dalla quale erano emerse numerose criticità.

Si recepisce unicamente la variazione del materiale costituente il rivestimento di facciata e la installazione di pannelli fotovoltaici sulle tettoie.

Quale partecipazione risulta dunque possibile?

Il progetto presentato sul sito stadiodiparma.it esprime punti di vista e giustificazioni assolutamente discrezionali, condivisibili o meno, ma a mio parere, certamente non ascrivibili a fabbisogni reali, "espressi o latenti", della città, dei residenti dell'area oggetto dell'intervento, della collettività parmigiana. Forse giustificazioni ascrivibili ad alcuni fabbisogni della tifoseria ma certamente il progetto va incontro ai fabbisogni della proprietà della società Parma Calcio.

Il progetto rappresenta una modifica urbanistica importante introducendo per di più nuovi utilizzi dell'area Tardini che ritengo di nessun interesse pubblico ma interesse esclusivo della società proponente il progetto.

Il progetto non risolve nemmeno le pesanti criticità della situazione attuale in termini di viabilità e sicurezza, prospettandone ulteriori peggioramenti in virtù dei nuovi utilizzi sopra citati.

Non credo che sia corretto da parte della Amministrazione Comunale non pensare a soluzioni alternative ma affidare la soluzione di tali pesanti criticità unicamente al Questore di Parma.

Parma, 24 dicembre 2022

Giovanni Cavalli



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
RICCARDO PELLEGRINI

Presentato il
25 dicembre 2022

VISIONI DI UN MISCREDEnte SULLO STADIO TARDINI

Buongiorno, l'osservazione che volevo presentare è forse banale, ma è la più semplice, quella che un qualsiasi amministratore pubblico dovrebbe porsi per fare in modo che il carico urbanistico della città sia bilanciato e ripartito sulla vita di tutti i cittadini. Tale considerazione dovrebbe essere obbligatoria nell'affrontare una così importante scelta che durerà quasi un secolo, ovverosia cinque generazioni.

Partendo dal principio che ogni amministratore che governa la città dovrebbe lasciare il territorio costruito più bello, fruibile e funzionale per i cittadini di quando lo si è preso in carica, l'amministrazione comunale nel suo complesso, nell'osservare la città dall'alto non può che constatare che tutti i principali contenitori per eventi e spettacoli gravitano all'interno dei viali storici, del quadrante sud est della città: Auditorium Paganini con ex Center Barilla, Stadio Tardini, Teatro dei Dialetti, Teatro Due, Teatro Regio. Inoltre in questo quadrante gravitano, con la viabilità che ne deriva, i due principali poli scolastici, quello di Via Toscana con ITIS, IPSIA, Giordani, Liceo Bertolucci, e quello di Viale Maria Luigia con gli istituti per geometri e ragionieri e con il Liceo Romagnosi, infine i Direzionali del Duc, del Dus, della Questura e sicuramente qualche altro direzionale che avrò dimenticato.

Una pianificazione seria e lungimirante dovrebbe prendere come base di analisi questa situazione dopodiché la scelta che ne dovrebbe conseguire appare quasi scontata/ovvia.

Se al contrario si dovesse insistere nel realizzare il nuovo Tardini lì dov'è, si dovrà giustificare concretamente il perché di un così pesante intervento che durerà 100 anni.

Chi è in grado di vedere la città solo fra 50 anni?

Ed allora non vorrei che la vera motivazione di una scelta così scellerata, quanto impopolare, tenuta volutamente all'oscuro dei cittadini, fosse quella solo economica e che i fondi necessari alla demolizione e ricostruzione, fruendo di bonus fiscali, e cioè che la quasi totalità dei fondi necessari alla realizzazione dell'opera fosse poi pagata dalla collettività. Se tale ipotesi risultasse vera, la scelta dell'amministrazione sul luogo in cui realizzare lo stadio, dovrebbe essere totalmente condivisa da tutti i cittadini, mentre al contrario si dovrebbe lasciare ai tecnici ed amministratori il percorso partecipato o finto partecipato per la sola scelta di un tornello o delle piastrelle o del rivestimento dello stadio.

Come fu per la scelta della tangenziale, che la Giunta guidata da Stefano Lavagetto voleva strettissima su via Budellungo e alla Crocetta, e che in parte anche il successore Elvio Ubaldi voleva mantenere stretta, a fronte delle forti pressioni dei quartieri e dei cittadini, di alcuni partiti politici e forse, esaurite le opzioni e gli accordi sulle aree, con l'uso del buon senso, il percorso della tangenziale assunse pian piano l'attuale disegno; che era non quello l'ottimale, ma il meglio che si potesse realizzare.

Provate ad immaginarvi tutto il traffico della tangenziale sud su via Budellungo e via Marconi. Oggi, salvo alcuni snodi, tutti plaudono al percorso attuale, e così dovrebbe essere anche per il Tardini.

Un'altra ipotesi di fantasia, che alcuni hanno classificato come fantapolitica, è quella che dopo la demolizione dell'attuale Stadio i lavori si protraggano per un tempo un po' troppo lungo, che nel frattempo il Parma Calcio venga retrocesso in C, che le difficoltà finanziarie della Società aumentino e che i lavori si fermino per svariati anni, così la città per non sopportare il degrado di un cantiere in abbandono, a fianco del Petitot, finisca per concedere al Parma Calcio, o alla nuova Società che dovesse subentrare, la possibilità di utilizzare l'area per altri scopi (in fondo sono passati 100 anni dalla donazione dell'area) e che Il Nuovo Stadio sia trasferito altrove. (non stupitevi anche per il terreno della Centrale del Latte le cose sono andate un po' così)

A volte a pensare male o con fantasia ci si prende in pieno.

Anche in questo caso però Parma con i suoi cittadini ci rimetterà come minimo un'area importante per la città.

Auguri e continuate a lottare per la città.

Riccardo Pellegrini



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ITALIA NOSTRA - SEZIONE DI PARMA

Presentato il
2 gennaio 2023

La Sezione di Parma di Italia Nostra, convinta che le decisioni debbano essere assunte in base al valore degli interessi e non alla loro appartenenza, considerato il dossier del Parma calcio ed i lavori della Conferenza dei servizi preliminare (CS), presenta un quaderno di osservazioni sulle seguenti questioni:

IMPOSTAZIONE DEL QUADERNO

Il dossier del Parma calcio con espressioni retoriche ed, a volte, iperboliche presenta il nuovo stadio come spazio aperto, inclusivo, accogliente, primo elemento di una nuova Crisopoli. Lo stile è proprio di chi cerca di smerciare un prodotto che, per varie generazioni, occuperebbe il bene pubblico più pregevole della città.

Le osservazioni di Italia Nostra saranno invece volutamente sintetiche e rapsodiche per il rispetto dovuto all'intelligenza ed alla pazienza di chi vorrà leggerle. Saranno però trattati tutti i temi ritenuti più rilevanti ivi compreso, in linea col DPR 76/2018 sul dibattito pubblico, quello dell'ubicazione dello stadio. È stato posto alla base del percorso partecipativo il Dossier del Parma calcio che tratta a lungo della localizzazione dello stadio sostenendo di doverlo mantenere in loco. Impedire un confronto sul tema significa negare lo scopo stesso del percorso partecipativo (l'art. 6.4 Convenzione di Aarhus in materia ambientale condiziona l'influenza effettiva della partecipazione al fatto che tutte le alternative siano ancora praticabili) e comporta anche violare il principio fondamentale di qualsiasi confronto o dibattito e cioè la regola del contraddittorio.

UBICAZIONE

Da circa 60 anni, fonti autorevoli ritengono che la collocazione del Tardini determini insanabili criticità funzionali, ambientali ed infrastrutturali. Così la Relazione al PRG di Parma del 1957, diverse sentenze amministrative (Tar Parma 145/92; Cons. Stato 1257/94; Tar Parma 598/98; Tar Parma 703/99) nonché il vigente PTCP.

Lo stadio è compreso in un perimetro chiuso e totalmente immerso in pieno centro abitato, con accessi che sono autentiche strettoie (Tar Parma 145/92) mentre la Guida Uefa agli stadi di qualità richiede spazi aperti soprattutto funzionali al grande accesso di pubblico.

Il PTCP, come anche la Scheda d'ambito comunale del Tardini, indica l'obiettivo di decentrare le attività a maggiore afflusso di pubblico mentre il progetto comporta attività, come concerti ed altri eventi non sportivi, a forte richiamo di pubblico (ARPAE alla CS).

La citata Guida Uefa avverte che la collocazione decentrata di un nuovo stadio presenta il vantaggio di non vincolare la struttura a configurazioni datate del catino e di consentire la flessibilità necessaria per funzioni che migliorano la fattibilità economica del progetto.

Paventati ostacoli di ordine economico allo spostamento dello stadio sono da dimostrare. Il rilievo del Tar Parma (145/92) è ancora attuale. Il giudice osservò che immotivatamente non è mai stata perseguita la pur astratta idea di verificare, con gara esplorativa, la disponibilità di altri soggetti ad utilizzare il Tardini con progetti più pregevoli ed utili di quelli del Parma calcio.

Il consumo di suolo sarebbe pari a zero se si ripristinasse la destinazione a verde pubblico di quartiere illegittimamente cancellata negli anni '90 (Tar Parma 145/92; Cons. Stato 1257/94).

Il nobile richiamo alle tradizioni ed all'identità del Tardini non è credibile provenendo da chi vorrebbe trasformarlo rifunzionalizzandolo e cambiando il suo nome.

Si ritiene dovuta ad un evidente refuso l'intenzione di ri-generare un'area che, al contrario, sarebbe degenerata dalla realizzazione del progetto.

ASSENZA DI UN QUADRO DI ESIGENZE PUBBLICHE

Il progetto preliminare è stato depositato “spontaneamente” in assenza di un quadro pubblico di esigenze da soddisfare.

Brescia (GM 16/2019) più opportunamente e trasparentemente ha stabilito quelle che erano le esigenze pubbliche da soddisfare per chi aspirava a costruire un nuovo stadio di capienza analoga al Tardini.

La pubblicazione a priori delle esigenze pubbliche da soddisfare avrebbe tra l'altro eventualmente consentito, fin dall'inizio, un confronto concorrenziale tra una pluralità di diverse scelte progettuali che invece non è stato possibile effettuare.

L'assenza di precise linee guida ha reso inoltre cangiante e proteiforme l'individuazione dell'interesse pubblico. Un primo progetto, non ancora depositato in Comune, era stato già ritenuto in linea con quanto voluto dall'Amministrazione, salvo poi essere abbandonato dallo stesso Parma calcio. Un secondo progetto è stato poi giudicato di interesse pubblico previa CS i cui risultati, certificati dal RUP, hanno ulteriormente confuso l'orizzonte. Infatti il RUP ritenne “sostanzialmente” positivo l'esito della Conferenza dei servizi anche se il consulente comunale aveva accertato che il PEF, elemento essenziale caratterizzante la finanza di progetto, non era accettabile.

OPPORTUNITÀ

L'ammodernamento o la costruzione degli impianti sportivi ha lo scopo essenziale di provvedere alla loro sicurezza nel caso in cui non fossero più in grado di rispondere alle loro esigenze funzionali (art. 4 legge 38/2021).

L'attuale stadio è certamente in grado di rispondere alle funzioni esclusivamente sportive che tradizionalmente gli sono proprie.

La convinzione si rafforza considerando che l'attuale regime di sub-concessione del Tardini al Parma calcio consente alla società di effettuare “innovazioni” e cioè opere ed interventi volti a migliorare la sicurezza e la salubrità degli edifici, ad eliminare barriere architettoniche, a contenere consumi energetici ed a produrre energia da fonti rinnovabili (art. 1120 CC). Molti interventi contenuti nelle varie check-list del Dossier del Parma calcio sarebbero già oggi possibili.

Ad esempio l'eliminazione delle barriere per i diversamente abili, il cablaggio, la collocazione di fonti energetiche rinnovabili, la linea internet, gli ascensori ecc.

Occorre interrogarsi perché mai il Parma calcio, pur avendo goduto per anni di un canone che il consulente finanziario del Comune ritiene di favore, avverta solo ora -in coincidenza con la trasformazione funzionale dello stadio- la necessità di realizzare quelle possibili innovazioni che avrebbero potuto aumentare il confort del pubblico.

ALCUNE CARATTERISTICHE

La CS ha rilevato essenziali e plurime lacune progettuali, così come l'assenza dell'inquadramento territoriale dell'opera. Ha messo anche in luce la necessità di varianti alla disciplina urbanistica. Se fossero approvate varianti, gli interessi collettivi della città e del quartiere, riflessi nell'assetto della strumentazione urbanistica generale, sarebbero piegati e subordinati a quelli di una singola società commerciale. Sarebbe la seconda volta dopo quanto accaduto per l'ampliamento dello stadio negli anni novanta. Non sarebbe più sostenibile la narrazione enfatica di uno stadio al servizio della città, in quanto si dimostrerebbe che in realtà è la città a servizio dello stadio e del Parma calcio. Occorre inoltre sottolineare che è comunque necessario individuare ed accertare il rispetto degli indici urbanistici di un progetto che prevede un nuovo stadio più alto del precedente.

OPERE DI URBANIZZAZIONE

La legge prevede che il proponente realizzi le opere di urbanizzazione precedentemente o almeno contestualmente ai lavori dell'impianto sportivo. Preliminarmente bisogna però conoscere gli standard connessi alle nuove funzioni dello stadio (Provincia di Parma alla CS) ed all'uopo approvare un nuovo strumento urbanistico preventivo (Settore pianificazione alla CS).

PARCHEGGI

L'art. 4 DM 25 agosto 1989 richiede un'area minima di parcheggi pari almeno ad un mq per spettatore e cioè, per il Tardini, pari a circa 23.000 mq. I parcheggi devono essere collocati "in prossimità o a confine dello stadio". Anche la citata Guida Uefa considera essenziale una dotazione di parcheggi "vicino al complesso dello stadio, oppure nelle immediate vicinanze".

I parcheggi scambiatori non servono a soddisfare la dotazione richiesta sia perché non sono in prossimità o vicini allo stadio, sia perché destinati a soddisfare gli spostamenti pendolari per motivi di lavoro (PGT urbano di Parma). Inoltre l'utilizzo dei parcheggi scambiatori è stato eccezionalmente ammesso solo in via temporanea e transitoria e non già definitiva (Tar Parma 998/98; Tar Parma 703/99).

L'evidente ed insanabile assenza dei parcheggi voluti dalla norma e dalla Guida Uefa è aggravata dalla necessità di reperire ulteriori parcheggi per le nuove funzioni dello stadio (Settore pianificazione alla CS).

SICUREZZA/VIABILITÀ/IMPATTO SOCIALE

La sicurezza dello stadio richiede di isolarlo durante le partite con barriere e transenne che precludono il transito coinvolgendo la viabilità cittadina. Anche il Questore, ben consapevole di ciò che accade o può accadere durante partite che si svolgono nel centro della città, nel corso della CS lamenta l'assenza di "dettagliate" soluzioni sulla sicurezza e viabilità, precisando ulteriormente che il tema della sicurezza "coinvolge tutto il perimetro urbano all'interno delle tangenziali". Lo stesso Comune pone in evidenza, nella relativa Scheda d'ambito, che il Tardini, posto a sud della città, ha difficili collegamenti con la viabilità nazionale e regionale. La scelta del Parma calcio in sostanza pone dunque a rischio e penalizza un'intera città. Anche per questi motivi si ripete ogni volta quello che invece avrebbe dovuto essere evitato durante gli incontri di calcio e cioè che "misure empiriche" dividono in due la città impedendo a chi non si reca allo stadio gli elementari diritti di movimento in cui si sostanzia la qualità della vita (Tar Parma 596/98).

SALUTE/SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La CS ha anche in questo ambito messo in luce carenze progettuali come pure la necessità di VIA/VALSAT. Particolarmente essenziale ed imprescindibile è la Valutazione di Impatto Ambientale che implica una complessa ed approfondita analisi comparativa volta a valutare il sacrificio ambientale imposto dall'opera rispetto alla sua utilità socioeconomica, tenuto conto anche delle possibili alternative e della c. d. opzione zero (Tar Bari 938/2021; Tar Roma 11460/2018). Eventuali e non auspicabili nuove scelte di piano imposte dalla realizzazione del nuovo stadio dovranno poi essere necessariamente sorrette da una Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Strategica.

Forte è stato l'allarme, espresso nella CS, per un intervento che andrebbe "ad incrementare i livelli di inquinamento in un'area già pesantemente interessata dal superamento dei limiti ambientali di riferimento".

Anche la Scheda d'ambito comunale dello Stadio Tardini conferma che sussistono "elevate condizioni di inquinamento dell'aria" nonché un "parziale interessamento di una Zona di rispetto allargata dei pozzi idropotabili".

Oltre alla sicurezza anche i primari diritti alla salute ed all'ambiente verrebbero quindi compromessi, così come rilevato in più sedi dal Comune stesso.

VIOLAZIONE ART. 41 COST.

Le precedenti considerazioni dimostrano come l'iniziativa del Parma calcio viola, in definitiva, il secondo comma dell'art. 41 cost. in base al quale l'iniziativa economica privata "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza...".

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Il PEF del Parma calcio è stato letteralmente stroncato dal consulente che il comune stesso ha scelto. Lo strumento della finanza di progetto presuppone un rischio a carico del concessionario che deve ricevere la sua remunerazione dagli utenti dell'opera realizzata e non già dal concedente Comune di Parma. Per questo motivo è essenziale conoscere l'ammontare dei contributi comunali al Parma calcio. In primo luogo occorre valorizzare il diritto di superficie per 90 anni dello stadio "rifunzionalizzato". A Milano (GM 1379/2021) l'Agenzia delle entrate ha stimato ben oltre 100 milioni il valore del diritto di superficie dello stadio "rifunzionalizzato". Risulta che altri Comuni abbiano valutato diverse decine di milioni il diritto di superficie di stadi ben più decentrati rispetto al Tardini e concessi per una durata assai inferiore di quella pretesa dal Parma calcio. La collocazione centrale dello stadio di Parma, il suo utilizzo a fini commerciali e terziari, la durata della concessione inducono a ritenere che il ricorso alla finanza di progetto non sia più vantaggioso rispetto ad un'iniziativa interamente pubblica.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ALESSANDRO MARCHI

Presentato il
17 gennaio 2023

Considerazioni sull'incontro del 11 gennaio 2023

**Il giorno 11 gennaio 2023 alle ore 18 è stato convocato dal Percorso di Partecipazione il:
Tavolo tecnico con associazioni del mondo della sostenibilità ambientale ed economica.**

Abbiamo assistito ad una relazione, esposta per sommi capi,

-da una relatrice del Committente, che ha svolto unicamente il capitolo dell'Accessibilità, dei Flussi e delle ipotesi di nuovo assetto del Piazzale Risorgimento e Petitot (3 ipotesi di cui la seconda e la terza di gravissimo impatto, sia sul Petitot, che sulla viabilità dello snodo, ipotizzando un accesso semaforico anziché rotatorio, con nessuno studio delle code e del rischio di blocco dello snodo in ore di punta, per non parlare dell'inquinamento da gas di scarico aumentato);

e

-dal geom. Perrone, che non ha fatto interventi tecnici, ma ha confermato la non competenza del proponente sull'estensione della chiusura al traffico del nodo, praticamente invalidando ogni studio di flussi relativo (visto che la responsabilità e decisione tecnica resta del Questore).

Quello che non abbiamo visto o udito sono stati:

1- i due argomenti che dovevano essere i temi focali dell'incontro (sostenibilità ambientale ed economica), sviluppati su studi ed impostazioni del Proponente.

Sul tema della Sostenibilità Ambientale (oggi importantissima): NULLA (né studi sull'inquinamento da polveri sottili, né impatto sulla generazione di CO2, né recupero di suolo ora impermeabilizzato, etc...)

Il Proponente (nel rappresentante geom. Perrone) ha candidamente affermato che non è stato fatto ancora alcuno studio, ma verrà fatto, sottoposto a certificatore terzo, ma NON presentato al pubblico, cioè ai Cittadini di Parma, ma solo agli Enti della Conferenza dei Servizi definitiva! Un bell'esempio di PARTECIPAZIONE, direi.

Lo stesso dicasi per la Sostenibilità Economica del Progetto (PEF), che deve ancora essere studiata (dopo le bocciature dell'Advisor della precedente), e che non sarà resa nota ai cittadini prima della Conferenza dei Servizi definitiva, così da non poter essere valutato ed eventualmente criticato. Un altro bell'esempio di PARTECIPAZIONE!

2-nessun intervento da parte dei tecnici del Comune, e neppure dell'ing. Gadaleta, sia sui temi esposti dalla relatrice, sia sulle soluzioni alle segnalazioni negative della Conferenza Preliminare dei Servizi, dando così l'impressione che sia il Comune, che la Politica, abbia rinunciato a dire la loro sulla cosa pubblica.

Al contrario è fondamentale che la Politica si confronti con i cittadini e tenti una sintesi NON conflittuale, come invece finora appare la discussione avvenuta negli incontri di Partecipazione.

Discussione mal posta in quanto viene concesso ai cittadini di esprimersi entro un perimetro di azione troppo limitato. Infatti, non viene loro proposto di valutare se realizzare o no il progetto del Parma Calcio, o se ridurlo ad una semplice ristrutturazione senza abbattimento, e se, nel caso, possano esistere alternative alla sua localizzazione, ma semplicemente viene chiesto loro di "condividere il progetto per raccogliere indicazioni ed orientamenti per la sua realizzazione".

Una FALSA Partecipazione.

Alessandro Marchi
Parma Città Pubblica, socio



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ALESSANDRO MARCHI

Presentato il
2 gennaio 2023

Partecipazione: cosa significa e su che cosa

Argomento del percorso partecipativo: **Nuovo Stadio: 1 dove e 2 come**

stiamo invertendo la corretta sequenza

-prima il **dove** proponendo almeno 2, o più alternative, e confrontandole su tutti gli aspetti (ecologico, ambientale, viabilità, parcheggi, costi, ...)

-poi il **come**: uso primario (calcio) e secondario (eventi diversi) e terziario (usi commerciali ed accessori),

aspetti architettonici e di sicurezza, etc, valutando la sostenibilità di ogni uso nei confronti del quartier, della città, e della provincia

Se manca un'analisi corretta ed imparziale del DOVE (non legata a false affermazioni; è sempre stato lì, i parmigiani lo vogliono lì, quando invece la posizione ha solo scopo economico per le attività terziarie e per il finanziatore), non si può iniziare a discutere il COME.

La discussione appare MONCA, fuorviante.

Sul COME, poi, manca un **progetto dettagliato** del nuovo stadio, quindi non si può procedere ad una corretta discussione. In una parola, manca l'INFORMAZIONE corretta e completa per avviare un processo partecipativo serio.

In una parola, mi sembra che finora il processo Partecipativo non sia tale, appare più un livello di MANIPOLAZIONE e TERAPIA di convincimento sull'opinione pubblica, al fine di mascherare decisioni basilari già prese. E questo è inaccettabile.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
LUCA CATTANI

Presentato il
3 gennaio 2023

STADIO DI PARMA

DIBATTITO PUBBLICO

OGGETTO: Quaderni degli attori - Multidisciplinarietà dello stadio ed accessibilità

Buongiorno,

mi chiamo Cattani Luca, sono un privato cittadino abituale frequentatore dello Stadio Tardini.

Ho colto con favore l'attivazione del percorso partecipativo, che la normativa vigente in materia consente di adottare anche su base volontaria, nell'ambito della definizione del nuovo progetto per la riqualificazione dello stadio cittadino. Purtroppo impegni pregressi mi impediscono di partecipare direttamente agli incontri fissati dal Coordinatore, pertanto cerco di fornire il mio modesto contributo attraverso la presente nota.

Premesso che, come opinione personale, ritengo al giorno d'oggi non sostenibile (economicamente ed ambientalmente) la realizzazione di un nuovo stadio delocalizzandolo dall'attuale posizione, evidenzio che ho letto con interesse il dossier di progetto. Tale documento, pur non contenendo dettagli del nuovo progetto, fornisce alcuni interessanti spunti sul futuro utilizzo dello stadio e sulla sua sostenibilità ambientale in senso ampio. Proprio su questi due temi è incentrato il mio contributo:

- 1) **Multidisciplinarietà.** Il Dossier di progetto evidenzia chiaramente che il futuro utilizzo dello stadio non sarà limitato al solo evento sportivo, ma potrà essere impiegato per eventi diversificati. A tal proposito ritengo che, per poter coniugare bene questa futura multidisciplinarietà dell'impianto, sia necessario valutare la possibilità di introdurre un **terreno di gioco di tipo "retrattile"**, che possa essere agevolmente sostituito in funzione dell'evento che lo stadio ospiterà. Questa tecnologia (una delle più recenti è stata applicata allo stadio del Tottenham, ma ne esistono diverse in svariati stadi d'Europa e del mondo), consente di "nascondere" il manto erboso quando nell'impianto non è prevista la partita, sostituendolo con un'altra tipologia di pavimentazione (ad es. manto sintetico, ecc.) da utilizzarsi in concomitanza di altro evento (ad es. concerto, manifestazione, ecc.). Il maggior onere di tale sistema ritengo possa essere assorbito negli anni con un risparmio delle manutenzioni (e rifacimenti) del manto erboso;
- 2) **Accessibilità.** Nel Dossier di progetto si pone, correttamente, molta attenzione alla sostenibilità ambientale dell'impianto (riduzione dei consumi energetici, dell'inquinamento luminoso, degli impatti sonori, ecc.). Ritengo che la sostenibilità ambientale sia funzione anche di "come ci si arriva" allo stadio il giorno dell'evento (sia sportivo o altro). Per questo è importante **privilegiare la mobilità lenta (soprattutto ciclabile)** degli utilizzatori dell'impianto. Il grosso problema dell'attuale stadio, in tal senso (pur essendo ubicato in zona centrale), è l'assoluta assenza di spazi congrui per il parcheggio delle biciclette. Gli utilizzatori dello stadio che decidono di arrivare in bicicletta si vedono costretti a "depositare" il proprio mezzo in prossimità di punti non adatti (pali della segnaletica stradale, recinzioni di abitazioni private, ecc.), spesso ostruendo i normali percorsi lungo marciapiedi, piste ciclabili ovvero la viabilità pubblica. Questo ovviamente è fonte di disagio per chi transita in zona e non deve accedere all'impianto. È fondamentale che **il Comune possa individuare aree limitrofe allo stadio (possibilmente almeno una per ogni settore dell'impianto) in cui creare adeguate strutture atte a parcheggiare le biciclette in sicurezza**, eliminando così eventuali intralci agli altri utenti stradali. Tali spazi attrezzati, inoltre, potrebbero essere utilizzati da tutti i cittadini nei giorni in cui non sono presenti eventi nell'impianto, aumentando la vivibilità e la qualità dei servizi dell'area.

Vi ringrazio anticipatamente per l'attenzione e l'occasione è gradita per porgere

Cordiali Saluti.

Parma 03-01-23

Luca Cattani



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ILARIA ALLEGRI

Presentato il
9 gennaio 2023

EVVIVA LE GIOVANI GENERAZIONI, LO SPORT E LA COMUNITA'

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel discorso di fine 2021 citò un docente, che rivolgendosi ai suoi studenti, disse: *"Usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha. Non **siate** spettatori ma **protagonisti della storia che vivete oggi**. Infilatevi dentro, **sporcatevi le mani, mordetela la vita, non adattatevi, impegnatevi, non rinunciate mai** a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, **caricatevi sulle spalle chi non ce la fa**. Voi non siete il futuro, siete il presente. Vi prego: **non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare...**>>*

Non posso non farle mie queste parole. Vorrei rivolgermi a voi: politici parmigiani, industriali, businessmen americani, pericolosamente interessati a sfruttare, per l'ennesima volta, le nostre risorse locali senza alcun riguardo. Ma mi rivolgo anche a voi, tifoseria parmigiana, a cui spesso sono state date versioni non veritiere.

Eppure, vi sono professionisti, capaci, qui in città, che da circa due anni si stanno adoperando per preservare lo stadio "Ennio Tardini", uno storico luogo cittadino, simbolo dello sport, da tanti seguito. Questi professionisti desiderano consegnarlo intatto alle generazioni future e alla comunità, continuando ad utilizzarlo come luogo per attività sportive, per eventi sportivi di vario tipo. Hanno, a spese loro, effettuato studi e calcoli, trovando un luogo potenzialmente interessante ed idoneo per ospitare un altro stadio.

La nostra attuale comunità parmigiana ha al suo interno tanti giovani in balia di paure ed incubi e di adulti, dubbiosi e disorientati. Che priorità vuole darsi Parma? Vuole pensare solo a investimenti milionari per un nuovo faraonico stadio? Vuole farsi comprare da un signore americano, che nulla sa di noi, della nostra storia, della nostra città?

Io personalmente penso che le priorità siano altrove. Sono le Persone. Molte hanno bisogno di noi, molte necessitano di tanto. Noi possiamo decidere di volgere in questa direzione le nostre azioni, investire nella CURA DELL'ALTRO. NON DOMANI, MA SUBITO.

Coloro che vogliono fare esclusivi affari, hanno la memoria corta. Quanti fallimenti hanno interessato la nostra città? I lavori previsti stravolgeranno una parte della città che accoglie non solo lo stadio Tardini, ma la Cittadella e tanti piccoli commerci, scuole, parchi e spazi verdi. A Parma, d'altronde, non siamo nuovi a progetti faraonici: abbiamo assistito alla proposta scriteriata di un Project Financing relativo all'Ospedale Vecchio; poi è stata la volta del rinnovamento del mercato di Piazza Ghiaia, che, ahimé, ha letteralmente distrutto un luogo storico unico, dal valore etnoantropologico, perduto per sempre. E' arrivata poi la proposta di una metropolitana, affondata per fortuna; per poi arrivare all'insensato Ponte Nord.

Allora mi chiedo e chiedo a voi, guardandovi dritto negli occhi, che senso ha tutto questo progetto?

Chi ci guadagnerà? Pochi ed i soliti.

Vogliamo continuare con la stessa miope politica perpetrata da anni?

Perché concedere uno spazio storico sportivo per un lasso di tempo così lungo (90 anni) a un uomo d'affari, americano, a cui non interessano minimamente il calcio, né i tifosi, né i residenti dei quartieri limitrofi al Tardini?

Non raccontate balle: nuovi posti di lavoro non ne verranno creati; basti pensare ai numerosi centri commerciali, sbucati come funghi, che sono miseramente falliti. Mentre i quartieri interessati subiranno danni e disagi pluriennali, le case presenti si svaluteranno ed i commercianti chiuderanno. Ed ecco saltare, in un batter d'occhio, quell'armonia urbanistica che ha da decenni caratterizza quei quartieri. Il venir meno degli esercizi commerciali esistenti farà saltare non solo redditi per diverse famiglie, ma anche e soprattutto quella fitta rete di relazioni umane, così rassicuranti per i residenti di ogni età.

E la Comunità, dov'è? Siamo sempre troppo pochi. Ma sono certa che tanti cittadini, se informati correttamente, sarebbero al nostro fianco.

Ilaria Allegri



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ROBERTO LUSARDI

Presentato il
10 gennaio 2023

Con riferimento al documento "PST-Mobilità-e-Flussi-DRAFT-12282022.pdf" recentemente pubblicato desidero comunicare le mie osservazioni.

Sono residente nel quartiere Cittadella da molti anni e penso di conoscere bene i problemi di questa bella zona di Parma. Uno dei più evidenti è legato al traffico automobilistico: aria inquinata, polveri, rumore e ridotta possibilità di circolazione e sosta, sia per i residenti che per i visitatori, sono aumentati negli anni ed ora la situazione è particolarmente grave.

Sono preoccupato dal progetto di riqualificazione dello stadio Tardini perché, vista la prospettiva di utilizzo oltre che per le manifestazioni calcistiche anche per nuove attività commerciali ed eventi, si può sicuramente prevedere un peggioramento delle condizioni ambientali della zona.

Il documento "Relazione sulla mobilità e i flussi – Dic.22" evidenzia come i percorsi di accesso allo stadio resteranno quelli attuali (p.le Risorgimento e via Puccini) pur avendo spostato i tornelli di entrata all'impianto sportivo vero e proprio a ridosso della facciata. Di conseguenza la situazione non potrà che peggiorare anche e soprattutto nella prospettiva di un utilizzo quotidiano dell'area; non va trascurato l'aumento del traffico per l'accesso al parcheggio interno che potrebbe determinare la formazione di code e restringimenti in via Torelli.

Nei "giorni senza eventi", nell'ipotesi che il parcheggio dello stadio non venga utilizzato (per esaurimento dei posti o per scelta dei fruitori delle varie attività), la ricerca di parcheggio si riverserebbe nuovamente sulle strade limitrofe all'impianto con fastidiose ripercussioni per i residenti che, già ora, soffrono la carenza di posti; cito come esempio la situazione attuale per la quale i fruitori del centro storico trovano parcheggio all'esterno della ZTL esistente e sottraggono così posti auto ai residenti (proprio nella zona limitrofa allo stadio).

A pag.6 del documento si legge: *"A livello strategico e programmatico, il PUMS registra una carenza di parcheggio nell'area dello stadio e pertanto identifica la necessità di reperire circa 200 posti auto nell'area dello Stradone Martiri della Libertà."* Ciò conferma quanto detto: già nel Marzo 2017 si evidenziava la carenza di posti auto; la prospettiva del nuovo progetto è sicuramente peggiorativa.

Per i "giorni di gara" la situazione sarebbe ancora peggiore: *"l'istituzione di ZTL per la previsione di intensi flussi pedonali ed il divieto di sosta nell'area dello stadio"* (pag.14) produrrebbe come conseguenza una ricerca di parcheggio nelle zone limitrofe con peggioramento della situazione per tutti, residenti e non (aumento del traffico e mancanza di posti auto). Sotto questo aspetto nel documento non è riscontrabile la ricerca di una soluzione ai problemi attuali esistenti anche nei *"giorni senza gara"*.

Altra considerazione riguarda l'accesso allo stadio da parte dei mezzi di servizio (pag. 15; *logistica leggera e pesante*): mi pare poco lungimirante l'analisi unicamente geometrica del percorso da parte dei mezzi di grossa taglia. La manovra di questi mezzi attraverso via Torelli-via Puccini sarebbe sicuramente molto difficoltosa e impattante sulla circolazione stradale; inoltre, gli spazi attualmente sottratti (provvisoriamente) alla scuola Pezzani diventerebbero definitivamente persi e la necessità di accesso ai mezzi di servizio (sia quotidiano che saltuario), comporterebbe l'indisponibilità degli spazi intorno allo stadio per qualsiasi attività. Evidentemente questo aspetto deve essere approfondito perché impatta in maniera determinante sull'intero progetto.

L'analisi proposta nel documento si concentra soprattutto sulle situazioni *"durante l'evento"* (pag.59), mentre le esigenze per i cittadini e soprattutto per i residenti del quartiere

riguardano anche le *“giornate senza gara”*. La disponibilità di posti auto nel quartiere (soprattutto per i residenti) è già insufficiente e l'istituzione di ZTL e di aree con divieto di sosta peggiorerebbe la situazione perché i pochi posti esistenti nelle zone senza divieto sarebbero contesi da molti utenti in più.

La tendenza a raggiungere le vicinanze dello stadio in auto sia da parte dei tifosi nelle *“giornate gara/evento”*, sia da parte dei futuri clienti delle attività commerciali in tutti gli altri giorni non può che peggiorare la situazione attuale già critica e non penso che l'introduzione di regolamentazione (sosta a pagamento) possa risolvere il problema; l'utilizzo dei parcheggi scambiatori e dei mezzi pubblici è nella realtà marginale.

Mi pare importante infine sottolineare alcuni aspetti dello studio di traffico evidenziati nel capitolo *“Conclusioni”* (pag.63) nel quale si osserva più volte che le soluzioni proposte nel progetto non andrebbero a peggiorare la situazione esistente (già prossima al livello di saturazione), dimostrando così che non vi sono prospettive di miglioramento di uno stato di fatto molto critico.

In conclusione, un progetto come quello proposto determina sulla vivibilità del quartiere una serie di problemi che si vanno irrimediabilmente ad aggiungere a quelli già presenti e ogni soluzione adottabile non eviterebbe un peggioramento della situazione già ora critica soprattutto per i residenti delle zone limitrofe allo stadio. Il progetto della società ParmaCalcio si concentra sul solo impianto sportivo e sulle eventuali attività commerciali interne ad esso, mentre restano in capo all'Amministrazione Comunale (e alla cittadinanza di Parma in generale) le soluzioni da intraprendere per risolvere i problemi affinché il nuovo stadio possa funzionare e contribuire al raggiungimento degli obiettivi (anche finanziari) dell'investitore. Il progetto è focalizzato sulla migliore fruibilità dello stadio da parte di tifosi e clienti, mentre il miglioramento della qualità di vita dei cittadini in generale (residenti e non) non viene in alcun modo contemplato.

Ringrazio per l'attenzione
Roberto Lusardi



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ROBERTO LUSARDI

Presentato il
10 gennaio 2023

Ho partecipato agli incontri dell'11, del 17 e del 19 gennaio 2023 e vorrei continuare ad esprimere il mio punto di vista sul progetto e sul percorso di partecipazione.

Innanzitutto mi pare evidente che, mentre il proponente il progetto (ParmaCalcio) concentri l'attenzione su aspetti e soluzioni relative al solo impianto sportivo inteso come "stadio di calcio di serie A" ed al suo utilizzo "no-match-day", i cittadini siano impegnati, giustamente, ad evidenziare le conseguenze sulla vivibilità del quartiere e della città prodotte dalle attività collegate a tale struttura.

Non è comprensibile come questo "percorso di partecipazione", orientato alla condivisione di opinioni focalizzate unicamente sull'impianto sportivo ed il suo utilizzo, sia stato proposto (e pagato) dall'Amministrazione Comunale e non dalla società proponente (peraltro il logo del Comune di Parma non compare giustamente su alcun documento presente sul portale web).

In ogni caso sarebbero auspicabili un maggiore rispetto ed attenzione delle opinioni espresse dai partecipanti agli incontri anche se in contrasto con gli obiettivi di questo percorso partecipativo essendo questa una delle rare occasioni in cui i cittadini hanno la possibilità di evidenziare le criticità collegate a questo progetto.

Il progetto proposto in questa occasione presenta una fondamentale differenza rispetto ai precedenti. La proposta di intervento è ora limitata al solo impianto sportivo ed al suo utilizzo anche commerciale, mentre risulterebbe a totale carico dell'Amministrazione Comunale (e di conseguenza della collettività) la gestione di tutti gli aspetti collegati alla fruibilità dello stadio: i problemi di traffico e parcheggio, di accesso all'area, di mitigazione delle problematiche collegate al cantiere ed in generale alla qualità della vita futura del quartiere. Il Comune dovrà pertanto farsene carico sia nei confronti dei cittadini residenti e non, che di un investitore che si aspetta un ritorno economico proprio dal successo delle attività sportive e commerciali ipotizzate.

E' evidente che gli ambiti di responsabilità degli attori coinvolti nei processi decisionali sono differenti. Le soluzioni proposte dal ParmaCalcio, infatti, sono orientate sul lato "interno" del manufatto per la migliore fruizione da parte di tifosi e clienti; per quanto riguarda gli aspetti "esterni" (anche delle aree fra il muro di cinta e la facciata dello stadio) le analisi e gli studi sono particolarmente teorici e superficiali.

Gli argomenti su cui vorrei sintetizzare il mio intervento sono tre:

- Il luogo
- I parcheggi
- Il traffico e l'inquinamento

Il luogo

Il nuovo manufatto si inserirebbe in un'area ristretta e non espandibile; tutte le problematiche derivanti dal funzionamento del nuovo stadio ricadrebbero sui cittadini residenti nelle vicinanze: rumorosità degli impianti, qualità dell'aria e vivibilità in generale determinano un impatto non trascurabile nell'ipotesi di attività estesa non solo al "match-day".

L'ipotesi di decentramento dello stadio in area non residenziale (zona Mercati) rappresenterebbe un miglioramento generale dell'impatto sull'ambiente e risulterebbe facilmente raggiungibile; inoltre, grazie agli ampi spazi a disposizione, si creerebbe un aspetto architettonico di maggiore impatto visivo e "iconico". Le funzioni sportive e commerciali sarebbero avvantaggiate da una maggiore fruibilità da parte di tifosi e clienti.

I parcheggi

Non credo che il parcheggio sotterraneo ipotizzato possa essere sufficiente ad accogliere sia i clienti che i tifosi. Già oggi nei "no-match-day" il quartiere è penalizzato dalla scarsità di posti auto i quali vengono sottratti ai residenti dai fruitori del parco Cittadella e del centro storico (ZTL). Una qualsiasi ipotesi di sviluppo dello stadio nell'attuale localizzazione peggiorerebbe la situazione e andrebbe respinta.

Nei "match-day" la situazione peggiora e peggiorerà per l'istituzione di aree di divieto di sosta e ulteriore sottrazione di posti auto.

Il successo dell'operazione di sviluppo commerciale dello stadio vede l'Amministrazione Pubblica investita di un ruolo che non le compete; non può essere trascurato il sospetto che l'abbandono delle attività di manutenzione della scuola Pezzani e della piscina Zarotto possano rientrare in un ampio progetto di trasformazione del parco Ferrari in un grande parcheggio con agevole accesso allo stadio.

Il traffico

Anche sotto questo aspetto ogni prospettiva di sviluppo dello stadio comporterebbe un peggioramento della situazione attuale: la necessità di raggiungere la nuova area commerciale da parte di clienti e fornitori. Le aree esterne al manufatto stadio sarebbero continuamente percorse da mezzi di servizio e sarebbero così sottratte all'utilizzo da parte dei cittadini e delle scolaresche; non potrà che determinarsi un maggiore traffico veicolare con conseguenze comprensibili sulla qualità dell'aria del quartiere.

Sono deludenti le conclusioni dello studio sui flussi di traffico: le trasformazioni prospettate per il piazzale Risorgimento si limitano ad una proposta poco lungimirante limitata all'accesso allo stadio (con ancora evidenti criticità per il movimento di mezzi leggeri e pesanti) e completamente carente per quanto riguarda la prospettiva di sviluppo commerciale dell'impianto; non è accettabile la conclusione di ridotto peggioramento della situazione attuale: l'obiettivo principale in ogni intervento sulla città dovrebbe andare verso una sostanziale risoluzione delle criticità e quindi verso una diminuzione del traffico. La carenza dello studio sui flussi di traffico per quanto riguarda la riduzione del traffico è preoccupante; ne è un esempio la totale mancanza di una proposta di inserimento di corsie esclusive per i mezzi pubblici, cosa che potrebbe rendere allettante l'utilizzo di tali mezzi in alternativa all'auto privata.

L'Amministrazione Comunale dovrebbe avere un ruolo di indirizzo strategico di sviluppo della città individuando le aree con diversa destinazione in un'ottica di miglioramento della qualità della vita dei cittadini: un eventuale nuovo stadio sarebbe realizzabile solo in un contesto di migliore fruibilità e basso impatto ambientale. Un qualsiasi investitore privato deve rispettare queste scelte ed adeguare i progetti ai vincoli che una Amministrazione lungimirante deve imporre al di là di qualsiasi valutazione di convenienza economica. Ogni nuovo intervento sullo stadio attuale, anche una semplice ristrutturazione senza un ritorno alle funzioni originali, non potrebbe che comportare un peggioramento della qualità della vita dei cittadini.

Lo stadio Tardini deve ritornare alla sua funzione originale e storica: centro polisportivo attrezzato a disposizione delle scuole e di società sportive minori. Il polmone verde circostante sarebbe prezioso per mitigare le problematiche ambientali e la libera fruizione degli spazi sarebbe un'occasione di condivisione sociale.

Ricordo che anche la trasformazione attuata negli anni '90 aveva imposto uno stravolgimento delle funzioni dello stadio Tardini. La pista di atletica cancellata aveva ospitato Giochi della Gioventù e Giochi del Ducato oltre a corsi CONI di avviamento all'atletica leggera; il campo centrale aveva ospitato incontri di baseball, rugby e altri sport, mentre il verde circostante era frequentato da giovani del quartiere e non (i cancelli erano aperti). La trasformazione in "stadio di serie A" votato all'uso esclusivo privatistico della

sola squadra di calcio aveva sottratto tutta l'area alla libera fruizione della cittadinanza (i cancelli erano stati chiusi) e stravolto l'intero quartiere (residenziale) che si trovò a subire le conseguenze di una nuova e non pianificata attività.

Auspico una assunzione di responsabilità da parte dell'Amministrazione Comunale che deve tutelare la salute dei cittadini e intraprendere azioni per mitigare le situazioni critiche in atto. Ogni progetto deve soggiacere a tale mandato e il vanto della nostra città deve essere quello di una città vivibile dove le scelte urbanistiche, ambientali e sociali sono sempre orientate alla creazione di un ambiente sano e pulito.

Ringrazio per l'attenzione
Roberto Lusardi



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIERFRANCESCO VACCA

Presentato il
18 gennaio 2023

Riflessioni sulla sostenibilità

Nell'incontro pubblico del 17 gennaio, il rappresentante del Parma Calcio dott. Perrone ha trattato gli aspetti di sostenibilità relativi al progetto nuovo stadio.

Nel corso della presentazione **non è stato presentato alcun numero**, né in merito alla **sostenibilità finanziaria**, né in merito alla sostenibilità **sociale**, né relativamente alla sostenibilità **ambientale** del progetto nelle sue fasi: demolizione, costruzione e gestione a regime.

Ad ogni domanda del pubblico, il dott. Perrone ha risposto con la formula: "questo non è il progetto definitivo. Quando ci sarà il **progetto definitivo**, allora potremo dare **risposte precise**".

Mi sembra molto strano che non sia possibile presentare alcun dato e al contempo proporre valutazioni generiche del tipo "il cantiere avrà un impatto minore di un cantiere normale perché molte delle attività verranno svolte fuori".

Anche solo per fare una affermazione del genere, occorre comunque avere dei **dati indicativi** che dicano quale sia l'impatto ambientale standard di un cantiere e che quindi spieghino in che misura l'impatto di questo cantiere sarà minore.

Senza questo, non si possono fare comparazioni e si continua invece a rendere il percorso pubblico lacunoso ed opaco.

Questa riflessione porta al punto chiave.

Da quanto detto ieri sera sia dal dott. Perrone che dall'ing. Gadaleta, si deduce una sola cosa: che l'Amministrazione Comunale ha **ricosciuto il pubblico interesse** dell'opera **in mancanza di dati** precisi per valutarne l'impatto sulle persone (per inquinamento, rumore, traffico) e sullo sviluppo e gestione del progetto (per non dimostrata sostenibilità finanziaria).

Perché questo percorso condiviso risulti trasparente, occorre che venga fornita alla cittadinanza una **risposta esauriente e dettagliata su quali criteri**, e sulla base di **quali dati oggettivi** in materia di impatto ambientale e sociale e di sostenibilità finanziaria, **sia stato dichiarato il pubblico interesse** dell'opera.

Ritengo inoltre che questa chiarezza sia fondamentale da un punto di vista sociale.

Ieri sera si è ben visto come quest'opera sia divisiva a livello sociale, come da un lato ci sia chi vuole la "rigenerazione" per motivazioni basate sul soddisfacimento di bisogni immateriali di passione, tradizione "identità" (la casa-mantra del dossier) e dall'altro ci siano analisi, studi, dati oggettivi a sostegno della sua insostenibilità.

Questa frattura deve essere ricomposta sulla base di una definizione di bene comune che sia più elevata e di ispirazione del mero soddisfacimento di ragioni economiche.

D'altra parte, lo stesso Presidente del Consiglio Comunale Alinovi lo ha ben affermato sabato scorso, alla manifestazione in Piazza Garibaldi a sostegno della lotta delle donne iraniane, quando ha detto: "Basta piegare la tutela dei diritti civili alle esigenze economiche!".

Ecco. Basta.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIERFRANCESCO VACCA

Presentato il
10 gennaio 2023

Problematiche e soluzioni relative al progetto stadio.

Scopo del mio intervento è evidenziare le problematiche che la “rigenerazione” del Tardini continuerà a generare per i residenti in particolare e per la città più in generale e chiedere all’Amministrazione Comunale di trovare soluzioni adeguate e sostenibili.

Premessa: l’Amministrazione Comunale ha deciso, senza alcun percorso condiviso con gli stakeholders, di mantenere lo stadio Tardini nell’attuale sito, avallando la proposta presentata per ultimo dall’attuale proprietario del Parma Calcio (ma già precedentemente elaborata dagli imprenditori cittadini che avevano rilevato la società dal fallimento) di ampliarne le funzionalità e l’uso.

I cittadini sono ora invitati a partecipare alla discussione su un progetto già approvato ed esprimere la propria **opinione sullo stadio in quanto tale**, in modo completamente avulso dal contesto urbanistico, sociale ed economico in cui si situa e dalle problematiche che esso genera.

La gestione di tali problematiche è **responsabilità esclusiva dell’Amministrazione Comunale** che, con la decisione di mantenere lo stadio dove si trova ora, perpetua ed amplifica una serie di problemi della cui soluzione deve farsi responsabilmente carico.

Stato di fatto: nei giorni di gara le misure di sicurezza, che comportano la chiusura di strade, la soppressione o deviazione dei tragitti del trasporto pubblico, la limitazione al diritto di libera circolazione dei cittadini coinvolgono quattro quartieri, in maniera diretta o di riflesso.

Quartiere	Popolazione	Impatto
Cittadella	24.668	100%
Lubiana	26.702	50%
San Lazzaro	10.643	20%
Parma Centro	20.319	20%

Circa **45.000 cittadini (a fronte dei 10.000 spettatori allo stadio)**, per 8-9 ore nei giorni di gara sono fortemente limitati nella libertà di movimento, devono spostare le proprie auto in altre zone dove, a loro volta, i residenti faticano a trovare il posto, non hanno più accesso ai mezzi pubblici.

Inoltre, il traffico deviato fuori dall’ampia zona di sicurezza, si riversa sulle strade limitrofe (un esempio su tutte via Zarotto) e, per cerchi concentrici, porta intasamenti e disagi ad ampie zone della città, generando inquinamento, rumore, polveri sottili.

Oltre a ciò, il flusso di tifosi ospiti ha più volte posto rilevanti problemi di sicurezza ed ordine pubblico. Ricordiamo a titolo di esempio l’assalto dei tifosi della Juventus al bar “Gianni” in via 7 fratelli Cervi o i danneggiamenti all’asilo di via Puccini da parte dei tifosi dell’Inter nel maggio 2008 oppure la “sfilata” dei tifosi della Reggiana, il 7 maggio 2017, con atti vandalici lungo il tragitto dalla stazione allo stadio, passando per via Garibaldi ed il centro.

Si pongono quindi temi rilevanti in materia di: **inquinamento, sicurezza, libertà di circolazione, carenza di parcheggi.**

La **responsabilità** di trovare una risposta positiva e rispettosa della cittadinanza per tutti questi temi risiede nell'**Amministrazione Comunale**, anche perché, al contrario, il dossier del Parma Calcio presenta il progetto come rispondente ai **“fabbisogni espressi o latenti del Parma Calcio, della città, della tifoseria, dei residenti nell’area oggetto di intervento e della collettività parmigiana”**.

Nel dossier si precisa che **“il progetto si rivolge alla più ampia comunità cittadina, in particolare ai residenti nell’area circostante l’intervento... migliorando la vivibilità dell’area da parte dei cittadini, la disponibilità dei servizi commerciali, ricreativi e sportivi”**. (pag.3 dossier).

L’imprenditore privato, che presenta il progetto e che persegue un suo personale obiettivo economico, elenca una serie di benefici tra cui **“una rigenerazione urbana profonda”** che migliorerà la sostenibilità ambientale, la mobilità, la sicurezza, la luce, il rumore e l’inquinamento” (pag.12 dossier) oltre a **“creare nuovi spazi commerciali che piccoli/grandi professionisti parmigiani possono sfruttare per arricchire il proprio business”**.

Sia ben chiaro: i problemi causati dallo stadio non sono le urla o l’inquinamento luminoso delle due ore della partita, ma tutti i disagi per le 8-9 ore del giorno della partita stessa.

Partendo da questo contesto chiedo:

1. In che modo l’Amministrazione Comunale pro-tempore intende tutelare l’interesse pubblico in merito alla vivibilità dell’area?

In coincidenza delle partite, **l’area non è vivibile** in quanto gli abitanti sono di fatto **segregati in casa** o costretti ad assentarsi per ore, con significativa **riduzione della libertà di movimento**, causa la chiusura delle strade in un’area estremamente ampia che va da barriera Farini a quasi tutta via Torelli, Viale Duca Alessandro, Viale San Michele, viale Partigiani d’Italia, Via Puccini etc.

Oltre a ciò, gli abitanti più vicini allo stadio sono costretti a **rimuovere le proprie auto**, parcheggiate in strada, per 8-9 ore. Quando furono costruiti i condomini della zona, non tutte le famiglie avevano un’auto, ora ne hanno 2 o 3, che quindi trovano posto solo in strada.

In occasione delle partite che hanno luogo spesso il sabato pomeriggio o durante la settimana lavorativa, il traffico, deviato dalla zona sopra descritta, si riversa sulle strade attigue (emblematiche le file da via Mantova fino a via Traversetolo, per tutta via Zarotto), congestionandole e causando altissimi livelli di **inquinamento acustico**, da **idrocarburi** e da **polveri sottili**.

Domanda: come l’Amministrazione Comunale intende ovviare a questi disagi che riguardano direttamente almeno 45.000 cittadini, ma in realtà molti di più per l’effetto moltiplicatore della congestione del traffico? Disagi che potranno solo crescere con l’uso dello stadio anche per altri eventi?

Su questo punto credo che vada fornita alla cittadinanza **una risposta precisa e proposte concrete che non si nascondano dietro i motivi di ordine pubblico gestiti da altri ma che, anzi, li contemplino come effetto diretto della decisione di mantenere lo stadio in una zona residenziale.**

Al riguardo, formulo alcune **proposte**:

in parte il problema parcheggio dei residenti può essere ovviato concedendo loro **l’accesso gratuito al nuovo parcheggio dello stadio** nei giorni di gara o di eventi di altra natura. Questa è una misura che concretamente potrebbe ridurre i disagi dei residenti, anche considerando la concessione dell’area a titolo gratuito per 90 anni al privato.

Un’altra proposta in tema traffico è **chiudere al traffico** l’intera area all’interno delle tangenziali nei giorni di gara e fornire un servizio di **trasporto gratuito** per tutti i cittadini. Una misura che ridurrebbe ai minimi termini i problemi di traffico e inquinamento e darebbe lustro a livello internazionale alla nostra città.

2. In che modo l'Amministrazione Comunale pro-tempore intende perseguire un interesse pubblico avallando la costruzione di nuovi servizi commerciali presso l'erigendo stadio?

Già ora i negozi situati nelle strade chiuse al traffico (ad esempio via Torelli e viale Duca Alessandro) sono fortemente penalizzati quando le partite si disputano al sabato pomeriggio o negli infrasettimanali, perdendo ogni volta almeno mezza giornata di lavoro.

Inoltre, nel raggio di 500 metri dallo stadio sono rappresentate tutte le tipologie commerciali e di servizi alla persona: gastronomie, salumerie, macellerie, farmacie, bar, ristoranti, pizzerie, estetiste, ortofrutta, agenzie immobiliari, negozi di articoli sportivi, palestre, librerie, enoteche. Parte di queste attività sono comprese nel centro commerciale "Barilla Center" situato a soli 300 metri dallo stadio

Oltre a ciò, da anni gli spazi commerciali vacanti abbondano sia in centro che nei quartieri più periferici, frutto di politiche che hanno favorito la costruzione di centri commerciali ai margini della città, centri di cui non c'era alcun bisogno (si vedano come esempio Parma Retail, col 50% di negozi chiusi o San Prospero, abbandonato al 90%) e che hanno solo depauperato il tessuto commerciale della città.

Domanda: quali vantaggi avranno gli abitanti in prossimità dello stadio dall'apertura di una struttura con le stesse tipologie commerciali già presenti? E gli abitanti del centro dove si susseguono le chiusure, ne avranno dei benefici? E l'immagine di un centro storico sempre più depauperato, che effetto farà sui visitatori? Davvero vogliamo dirottare il flusso turistico, in una città con 2.200 anni di storia, verso uno stadio come tanti, moderni e tutti uguali? E i titolari attuali di attività commerciali in zona stadio, che benefici ne trarranno? Sarà una sana concorrenza di cui beneficeranno tutti, in primis i cittadini o avremo solo altri occhi di bottega chiusi? Che analisi è stata fatta per arrivare a queste conclusioni?

Anche qua, è necessario fornire una spiegazione, articolata e supportata da un'analisi profonda, in modo che sia comprensibile ai cittadini quale sia il vantaggio per la comunità -non per l'imprenditore privato- di aprire esercizi commerciali in un'area che non ne ha la necessità ed in una città in cui crescono gli spazi commerciali vacanti.

Benefici per la cittadinanza.

Questa amministrazione comunale concede ad un privato un'area pubblica, del valore di circa € 55 milioni, per 90 anni. Credo che per chiunque sia difficile capire quali siano i vantaggi per la cittadinanza di questa generosa concessione e di questa rinuncia ad una fonte di reddito per il comune e per la cittadinanza.

Quindi:

3. In che modo i cittadini trarranno benefici diretti da questa operazione? O, al contrario, ne subiranno conseguenze da un punto di vista fiscale o di tariffe dei servizi comunali?

Mi sembra che questo progetto tuteli solo i bisogni materiali dell'imprenditore privato ed i bisogni immateriali delle poche migliaia di spettatori (lo stadio come "icona" carica di storia) a scapito di bisogni materiali ed oggettivi di decine di migliaia di persone (sicurezza, parcheggi, aria pulita, libertà di circolazione). Spetta a questa Amministrazione decidere se tutelare questi ultimi oppure no.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIETRO BERTORA

Presentato il
12 gennaio 2023

Sugli asseriti e inesistenti vantaggi per la città del progetto

Krause

Un aspetto estremamente negativo del nuovo progetto è quello per cui la proprietà ha espresso la intenzione di rendere la struttura operativa e funzionale tutti i giorni e di organizzare spesso concerti o altri eventi – se del caso, non si può escludere, noleggiandola ad altri organizzatori di iniziative che comportino afflusso di gente o spettacoli – anche nelle giornate o serate in cui non si disputeranno le partite del Parma Calcio.

Questa modifica di programma di utilizzo è la giustificazione maggiore alla asserita necessità di demolire e ricostruire lo stadio con nuove funzioni, ivi compresa quella di un piccolo (?) centro commerciale di almeno 1500 mq, ristoranti, ecc.

Infatti, se l'utilizzo si limitasse alle partite di calcio – che si disputano approssimativamente ogni 15 giorni e non per tutto l'anno - si sarebbe potuto intervenire ragionevolmente con lavori di manutenzione e aggiornamento come la copertura della Tribuna Est, nuovi servizi anche per l'accesso dei disabili, poltroncine più comode, ecc., con ciò lasciando sostanzialmente intatta la struttura e soddisfacendo appieno le esigenze di maggiore comodità e comfort per gli spettatori (non più di 15.000 in media per partita).

Si noti che nello stadio in configurazione attuale soltanto tre anni fa ha giocato il Parma in serie A senza problemi.

Fin qui il “servizio alla città” (o meglio a quel 10% di cittadini che frequenta lo stadio: il restante 90% sarebbe rimasto indifferente).

Soluzione, questa che, anche se il soggetto attuatore avesse preteso di essere in qualche modo “compensato” siccome apportava migliorie in un immobile del Comune, avrebbe potuto comportare l'utilizzo gratuito per qualche anno, in considerazione della modesta entità delle spese per le operazioni straordinarie che avrebbero dovuto avere il benessere di Comune e Soprintendenza.

Il resto, cioè il rifacimento completo con ulteriori funzioni, è soltanto frutto dell'intento speculativo del signor Krause, che intende incrementare le entrate del suo investimento con la locazione degli spazi, i biglietti per gli spettacoli e gli eventi extra: il tutto per ben 90 anni, così da rendere il "pacchetto" appetibile anche per eventuali cessioni a terzi investitori che così potrebbero mettere le mani sulla città, che avrebbe in tal modo ceduto oggi a Krause - domani chissà a chi - la sovranità su una struttura importantissima, il cui utilizzo (nessuno può prevedere che necessità vi potrebbero essere fra 90 anni) comporta un grave disagio per il 90% dei cittadini che non vanno allo stadio (ma anche per quelli interessati soltanto al calcio).

Quello, dunque, che viene spacciato per un dono alla città, di cui tutti dovremmo essere contenti e grati al "benefattore" – ed è grave che lo si legga anche sulla nostra storica e da tutti amata Gazzetta – è in realtà un incremento dei disagi e dei disturbi alla mobilità cittadina a favore del business del signor Krause, che certo non ha a cuore, come cerca neppure tanto abilmente di fare credere, i diritti sacrosanti dei parmigiani.

Così, invece di due giorni al mese, il traffico sarà bloccato per molte altre giornate, essendo evidente che una volta che il concessionario (per 90 anni) avrà il contratto in mano e lo stadio fatto, cercherà di farlo funzionare il più possibile seguendo una elementare regola economica secondo cui la struttura creata per spettacoli raggiunge un maggior rendimento tante più sono le occasioni in cui riuscirà ad attrarre pubblico pagante (a parte le TV, i canoni dei negozi e financo il rendimento del parcheggio).

Così il danno (basta leggere le ordinanze che per ogni partita – per ora – emette il sindaco per chiudere al traffico alcune delle arterie più importanti della città) si moltiplicherà ricadendo anche su quartieri diversi; e ciò non in via di eccezione, ma sarà la normalità. Si pensi ad esempio che perfino il parcheggio scambiatore Nord, lontano alcuni chilometri, viene vietato ai cittadini (che lo hanno pagato con le loro tasse) e riservato (con una evidentissima violazione del principio costituzionale di uguaglianza) ai tifosi

della squadra che si cimenterà col Parma; poi così sarà per coloro che venissero a sentire i concerti ...

Le linee degli autobus cambiano percorso con gravi disagi per gli utenti; amici e parenti di residenti (posto che sia vero che a questi vengano rilasciati permessi, come pare sia intenzionato di fare il Comune) dovranno astenersi da visite con maggior frequenza; come si può soltanto pensare di far credere che questo disegno, che prevede un maggior utilizzo, sia un vantaggio per i parmigiani?

Nessuno ha mai detto che il Tardini com'è oggi, quando non ci siano le partite, è triste o un "non luogo" e mai la cittadinanza ha chiesto, a poche centinaia di metri dall'ex Centro Barilla (oggi Galleria), la creazione di nuove attività commerciali, che farebbero concorrenza a quelle esistenti in viale Duca Alessandro, via Pomponio Torelli e dintorni i cui sfortunati titolari non potranno non ricordare le parole del sindaco (precedente e attuale) laddove si promettevano interventi a difesa dei negozi di vicinato ...

Altro che interesse dei cittadini!!!

Interesse esclusivo di un imprenditore privato!! che sarà sostanzialmente proprietario per 90 anni del nuovo stadio, di cui venderà perfino il nome, come si era ipotizzato nei primi progetti.

Anche quel 10% della popolazione che frequenta lo stadio dovrebbe riflettere prima di assentire al progetto Krause: infatti la chiusura di una parte della città anche per ragioni diverse dalla partita danneggia anche loro, che pure avranno amici e parenti o anziani che vorrebbero muoversi liberamente nella propria città in auto o bus tutti i giorni.

Senza contare la necessità di impiego della forza pubblica sempre più distratta dalle funzioni in altri quartieri dove se ne sente la mancanza, per tenere a bada gli spettatori che devono accedere allo stadio per il mero interesse di un privato organizzatore di spettacoli al fine di introitare i relativi incassi e fare quadrare il bilancio della sua privata (ripetesi) società.

Niente a che fare con l'interesse pubblico

Pietro Bertora



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
MARIA GRAZIA FONTANESI

Presentato il
20 gennaio 2023

Considerazioni sulla concessione dell'area e stime inerenti

Una prestigiosa area quale quella dello Stadio Tardini, valutata oggi nel patrimonio del Comune € 55.000.000,00, verrà concessa ad un privato per un tempo pari a 90 anni.

Tanto si può leggere nel Piano Economico Finanziario depositato dal proponente in occasione della presentazione del progetto preliminare.

Il verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi preliminare, oltre ad evidenziare già nelle prime pagine in modo sommario i rilievi ricevuti da parte dell'Advisor e riguardanti, fra gli altri, **la durata della concessione e la quantificazione del diritto di superficie**, contiene, fra le altre, la relazione del Responsabile della Valorizzazione del Patrimonio ed Espropri del Comune, geom. G. Dall'Asta .

Nel documento si precisa che detto valore di circa 55.000.000,00 euro iscritto in bilancio è costituito da:

1. 12.839.611,83 valore del terreno
2. 42.849.4112, 08 valore del fabbricato

e si rileva che **“detti valori sono calcolati secondo i dettami del D.L.gs 118/2011 e pertanto nulla hanno a che vedere con il reale valore di mercato che dovrà essere stabilito in sede di PEF”**.

In realtà, nonostante la prescrizione e nonostante i rilievi mossi dall'Advisor **con riguardo sia alla durata della concessione che alla valorizzazione del diritto di superficie**, oltre che rispetto ad ulteriori molteplici argomenti, **il PEF non stabilisce e non riqualifica nulla e neppure risulta che ciò sia stato fatto con eventuali correzioni/integrazioni successive**.

Dunque ad oggi permangono, con riguardo all'argomento, le seguenti originarie valutazioni mai rimesse in discussione dall'Amministrazione:

- Valore dell'area € 55.000.000,00 come da indicazione contenuta in bilancio ed eseguita secondo vecchi parametri **senza alcun rinnovamento e senza alcuna riqualificazione**
- Durata della concessione 90 anni
- Valutazione del diritto di superficie € 3.600.000,00 per complessivi 90 anni

Durata della Concessione

Non occorre un esperto per comprendere come la durata della concessione, per quanto ammessa dalla legge, **corrisponda ad una vera e propria espropriazione dell'area alla città** e come la minimizzazione dei valori economici rispetto all'area e alla durata della concessione corrispondano **ad una vera e propria donazione della città al proponente** dell'iniziativa, la cui preoccupazione non può che essere, ed è, solo quella di giustificare, alla luce del dettato normativo, la durata dei 90 anni, e la valutazione del diritto come , evidentemente, concordati con l'Amministrazione Comunale .

Senza riportare letteralmente i richiami, fatti dal proponente, all'art. 62 comma 1 della legge 147/13 prima e il decreto legislativo 38/21 poi, contenuti al capitolo 4 del PEF (pagine 15 e 16) vale la pena citare le **interessanti conclusioni che inducono a far riflettere sulla fermezza delle pretese di mantenimento della condizione così**

come esposte e senza la possibilità di ripensamenti e/o trattative con l'Amministrazione Comunale (leggi "cittadinanza"), a dispetto di quanto sostenuto da parte della stessa Amministrazione che, anche sull'argomento, si trincerava dietro una possibile revisione della temporaneità in sede di Progetto definitivo/Convenzione :

"La nuova legge (decreto legislativo 38/21 in vigore dal 1.1.2023) , che potrà ben essere applicata nel procedimento in questione visto che la menzionata norma entrerà in vigore quando non sarà stato ancora approvato il provvedimento finale del Comune, accentua in modo evidente la possibilità di intervenire da parte dell'Amministrazione in favore della società sportiva per sostenere la realizzazione dell'iniziativa estendendo fino a 99 anni la durata della cessione dei diritti reali o prevedendo addirittura la cessione della proprietà dell'impianto o delle altre aree contigue di proprietà pubblica senza richiamare alcun rapporto con l'equilibrio economico finanziario della concessione ma esclusivamente il "valore dell'intervento".

Ne consegue la piena legittimità di una tale durata della concessione del diritto di superficie per un ambito temporale di 90 anni come ipotizzato nel PEF."

Per contro vale anche la pena di riportare nel dettaglio **le osservazioni dell'Advisor** a cui l'Amministrazione Comunale si era rivolta per un'analisi attenta e accurata del PEF, corrispondendo la "modica" cifra di circa 50.000,00 euro, senza che, a tutt'oggi, sia stato rivisto nulla in linea con la suddetta analisi e le suddette osservazioni:

Dopo una breve premessa la Società di Revisione scrive (pag. 20) :

*"Alla luce di ciò e di tutto quanto evidenziato e **da modificarsi sulla base delle evidenze riportate nelle precedenti sezioni (l'Advisor ha riscontrato, infatti, nella valutazione del PEF una corposa serie di criticità, si ritiene di opportunamente rivalutare la congruità della durata della concessione** proposta, anche in ragione dell'indicazione di un **pay back period** che, per quanto riguarda il rendimento degli azionisti, è **inferiore di 25 anni** rispetto alla durata della Concessione."*

Valorizzazione del diritto di superficie

Sempre avvalendosi del Decreto Legislativo 38/21 il proponente Parma Calcio aveva richiesto di poter ottenere la cessione a titolo gratuito per esigenze di patrimonializzazione.

L'articolo 4 del suddetto decreto consente, infatti, all'Amministrazione di cedere a titolo gratuito il diritto di superficie fino a 99 anni per contribuire al consolidamento patrimoniale della società sportiva a fronte del valore dell'intervento.

Ad ogni buon conto, e come sopra indicato, il valore del diritto di superficie è stato quantificato, per 90 anni in euro 3.600.000,00 pari a euro 40.000,00 annui.

La società afferma che la stima è stata condotta in base a "principi prudenziali": il valore è stato stimato sulla base del canone corrisposto dall'attuale concessionario pari a 150.000,00 euro l'anno (per la precisione la società calcistica deve corrispondere ogni anno € 151.500,00 qualora militi in serie A ed € 111.100,00 qualora militi, come attualmente è, in serie B) e calcolato come valore attuale di una rendita limitata a 90 anni ipotizzando un tasso di attualizzazione pari al tasso WACC e un tasso di crescita annuo del canone del 2%.

In realtà le somme corrisposte da Parma Calcio 1913 srl appaiono non corrette. Ciò anche alla luce del disposto dell'art. 32 , comma 8, legge 23.12.1994 n. 724 che, per gli immobili appartenenti al patrimonio indisponibile del Comune (come gli stadi comunali) **prescrive canoni non inferiori a quelli di mercato** e, a tal proposito, possiamo ben dire che le aree corrispondenti agli impianti sportivi di altre città, utilizzate dalle società sportive, vengono pagate ben diversamente.

Dunque la prima osservazione rispetto al calcolo riguarda la **palese inadeguatezza del canone** attualmente a carico della società sportiva che lo stesso Advisor definisce "di favore" . E' che il Comune di Parma da tempo sia stato reso perfettamente consapevole che l'utilizzo dello Stadio Ennio Tardini, da parte della squadra, avviene **violando la normativa indicata** , e cioè **non a prezzo di mercato, ma a condizioni di favore con conseguente grave danno erariale.**

E' utile riportare, di seguito, tutte le criticità rilevate dall'advisor in merito al problema:

Premessa:

Il valore del diritto di superficie è stato quantificato in €/mIn 3,6 sulla base del canone corrisposto dall'attuale concessionario (pari a €/000/ anno 150,0) considerando l'attribuzione a titolo di contribuzione in kind del diritto di superficie da parte del Concedente per la durata di 90 anni, e calcolato come valore attuale di una rendita limitata a 90 anni, ipotizzando un tasso di attualizzazione pari al tasso WACC e un tasso di crescita annuo del canone del 2%.

Tale calcolo e la metodologia usata non risultano condivisibili in ragione del fatto che:

1. **non tiene conto dell'effettivo valore** dell'asset e dell'area sia attuali che riqualificati e della valorizzazione ad oggi del bene nel bilancio dell'Ente
2. **si basa su un parametro di valutazione**, quello del canone oggi corrisposto che è chiaramente **quantificato sulla base di una condizione di favore** proposta dall'amministrazione all'utilizzatore e **non su un valore di mercato**
3. **non risulta effettuata sulla base delle metodologie di prassi** previste per tali valutazioni che si possono basare, tra l'altro, sul valore del **costo di riqualificazione e/o sul reddito netto prospettico generale del bene riqualificato**
4. **porta alla determinazione di un valore del diritto di superficie che risulta oltremodo "depresso"** rispetto al valore dell'opera riqualificanda, valendo meno del 5% del costo di riqualificazione
5. non considera gli effetti fiscali connessi con il relativo valore del contributo in kind concesso come meglio specificato nel seguito.

Anche il calcolo del WACC viene definito, dall'advisor, **inaccettabile e contrastante** in maniera rilevante con le prassi di calcolo e i più comuni orientamenti sulla questione (pag.15 delle valutazioni) come pure **si ritiene errato** il tasso di crescita del 2% (pag.19 delle valutazioni).

A tutto ciò si aggiunga che parte del parcheggio interrato che dovrebbe essere costruito "continua a ricadere sull'area di sedime di Piazzale Risorgimento" e che, **"trattandosi di bene demaniale**, per poterlo dare in concessione ad uso autorimesse **dovrà essere preventivamente effettuata la procedura di sdemanializzazione....."** (così il Responsabile della S.O. – Valorizzazione Patrimonio ed Espropri del Comune – geom. G. Dall'Asta nella sua relazione predisposta per la Conferenza dei Servizi Preliminare).

Un altro pezzo di territorio demaniale **di cui i cittadini si dovranno disfare per concederlo al privato.**

A attraverso la sdemanializzazione, perderà definitivamente il suo carattere pubblico per **diventare una proprietà privata a favore del concessionario.**

Si ricorda, fra l'altro, che in occasione della precedente ristrutturazione degli anni '90, il problema del parcheggio sotterraneo si era già posto e che l'Amministrazione Comunale dell'epoca **non concesse alcuna autorizzazione per gli evidenti problemi di staticità rispetto al Casino del Petitot (e probabilmente anche delle abitazioni circostanti).**

Stupisce e indigna che l'Amministrazione Comunale abbia negoziato al massimo la durata della concessione e al minimo il valore del diritto di superficie

Scandalizza una privatizzazione della gestione di un'area pubblica per 90 anni, al massimo del tempo previsto dalle norme, senza alcun controllo da parte dell'Amministrazione sul soggetto gestore .

Un tempo così lungo comporta che lasceremo almeno 4/5 generazioni future prive della loro proprietà: da queste generazioni non potrà mai più essere utilizzata qualsiasi cosa nel frattempo succeda.

Un'area di tale importanza per la città tutta , così vicina al centro , già dichiarata incompatibile all'uso a cui oggi è riservata e, ancor più a quello a cui la si vorrebbe destinare, si è mantenuta decentemente vivibile nel corso di un secolo passato permettendo anche uno sviluppo urbano a misura d'uomo e di verde pubblico.

E' grande il timore di tutta la cittadinanza, che non vuole smettere di protestare, sul destino della zona se e quando, per volontà di questa Amministrazione, dovesse arrivare nelle mani di estranei lontani dalla nostra cultura, indifferenti alle nostre necessità, con la sola preoccupazione di sfruttare, spremere le nostre strutture , i nostri luoghi intrisi di fama e prestigio per far lievitare, il più possibile, il loro interesse economico.

Stiamo parlando, fra l'altro, di struttura calcistica con una legge che, mette in primo piano, a partire dal titolo, proprio questa attività e non altre, che sono attività collaterali e secondarie.

Il proponente, nella persona del suo Presidente, si è dimostrato, fino ad ora, del tutto incompetente in fatto di calcio che dovrebbe essere, ovviamente, la sua attività principale ai noti fini se è vero, come è vero, che nonostante i consistenti esborsi effettuati , ben al di là di quelli normali ed effettuati nelle serie in cui si trova il Parma Calcio - serie B – i risultati sportivi ottenuti sono di assoluta modestia ed il Parma , dopo la retrocessione nell'anno nel campionato scorso non è neppure riuscito a raggiungere la fase di playoff e in quella in corso si trova a metà classifica ben lontano dalle prima in classifica e quindi al momento senza prospettiva di promozione.

Stupisce e indigna tanta leggerezza, da parte dell'Amministrazione, non solo nella concessione, **ma addirittura nella sdemanializzazione delle aree**

Stupisce e indigna che la stessa Amministrazione non abbia mai richiesto la riqualificazione dell'area per addivenire ad un più giusto rapporto tra il dare e l'avere.

Stupisce che, a fronte delle critiche avanzate dai suoi stessi organismi in sede di Conferenza Preliminare dei Servizi (v. a solo titolo di esempio, il già citato Settore Valorizzazione Patrimonio ed Espropri) e dell'Advisor prescelto non abbia ritenuto di

riconsiderare fin da subito gli accordi palesemente aderenti alle sole necessità e richieste del proponente, ma del tutto lesivi per quelli della città che è stata chiamata a governare.

Stupisce e indigna una posizione così prona alle pretese del proponente che, oltre a garantire alla città tutti i disagi che conosciamo, **non riesce a soddisfare neppure l'attività sportiva.**

Amministrare secondo il noto principio della diligenza del buon padre di famiglia è compito di ogni amministratore del patrimonio altrui, ma non pare corrispondere a questo principio la delibera di un interesse pubblico che ha definito "sostanzialmente positivo" il risultato della Conferenza Preliminare dei Servizi e della Revisione del PEF con tutte le incongruenze rilevate.

Per più di un motivo il progetto **non può e non deve essere semplicemente oggetto di aggiustamenti, ma deve essere rimesso totalmente in discussione perché vistosamente contrario ai principi più elementari di pubblico interesse e, all'evidenza, rispondente alle sole esigenze dell'investitore, come è ampiamente emerso anche nel Processo Partecipativo.**



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
MARIA GRAZIA FONTANESI

Presentato il
12 gennaio 2023

Lo stadio Tardini, così come si presenta oggi, per quanto sia stato accettato dalla comunità dagli anni 90 in poi, **rappresenta un illecito.**

Questa è la doverosa premessa e il progetto presentato da Parma Calcio 1913 srl, il cui iter è tutt'ora in corso, oltre a mantenere l'illecito ne amplificherebbe gli effetti. L'occasione attuale appare, invece, propizia per eliminare le irregolarità accertate, ma per farlo è indispensabile la dislocazione dello Stadio.

La storia dello Stadio Tardini, la sua costruzione, il suo scopo e le successive questioni degli anni '90, con tutte le loro conseguenze sono cose note ormai tutti.

Mi limiterò a ricordarne le conclusioni tutt'ora attuali : **la dichiarata illegittimità**, da parte degli Organi Amministrativi Giurisdizionali, in **due gradi di giudizio** (TAR DI PARMA - sentenza n. 145 del 5 giugno 1992 - primo grado - Consiglio di Stato sentenza n. 1257 del 4 novembre 1994 - appello) passati in giudicato, cui ha fatto seguito una nuova analoga pronuncia del **TAR di Parma**, in sede di ottemperanza (sentenza n. 596 del 13 novembre 1998).

Stralci delle sentenze, che annullarono le delibere comunali stigmatizzando **varie violazioni della normativa urbanistica specie relativamente alla dotazione minima dei parcheggi e alla situazione viaria**, e delle motivazioni, sono contenute in altro quaderno prodotto da ITALIA NOSTRA già pubblicato e consultabile sul sito del percorso partecipativo www.stadiodiparma.it.

Da allora ad oggi nei fatti nulla è cambiato, né potrà cambiare qualsiasi sia il progetto perché tutte le irregolarità derivano solo ed unicamente dalla collocazione dello Stadio, inidonea per mancanza delle indispensabili condizioni di sicurezza e altrettanto inidonea ai tempi e allo sviluppo cittadino.

All'illegittima situazione si potrebbe ovviare unicamente con l'evacuazione degli abitanti, la demolizione di gran parte del quartiere e la riconversione a zona dedicata solo allo Stadio, come potrebbe essere un'area vergine periferica.

Per meglio chiarire le cose a coloro che oppongono resistenza alle lamentele dei residenti sostenendo la tesi che, chi ha costruito o ha comprato in zona, sapeva della presenza dello Stadio e conosceva lo stato delle cose, occorre ribadire che:

- Coloro che hanno scelto di costruire e/o abitare in quella zona lo hanno fatto in tempi "non sospetti", quando la situazione era di totale normalità e priva di problemi
- Sono stati i cambiamenti strutturali degli anni '90, a quartiere già formato e interamente vissuto, a costituire un sopruso per i residenti, con la pretesa che questi si assoggettassero alle nuove condizioni e relative conseguenze. **Non è stato il contrario**, tant'è vero che i residenti hanno prontamente reagito vedendo riconosciute le proprie ragioni

Considerazioni sulla situazione attuale

- 1) L'opera si presenta tutt'oggi irregolare e il progetto odierno perpetua e aggrava, se possibile, la dichiarata irregolarità.

Poiché l'ammodernamento dello Stadio non sarà costituito dal suo "recupero", come peraltro vorrebbe il decreto legislativo 38/21 per gli impianti esistenti (intendendosi per tale un semplice restyling, magari destinato al "riuso" di impianti non più utilizzabili), ma dall' **abbattimento e dalla ricostruzione, vien meno anche quell'elemento di**

continuità che potrebbe, forse, giustificare il mantenimento delle attuali condizioni pur essendo queste "**contra legem**".

Qualora, dunque, l'opera programmata trovasse realizzazione nei termini del progetto presentato, si arriverà alla **situazione paradossale di costruire un nuovo Stadio**, perchè di questo si tratta, **illegittimo che per di più fungerà da contenitore per le più svariate manifestazioni quotidianamente e in via continuativa**.

E' incredibile che ciò possa avvenire in uno stato di diritto, lo stesso Stato a cui appartiene questa Amministrazione Comunale che, da un lato lo rappresenta, e dall'altro pare sconfessarlo disconoscendone le pronunce e approvando e favorendo la continuazione e aggravamento dell'illecito (oltre che i disagi dei cittadini).

Premesso poi che la situazione di Parma appare unica nel panorama nazionale, se analizziamo il decreto legislativo 38/21, entrato in vigore il 1 gennaio u.s., che costituisce ormai la normativa alla base della proposta presentata da Parma Calcio 1913 srl, appare chiaro **come l'oggetto di riferimento dei concetti ivi espressi non possano che essere impianti sportivi ubicati in aree completamente diverse da quella occupata dallo Stadio Tardini**, quali potrebbero essere zone cittadine estreme, periferiche o comunque non strettamente adiacenti a vie di scorrimento ed abitazioni tanto ravvicinate e contigue da apparire quasi pertinenze dello Stadio stesso.

Appare dunque del tutto assurda la forzatura finalizzata a far aderire la normativa in parola alla nostra situazione reale, nonchè vano lo sforzo per rendere credibili gli argomenti destinati a convincere del contrario, esulando questi da qualsiasi logica sottostante l'emanazione del provvedimento.

2) La legge in questione, come del resto le precedenti, si preoccupa, in gran parte, della **sicurezza**.

I DD. MM. 25 agosto 1989 e 18 marzo 1996, modificato ed integrato con D.M. Interno 6 giugno 2005, concernenti entrambi la sicurezza non sono stati abrogati ed hanno, pertanto, una loro valenza. Sono questi decreti che stanno alla base delle precedenti pronunce degli Organi Giurisdizionali aditi.

La stessa attenzione per la sicurezza la si ritrova nelle più recenti citate disposizioni di legge, sia nel dlgs 38/21, sia nel Regolamento che dovrà essere successivamente emanato ed è un concetto che ha riguardo **non a singoli gruppi, ma alla collettività**.

Né potrebbe essere diversamente.

Il dossier del Servizio Studi del Senato della Repubblica spiega, ampliandolo, il concetto di sicurezza esposto all'art. 4 del decreto 38/21 e dice: ".....intendendosi per tale la sicurezza , anche strutturale, **a cui gli operatori pubblici e privati** devono avere riguardo nell'individuazione dei criteri progettuali e gestionali in modo che sia garantita **, nell'interesse della collettività, la sicurezza degli impianti sportivi al fine di prevenire i fenomeni di violenza all'interno e all'esterno degli impianti** e di migliorare, a livello internazionale, l'immagine dello sport.

E' evidente come nell'emanazione di leggi generali il legislatore **non possa che avere riguardo alla sicurezza di tutti**. La normativa non può non operare anche nell'interesse di chi non fruisce dell'impianto e ne rimane estraneo. E' al di fuori di ogni logica ritenere che norme, aventi carattere universale nell'ambito della comunità, si preoccupino della sola sicurezza dei fruitori dell'impianto lasciando "allo sbaraglio" tutto il resto della

cittadinanza e accettando che, nei pressi dello stesso, **sussistano condizioni di vita civile che possano amplificare conseguenze negative dovute proprio alla presenza dell'impianto sportivo.**

Dunque la norma, con tutta evidenza, vuole garantire **nell'interesse di tutti**, sicurezza e prevenzione della violenza ed è altrettanto evidente che, una delle condizioni primarie per addivenire a tali scopi, sia **l'idonea collocazione dell'impianto sportivo** in un luogo **in cui si possano evitare quanto più possibile danni a cose e/o a persone**, dovute a violenza o ad altri fenomeni.

Pretendere di mantenere l'attuale collocazione dello Stadio Tardini, negando l'aggravarsi dei rischi e le sempre maggiori difficoltà a cui l'intera cittadinanza verrà costretta, non è solo semplicemente ridicolo, ma rappresenta, soprattutto da parte dell'Amministrazione, manifestazione massima di **indifferenza e irresponsabilità.**

Il comma 2 dell'articolo 4 sembra confermare tale principio riguardo ad un' idonea collocazione al di fuori dei luoghi di civile abitazione.

Si prevede, infatti, che le aree contigue all'impianto possano essere dotate di immobili con destinazione d'uso diverse da quella sportiva , purchè siano "complementari o funzionali alla fruibilità dell'impianto sportivo", **con netta esclusione di nuovi complessi edilizi residenziali ed escludendo anche ciò che con la precedente normativa era possibile: la costruzione di alloggi di servizio per atleti e dipendenti.**

In altre parole: **non possono trovarsi intorno allo Stadio case di civile abitazione**

Pare di poter sostenere, fuori da ogni dubbio, che, anche qui, la logica normativa intenda, con ciò, **evitare di esporre a maggiori ed imprevedibili rischi persone e cose laddove possano sorgere pericoli per la vita civile.**

3) Anche il decreto legislativo 50/16 (Codice dei contratti pubblici) tutt'ora in vigore, mette in primo piano, né potrebbe essere diversamente, le esigenze della collettività e afferma, all' **Art. 23. (Livelli della progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi) che:**

1. La progettazione in materia di lavori pubblici..... è intesa ad assicurare:

a) **il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività (non di gruppi o categorie)**

c) il rispetto di quanto previsto dalla normativa **in materia di tutela della salute e della sicurezza;**

E ancora al comma 5: Il progetto di fattibilità tecnica ed economica individua, tra più soluzioni, quella che presenta **il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività.**

Dunque non possiamo non concludere che **tutta la normativa in essere antepone la salvaguardia della collettività, della sua salute e della sua sicurezza a qualsiasi ulteriore esigenza o interesse.**

Ergo:

- **tutta la normativa in essere non collima con l'idea di uno Stadio in pieno centro cittadino a distanza di pochi metri da case, palazzi e vie di intensa circolazione dove non può esistere alcuna tutela per la collettività**

- l'inadeguatezza della collocazione dello Stadio Tardini, già **ampiamente e giudiziariamente accertata**, e con tutto ciò che il nuovo progetto potrà comportare, urta in modo incontrovertibile con detti principi, principi che, qualora si arrivasse ad una pronuncia definitiva nel senso voluto dalla proprietà, verranno nuovamente fatti valere in qualsiasi sede idonea .

Il Direttore del maggior quotidiano locale ha ricordato, in una sua recente lettera, che "Krause non è interessato ad investire in un'altra posizione e che, al di là delle lamentele e indignazioni dei cittadini, la decisione è presa".

Lascia molto perplessi, anzi indigna, questa pubblica dichiarazione che da' per certa "una decisione già presa" riguardo ad un'opera **dichiarata illegittima, e che continuerà comunque ad essere tale.**

Si può solo commentare che, mentre è giustificabile la provenienza di una tale proposta da parte di una proprietà che viene da un altro mondo, ignara delle nostre norme e della nostra giurisdizione, è condannabile sotto tutti i profili un'Amministrazione che la avalli e la porti avanti con tanta pervicacia.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
LUCA TEGONI

Presentato il
12 gennaio 2023

L'iniziativa dell'amministrazione comunale di Parma di creare le circostanze per una condivisione popolare per la realizzazione del nuovo stadio di Parma è partita male e sta proseguendo con coerenza. Il novanta per cento degli interventi sono fuori argomento. Ovvero si discute di dove realizzare lo stadio e non di come. Dispiace per i vari comitati che lottano per ottenere "giustizia" ma la loro voce e il loro sentire non rappresenta una città intera. Nei prossimi anni, che lo stadio sia quello attuale o uno nuovo, il Parma continuerà a giocare allo stesso indirizzo cittadino.

Ecco, il come. Non so perché sia stata fatta la scelta di demolire e poi ricostruire anziché ristrutturare, sta di fatto che i tempi di realizzazione ipotizzati con il progetto dello scorso anno, sono per una società di calcio e per i suoi tifosi, infiniti. Tre anni. E lo saranno anche per i residenti.

Tempo fa in un post scrissi che "a questi qui lo stadio non lo faccio fare nemmeno con i Lego". La sfiducia che regna tra i tifosi, al terzo anno di sconfitte e delusioni e di evidente incapacità manageriale, almeno nel settore sportivo, non genera certo benevolenza. Quindi i tempi di progetto devono necessariamente essere accorciati. L'ipotesi peggiore è che si possa restare con uno stadio demolito e senza squadra. Ipotesi da non sottovalutare.

Per far fronte alla scarsa credibilità, fino ad oggi, della famiglia Krause, sarà bene esporre con chiarezza e dovizia di informazioni come si consoliderà il rapporto economico tra Comune di Parma, Parma Calcio e famiglia Krause.

Attualmente il Comune di Parma affitta gli spazi dell'area Tardini al Parma Calcio 1913 per la somma annua di € ? Unitamente agli spazi offre anche altri servizi a pagamento? Il contratto in essere quando scade? Deve sostenere dei costi per la gestione dello stadio?

Domani i rapporti dovuti all'intervento di Project Financing per la realizzazione di un nuovo stadio tra amministrazione comunale e Parma Calcio 1913 come muteranno?

- l'amministrazione comunale avrà ancora entrate per gli affitti?
- Dovrà continuare a sostenere dei costi, sempre che ce ne siano?

In sostanza avrà una diminuzione di entrate?

La realizzazione dello stadio prevede anche in questo progetto degli spazi commerciali? Verrà creata una Newco di gestione ad hoc?

L'affitto che pagherà il Parma sarà incassato dalla Newco?

Che succede se la famiglia Krause cede la proprietà del Parma Calcio? I nuovi acquirenti avranno diritto di cittadinanza o sarà una trattativa unicamente tra privati? In cui la Newco potrebbe anche decidere di affittare il pacchetto ad una società diversa dal Parma Calcio.

Quindi, è necessario salvaguardare le economie del Comune e la legittimità del Parma Calcio di giocare le partite nell'area Tardini qualunque sia il gestore dell'area e chiunque sia il proprietario della squadra.

Oltre alle attività, cosiddette di vicinato, sarà necessario anche produrre una programmazione concreta che dia un'idea solida di che cosa succederà nei giorni non della partita per tipologia di evento.

Capienza

Nei momenti d'oro, tutti in piedi con nessun comfort o quasi ma con tanto entusiasmo, il Tardini arrivava ad ospitare quasi 30.000 persone. Questo non è più possibile per ragioni di sicurezza e per motivi di comfort oltretutto di spazi per raggiunti limiti della cinta muraria. Ridurre la capienza, come si prevede a 21.000 persone mi sembra riduttivo della volontà di questa proprietà di riportare il Parma su palcoscenici europei. Si negherebbe la possibilità a molte persone di poter andare allo stadio. Da non sottovalutare anche la possibilità che i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti lievitino esageratamente (abbiamo già avuto un esempio drammatico con la campagna abbonamenti dello scorso anno) e che andare allo stadio diventi uno spettacolo esclusivo e non popolare.

Viabilità

il progetto esemplificato è indipendente dalla realizzazione dello stadio, visto che c'è già. Non mi pare possa apportare migliorie ma difficoltà, vedi svolte verso Viale Pier Maria Rossi venendo dallo Stradone.

Copertura

Il vecchio progetto prevedeva degli spazi tra le tribune di curva e la copertura. Se c'è uno spazio l'acqua entra e il vento fischia. Evitare coperture parziali o insufficienti, vedi prime file a partire dal campo.

Cordiali Saluti



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIETRO CURZIO

Presentato il
12 gennaio 2023

Contributo alla partecipazione alla valutazione partecipata avviata dal Comune di Parma in ordine al progetto di abbattimento e ricostruzione dello stadio Tardini.

OSSERVAZIONI PROPOSITIVE

Premessa

Il dossier di progetto, presentato alla città, si articola in cinque capitoli, occupa uno spazio di 19 pagine ed è accompagnato da immagini di diverso contenuto su singoli aspetti dell'intervento. Al riguardo, si osserva che manca l'immagine dell'impianto, così come nel suo complesso, si collocherà nel quartiere accanto al Petitot.

Dichiaro subito che offro il mio contributo, pur consapevole di quanto sia stretto il percorso delineato. Oggetto della valutazione sarebbe dovuto essere il progetto di "abbattere l'attuale stadio per ricostruire un impianto, funzionante 7 giorni su 7, utilizzato anche per eventi non sportivi" e non "condividere il progetto per raccogliere indicazioni e orientamenti per la sua realizzazione". La differenza è evidente ed enorme, nel senso che, da un lato, ci si dovrebbe esprimere con un sì o un no ad un determinato progetto, da un altro lato, si è chiamati ad esprimerci su come far accettare dalla città qualcosa già deciso.

E' bene inoltre aggiungere che il limite del processo avviato non è dato solo dalla parzialità dell'oggetto della discussione, ma anche dal ruolo riduttivo che viene riconosciuto ai soggetti che partecipano all'iniziativa. Se, infatti, democrazia partecipata significa aprirsi al confronto, riconoscendo pari dignità ai vari interlocutori, nel caso in questione siamo in presenza di una falsa democrazia partecipata, in quanto ai soggetti che intervengono viene riconosciuto un ruolo fortemente residuale rispetto all'ente Comune.

In ogni caso, questa è la realtà ed allora utilizzo anche questo spiffero, sperando che si apra la finestra e si diffonda un forte vento.

Io darò il mio contributo in cinque capitoli, tanti quanti sono quelli del dossier, entrando nel merito del progetto, senza incorrere in giudizi sommari, generici, qualunquisti; come criterio di massima, esaminerò i concetti e le parole utilizzate, ed in relazione sia ai primi che ai secondi esprimerò mie considerazioni. Vorrei essere capace di dare un contributo utile, non preconcepito, ma confrontandomi con le idee e le parole contenute nel dossier. L'obiettivo ambizioso è quello di difendere un'idea di città, di saldare la sua storia con le necessarie innovazioni, di mantenere ben saldo, come va fatto per qualsiasi tipologia di intervento edificatorio, l'equilibrio tra il bene valorizzato o costruito ex novo e le esigenze sacrificate.

Capitolo I° Le finalità del progetto

I Concetti espressi

Nell'unico paragrafo del capitolo si indicano le esigenze che sarebbe destinato a tutelare il progetto: esigenze, prima di tutto, sportive, del Parma calcio (*“Il Parma Calcio necessita oggi, pertanto, di una struttura sportiva moderna ed efficiente, con elevati requisiti di sostenibilità ambientale ed energetica, che ne potenzi la capacità competitiva in ambito internazionale, consolidandone il posizionamento sportivo in Italia e in Europa”*) e della tifoseria in modo *“da rinnovare e rafforzare il rilievo di Parma nel panorama calcistico internazionale, testimoniando il senso di appartenenza, genetico e immutato, del Parma Calcio”*

Poi altre esigenze.

a)Quelle dei residenti nell'area circostante che vedrebbero riqualificati gli spazi adiacenti, potrebbero godere di nuove

funzioni complementari, con l'innesto di nuove soluzioni a carattere architettonico...venendo così a disporre di servizi commerciali, ricreativi e sportivi.

B)del cittadino parmigiano che potrà vivere appieno un nuovo stadio funzionante tutti i giorni, integrato nel tessuto di Parma con una nuova armonia e capace di definire strategicamente nuove opportunità di benessere.

C)Infine della città in generale perchè il progetto mira a: consolidare l'immagine della città nei suoi valori più virtuosi, a rafforzarne l'attrattività turistica, a migliorarne la fruibilità degli spazi cittadini, a promuovere una cultura della partecipazione e dell'inclusione sociale, ad incentivare interventi sotto il segno della sostenibilità ambientale ed energetica, a sostenere Parma e il Parma sotto una nuova luce.

Osservazioni dello scrivente

Qualcuno facilmente si potrebbe chiedere come ha fatto il Parma, calcio estensore del progetto a cogliere tutte queste esigenze; grazie a quali fonti ha conosciuto le esigenze dei residenti del quartiere?

Più in generale come ha attivato proprie ricerche? si è avvalso di studi dell'Università, di altri centri di ricerca? Ha partecipato a riunioni di associazioni, dei cvv, di gruppi parrocchiali? Il Comune ha fornito propri dati? E' sufficiente in un progetto scrivere che si offriranno al quartiere nuovi servizi commerciali, senza dar conto dei dati che giustificherebbe l'esigenza di tali nuovi servizi?

Niente di tutto questo!!!! Attenti, i fabbisogni citati nel progetto sarebbero **o espressi o latenti!!** Dunque trattasi di fabbisogni espressi (dove ? quando ? da chi?) o addirittura **latenti; ora se è**

vero che latente nella voce del vocabolario significa “Che non si manifesta con alcun segno o sintomo esterno” ci chiediamo su quali basi l’estensore del progetto ha individuato i fabbisogni?

E tra i fabbisogni latenti o espressi vi sarebbero anche quelli dei residenti nell’area circostante, che col nuovo impianto godrebbero di “nuove funzioni complementari, l’innesto di nuove soluzioni a carattere architettonico...venendo a disporre di servizi commerciali, ricreativi e sportivi”.

Caspita che ingenui i mille sostenitori del comitato Tardini!! Da oltre un anno si battono, con incontri, documenti, azioni legali, articoli, manifestazioni, e ora.... scoprono che il progetto è fatto anche nei loro interessi!! E il traffico, l’inquinamento, le limitazioni alla mobilità, l’insicurezza, tutte sciocchezze! Avremo nuovi servizi commerciali ricreativi, sportivi! *Ma nessuno li ha richiesti,* Risposta: Siamo noi quelli che definiscono le vostre esigenze e diamo ad essi risposte!

Questo è un punto centrale delle mie osservazioni.

La scelta di presentare il progetto come espressione della volontà di tutelare le esigenze dei residenti nel quartiere circostante rappresenta:

a)la più grave sconfessione di qualsiasi principio democratico, dove per democratico si intende che sono i titolari degli interessi in discussione ad avere quanto meno il diritto a rappresentare gli interessi stessi, fatto salvo che poi a decidere è l’ente rappresentativo dell’intera comunità;

b) un'espressione di arroganza, presunzione, superficialità non essendosi mai gli estensori del progetto confrontati col comitato o con singoli residenti;

c) un'evidente tentativo di occultare la verità, attraverso il ricorso a parole generiche, vuote, tese a distogliere l'attenzione dalle esigenze reali;

d) in contraddizione con quanto finalmente l'estensore del progetto si lascia scappare nel capitolo 4.4, dove ammette la congestione del quartiere del Tardini attuale, che sarebbe eliminata solo dallo spostamento in altra zona dell'impianto.

Le parole utilizzate

qualità, engagement, servizi, fidelizzazione, sicurezza, sostenibilità, esclusività, multimedialità interattiva, una visione più ampia, un utilizzo dinamico, una nuova armonia, strategicamente, nuove opportunità di benessere, consolidare l'immagine della città nei suoi valori più virtuosi, rafforzarne l'attrattività turistica, migliorare la fruibilità degli spazi cittadini, promuovere una cultura della partecipazione e dell'inclusione sociale, incentivare interventi sotto il segno della sostenibilità ambientale ed energetica, sostenere Parma e il Parma sotto una nuova luce

Che dire? "Ma facitemi o' piacere" avrebbe detto Totò.

Un'altra è la frase su cui soffermarci: ".. il progetto del nuovo stadio si candida dunque a rinnovare e rafforzare il rilievo di Parma nel panorama calcistico internazionale, testimoniando il senso di appartenenza, genetico e immutato, del Parma Calcio". Qui il discorso si fa serio perché il ricorso alla parola genetico (brrr!) lascia supporre che sia nelle corde (*sarebbe stato meglio scrivere così*) del Parma calcio stare in serie A. Allora mi chiedo: quale squadra del nostro paese non avrebbe nelle corde lo stare in serie A? forse non l'avrebbe il Padova (il Padova, di Nereo

Rocco) o il Catania (città di 300.000 abitanti), o il Perugia (di Paolo Rossi), o il Bari (città di 320.000 abitanti, con uno stadio costruito nel '90) e così via? Ma allora il campionato non dovrebbe essere limitato a 20 squadre, ma dovrebbe essere a 50 squadre. In realtà, in serie A ci si sta per meriti sportivi, oltre che per regolarità nella gestione, ed il Parma, ricordo che oggi naviga in serie B e qualche anno fa è fallito! In realtà quelle parole puntano solo a solleticare l'orgoglio del tifoso, di qualsiasi tifoso, a crearsi alleati per realizzare il progetto!

Capitolo II°

La situazione attuale

I Concetti espressi

Il secondo capitolo si compone di 5 paragrafi.

Nel primo e parte del secondo si fa la storia dello stadio dal 1913 ai giorni nostri, con particolare riferimento alla riorganizzazione degli spazi realizzati nel 1990, quando lo stadio aveva una capienza di 13.500 spettatori e poiché la squadra era stata promossa in serie A, divenne obbligatorio, per rispettare la normativa degli stadi, aumentare il numero di posti.

Nei punti 2.3, 2.5 e 2.6 (il punto 2.4 è finito nel cestino!) si individuano i punti di debolezza e di forza dell'attuale stadio. Per quel che riguarda i primi pare assolutamente condivisibile, tra gli altri, l'assenza di alcun tipo di copertura della Curva Nord e Curva Sud, la presenza di barriere architettoniche per diversamente abili e la necessità di anettere temporaneamente aree pubbliche esterne, con conseguente chiusura strade e l'installazione sui marciapiedi di "gabbie" e transenne; per quel che riguarda i secondi si sottolinea, tra l'altro, la Vicinanza dello stadio al centro storico e i suoi servizi, trasformando in positivo una grave criticità dell'attuale collocazione;

Osservazioni dello scrivente

Emerge in tutta evidenza la parzialità della ricostruzione storica, nella quale non viene fatto cenno a due sentenze, una del Tribunale amministrativo regionale di Parma, la n. 145 del 5 giugno 1992, l'altra quella di appello del Consiglio di Stato, la n. 1257 del 4 novembre 1994, con le quali vennero annullate quelle delibere del Consiglio Comunale di Parma, con cui era stato autorizzato l'ampliamento dell'impianto: i vizi riscontrati, oltre che l'omissione della gara pubblica per lo svolgimento dei lavori di ampliamento, e l'elusione della normativa antimafia, riguardavano varie violazioni della normativa urbanistica specie relativa alla dotazione minima dei parcheggi, nonché delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi. Perché non vengono citate le due sentenze, l'una del Tribunale amministrativo regionale di Parma con sentenza n. 145 del 5 giugno 1992, poi confermata in appello dal Consiglio di Stato con sentenza n. 1257 del 4 novembre 1994? Solo la lentezza del procedimento consentì al Comune di Parma di condonare le opere di ristrutturazione realizzate, con un'operazione definita dal TAR di Parma "sbrigativa, perché preordinata a sanare un'opera caratterizzata da evidenti profili di abusività". Sulle ragioni del mancato riferimento a questo passato tutti possono facilmente individuarne le ragioni nella volontà di eliminare dall'orizzonte qualsiasi nube, qualsiasi rischio, qualsiasi elemento problematico.

Altrettanto grave è l'omissione dei pesanti disagi che la collocazione dello stadio nel centro della città e del quartiere Cittadella, in particolare, comporta. Tali disagi, oggetto di precise denunce da parte del Comitato Tardini da oltre un anno, ai cui contenuti si rinvia, allegando un comunicato del 16 maggio (sostenibilità, ambiente, traffico, sicurezza, limiti alla circolazione nei giorni di partita), vengono completamente ignorati. Anche in questo caso si omette un dato di fatto esistente per far credere che tutto sia bello,

Le parole utilizzate:

"Necessità di migliorare le condizioni infrastrutturali di uno stadio che deve garantire un innalzamento dell'esperienza del tifoso durante la

propria partecipazione all'evento sportivo, e ...creare maggiore attrazione, l'attuale configurazione architettonica, lo rendono un "punto di chiusura urbana" o meglio, un non luogo."

Qui la retorica del primo capitolo ha ceduto il passo alla concretezza, riportandoci verso la configurazione del principale obiettivo del progetto, già esposta nel primo capitolo del dossier: il progetto, infatti, accanto alla realizzazione di miglioramenti all'interno dello stadio, peraltro realizzabili anche senza l'abbattimento e la successiva ricostruzione, è dato dalla trasformazione dello stadio, da sede di eventi sportivi, ad impianto vivo, funzionante ben oltre le ore delle partite, sfruttato tutti i giorni della settimana per una pluralità di eventi; inoltre si prevede l'inserimento di spazi commercialianche a livello sovra comunale.

Capitolo III°

Gli edifici circostanti

I Concetti espressi

E' il capitolo più breve, quello in cui si descrive il quartiere, si precisano le epoche storiche e l'altezza degli edifici che lo compongono. Si anticipa anche una domanda logica: lo stadio cosa ci fa in questo contesto? Il dossier afferma che "lo stadio, pur rappresentando un elemento caratterizzante non risulta distonico per altezza (presenza di condomini più alti) e/o manufatto in generale, pur non avendo caratteristiche estetiche apprezzabili (tribune in cemento a vista). C'è anche un riferimento al Plesso Scolastico Puccini per sottolineare che l'ingresso per la tribuna est e il settore ospiti sfrutta passaggi tra edifici esistenti (appunto plesso scolastico Puccini).

Osservazioni dello scrivente

Il capitolo si coniuga con quanto già affermato nel primo capitolo col vantaggio che il quartiere riceverebbe dalla realizzazione del progetto. Siamo in presenza di un capovolgimento della realtà. Abbiamo già

sottolineato quanto questo tentativo di sfuggire dalla realtà sia:
a) la più grave sconfessione di qualsiasi principio democratico, dove per democratico si intende che sono i titolari degli interessi in discussione ad avere quanto meno il diritto a rappresentare gli interessi stessi, fatto salvo che poi a decidere è l'ente rappresentativo dell'intera comunità;

b) una espressione di arroganza, presunzione, superficialità non essendosi mai gli estensori del progetto confrontati col comitato o con singoli residenti;

c) un evidente tentativo di occultare la verità, attraverso il ricorso a parole generiche, vuote, tese a distogliere l'attenzione dalle esigenze reali;

d) in contraddizione con quanto finalmente l'estensore del progetto si lascia scappare nel capitolo 4.4, dove ammette la congestione del quartiere del Tardini attuale, che sarebbe eliminata solo dallo spostamento in altra zona dell'impianto.

Le parole utilizzate

Poche sono le parole in questo capitolo: in esso predominano immagini di singole abitazioni del quartiere, di cui non si coglie il significato, se non quello di dar conto dell'avvenuta intenzione di contestualizzare il progetto all'ambiente circostante.

Anche prendendo per buona tale interpretazione, emergono immediatamente le omissioni, una in particolare. Non c'è nessuna immagine che evidenzi la vicinanza dell'impianto al Petitot, questa costruzione gentile, elegante, di piccole dimensioni, che rappresenta uno dei segni distintivi della bellezza della nostra città. Intendiamoci, già oggi questo monumento non è valorizzato, perché posto al centro del traffico piazzale Risorgimento, e si trova di fronte all'ingresso principale dello stadio. Colla realizzazione del nuovo impianto la situazione peggiorerebbe non solo perché il programmato utilizzo per 7 giorni sui 7

dello stadio non farebbe che aumentare il traffico, la confusione attorno ad esso, ma soprattutto per il contrasto che si verrebbe a delineare tra un piccolo gioiello ed un impianto pesante, aggressivo, che inciderebbe ulteriormente sulla fruibilità del Petitot.

IV° capitolo

Lo scenario alternativo

I concetti espressi

Quattro i paragrafi in esso contenuti (e non tre come erroneamente indicato nell'indice); in sostanza, si ritorna su quanto espresso nel primo capitolo ripetendo che "il nuovo stadio dovrà rispondere alle esigenze della Società e dei tifosi di disporre di un impianto, polifunzionale, adeguato.. risponderà alle necessità del cittadino parmigiano, attraverso servizi che potranno agevolare la quotidianità e la vitalità del quartiere. A ciò si aggiunge che esso rappresenterà la prosecuzione dello spazio urbano circostante definendo nuovi spazi, come la piazza, e una compiuta connettività ciclopedonale di collegamento con il quadrante sud (Parco Ferrari), configurandosi come un polo di socializzazione e attrazione per eventi e spettacoli.

Si aggiunge che esso ridurrà al minimo qualsiasi impatto dello sviluppo sull'ambiente e sulla comunità locale, migliorerà la sostenibilità ambientale, la mobilità, la sicurezza, la luce, il rumore e l'inquinamento. Inoltre si creerà una vera e propria strada urbana, dell'ampiezza minima di 10 metri, che costeggerà tutto lo stadio, che avrà una funzione "filtro" e non avrà cancelli e/o sistemi di segregazione, utilizzabile nei giorni non di gara per ospitare attività ludico creative temporanee .

Si dedicano infine cinque righe alla individuazione di un'area diversa: **Il procedimento per la costruzione di uno stadio ex-novo in una zona periferica, a fronte di una diminuzione della congestione del quartiere del Tardini attuale, avrebbe privato la città di un luogo fortemente**

identitario, creando un vuoto urbano difficilmente colmabile se non a fronte di ingenti interventi economici oltre alla necessità, ovviamente, di occupare/consumare nuovo suolo pubblico.

Osservazioni dello scrivente

L'alternativa progettuale presentata dalla società proponente è quanto di più sommario e semplicistico si potesse fare.

Si tratta di affermazioni prive di qualsiasi argomentazione a supporto, un esempio di ragionamento apodittico, non supportato da alcuna prova. Il prospettare un'alternativa avrebbe dovuto confrontare le diverse ipotesi rispetto a determinati parametri (sostenibilità ambientale, prima di tutto, e poi la sicurezza degli spettatori, la facilità dell'accesso, anche da parte di chi viene da altre città, ricadute sul quartiere circostante, possibilità di disporre di parcheggi). Ed invece ancora parole

Privare la città di un luogo identitario. Certo è un luogo in cui si gioca a calcio da oltre 100 anni, ma non stiamo parlando di monumenti che hanno reso noto al mondo la città ! Non stiamo parlando di trasferire il Teatro Regio, stiamo parlando della possibilità di far giocare la locale squadra di calcio in altro quartiere E' cosa così grave ?

Creare un vuoto urbano difficilmente colmabile. E su cosa si poggia questa affermazione? in realtà, non si creerebbe alcun vuoto, ma si creerebbero le condizioni per valorizzare l'attuale impianto in modo diverso, stabilendo finalmente un collegamento tra impianto, scuola, parco, cioè tra attività sportiva, cultura/educazione, natura/svaghi.

A fronte di ingenti interventi economici; si confonde un'opera di manutenzione e valorizzazione dell'esistente con l'opera faraonica che il Parma calcio intende realizzare.

necessità di occupare/consumare nuovo suolo pubblico; pare davvero uno slogan perché il tema posto, di sicuro spessore, cade di fronte alla possibilità di individuare uno spazio, che potrebbe essere valorizzato da

una qualificazione dell'area in cui potrebbe essere collocato il nuovo stadio.

Le Parole utilizzate

La retorica, il camuffare la realtà e il solletico dell'orgoglio del tifoso, continuano a farla da padroni.

“risponderà alle necessità del cittadino parmigiano, attraverso servizi che potranno agevolare la quotidianità e la vitalità del quartiere”.

Il cittadino parmigiano? non era sufficiente limitarsi al “cittadino”? E' proprio necessario cercare di far leva sul senso di appartenenza, solleticare una presunta originalità?

Siamo poi alle solite generiche, qualunquistiche, retoriche affermazioni sul migliorare la quotidianità e la vitalità del quartiere! Che presunzione, quale autoreferenzialità! E se la vitalità del quartiere venisse invece valorizzata dall'introduzione di limiti di velocità per le auto, da dossi sul vialone, dal rendere il Petitot più accessibile, dal migliorare l'accesso al parco Ferrari da via de Giovanni, dalla manutenzione più accurata dei giochi bimbi del Parco Ferrari, da interventi di ristrutturazione e manutenzione della scuola elementare, dal verificare se vi sono le condizioni per rendere agibile la sala adiacente alla chiesa Parrocchiale, sita ancora in via De Giovanni, dall'arricchire la proposta culturale esistente. Capite la differenza tra la costruzione di un impianto funzionante sette giorni su sette e gli interventi di micro manutenzione suindicati ? Da un lato la vivibilità intesa come spettacoli, grandi eventi, come cittadini spettatori, dall'altro, interventi perché i singoli possano vivere, intessendo e sviluppando una vita di relazioni, in cui ognuno possa essere protagonista.

V° capitolo

Approfondimenti progettuali

I concetti espressi e le osservazioni dello scrivente

Si compone di 6 paragrafi, per alcuni dei quali occorre una competenza, che io non ho, per cui intervengo solo su alcuni capitoli.

Mi soffermo sui paragrafi 5.6, 5.7, 5.8

Nel capitolo 5.6 non si fa che mettere in positivo quanto in realtà è negativo. Proprio il fatto che, per esclusivo interesse della proprietà, si voglia trasformare lo stadio in un contenitore di grandi eventi, costituisce il punto debole del progetto. Il nuovo spazio urbano, al contrario di quello che si afferma nel dossier, allontanerà tutte le persone che vorranno allontanarsi dai rumori, che saranno preoccupati dalle grandi folle. Sarà l'Evento, lo Spettacolo, il protagonista, le persone sdaranno, al più lo spettatore.

Pensare poi all'utilizzo di spazi stretti, all'interno dello stadio, circondati da mura di cemento, come luogo di svago o di attività sportive, costituisce solo fumo negli occhi, tenuto conto che difficilmente un genitore sceglierà quei luoghi, invece di un parco o di una piscina attrezzata, o di un campo sportivo, o di una biblioteca.

Nel capitolo 5.7 ritorniamo al leitmotiv del dossier: grandi parole, senza alcun ragionamento motivato; così un quartiere che ha una sua storia, una sua fisionomia, imperniato sul verde, sulla convivenza di più generazioni, aventi bisogno al più di rafforzare i luoghi di incontro, "diventerebbe un luogo di eccellenza" perché in esso si creerebbe un grande polo capace di portare masse di persone a grandi eventi, sì da sconvolgere la vita del quartiere

5.8 L'accessibilità dei diversamente abili è argomento serio ed è un obiettivo, io credo, di tutti. Condivido, quindi, tutti gli obiettivi posti. Cosa manca allora nel dossier di progetto ? Manca la spiegazione per cui, per realizzare quegli obiettivi, è necessario abbattere lo stadio attuale e costruire un nuovo impianto. Cosa si potrebbe fare nell'attuale impianto per migliorare l'accesso dei diversamente abili ? Ci sono interventi che non si potrebbero fare ? Attendo una risposta!

Le Parole utilizzate

Tralascio le parole pronunciate per fare fumo negli occhi, come quando si afferma che “La copertura nasce dall’ispirazione della tradizione di Parma del Teatro Farnese”, tralascio il banale riferimento al futuro, per cui “il progetto è proiettato oltre il presente”, non tralascio, invece, un passaggio che rivela tutta la pochezza culturale che vi è dietro il progetto, per cui .. “i bambini e i tifosi potranno farsi una foto come se fossero sul campo di calcio con i loro idoli”; idoli!? Certo, nessuno disconosce che Pelè o Maradona abbiano accompagnato la crescita di tanti bambini, ma l’educazione si deve fondare sulla crescita della consapevolezza di sé, sul rimarcare l’importanza dello studio, dell’impegno, delle relazioni tra pari e tra generazioni diverse, non sull’adorazione di un calciatore.

Parma 12 gennaio 2023

Pietro Curzio



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PARMA CITTÀ PUBBLICA

Presentato il
12 gennaio 2023

Considerazioni di carattere economico-finanziario sulla proposta di rifacimento dello stadio Tardini

Trasmettiamo le considerazioni inerenti la sostenibilità economica della proposta di demolizione e ricostruzione dello stadio Tardini, presentate in conferenza stampa nel marzo 2022 dai consiglieri comunali di minoranza della scorsa amministrazione Roberta Roberti e Giuseppe Massari. Tali considerazioni si basano ovviamente sulla documentazione relativa al progetto oggetto della Conferenza di Servizi conclusasi a settembre 2021.

Non essendo intervenuti ad oggi, 11 gennaio 2023, nuovi documenti riguardanti un PEF aggiornato ovvero nuove valutazioni effettuate da soggetti terzi, se si vuole parlare di sostenibilità economica, allora si deve per forza fare riferimento all'unica documentazione in nostro possesso. Ed è dunque a quella che si riferirà la presente analisi.

La relazione dell'advisor sul Piano Economico Finanziario (PEF) della proposta di rifacimento dello stadio Tardini — atto non menzionato e non integrato nel verbale della Conferenza di Servizi — è un documento essenziale per la comprensione delle criticità insite nel progetto. Per la redazione del documento il Comune si è avvalso di una società esterna (Iniziativa Cube S.r.l.), specializzata in questo genere di interventi, che a giugno 2021 ha consegnato la sua relazione.

Purtroppo, malgrado le reiterate richieste di accesso agli atti inviate al Comune, la prima risalente al 8/11/2021, il documento è stato consegnato alla consigliera Roberta Roberti solo dopo l'adozione della delibera del 24/1/2022 con cui il Consiglio comunale ha espresso voto favorevole al pubblico interesse della proposta di rifacimento dello stadio Tardini.

Il documento redatto da Iniziativa Cube S.r.l. evidenzia con ricchezza di argomenti e dati la NON sostenibilità economico finanziaria della proposta di rifacimento dello stadio Tardini. Tenuto conto che l'equilibrio economico finanziario di una proposta di progetto è la condizione primaria e ineludibile di qualunque rapporto di partenariato tra pubblico e privato, sorprende e preoccupa che la Conferenza di Servizi abbia potuto esprimersi invece favorevolmente eludendo rilievi così pesanti e critici da parte dell'advisor.

La conoscenza di quell'atto era quindi indispensabile ai Consiglieri comunali per esprimere il proprio voto sul pubblico interesse. Omissione quindi gravissima, non solo perché il Consigliere ha il diritto di esercitare al meglio la propria funzione con conoscenza degli atti, ma anche perché, conoscendoli, può anche influire, nell'intervento orale, sul parere e sul voto del Consiglio. Insomma, si è agito con la consapevolezza della insuperabilità dei rilievi dell'advisor sul PEF e non si è voluto dare spazio per interventi su quel documento.

Riteniamo quindi importante dare nuovo ed ulteriore rilievo a quel documento in questa fase che dichiara di voler essere partecipativa, riassumendo le principali caratteristiche del progetto e i rilievi più significativi evidenziati dall'advisor, visto che ci stiamo avviando alle fasi successive previste dall'iter procedimentale per giungere a una eventuale definizione e messa a gara del progetto definitivo.

Sintesi della Relazione dell'advisor

1) Principali caratteristiche del progetto 2021

Stadio da 24.738 posti a sedere con copertura integrale delle tribune. L'attuale impianto ha una capienza di 22.352 posti a sedere. Il nuovo stadio aumenterebbe la capienza di 2.386 unità.

Altezza dello stadio: 25,50 metri (per tutta l'estensione della copertura integrale delle tribune). L'attuale tribuna Petitot, al colmo della copertura, è alta 20,70 metri, le attuali tribune (curve) nord e sud sono alte 14,50 metri.

Costo di realizzazione dell'opera: € 80,52 milioni (oltre IVA) così suddiviso:

- Demolizione e rimozione del manufatto esistente: 1,05 milioni (oltre IVA).
- Progettazione, costruzione, arredi e allestimenti nuovo stadio: 79,47 milioni (oltre IVA).

Aree commerciali: 2.500 mq. (si veda nota 4, pag. 10 del PEF).

Durata fase di demolizione e ricostruzione (cantiere): 24 mesi.

Durata concessione: 90 anni a titolo gratuito.

2) Costi e tempi di realizzazione dell'opera

Il costo complessivo di realizzazione di € 80,52 milioni oltre IVA (pari a circa € 3.255 per posto a sedere) appare oltremodo elevato in relazione alla dimensione e capienza dello stadio. Strutture analoghe e benchmark nazionali e internazionali indicano un costo medio per posto a sedere di € 2.941,59.

Il termine di 24 mesi per completare l'intervento di realizzazione (considerando anche lo scavo per il parcheggio interrato da 161 posti auto) è considerato difficilmente perseguibile.

Non condivisibile, né riconosciuta dall'attuale normativa, l'ipotesi di prevedere una "riserva di contingenza", tantomeno se di importo così elevato (€ 7,3 milioni), pari a oltre il 10% dei costi di realizzazione.

Non è stato quantificato, né dimostrato, l'ammontare delle spese sostenute per la predisposizione della proposta, la cui indicazione è perentoriamente prevista dal comma 15 dell'art. 183 D.Lgs. 50/2016 e dal rimando al comma 9 del medesimo articolo.

3) Ricavi da canone utilizzo stadio

Il canone a carico dell'utilizzatore sportivo dell'impianto di € 2,5 milioni/anno in caso di iscrizione del club in serie A, € 2,0 milioni/anno se iscritto nelle serie minori, è ritenuto spropositato rispetto ai benchmark di mercato.

Giusto per fare alcuni esempi (canoni annuali): il Parma attualmente paga € 151 mila se iscritto in serie A, € 111 mila se in serie B; il Benevento € 110 mila; il Como € 95 mila se iscritto in serie A, € 58 mila se in serie B; il Cosenza € 58 mila; il Napoli € 835 mila; la Fiorentina € 950 mila; Sampdoria e Genoa insieme pagano € 310 mila; il Torino € 250 mila se iscritto in serie A, € 150 mila se in serie B.

4) Ricavi da naming rights

I ricavi da naming rights di € 1,5 milioni/anno in caso di iscrizione del club in serie A, € 750 mila se iscritto nelle serie minori, sono ritenuti superiori del 100% rispetto al dato medio dei benchmark di mercato nazionali e internazionali per operazioni e stadi analoghi.

Giusto per fare alcuni esempi: stadio Dacia Arena di Udine (Udinese, serie A) € 500 mila/anno; stadio Gewiss di Bergamo (Atalanta, serie A) € 750 mila/anno.

5) Ricavi da eventi

Nessun rationale giustificativo del numero di eventi e del valore dei proventi generati. Si rileva che, a fronte di ricavi significativi per questa voce (€ 750 mila/anno in caso di iscrizione del club in serie A, € 375 mila/anno se iscritto nelle serie minori), sono previsti costi estremamente contenuti (pari a € 100 mila/anno) con un margine che, per questa tipologia di attività, appare oltremodo irrealistico.

6) Altri ricavi

Anche per le linee di ricavo Sponsorizzazioni, Food & Beverage e Parcheggi, non viene fornito alcun elemento sui criteri utilizzati per la formulazione dei valori indicati.

Ricavi da locazione spazi commerciali: € 241 mila/anno (2.370 mq.), pari a € 254 mila/anno (2.500 mq.).

7) Costi di gestione operativa

Sviluppati ipotizzando un contratto di O&M (Operations & Maintenance) con un operatore esterno che, a fronte di un corrispettivo annuale di € 623,0 mila/anno, assicuri la manutenzione generale ordinaria (verde, pulizie, materiali di consumo, guardiania, vigilanza), generale ciclica (edile, elettrica, idraulica, impianti dati e rete, TVCC, controllo accessi) e generale straordinaria (verde, piano neve, pulizie generali).

8) Costi di manutenzione straordinaria

La somma di € 75,7 mila/anno (€ 6,7 milioni in 88 anni) destinata alla manutenzione straordinaria risulta decisamente sottostimata rispetto al valore complessivo dell'impianto (€ 80,2 milioni) e rispetto alla durata della concessione di 90 anni.

Singolare che il proponente preveda la demolizione integrale dell'attuale stadio, edificato tra il 1990 e il 1993 e con ulteriori interventi di ammodernamento negli anni successivi, le cui strutture hanno quindi un'età massima di circa 31 anni, ma per il tempo di vita quasi triplo di 88 anni del nuovo impianto non ritenga necessari significativi lavori di ristrutturazione o addirittura demolizione e ricostruzione, prevedendo soltanto la cifra irrisoria di € 75,7 mila/anno.

9) Tasso di indicizzazione di ricavi e costi

Il tasso di indicizzazione di ricavi e costi, fissato al 2,0% annuo, è ingiustificatamente elevato. La NADEF (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza) del 2020 indica un tasso di inflazione programmato per il 2021 dello 0,5%.

10) Durata del diritto di concessione

La durata della concessione di 90 anni, motivata in base alla nuova "Legge sugli stadi", era stata dichiarata inapplicabile in quanto la normativa (D.Lgs. 38/2021) sarebbe entrata in vigore soltanto il 1/1/2024 (data poi anticipata al 1/1/2023, n.d.r.). L'allungarsi dei tempi di avvio dell'opera renderebbero invece ammissibili la durata della concessione e la sua gratuità proprio grazie alla nuova Legge Stadi.

11) Valore concessione diritto di superficie

Il valore di concessione del diritto di superficie — quantificato in € 3,6 milioni figurativi, cioè non corrisposti in denaro all'amministrazione concedente poiché considerati contropartita "in natura" per avere realizzato il nuovo stadio — non è basato su regole di mercato e non tiene conto dell'effettivo valore del bene pubblico, sia attuale che rivalutato. Nel bilancio del Comune il bene è valutato € 55,6 milioni.

12) Analisi di fattibilità economica e sociale

Si rileva l'assenza del documento di analisi della fattibilità economica e sociale, che ha lo scopo di verificare il grado di utilità dell'opera per la collettività, con valutazione dei costi-benefici.

13) Matrice dei rischi del progetto

I rischi connessi all'oscillazione del costo dei fattori produttivi o alla loro reperibilità sul mercato, che potrebbero causare ritardi o maggiori costi di costruzione del manufatto, vengono posti dal proponente interamente (100%) a carico dell'amministrazione concedente. Ipotesi non accettabile, in quanto esprime un elemento mitigativo del rischio di costruzione.

Considerazioni sulla relazione dell'advisor

La relazione dell'advisor sul PEF del progetto sottolinea che la maggior parte dei ricavi di gestione dello stadio è ampiamente sovrastimata e che i relativi costi di gestione e manutenzione ordinaria, e soprattutto quelli per la manutenzione straordinaria per il mantenimento dell'impianto per ben 88 anni, sono fortemente sottostimati.

I ricavi sopravvalutati e i costi sottostimati, se riportati a valori corrispondenti ai benchmark di mercato, conducono a una significativa riduzione della marginalità della gestione operativa e dei flussi di cassa, rendendo il progetto, con tutta evidenza, insanabilmente NON sostenibile dal punto di vista economico finanziario.

Risulta inoltre dubbia la stessa sostenibilità del progetto rispetto alla situazione economica e patrimoniale, attuale e prospettica, del Parma Calcio, perché dipende in larga parte dai risultati sportivi del club, che incidono per una quota del 77% dei ricavi complessivi di gestione del nuovo stadio.

Le entrate alle voci canone utilizzo impianto (€ 2,5 milioni/anno), naming rights (€ 1,5 milioni/anno), altre sponsorizzazioni (€ 0,75 milioni/anno), food & beverage (€ 0,89 milioni/anno), così come ben rappresentato nel PEF del proponente, dipendono in modo diretto dai risultati sportivi del club di calcio. In mancanza dei risultati sportivi attesi dalle ipotesi del PEF o, peggio, in assenza di una società di calcio in grado di farsi carico dello spropositato canone di utilizzo dello stadio, quelle voci di entrata, pari al 77% dei ricavi complessivi di gestione del nuovo stadio, tenderebbero drasticamente verso lo zero.

Considerazioni conclusive

La relazione dell'advisor mette in evidenza, con ricchezza di argomenti e dati, la NON sostenibilità economico finanziaria del progetto del nuovo stadio Tardini.

Tenuto conto che l'equilibrio economico finanziario di una proposta di progetto è la condizione primaria e ineludibile di qualunque rapporto di partenariato tra pubblico e privato, sorprende e preoccupa che la Conferenza di Servizi abbia potuto esprimersi favorevolmente a fronte di rilievi così pesanti e critici da parte dell'advisor.

Alla luce delle informazioni di stampa trapelate sui risultati economici e finanziari del club nel 2021 — che imporrebbero a qualunque amministrazione pubblica di compiere una profonda riflessione sulla possibilità di affidare un bene pubblico per 90 anni a un soggetto con quella situazione di bilancio — sembra evidente il motivo per cui il Parma Calcio non ha fornito il rendiconto ufficiale dell'esercizio chiuso il 31/12/2021 prima che il Consiglio comunale esprimesse il proprio voto sul pubblico interesse del progetto del nuovo stadio, eludendo le ripetute richieste e ben due interrogazioni dei Consiglieri comunali. Ma ciò che è più grave è che i vertici della Giunta abbiano consapevolmente ignorato quelle richieste.

Il tanto declamato "costo zero" di questo progetto per le casse comunali, infine, si rivela assai lontano dalla realtà: oltre a perdere per 90 anni qualunque possibile entrata relativa al proprio maggior cespite patrimoniale, il Comune di Parma dovrà accollarsi le spese di urbanizzazione e di modifica della viabilità di cui si trovano fantasiose ipotesi nelle, per il resto assai scarse, nuove informazioni progettuali messe a disposizione dal Parma Calcio 1913. I costi a carico della collettività non dovrebbero inoltre ignorare il dispiego di forze dell'ordine necessario anche a causa della particolare ubicazione dello stadio, ed i costi di una eventuale nuova sede per gli oltre 600 alunni di elementari e medie della scuola Puccini-Pezzani.

Preoccupazioni ulteriori emergono per l'insistenza con cui, nel PEF del progetto del nuovo stadio Tardini, il proponente richiama la possibilità di allargarsi per edificare in aree pubbliche contigue (art. 4, comma 12, D.Lgs. 38/2021) — come sono il plesso scolastico Puccini-Pezzani e il confinante parco Giacomo Ferrari — per una durata fino a 99 anni, senza dover nemmeno richiamare l'equilibrio economico finanziario della concessione ma esclusivamente il “valore dell'intervento”.

Problema aggravato dalla prospettiva di un futuro depauperamento / svuotamento del plesso scolastico Puccini-Pezzani che, con il beneplacito di un'amministrazione comunale compiacente, consentirebbe al futuro concessionario dello stadio di edificare a piacimento nuove cubature, con funzioni commerciali o terziarie, al posto di una scuola essenziale e baricentrica per il suo quartiere e addirittura in un parco pubblico.

Parma, 11/01/2023

Roberta Roberti

Parma Città Pubblica APS



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PARMA CITTÀ PUBBLICA

Presentato il
24 gennaio 2023

L'amministrazione comunale e il pubblico interesse

Neppure un anno fa il gruppo consiliare che oggi vanta il maggior numero di consiglieri di maggioranza votava contro la delibera con cui veniva riconosciuto al progetto di demolizione e ricostruzione dello stadio Tardini pubblico interesse.

Lo faceva adducendo le medesime ragioni con le quali oggi molti cittadini contestano il progetto del Parma Calcio 1913: ragioni di ordine economico finanziario, ambientale e sociale, emerse in maniera assai evidente dalle relazioni addotte dai vari soggetti interpellati, ed in primis dagli uffici tecnici del Comune.

Ora, non ci pare che il soggetto proponente abbia in nessun modo documentato modifiche del progetto originale in grado di colmare e risolvere, anche solo in minima parte, le criticità rilevate; tra le altre cose, la situazione economico finanziaria della squadra, invece di consolidarsi, sembra addirittura essersi fatta più critica e ciò non può essere privo di importanza, considerando che l'introito più consistente per il futuro stadio sarà l'affitto dell'impianto alla società calcistica.

E' inoltre evidente che il parere di quella parte della cittadinanza, non solo residente nel quartiere Cittadella, che fin dal principio ha manifestato la propria ferma opposizione al progetto, non è cambiato e resta totalmente critico.

Infine, invece di dare rassicurazioni in merito, sempre più inevitabile sembra essere divenuto l'abbattimento futuro della scuola Puccini-Pezzani, viste le condizioni di incompatibilità con il nuovo megastadio/centro polifunzionale e commerciale. E pensare che per chiedere garanzia della salvaguardia del plesso scolastico, il gruppo consiliare di cui si parlava aveva persino presentato nel 2021 una mozione in Consiglio comunale!

Saremmo davvero curiosi di conoscere le ragioni di questo voltafaccia e capire che cosa abbia spinto i consiglieri del PD ad un tale cambiamento d'opinione. Purtroppo non ci è dato sapere: l'amministrazione comunale resta totalmente assente in questa fase "partecipativa", lasciando ad interloquire il proponente e la cittadinanza.

Teniamo a sottolineare che il tema delocalizzazione è emerso solo ed esclusivamente a fronte dell'esigenza, manifestata dal proponente, di demolire e ricostruire l'impianto per aumentarne la funzionalità estendendola ad altre destinazioni d'uso, sette giorni su sette, 365 giorni all'anno, acquisendo il maggior cespite del Comune gratuitamente per 90 anni. Un progetto che appare strutturalmente insostenibile non solo per il quartiere, ma per la città, sul quale non resta che ribadire che non possono essere proposte migliorie o minimali modifiche e correzioni. Sarebbe come se ci imponessero di uscire in pieno inverno in costume da bagno e ci concedessero di sceglierne il colore!

Tutti gli interventi migliorativi elencati dal Parma Calcio 1913, da quelli volti a garantire l'accessibilità per disabili e famiglie, a quelli relativi ai servizi igienici, fino alla copertura delle gradinate, ovvero le soluzioni per un minore inquinamento acustico o luminoso, l'installazione di pannelli fotovoltaici, di stalli e gabbie per le biciclette per giungere alle navette dai parcheggi scambiatori, si potrebbero fare anche senza demolire e ricostruire lo stadio. Anzi, ci si chiede come mai non siano mai stati fatti fino ad ora.

La motivazione per cui vengono ritenute ora tanto urgenti e così indissolubilmente connesse alla realizzazione di un nuovo manufatto è semplice: il proponente vuole averne un tornaconto, e ritiene che soltanto con un intervento come quello proposto potrebbe trarne un vantaggio economicamente interessante. Ed è assolutamente comprensibile che un soggetto privato voglia avere un ritorno e profitti consistenti a fronte dei suoi investimenti. Molto meno comprensibile è invece che sia la pubblica amministrazione a considerare lo scambio vantaggioso.

L'obiettivo della società Parma Calcio 1913 è quello di portare tutti allo stadio. Ma questo non può essere l'obiettivo della pubblica amministrazione! L'obiettivo del Comune può essere quello di garantire a chiunque di poter andare allo stadio, ma si tratta di una cosa ben diversa.

Roberta Roberti

Parma Città Pubblica APS



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI PARMA

Presentato il
12 gennaio 2023

In qualità di Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Parma e su invito di chi sta curando il percorso partecipativo per la rigenerazione dello stadio Tardini, porto la posizione del mio Consiglio necessariamente prescindendo dalla decisione, già legittimamente assunta dall'Amministrazione Comunale, di intervenire sulla struttura esistente dello stadio, e considerando tale posizione come dato di fatto, senza entrare nel merito del dibattito, che si è acceso con il percorso partecipativo, sull'eventualità di tornare a discutere della realizzazione di un nuovo stadio altrove. Non è mio compito nemmeno entrare nel merito del progetto di riqualificazione, di cui non ho la completa documentazione e la cui responsabilità compete ad altre istituzioni.

Con queste fondamentali premesse, ritengo che la trasformazione dello stadio Tardini possa diventare un'occasione per realizzare soluzioni urbanistiche importanti, per il quartiere e per la città, se lo si sviluppa affrontando i problemi principali che già sussistono in quell'area e ai quali noi architetti chiediamo che sia posta la massima attenzione.

Ciò che oggi non può mancare, in un progetto così ambizioso, è uno studio del rapporto tra lo stadio e la città, decomprimendo un sistema urbano fortemente limitato e chiuso dagli altri sistemi di quartiere, riconnettendo lo stadio agli edifici principali circostanti, risolvendo l'annoso tema della mobilità, veicolare, ciclabile, pedonale, intorno allo stadio nelle attuali e crescenti occasioni pubbliche in cui quest'area sarà oggetto di forti afflussi.

Non da ultimo va affrontata la questione centrale della sicurezza degli individui e il diritto dei cittadini residenti di fruire nella sua pienezza della porzione di città in cui vivono.

Come rappresentante di un ordine professionale sollecito quindi chiarimenti progettuali sui temi suddetti, invitando gli attuatori e anche l'amministrazione che ci rappresenta tutti a formulare risposte e proposte, non solo sull'infrastruttura dello stadio ma anche sul più ampio tema urbanistico.

Daniele Pezzali
Presidente dell'Ordine degli Architetti di Parma



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
OSSERVATORIO STADIO PARMA

Presentato il
15 gennaio 2023

Stadio Tardini: le vere questioni che dovrebbero essere discusse in un percorso partecipato realmente ispirato ai principi del dibattito pubblico e alla tutela del bene comune

Situazione della società proponente Parma Calcio 1913 S.r.l. che registra perduranti e vertiginose perdite economiche

La società Parma Calcio 1913 S.r.l. ha registrato nel 2021 € 87,5 milioni di perdite (inferiori a € 100 milioni solo grazie al contributo “paracadute” di retrocessione di € 25 milioni) e la previsione è che chiuda l’esercizio 2022 con oltre € 100 milioni di perdite cui, sul fronte indebitamento, vanno aggiunte operazioni di player trading con saldo negativo di € 13,1 milioni.

Nella migliore delle ipotesi ed escludendo eventuali plusvalenze da player trading, il Parma Calcio chiuderà l’esercizio 2022 con poco più di € 10 milioni di ricavi da gestione caratteristica (il cosiddetto “fatturato”) a fronte di circa € 120 milioni di oneri e costi di gestione, registrando una perdita economica superiore a € 100 milioni.

In assenza di cospicui conferimenti in conto capitale da parte dei soci per ripianare le ingentissime perdite, a fine 2022 i debiti del club saliranno oltre € 250 milioni.

Dalla ricostituzione del club nel 2015 — in seguito al fallimento del Parma F.C. con € 214 milioni di debiti insinuati al passivo dal Tribunale di Parma — alla fine del 2022, il Parma Calcio ha totalizzato oltre € 285 milioni di perdite economiche, di cui circa € 200 milioni soltanto negli ultimi 2 esercizi annuali.

Dalla ricostituzione del club nel 2015 a fine 2022, la media delle perdite è di circa € 40 milioni all’anno. In 90 anni, durata della concessione del nuovo stadio, sono € 3,6 miliardi di perdite.

Se invece si vogliono considerare soltanto i risultati economici dall’avvento della nuova proprietà, subentrata il 18/9/2020 alla guida del Parma Calcio 1913, la media delle perdite sale a circa € 100 milioni all’anno. In 90 anni sono € 9,0 miliardi di perdite.

Uno sguardo al passato permette di rilevare che, soltanto negli ultimi 18 anni, il club di calcio di Parma ha cambiato proprietà ben 8 volte (Tanzi, commissario fallimentare, Ghirardi, Taçi, Manenti, Nuovo Inizio, Lizhang, Nuovo Inizio, Krause) ed è fallito 2 volte (Tanzi, Manenti). Nella prospettiva dei 90 anni di concessione del nuovo stadio sono 40 cambi di proprietà e 10 fallimenti.

Quali garanzie di continuità aziendale può fornire una società con perduranti risultati economici negativi e con trascorsi che, soltanto negli ultimi 18 anni, hanno visto il club di calcio di Parma cambiare proprietà ben 8 volte e subire 2 fallimenti?

Com’è possibile che l’Amministrazione comunale possa affidare in concessione a titolo gratuito, per la durata di 90 anni, un bene pubblico di enorme pregio (il Tardini ha un valore a libro di € 55,6 milioni) e situato nel cuore della città, a una società che dal 2015 a fine 2022 ha registrato perdite per oltre € 285 milioni, di cui circa € 200 milioni soltanto negli ultimi 2 esercizi annuali?

In caso di insolvenza contrattuale, fallimento o abbandono da parte del concessionario, quali garanzie vi sono che il bene “stadio Tardini”, senza eccezioni o deroghe, ritorni nell’immediata disponibilità e possesso del Comune?

Piano Economico Finanziario (PEF) della proposta di ricostruzione e gestione dello stadio Tardini dichiarato NON sostenibile dall’advisor che lo ha valutato nell’ambito della Conferenza dei servizi

Non essendo alla data del 20/1/2023 intervenuto un nuovo PEF o nuove valutazioni da parte di soggetti terzi e tenuto conto che la riduzione della capienza dello stadio, da 24.738 posti del progetto “preliminare” ai 21.000 posti ipotizzati nel “definitivo”, non determinerà una significativa riduzione del costo di realizzazione dell’opera per il notevole rincaro dei costi di materiali e componenti dell’edilizia, si ripropongono tutti i rilievi evidenziati nel PEF depositato in Comune il 21/5/2021 — atto non menzionato e non integrato nel verbale conclusivo della Conferenza dei servizi preliminare — dichiarato NON sostenibile dall’advisor chiamato a valutarlo nel suddetto iter procedimentale, su cui non sono mai state fornite risposte adeguate ed esaurienti, né dal proponente Parma Calcio 1913, né dall’Amministrazione comunale.

Principali caratteristiche del progetto

Costo di realizzazione dell’opera: € 80,52 milioni (oltre IVA) così suddiviso:

- Demolizione e rimozione del manufatto esistente: € 1,05 milioni (oltre IVA).
- Progettazione, costruzione, arredi e allestimenti nuovo stadio: € 79,47 milioni (oltre IVA).

Parcheggio interrato di 160 posti auto verso piazza Risorgimento con rampe di accesso in via Pomponio Torelli e viale Partigiani d’Italia.

Superficie commerciale affittabile: 2.500 mq. (si veda nota 4, pag. 10 del PEF).

Tempi di realizzazione (durata prevista del cantiere): 24 mesi.

Durata concessione: 90 anni a titolo gratuito.

Ricavi da canone utilizzo stadio

Il canone a carico dell’utilizzatore sportivo dell’impianto di € 2,5 milioni/anno in caso di iscrizione del club in serie A, € 2,0 milioni/anno se iscritto nelle Serie minori, è ritenuto spropositato rispetto ai benchmark di mercato.

A titolo esemplificativo, ecco i canoni annuali di alcuni club: il Parma attualmente paga € 151 mila se iscritto in Serie A, € 111 mila se in Serie B; il Benevento € 110 mila; il Como € 95 mila se iscritto in Serie A, € 58 mila se in Serie B; il Cosenza € 58 mila; Sampdoria e Genoa insieme pagano € 310 mila; il Torino € 250 mila se iscritto in Serie A, € 150 mila se in Serie B; il Napoli € 835 mila; la Fiorentina € 950 mila.

Ricavi da naming rights stadio

I ricavi da naming rights (diritti di intitolazione dello stadio) di € 1,5 milioni/anno in caso di iscrizione del club in Serie A, € 750 mila/anno se iscritto nelle Serie minori, sono ritenuti superiori del 100% rispetto al dato medio dei benchmark di mercato nazionali e internazionali per operazioni e stadi analoghi.

Alcuni esempi: stadio Dacia Arena di Udine (Udinese, Serie A) € 500 mila/anno; stadio Gewiss di Bergamo (Atalanta, Serie A) € 750 mila/anno.

Ricavi da eventi

Nessun rationale giustificativo del numero di eventi e del valore dei proventi generati. Si rileva che, a fronte di ricavi di € 750 mila/anno in caso di iscrizione del club in Serie A ed € 375 mila/anno in caso di iscrizione nelle Serie minori, sono previsti costi molto bassi, pari a soli € 100 mila/anno, con margini che, per questa tipologia di attività, appaiono oltremodo irrealistici.

Ricavi da sponsorizzazioni, food & beverage e parcheggi

Anche per le linee di ricavo di sponsorizzazioni, food & beverage e parcheggi non viene fornito alcun elemento rationale giustificativo dei criteri adottati per la formulazione dei valori.

Ricavi da locazione superfici commerciali

Per la locazione delle superfici commerciali sono indicati: € 241 mila/anno per 2.370 metri quadri, pari a € 254 mila/anno per 2.500 metri quadri.

Costi di manutenzione straordinaria del nuovo impianto

L'importo di € 75,7 mila/anno destinato alla manutenzione straordinaria dell'intero impianto, pari a € 6,7 milioni in 88 anni (almeno dei 2 dei 90 anni sono in ipotesi destinati alla costruzione) risulta decisamente sottostimato rispetto al valore dell'opera di € 80,2 milioni e alla durata della concessione.

Singolare che il proponente preveda la demolizione integrale dell'attuale stadio, edificato tra il 1990 e il 1992 e con interventi di ammodernamento negli anni successivi, che ha quindi un'età di circa 30 anni, ma per il tempo di vita quasi triplo di 88 anni del nuovo impianto non ritenga necessari significativi lavori di ristrutturazione o addirittura demolizione e ricostruzione, prevedendo soltanto la cifra irrisoria di € 75,7 mila/anno.

Riserva di contingenza dei costi di realizzazione

Non condivisibile, né riconosciuta dall'attuale normativa, l'ipotesi di prevedere una "riserva di contingenza" dei costi di realizzazione, come invece quantificato dal proponente in € 7,3 milioni, pari a oltre il 10% dei costi di realizzazione.

Rischi di progetto a carico dell'amministrazione concedente

I rischi connessi all'oscillazione del costo dei fattori produttivi o alla loro reperibilità sul mercato, che potrebbero causare ritardi o maggiori costi di costruzione del manufatto, vengono posti dal proponente al 100% a carico dell'amministrazione concedente, ipotesi non accettabile, in quanto esprime un elemento mitigativo del rischio di costruzione.

Considerazioni finali sulla relazione dell'advisor

La relazione dell'advisor, chiamato dal Comune a valutare il PEF nell'ambito della Conferenza dei servizi, sottolinea con ricchezza di argomentazioni e dati la NON sostenibilità economico-finanziaria della proposta di rifacimento e gestione dello stadio Tardini.

In sintesi, la relazione evidenzia che da un lato la maggior parte dei ricavi di gestione dello stadio è sovrastimata, dall'altro lato i costi e gli oneri di gestione e manutenzione dell'impianto sono visibilmente sottostimati.

Considerati i rilievi dell'advisor, il conto economico di gestione del nuovo stadio vedrebbe una diminuzione dei ricavi del 50% e un aumento dei costi e oneri complessivi del 27% riducendo il margine lordo (EBITDA) da € 5,39 milioni/anno a € 1,58 milioni/anno e il margine (EBIT) da € 4,25 milioni/anno praticamente a ZERO.

In sostanza, i ricavi sopravvalutati e i costi e oneri sottostimati, se riportati a valori più realistici, conducono a una significativa riduzione della marginalità della gestione e dei relativi flussi di cassa che, come ben evidenziato dall'advisor, rendono l'operazione NON sostenibile dal punto di vista economico-finanziario.

Risulta inoltre incerta la sostenibilità della gestione del nuovo stadio in relazione alla situazione economica e patrimoniale, attuale e prospettica, del Parma Calcio, tenuto conto che il 77% dei ricavi complessivi di gestione del nuovo impianto, così come ben rappresentato nel PEF del proponente, dipendono dalla salute economica e sportiva del club.

Le entrate alle voci canone utilizzo impianto (€ 2,5 milioni/anno), naming rights stadio (€ 1,5 milioni/anno), altre sponsorizzazioni (€ 0,75 milioni/anno), food & beverage (€ 0,89 milioni/anno), dipendono in modo diretto dai risultati economici e sportivi del club di calcio. In mancanza dei risultati attesi dalle ipotesi, già di per sé inattendibili, del PEF o, peggio, in assenza di una società di calcio in grado di farsi carico dello spropositato canone di utilizzo dello stadio (€ 2,5 milioni/anno in Serie A, € 2,0 milioni/anno nelle Serie minori), il 77% dei ricavi di gestione si ridurrebbero drasticamente, portando a registrare un conseguente sbilancio negativo dei flussi di cassa per via degli oneri e costi di gestione invece non riducibili.

Poco rileva, in questo caso, che la società che si occuperà della realizzazione e gestione del nuovo stadio, che verrà costituita appositamente per lo scopo, sia un'entità legale diversa dalla società Parma Calcio 1913, dato che il 77% dei ricavi di gestione del nuovo impianto sportivo dipenderanno dalla salute economica e sportiva del club: *simul stabunt, simul cadent*.

Premesso che l'equilibrio economico-finanziario — ovvero la coesistenza di convenienza economica (capacità di creare valore nell'arco di efficacia del contratto e di generare un livello di redditività adeguato al capitale investito) e sostenibilità finanziaria (capacità di generare flussi monetari sufficienti al sostentamento della gestione e al rimborso dei finanziamenti) — è l'elemento di valutazione cruciale e ineludibile di qualsiasi iniziativa di project financing pubblico-privato, come intende il proponente Parma Calcio 1913 S.r.l. risolvere i numerosi e pesanti rilievi negativi evidenziati dall'advisor?

Come è possibile che, nonostante gli evidenti rilevi negativi dell'advisor, il Responsabile del procedimento, nell'ambito della Conferenza dei servizi preliminare, abbia potuto esprimere un parere finale "favorevole"?

Come è possibile che l'Amministrazione comunale possa condurre in porto un'operazione di project financing pubblico-privato di tale portata e durata spropositata di 90 anni in assenza del prerequisito fondamentale della fattibilità economico-finanziaria del progetto?

Determinazione valore dell'area Tardini, attualmente € 55,6 milioni a libro cespiti del Comune, e conseguente valore della concessione

Il nuovo stadio, contrariamente a quanto alcuni ritengono, non è affatto a costo zero per la collettività. Infatti il Comune di Parma concorre alla realizzazione del nuovo impianto cedendo un'area assai pregevole di circa 36.000 metri quadri, in posizione centrale e strategica, per tutta la durata della concessione.

Nel libro cespiti del Comune il Tardini è attualmente valutato € 55,6 milioni. La concessione gratuita del diritto di superficie, così come indicato dal proponente Parma Calcio, non è basata su regole di mercato e non tiene conto dell'effettivo valore del bene pubblico, sia attuale che rivalutabile.

La proposta avanzata dalla società Parma Calcio 1913 prevede la concessione a titolo gratuito per 90 anni, il che prefigura non solo un danno erariale per la collettività, ma anche un impegno di durata talmente spropositata da non consentire una adeguata valutazione delle future evenienze.

Come pensa l'Amministrazione comunale, a tutela dell'interesse pubblico, di quantificare il valore del bene "stadio Tardini" e il conseguente valore della concessione del diritto di superficie?

Come mai la dichiarazione di pubblico interesse è stata effettuata senza che nel PEF fosse stimato l'ammontare del contributo comunale rappresentato dal valore del diritto di superficie dello stadio "rifunzionalizzato" per 90 anni?

La bozza di convenzione con l'amministrazione proprietaria del bene pubblico

La convenzione che dovrà essere stipulata tra il Comune e la società concessionaria dello stadio contiene informazioni e dati essenziali per comprendere l'entità degli impegni e delle garanzie del rapporto di partenariato pubblico-privato:

- Durata della concessione.
- Determinazione del canone o del prezzo dovuto per la cessione dei diritti.
- Condizioni contrattuali, garanzie, fidejussioni a carico del concessionario.
- Criteri tecnici qualitativi e livelli di servizio attesi dall'ente pubblico concedente nei confronti del concessionario per tutta la durata della concessione.
- Valore delle opere mitigative degli impatti territoriali e sociali a carico del concessionario.
- Criteri generali di esecuzione dei lavori, durata del cantiere e misure di contenimento degli effetti dei lavori di demolizione, scavo ed edificazione del nuovo impianto sull'area circostante.

- Indicazione di eventuali specifiche esenzioni, deroghe o misure di favore al concessionario relativamente al prelievo tributario di competenza comunale sull'impianto sportivo, le aree e le attività economiche connesse.

In nome della tanto ostentata "trasparenza", quando pensa l'Amministrazione comunale di rendere pubblica la bozza della convenzione in modo che tutti i cittadini possano avere contezza degli impegni contrattuali che il Comune intende intraprendere nei confronti del proponente?

Quali misure di contenimento degli effetti dei lavori pesanti di demolizione, scavo ed edificazione del nuovo stadio, cantiere che durerà diversi anni, intende l'Amministrazione comunale mettere in atto per tutelare il benessere, la salute e la sicurezza delle famiglie che abitano l'area urbana circostante, che comprende anche un istituto scolastico con oltre 600 alunni di elementari e medie e una scuola materna?

Criticità urbanistiche dello stadio Tardini evidenziate dal Piano Territoriale della Provincia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale evidenzia forti criticità relativamente all'insediamento attuale dello stadio Tardini (PCTP della Provincia di Parma, scheda M-1).

La scheda M-1 del PTCP dello stadio di calcio Ennio Tardini riporta (testualmente) i seguenti rilievi:

- Tipo di insediamento: area recintata inserita in un tessuto urbano altamente edificato interno al centro urbano Parma.
- Criticità funzionali: ridotte possibilità di ampliamento e riqualificazione; ricadute di traffico veicolare e rumore sugli insediamenti residenziali posti al contorno; scarsa efficienza funzionale in ragione del contesto urbano centrale.
- Criticità infrastrutturali: accessibilità veicolare; spazi di sosta per i momenti di maggiore afflusso di pubblico.
- Criticità ambientali: rumore; qualità dell'aria.

In seguito alle evidenti criticità, il PTCP formula il chiaro indirizzo di decentrare l'insediamento del Tardini:

- Indirizzi insediativi: decentrare le attività a maggiore afflusso di pubblico.

Nonostante queste criticità siano state portate dalla Provincia all'attenzione della Conferenza di Servizi preliminare, il Responsabile del Procedimento le ha ignorate e ha formulato il giudizio finale "favorevole".

Per quale motivo l'Amministrazione comunale ha deciso di ignorare i chiari indirizzi urbanistici del Piano Territoriale in merito al decentramento delle attività a maggiore afflusso di pubblico, quale è uno stadio di calcio da oltre 20 mila posti?

Quali analisi degli impatti e studi urbanistici ha compiuto e può esibire l'Amministrazione comunale a supporto della decisione di NON decentrare il nuovo stadio, tenuto conto che l'attuale impianto verrà integralmente demolito, che il costo di demolizione e rimozione del manufatto

esistente è di circa € 1 milione e che, con poco più, l'area Tardini sarebbe riportata alla sua destinazione originaria a VERDE PUBBLICO, cancellata dai lavori di ampliamento di inizio anni '90?

Problemi di sicurezza urbana e incolumità pubblica

Lo stadio Tardini si trova inserito, senza soluzione di continuità, in un tessuto urbano residenziale altamente edificato (zona B2 "a prevalente destinazione residenziale" nel Piano regolatore) ubicato nell'immediato ridosso del centro storico, in carenza strutturale di adeguati spazi aperti e di viabilità in grado di assorbire l'elevato flusso di traffico e di pubblico nelle giornate in cui si svolgono gli eventi sportivi.

Numerose e concrete sono le oggettive criticità e i potenziali rischi determinati dall'attuale ubicazione dello stadio:

- Insufficiente dimensionamento degli spazi e delle vie di esodo intorno all'impianto sportivo poiché immerso in un tessuto urbano altamente edificato e non modificabile.
- Rischi di ordine pubblico determinati dalla elevata concentrazione antropica (oltre 20.000 tifosi) che si viene a creare durante le giornate di partita per via della conformazione residenziale ad elevata densità abitativa del tessuto urbano circostante.
- Concreta possibilità, aumentata per via della natura degli eventi sportivi ospitati dallo stadio, che si possano creare problemi di ordine pubblico che mettono a rischio la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica non solo dei tifosi che si recano allo stadio, ma anche di chi vive (24.668 residenti per il solo quartiere Cittadella) o lavora o si trova a transitare nell'area circostante allo stadio durante le giornate di partita.
- Presenza di barriere e grate inamovibili, installate nelle giornate degli eventi sportivi, che ostruiscono le vie pubbliche intorno allo stadio e impediscono il libero movimento di mezzi e persone.

Il problema della sicurezza, secondo quanto dichiarato dal Questore di Parma nell'ambito della Conferenza dei servizi, per via dell'ubicazione particolarmente critica dello stadio di calcio nel pieno centro abitato della città, coinvolge "tutto il perimetro urbano all'interno delle tangenziali".

L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, nell'ultimo rapporto sulle violenze in ambito sportivo, ha sottolineato che: "I luoghi adiacenti agli impianti sportivi e, in generale, quelli ricompresi nel contesto urbano (vie di accesso allo stadio, piazze e centri storici) sono ancora da considerarsi, in occasione delle gare calcistiche, il punto più critico per la gestione dei servizi di ordine pubblico".

Relativamente ai rischi di disordini connessi agli eventi sportivi calcistici, secondo l'ultimo censimento della Digos, le tifoserie organizzate contano 455 gruppi per un totale di 41.200 di ultras. Durante la stagione calcistica 2021-2022 ci sono stati 140 feriti, di cui 60 legati a partite di Serie A, e 48 tifoserie si sono rese protagoniste di episodi di violenza ai danni di forze dell'ordine, steward o civili.

Basti pensare agli scontri avvenuti l'8/1/2023 sull'autostrada A1, tra Firenze e Roma, all'altezza di Monte San Savino. Circa 300 ultras si sono fronteggiati tra una stazione di servizio e le carreggiate

dell'autostrada, con lancio di sassi, scontri con bastoni, petardi e fumogeni. Il bilancio è di diversi feriti e contusi. L'autostrada è rimasta bloccata per ore, provocando oltre 10 chilometri di coda nelle due direzioni marcia. Provi il sindaco Michele Guerra a immaginare quali conseguenze potrebbero esservi se un evento del genere dovesse verificarsi nel pieno centro abitato di Parma, coinvolgendo inevitabilmente chi vive, lavora o si trova a passare nei dintorni dello stadio, tenuto conto che la conformazione del tessuto urbano circostante allo stadio Tardini, altamente edificato e con fitta rete di vie strette e alberate, riduce notevolmente l'efficacia di intervento delle forze dell'ordine in caso di disordini e di scontri tra tifoserie.

I tragici avvenimenti della notte del 3/6/2017 in piazza San Carlo a Torino — che provocarono 1.672 feriti e 2 morti per causa delle vie di esodo inadeguate rispetto al numero di persone radunate nella piazza e per la presenza di barriere che ostruivano il libero movimento delle persone, come accertato dalla sentenza del Tribunale di Torino — dovrebbero indurre il Sindaco Michele Guerra, la Giunta e il Consiglio comunale a riflettere sulle effettive responsabilità e potenziali rischi per la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica cui l'Amministrazione comunale sta consapevolmente e deliberatamente esponendo una parte della cittadinanza di Parma, per tutta la durata della concessione, a causa dell'inspiegabile insistenza nel voler ignorare in modo arbitrario l'ipotesi di decentrare il nuovo stadio in un luogo più adeguato a garantire la sicurezza.

Come pensa l'Amministrazione comunale di risolvere i problemi di salvaguardia della sicurezza urbana e dell'incolumità pubblica per via dell'attuale ubicazione dello stadio all'interno di un tessuto urbano residenziale altamente edificato non modificabile, a elevata densità abitativa e situato a margine del centro storico di Parma?

Come mai il Sindaco Michele Guerra, che in qualità di "ufficiale del Governo" è tenuto ad adottare tutti i provvedimenti necessari "al fine di prevenire e di eliminare i pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana" (art. 54, comma 4, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267) ed è quindi responsabile delle possibili conseguenze in caso di inerzia o mancato intervento, insiste consapevolmente e deliberatamente a voler ignorare in modo arbitrario l'ipotesi di decentrare il nuovo stadio in un luogo più adeguato, lontano dal centro urbano e dai quartieri residenziali e dalle scuole, nel rispetto degli imprescindibili doveri di salvaguardia della sicurezza urbana e dell'incolumità pubblica che gli competono?

Problemi di mobilità e traffico

L'area Tardini si trova sulla cintura dei viali del centro storico, in corrispondenza di uno degli snodi viari (piazza Risorgimento) più critici e congestionati di Parma, dove convergono 6 importanti arterie urbane di scorrimento e inserimento (viale Martiri della Libertà, Viale Partigiani d'Italia, via Duca Alessandro, via Pomponio Torelli, viale Pier Maria Rossi, viale San Michele) oltre a 2 strade di quartiere (borgo Padre Onorio e via Biagio Pelacani).

Le rigide misure di interdizione della mobilità veicolare, imposte nelle giornate di partita, producono inoltre pesanti riflessi sulla viabilità di altre 4 importanti arterie urbane (via Mantova, via Emilia Est, strada Antonio Zarotto, strada Traversetolo) e sui limitrofi viali della cintura di circonvallazione del

centro storico di Parma (viale Mentana, viale Faustino Tanara, viale Agostino Berenini, ponte Italia, viale Milazzo, viale Caprera) congestionando a cascata il traffico di larga parte della città.

A ogni evento calcistico vengono messe in campo rigide misure di interdizione della circolazione in una vasta area del centro abitato (circa 1 milione di metri quadri densamente abitati) che limitano la libertà di movimento di veicoli e persone e producono una straordinaria congestione di traffico.

“[...] scenario viabilistico che si verrebbe a creare con la nuova proposta in occasione degli eventi sportivi [...] in particolare ci riferiamo alla quasi totale inibizione al traffico per area molto estesa imposta dalle locali Prefettura e Questura, comprese le chiusure con i nuovi dispositivi antiterrorismo, che ha visto un impiego straordinario di forze lavoro in molti casi per anche più di 8 ore e in ogni caso aree interdette alla circolazione.” [...] “Limitazioni che causano pesanti riflessi sulla mobilità di larga parte della città, tenuto conto che fino a 6000 vetture raggiungono la città e si accalcano appena all’esterno delle aree interdette.” [...] “Dal punto di vista complessivo, preme fare notare quella che risulta una primaria necessità per un intervento sullo stadio Tardini, che non può esimersi dal trovare soluzione alle complessità e difficoltà attuali. In particolare le innegabili difficoltà viabilistiche della gestione di uno stadio per squadra di calcio di Serie A in posizione così centrale alla città [...] ed allo stesso tempo non assimilabili ad altre realtà del nostro territorio nazionale.” (Comune di Parma, Settore Mobilità, 04/11/2020 PG/2020/0178848, alla c.a. Ing. Michele Gadaleta, Responsabile del procedimento, Proposta Intervento Stadio “Ennio Tardini”).

Nelle giornate di partita vengono inoltre deviati i percorsi di diverse linee urbane, limitando il servizio di trasporto pubblico, vengono installate barriere e gabbie metalliche inamovibili sulle strade, che impediscono il passaggio delle persone e ostacolano l’accesso ai mezzi di soccorso.

In un’ampia area intorno allo stadio viene imposto il divieto di sosta con rimozione forzata e si impedisce la mobilità dei veicoli e la libertà di movimento delle persone. A tale scopo si impiegano straordinari e costosi spiegamenti di forze dell’ordine (fino a 400 unità della Polizia di Stato e dei Carabinieri) con relativi mezzi, cui si aggiunge l’impiego straordinario della Polizia Municipale per rimuovere i veicoli parcheggiati in vicinanza dello stadio e per controllare l’afflusso delle auto dei tifosi, che si accalcano appena all’esterno delle aree interdette, nonché il traffico eccezionale che si congestiona intorno all’area urbana chiusa alla circolazione.

Come pensa l’Amministrazione comunale di risolvere i problemi di limitazione della circolazione veicolare e di libertà di movimento (rilevati anche da sentenze TAR 1992 e 1998 e Consiglio di Stato 1994) che a ogni giornata di partita causano pesanti riflessi negativi sulla mobilità di larga parte della città, con straordinaria congestione di traffico, tenuto conto che il tessuto urbano e la viabilità dell’area intorno allo stadio sono concretamente saturi e non modificabili?

Davvero l’Amministrazione comunale pensa di risolvere gli insanabili problemi di mobilità e congestione del traffico causati da uno stadio immerso in pieno centro abitato, consentendo al proponente Parma Calcio di manomettere la viabilità di piazza Risorgimento, realizzando la chiusura della rotonda del Petitot, allo scopo di ottenere più spazio a vantaggio del nuovo impianto, con l’unico effetto di peggiorarli ulteriormente?

Preoccupazione per la sorte della scuola Puccini-Pezzani, per i molteplici atti dell'Amministrazione comunale in direzione di un suo smantellamento

Lo smantellamento del plesso scolastico Puccini-Pezzani consentirebbe al futuro concessionario dello stadio di edificare nuove cubature a fini commerciali e terziari al posto di una scuola, che accoglie oltre 600 alunni, e addirittura in un parco pubblico.

La preoccupazione per la futura sorte del plesso scolastico Puccini-Pezzani, scuola essenziale e baricentrica per il suo quartiere, che accoglie oltre 600 alunni di elementari e medie, emerge per l'insistenza con cui, nel PEF del progetto del nuovo stadio Tardini, il proponente Parma Calcio 1913 richiama la possibilità di allargarsi per edificare in aree pubbliche contigue, come sono la scuola Puccini-Pezzani e il confinante parco Giacomo Ferrari (bene demaniale recentemente acquisito dal Comune). Aree di proprietà pubblica che potrebbero diventare oggetto di concessione di edificazione di cubature con funzione commerciale e terziaria, collegate a cascata alla realizzazione del nuovo impianto di calcio, per una durata fino a 99 anni, senza dover nemmeno richiamare l'equilibrio economico-finanziario della concessione ma esclusivamente il "valore dell'intervento".

Eventualità rafforzata dal fatto che, nel piano pluriennale degli interventi sugli edifici scolastici, l'Amministrazione comunale non ha disposto alcuno stanziamento per opere di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie al mantenimento della piena funzionalità del plesso scolastico Puccini-Pezzani, nonostante quella scuola ne abbia urgente bisogno.

Il plesso scolastico Puccini-Pezzani è stato edificato nel 1957. Dislocato in un punto strategico del quartiere, al riparo dal traffico delle vie principali, accoglie circa 630 alunni, accorpando in un'unica struttura l'elementare Pezzani e la media Puccini. L'edificio è di costruzione moderna, con finiture di pregio, e non soffre certo problemi di spazio o di adeguamento energetico maggiori rispetto a tante altre scuole della città che il Comune non si sognerebbe mai di abbattere. Per rendere l'idea del significato che ha l'abbattimento di una scuola: la Fra Salimbene, scuola media situata in borgo Felino, è stata edificata nel 1963, il Marconi, lo storico liceo scientifico situato in via della Costituente, è stato costruito nel 1923, la scuola media Parmigianino è stata edificata nel 1922, il liceo classico Romagnosi è stato edificato nel 1920, la sede della Cocconi risale a prima del 1800.

Come può l'Amministrazione comunale ritenere legittimo anteporre l'interesse economico del privato Parma Calcio 1913 alla funzione pubblica essenziale della scuola e alle esigenze delle famiglie, acconsentendo allo smantellamento di un istituto scolastico essenziale e baricentrico per il suo quartiere, che accoglie oltre 600 alunni di elementari e medie?

Come mai l'Amministrazione comunale non ha disposto alcuno stanziamento per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari al mantenimento della piena funzionalità del plesso scolastico Puccini-Pezzani, nonostante quella scuola ne abbia urgente bisogno?

Com'è possibile che un esponente di spicco della maggioranza del Consiglio comunale, poco importa l'appartenenza politica data la paradossalità e pochezza dell'affermazione, possa arrivare a giustificare l'eventualità di smantellare la Puccini-Pezzani asserendo che "alcuni residenti intorno allo stadio sono stanchi di avere la scuola lì"?

CRONOLOGIA PRIMO PROGETTO DEL NUOVO STADIO TARDINI

31/12/2019 — Pietro Pizzarotti, in qualità di Presidente del Parma Calcio 1913 S.r.l. — società costituita il 30/06/2015 dalle ceneri del fallimento del Parma F.C. e controllata dalla holding Nuovo Inizio S.r.l. con soci Guido Barilla, Giampaolo Dallara, Mauro Del Rio (Buongiorno), Marco Ferrari, Angelo Gandolfi (Erreà Sport), Giacomo Malmesi, Impresa Pizzarotti & C. S.p.A. (Pietro Pizzarotti diverrà socio della holding successivamente) — dichiara di voler rinnovare lo stadio Tardini.

Parma Calcio, il presidente Pietro Pizzarotti: "È tempo di una profonda ristrutturazione del Tardini". "Siamo convinti che a Parma siano assolutamente maturi i tempi per una profonda ristrutturazione della nostra casa. Che è e rimarrà lo stadio Tardini, nella sua attuale collocazione al centro della nostra città". "È un progetto a cui stiamo lavorando da tempo, in totale armonia e intesa con il Comune di Parma". (Repubblica Parma, 31/12/2019)

21/2/2020 — Cambiamenti nell'assetto della holding Nuovo Inizio che controlla il Parma Calcio 1913. La stampa (La Voce di Parma) parla di un debito bancario di 15 milioni di euro contratto da Nuovo Inizio per garantire la continuità aziendale del club per via dell'elevato indebitamento.

Nuovo Inizio, Dallara e Del Rio calano le quote. Entra Pietro Pizzarotti. Ancora novità nella catena di comando del Parma Calcio. (Repubblica Parma, 21/02/2020)

25/2/2020 — Nuovo Inizio e Impresa Pizzarotti costituiscono Progetto Stadio Parma S.r.l., la società di scopo per realizzare il nuovo stadio. La progettazione viene affidata allo studio Di Gregorio Associati di Parma.

Viene inoltre perfezionata una scrittura privata di Avvalimento tra Impresa Pizzarotti (nel ruolo di Ausiliaria) che si impegna a fornire a Progetto Stadio Parma (nel ruolo di Ausiliata) le risorse di carattere tecnico e organizzativo affinché possa avere i requisiti per partecipare al bando di gara del Comune di Parma per la riqualificazione, conduzione e gestione in concessione del Tardini.

24, 25 e 26/8/2020 — Nel più stretto riserbo, i soci di Nuovo Inizio incontrano tra Parma e Collecchio il potenziale acquirente americano Kyle Krause e il suo staff di consulenti, per trattare la vendita del Parma Calcio, dove la prospettiva di realizzare il progetto immobiliare del nuovo stadio, con aggiunte funzioni commerciali e terziarie, situato in un'area del centro città di elevato valore immobiliare, è un elemento negoziale cruciale per rendere appetibile l'acquisizione di un club di calcio fortemente indebitato e in perdurante perdita economica. Fonti di stampa (Gazzetta dello Sport) riportano che nel solo esercizio corrispondente al campionato 2019-2020, il club ha registrato ricavi per € 45,2 milioni, costi per € 76 milioni, con conseguenti perdite per € 30,8 milioni (il bilancio 1/7/2019-30/6/2020 della società Parma Calcio 1913 non è stato reso pubblico e a tutt'oggi non risulta depositato al Registro delle Imprese).

26/8/2020 — Il vicesindaco, nonché assessore allo sport, Marco Bosi, mentre era in corso la trattativa di vendita tra i soci di Nuovo Inizio e l'imprenditore americano e nonostante non vi fosse alcuna proposta di realizzazione del nuovo stadio depositata in Comune, esce sulla stampa con un

comunicato congiunto con il presidente del Parma Calcio, Pietro Pizzarotti, in cui afferma: “Posso anticipare che questo lavoro è assolutamente in linea con la visione che l’Amministrazione ha sempre avuto dello stadio”.

Verso il nuovo Tardini, il Comune: Marco Bosi: “Posso anticipare che questo lavoro è assolutamente in linea con la visione che l’Amministrazione ha sempre avuto dello stadio”. Il presidente del Parma Calcio 1913 Pietro Pizzarotti: “il progetto di riqualificazione dello stadio Tardini va avanti e si fa sempre più concreto.” Il progetto è stato studiato grazie al dialogo con l’Amministrazione che infatti è stata coinvolta nell’idea in questi anni, e in particolare negli ultimi dodici mesi. I lavori di riqualificazione del Tardini potrebbero partire da settembre 2021. (Repubblica Parma, 26/8/2020)

27/8/2020 — La notizia della trattativa di vendita tra i soci di Nuovo Inizio e l’imprenditore americano Kyle Krause viene resa pubblica.

Tre giorni di intense trattative per portare al Parma calcio un nuovo socio di maggioranza. Per questo un gruppo di imprenditori e manager statunitensi è rimasto in città in gran segreto per tre giorni. Riunioni all’hotel De La Ville, la visita al centro sportivo di Collecchio e il pranzo a Torrechiara. Marco Ferrari, Guido Barilla, Giacomo Malmesi e Pietro Pizzarotti, soci di Nuovo Inizio, al fianco di imprenditori e manager arrivati in città dagli Stati Uniti (Repubblica Parma, 27/8/2020).

29/8/2020 — Nuovo Inizio e l’imprenditore americano Kyle Krause firmano l’accordo preliminare per la cessione delle quote di controllo di Parma Calcio 1913 e di Progetto Stadio Parma.

9/9/2020 — Nuovo Inizio, mediante la controllata Progetto Stadio Parma, deposita in Comune la proposta di rifacimento, conduzione e gestione dello stadio Tardini. Progetto che prevede la demolizione della scuola Puccini-Pezzani per fare spazio al nuovo impianto ⁽¹⁾.

(1) Dalla **Relazione Illustrativa** (SF.GEN.01.0001_rev.00) del **Progetto di rinnovamento dello stadio Ennio Tardini di Parma e la conduzione e gestione dello stesso** (Progetto architettonico Di Gregorio Associati Architetti), che è parte dei documenti depositati in Comune il 9/9/2020 dalla società Progetto Stadio Parma S.r.l., riferibile al comparto societario di Nuovo Inizio S.r.l. (4.5.3 CRONOPROGRAMMA DELLA FASE DI INTERVENTO 2, Pag. 55): *“L’impianto sportivo si trova oggi all’interno di un tessuto urbano consolidato. I fabbricati che lo circondano sono principalmente a funzione residenziale o legate a questa. L’unica eccezione è rappresentata dai **fabbricati che compongono l’Istituto Comprensivo Giacomo Puccini.**” [...] “**Le lavorazioni della Fase 2 (riqualificazione Curva Sud per € 6,4 milioni, realizzazione edificio angolo sud-est per € 0,5 milioni, n.d.r.) potranno aver luogo solo previa demolizione, a cura dell’Amministrazione Concedente, dell’esistente edificio scolastico posto su Via Puccini; tale edificio pone infatti delle criticità al raggiungimento degli obiettivi finali di riqualificazione dell’impianto sportivo in quanto determina sia una riduzione dell’area cortilizia a servizio dello stadio nonché una strettoia delle vie di esodo ed accesso da parte degli spettatori.**”.*

18/9/2020 — Nuovo Inizio e l’imprenditore americano Kyle Krause firmano a Milano l’atto di cessione del 90% di Parma Calcio 1913 (il 9% rimane a Nuovo Inizio, l’1% alla società di azionariato diffuso Parma Partecipazioni Calcistiche S.p.A.) e del 99% di Progetto Stadio Parma (l’1% rimane a Impresa Pizzarotti).



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
**COMMISSIONE AUDIT
SUL DEBITO PUBBLICO DI PARMA**

Presentato il
16 gennaio 2023

COMMISSIONE AUDIT SUL DEBITO PUBBLICO DI PARMA

Il progetto del nuovo stadio Tardini

La *Commissione Audit sul debito pubblico di Parma* ritiene che il complesso iter del progetto del nuovo stadio Tardini testimoni la continuità con il metodo e lo stile propri degli anni delle giunte di centro-destra, l'ultima travolta da scandali giudiziari e dai fischi di una cittadinanza indignata. Le due giunte a guida Pizzarotti non hanno voluto mettere in discussione i meccanismi di potere che hanno imprigionato la città dentro logiche privatistiche e profondamente ingiuste.

1. La privatizzazione

Esternalizzazioni, privatizzazioni e subordinazione ai poteri forti hanno rappresentato il filo di Arianna che ha accomunato le Amministrazioni comunali succedute negli ultimi decenni.

Il progetto dello stadio Tardini, da leggersi unitamente alla inquietante situazione economica della società *Parma Calcio 1913*, è l'ultimo drammatico episodio di rinuncia a un bene pubblico e di privatizzazione, attuata attraverso il ricorso allo strumento del *project financing*, che lo sottrarrà per quasi un secolo alla collettività, per cederlo a un privato che ne farà oggetto esclusivo di profitto, prefigurando addirittura il conseguente sacrificio di una scuola, essenziale e baricentrica per il suo quartiere, e addirittura di un parco pubblico, per consentire al futuro concessionario di edificare nuove cubature a fini commerciali e terziari nel cuore della città.

2. L'operazione speculativa giocata sul valore dell'area

Il comprensorio dello stadio Tardini è uno dei beni pubblici più pregiati e strategici della città, che ha acquisito una rendita in oltre 100 anni di storia, cui è stata sottratta la originaria destinazione a verde pubblico di quartiere dai pesanti lavori di ampliamento dell'impianto di calcio a inizio anni '90.

Le varie società di calcio di Parma, che si sono avvicendate nel corso degli anni, hanno acquisito e ceduto in tutto o in parte il valore derivante dallo sfruttamento di un'area, già in condizioni di produrre reddito in sé, che sarebbe di molto inferiore se lo stadio si trovasse al di fuori del perimetro urbano. Sarebbe interessante analizzare l'incremento di valore di questo bene pubblico nel tempo.

3. Il ruolo dell'Amministrazione comunale

Certamente l'amministrazione Pizzarotti ha contribuito in modo decisivo a valorizzare l'operazione immobiliare del nuovo stadio a vantaggio del privato:

- ha partecipato alla stessa definizione del progetto interloquendo in modo esclusivo con il privato;
- ha scelto come interlocutori soggetti privati, accreditandoli nei confronti di enti pubblici, ancor prima che il progetto fosse depositato in Comune e valutato dagli uffici tecnici preposti;
- ha ignorato le precedenti sentenze di TAR e Consiglio di Stato, nettamente ostative rispetto all'ubicazione dello stadio (carenza condizioni di sicurezza, impatto sulla città e sulla popolazione residente, viabilità, traffico, inquinamento acustico e dell'aria, ecc.);
- ha avallato un progetto senza che fosse predisposta un'analisi preliminare degli impatti e che fosse ricompreso in un progetto urbanistico più ampio, armonizzato con le reali esigenze della città (es. le funzioni commerciali e terziarie del nuovo stadio non sono previste nel piano regolatore e gli attuali esercizi commerciali di quartiere sono già ora in esubero rispetto alla reale domanda);

- non ha consapevolmente e deliberatamente disposto alcuno stanziamento per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, necessari al mantenimento della piena funzionalità del plesso scolastico Puccini-Pezzani, nonostante quella scuola ne avesse urgente necessità. Che cosa prefigurava il fatto di aver abbandonato questo plesso scolastico a un progressivo decadimento?
- si è detta favorevole al *project financing*, che si configura come una forma di privatizzazione di un bene pubblico, quando le esigenze dello stadio realmente di interesse per la collettività e per gli stessi tifosi possono essere pienamente soddisfatte nell'ambito della attuale convenzione in essere con il Comune attraverso *Parma Infrastrutture*.

4. La carenza di interesse pubblico e il danno erariale

La disponibilità a cedere la rendita legata all'uso dell'area a titolo gratuito già configura un danno erariale; l'eventuale abbattimento della scuola Puccini e il suo trasferimento si configurerebbero come ulteriore danno erariale; la mancata richiesta alla società *Parma Calcio 1913*, nonostante la preoccupante situazione economica, delle dovute garanzie in ordine alla capacità di far fronte agli impegni e di garantire la continuità d'impresa e la sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione, esporrà l'attuale Amministrazione comunale alle conseguenze di un eventuale fallimento o abbandono da parte del concessionario o della società sportiva utilizzatrice dell'impianto.

Dalla ricostituzione del club nel 2015 – in seguito al fallimento del *Parma F.C.* con 214 milioni di debiti insinuati al passivo dal Tribunale di Parma – alla fine del 2022, il *Parma Calcio 1913* ha totalizzato oltre 285 milioni di perdite economiche, di cui circa 200 milioni soltanto negli ultimi 2 esercizi annuali. Uno sguardo al recente passato permette di rilevare che, soltanto negli ultimi 18 anni, il club di calcio di Parma ha cambiato proprietà ben 8 volte (Tanzi, commissario fallimentare, Ghirardi, Taçi, Manenti, Nuovo Inizio, Lizhang, Nuovo Inizio, Krause) ed è fallito 2 volte (Tanzi, Manenti).

Ci sembra che emerga un quadro talmente incerto e preoccupante da dissuadere l'Amministrazione comunale dal continuare a promuovere il progetto del nuovo stadio Tardini.

La cordata di imprenditori parmigiani, con le varie società create, sciolte e ricostituite nel corso degli anni, ha puntato prima sulla *performance* della squadra, poi sulla speculazione immobiliare del nuovo stadio. Si è indebitata, ha ceduto quote, ne ha riacquistate, ha costituito nuove società nel tentativo di frenare le perdite, diluire i debiti, spostarli altrove, riuscendo a rendere appetibile la società di calcio in perdurante perdita a cinesi e americani, con la assicurazione, fornita pubblicamente da esponenti apicali della giunta Pizzarotti, di poter realizzare il progetto immobiliare del nuovo stadio prima ancora che fosse depositato in Comune e sottoposto a delicato *iter* valutativo.

Dobbiamo impedire che a Parma si affermi ancora questo modello di sviluppo distorto, fondato su privatizzazioni selvagge, cementificazione, sfruttamento delle risorse naturali, mercificazione dei beni comuni, inquinamento dell'ambiente.

È necessario dire NO al nuovo stadio Tardini.

Parma, 13 gennaio 2023

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma

www.auditparma.it - www.facebook.com/auditparma - commissioneaudit@gmail.com



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
FAMIGLIA TARDINI

Presentato il
14 gennaio 2023

Ennio Tardini nacque a Parma il 5 settembre 1879 da Icilio Tardini e Caterina Del Bono. Dopo la laurea in legge, conseguita nel 1902 all'Università di Parma, si dedicò per breve tempo alla libera professione. Di sentimenti e principi schiettamente liberali fu il Direttore del settimanale "Scintilla", organo dei liberali parmensi. Durante lo sciopero agrario del 1903 fu chiamato a ricoprire la carica di Segretario Generale dell'Associazione Agraria Parmense, facendosi subito ben volere dagli agricoltori che videro in lui una guida intelligente ed autorevole. Nel 1913 assunse la direzione della Banca Agraria, da lui stesso creata, dando vita ad iniziative economiche e sociali quali i magazzini generali e i magazzini frigoriferi in viale Piacenza (1921) (dove oggi ha sede il Grand Hotel Baglioni), opera avveniristica per l'epoca e in grado di dare grande impulso all'attività economica cittadina. Fu Consigliere comunale, Direttore della Palestra Umberto I nell'Oltretorrente, di cui fu l'ideatore fermamente convinto che l'educazione fisica e lo sport fossero una componente essenziale dell'educazione dei giovani e una palestra di vita per gli stessi. Fu Consigliere prima e Presidente poi del Parma Foot Ball Club (1921) "e subito seppe e volle dare al sodalizio sportivo una impronta nuova, assicurare ad essa un avvenire. E ideò, concepì ed attuò il grandioso progetto del nuovo campo Sportivo ... nel castelletto in Suburbio Vittorio Emanuele...". La prima pietra dello Stadio, su progetto dell'Architetto Ettore Leoni, fu posata alle 14.30 del 31 dicembre del 1922 e l'evento risulta immortalato da una fotografia di Marcello Pisseri; ma il Nonno Ennio, schivo e concreto, si sottrasse a quello



scatto. La morte a soli 44 anni gli tolse la soddisfazione di assistere al battesimo dello Stadio che avvenne all'inizio del campionato 1925-1926 in cui il Parma Foot Ball Club militava in serie A. Lasciò la moglie Graziella Amandini e i suoi figli Armando ed Ennia Caterina.

Il Nonno Ennio fu chiamato ad assumere la Presidenza del Parma Football Club nel 1921 per risollevarle le sorti del sodalizio crociato.

Nell'affrontare con entusiasmo la nuova sfida e per dare un avvenire alla squadra, ideò ed attuò il progetto di realizzare un impianto sportivo dotato della pista di atletica, tra i primi costruiti all'epoca in Italia, che la squadra e la città di Parma ancora non avevano.

L'acquisto del terreno, nella zona a Sud della città in località Castelletto già integrata nel tessuto urbano cittadino, fu fatto nel corso del 1922 mentre la posa della prima pietra avvenne il 31 dicembre dello stesso anno. Il Nonno Ennio, in qualità di Presidente della squadra, così scriveva ai Soci del Parma Foot Ball Club il 22 dicembre 1922:

"Egregio Consocio, non è una cerimonia convenzionale.

E' e deve essere invece la legittima espressione del nostro comune, entusiastico compiacimento per la rapida soluzione di un non lieve problema, caldeggiato da quanti seguono con affetto le vicende del Parma F.C e anelano allo sviluppo del programma sportivo che il Consiglio ebbe l'onore di esporre alla recente assemblea dei soci.



Si inizia la costruzione del nuovo campo, degno del nostro sodalizio, rispondente ai più alti scopi che ci proponiamo. Il Sindaco di Parma, in nome della rappresentanza cittadina, conscio dell'alto valore delle nostre iniziative nel campo dell'educazione morale, ci darà l'onore di collocare Egli, primo cittadino, la prima pietra. Il 31 dicembre alle ore 14.30 nell'area del nuovo campo, posta nel Viale di Circonvallazione Sud a Barriera Vittorio Emanuele, si svolgerà la cerimonia lieta, alla quale Ella è invitata. Il Consiglio Direttivo vorrebbe che tale circostanza solenne desse occasione a tutti i fervidi amici della nostra società per riaffermare i loro fermi propositi, l'immutato entusiasmo per il prospero avvenire del sodalizio.

p. IL CONSIGLIO DIRETTIVO

IL PRESIDENTE

Avv. Ennio Tardini."

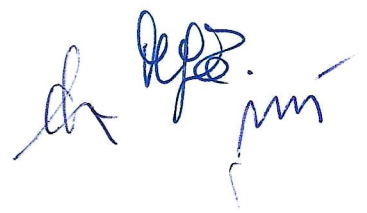
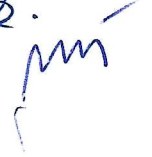
All'epoca la città era ancora piccola, ma sarà proprio grazie al nuovo campo che scatterà lo sviluppo edilizio nella zona a Sud, quella più verde.

Il "Parma Foot Ball Club", Bollettino organo ufficiale della società sportiva dell'epoca, pubblicò, dopo la morte dell'allora Presidente del Club Nonno Ennio, un articolo, di cui riportiamo un estratto, che ne descrive succintamente la figura come uomo di sport.

"... Si affollano i ricordi, disordinatamente, di una vita breve vissuta da Lui nello studio appassionato, nel lavoro intenso, nelle amarezze immeritate: ebbe in ricambio la gratitudine, specialmente



degli umili che furono fatti segno, allorché le asperità della vita nessuno risparmiano, dell'attenzione benefica del Suo gran cuore. Poté dire a se stesso d'aver compiuto sulla terra, giovane ancora, gran parte del compito che, come cittadino fra i migliori, come professionista fra i più valenti a Lui incombeva: il destino con ferocia crudele non volle che adempisse il suo compito più nobile, più santo: quello di padre. Per passione innata dedicò, nell'adolescenza, la migliore attività Sua all'educazione fisica, alla cultura morale dei giovani: furono per Lui, che ebbe facile e chiaro l'intuito di tutto ciò che era bene e bello, due termini indissolubili di un binomio. Così lo vedemmo con i giovani di quel tempo, uomini oggi in alto nella scala dei valori sociali, nelle palestre e nei ricreatori ove i figli del popolo andavano a reinvigorire le membra e a formarsi una coscienza di cittadino sotto la sferza della Sua parola ammonitrice ed incitatrice. E fu per ricordo di questo passato, a cui egli sentiva legati gli anni più gioiosi della Sua vita, che fu accettato con speranza di riuscita, l'incarico di offrire a Lui, a nome di un gruppo di Soci, la Presidenza del Parma F.B.C in un momento per sodalizio cittadino reso difficile più dalla volontà degli uomini che dalla forza di eventi. Il pensiero di rivivere fra la gioventù gli anni trascorsi ed ormai lontani; la certezza di poter compiere ancora un po' di quel bene morale e materiale che egli dispensava quasi inconsapevolmente perché cosa in Lui e per Lui naturale; il proposito di essere l'iniziatore di un'opera che avrebbe dotato la città di un campo sportivo quale era richiesto dal decoro di Parma e dalle

di . 

esigenze moderne dell'educazione fisica, vinsero in Lui le ultime riluttanze ed accettò l'offerta confidando che con fede e volontà, incrollabili in Lui l'una e l'altra una volta radicate, sarebbe riuscito laddove altri o avevano avuto timore di cimentarsi o, cimentatisi, avevano fallito. E lo vedemmo, ammirandolo e seguendolo, dedicare parte del Suo prezioso tempo, forse quale desiderato riposo di altre cure a Lui addossate, all'attuazione pratica dell'opera che, grado grado si intensificava nel tempo e nei modi da Lui ideati; lo vedemmo fra i nostri giuocatori a premiarli delle vittorie riportate, od incitarli per duri e decisivi cimenti; lo vedemmo in una parola vivere la vita del nostro Club. Il bel gioco del calcio aveva fatto un appassionato di più: da questa passione, immancabilmente, ineluttabilmente, avrebbe tratto alimento la rinascita rigogliosa della vita sportiva cittadina."

Lo Stadio di Parma è intitolato al nonno Ennio Tardini perché se Parma oggi è dotata di una Stadio è grazie alla Sua iniziativa e volontà. Per quasi 100 anni l'opera da Lui ideata, voluta e realizzata è stata al servizio della città, dei cittadini e degli sportivi di Parma e teatro di infinite ed epiche sfide sportive.

Il Nonno Ennio fu, è e rimarrà, per tutti, un fulgido esempio di uomo che, più che parlare, ha saputo fare e agire nell'interesse della comunità.

Come Nipoti siamo orgogliosi di Lui e di tutto quello che nella Sua breve ma intensa vita ha fatto per la collettività e per il Parma Foot Ball Club.



Se in Piazzale Risorgimento continuerà ad esistere un impianto sportivo, questo non potrà che essere intitolato alla memoria del Nonno Ennio. Cambiargli nome sarebbe come tornare indietro nel tempo, quando il nome di Ennio Tardini, scomodo al fascismo, venne sostituito con quello di Walter Branchi.

Lo Stadio Ennio Tardini è ancora oggi il quarto Stadio più vecchio d'Italia.

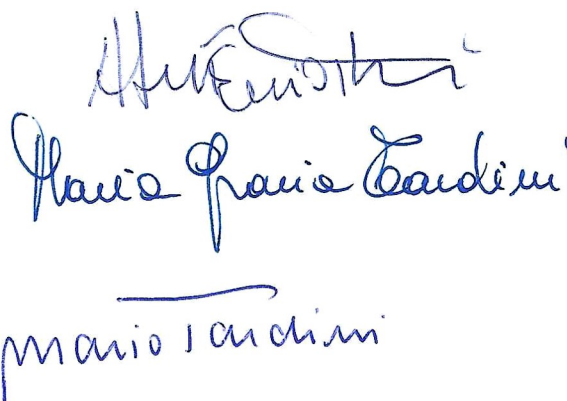
Parma, 13 gennaio 2023

I Nipoti di Ennio Tardini

Alberto Ennio Tardini

Maria Grazia Tardini

Mario Tardini


Alberto Ennio Tardini
Maria Grazia Tardini
Mario Tardini



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ANMIC PARMA

Presentato il
16 gennaio 2023



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI

Ente Morale Decreto Presidente della Repubblica 23/12/1978

SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA: VIA STIRONE, 4

CF - 92006860347

Tel. e Fax: 0521966160

E-mail: presidenza@anmicparma.it – P.e.c.: parma@pec.anmic.it

Al dott. Filippo Ozzola

Coordinatore del percorso di partecipazione

Stadio di Parma – Rigeneriamolo insieme

Parma; 16 gennaio 2023

Oggetto: osservazioni Anmic Parma per riqualificazione Stadio Tardini

PREMESSA

Oggi le persone con disabilità hanno un unico settore riservato in una porzione di stadio decentrata. Non c'è possibilità di scelta del posto e del settore. Non tutte le zone dello stadio sono accessibili. Vigè la gratuità per la persona con disabilità e il suo accompagnatore.

APPUNTI PER LA RIQUALIFICAZIONE

- In Italia, **l'esperienza per un tifoso di calcio con disabilità è molto varia, ma non assomiglia per niente a quella di un tifoso non disabile**. Il nuovo Tardini deve essere una casa per tutti – tutti - gli appassionati del Parma Calcio. Questi concetti devono essere compresi in un modo più inclusivo, quindi l'accesso non significa solo arrivare allo stadio e la disabilità non è solo una persona su una carrozzina. Oggi i club si limitano a offrire i posti riservati alle persone in carrozzina. Se le strutture non sono adeguate, questi tifosi non hanno accesso a un'importante esperienza sociale che contribuisce alla loro integrazione nella comunità e al loro benessere sociale e psicologico.
- **Spazio dedicato alle persone con disabilità in ogni settore dello stadio** e non sempre nei posti più scomodi o a minore visibilità. La realizzazione dei percorsi per raggiungere le postazioni, renderà più gradevole vivere lo stadio per tutti: bambini, anziani, operatori, persone con difficoltà motorie in generale. In questo lo stadio sarà effettivamente inclusivo, garantendo la libertà di scelta per guardare la partita. A tal proposito, **se è possibile scegliere il settore come tutti gli altri**, la persona disabile pagherà il biglietto come tutti gli altri e non godrà della gratuità, essendo messo nelle stesse condizioni (scelta settore e accessibilità) di tutti gli altri paganti. Rimane intesa, in caso di necessità di accompagnatore, la gratuità per quest'ultimo.
- **Rendere accessibili le curve**, con l'accortezza di creare una protezione alle spalle dei posti riservati per le persone con disabilità, per continuare a garantire la possibilità di festeggiare a tutti i tifosi in libertà ma garantendo la sicurezza dei tifosi più fragili.
- Aree per consentire a chi è in carrozzina di **sedersi al fianco di amici e parenti**, quindi di poter vivere l'esperienza come tutti gli altri, anche da un punto di vista di socializzazione.
- **servizi igienici per persone con disabilità in ogni settore** dello stadio.
- **parcheggi riservati**, come previsto dalle normative vigenti.
- **biglietterie e aree ristoro accessibili** (con banconi ad un'altezza inferiore per favorire l'accesso a persone sedute in carrozzina).
- **percorso formativo**, per dotare il personale di conoscenze sul comportamento da adottare nell'accoglienza delle persone con disabilità (fisiche, sensoriali e intellettive-relazioni, in particolare con autismo).



- **sistemi di digitalizzazione**, in grado di comunicare con la persona sorda (chiunque, con la difficoltà sensoriale della sordità, si dovesse trovare bloccato in ascensore, non riuscirebbe a comunicare con i citofoni e tutti i segnali acustici, perché sordo)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI

Ente Morale Decreto Presidente della Repubblica 23/12/1978

SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA: VIA STIRONE, 4

CF - 92006860347

Tel. e Fax: 0521966160

E-mail: presidenza@anmicparma.it – P.e.c.: parma@pec.anmic.it

- **La cartellonistica deve essere il più chiara e semplice possibile.** Per facilitare persone con disturbi dello spettro autistico o ipovedenti.

- **Rendere lo stadio accessibile alle persone cieche.** Le persone cieche possono beneficiare di una speciale radiocronaca dedicata che regali tutte le sensazioni e le emozioni della partita e dell'ambiente circostante. I tifosi si trovano in un determinato settore e la telecronaca è fatta dal loro "punto di vista". Si potrebbe prendere spunto da "San Siro per tutti". La radiocronaca potrebbe essere fruita anche da casa tramite home device.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
CECILIA RAZZETTI

Presentato il
16 gennaio 2023

Considerazioni sulla (in)sostenibilità del progetto del “nuovo Tardini”

1. Premessa

Il materiale presentato nel dossier di progetto alla base dell'attuale dibattito pubblico non contiene modifiche sostanziali rispetto al progetto preliminare del 2021.

Lo spazio disponibile nell'area Tardini e la sua ubicazione, centrale rispetto alla città, non sono idonei alla realizzazione di una struttura quale quella proposta, per le sue dimensioni, funzioni e afflusso di pubblico previsto. Anche se il nuovo stadio fosse realizzato secondo un perfetto progetto di struttura energeticamente passiva, pienamente accessibile per le persone a mobilità ridotta, ricoperto da essenze vegetali sempreverdi senza necessità di manutenzione, resterebbe un **progetto sbagliato**.

La struttura dello stadio resta “incastrata” tra i condomini, dai quali resta separata da un corridoio in cemento largo mediamente 15 metri e utilizzato per il transito dei mezzi di servizio leggeri e pesanti. La piazza antistante lo stadio resta una spianata di cemento, impraticabile nei mesi estivi per il caldo e priva di qualunque attrattiva negli altri mesi: sarà in gran parte occupato dalle rampe di accesso al parcheggio sotterraneo e dalle rampe pedonali per l'accesso al primo piano della struttura.

Per realizzare il parcheggio interrato, che non sarà minimamente risolutivo delle carenze del quartiere, considerando il maggior traffico indotto dal nuovo stadio, si stima l'asportazione di 60.000 m³ di terreno in gran parte al di sotto del livello di falda (risorsa non rinnovabile), quando l'analisi di ubicazioni alternative in zone meno densamente popolate e costruite potrebbe offrire soluzioni con parcheggi a raso e in quantità adeguata.

Lo stesso Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Scheda M-1, sottolinea le **criticità nel tipo di insediamento, funzionali e infrastrutturali, e riporta come indirizzo insediativo quello di decentrare la struttura** (come richiamato dal Dirigente della Provincia nel parere allegato alla Conferenza dei Servizi Preliminare del 24 maggio 2021 relativa al progetto di rifacimento dello stadio)¹.

Basterebbero questi cenni ad evidenziare quanto sia sproporzionato l'intervento proposto rispetto al contesto. Desidero comunque dare il mio contributo, analizzando alcuni macro-elementi che portano ad una valutazione di complessiva insostenibilità ambientale, sociale ed economica del progetto proposto.

2. Considerazioni generali sulla (in)sostenibilità dell'opera

Nell'ambito dei numerosi tavoli professionali avviati negli ultimi anni sul tema delle infrastrutture sostenibili circola un motto in lingua inglese, poiché in questa lingua funziona il gioco di parole, che recita: *“First do the right project; second do the project right”*.

La massima si riferisce alla necessità, per avere un'infrastruttura sostenibile, di partire dal “progetto giusto”, ossia dalla pianificazione di un'opera che soddisfi i bisogni della collettività senza aggravare problemi esistenti o crearne di nuovi, nell'ottica di breve e lungo termine; fanno parte di questa fase di lavoro l'individuazione delle necessità pubbliche, la definizione della taglia dell'opera, la vita attesa, la scelta dell'ubicazione e di eventuali opere accessorie, **tenendo conto delle interferenze e sinergie con altre infrastrutture e funzioni urbane e territoriali quali strade di accesso e impatti**

¹ Il verbale della citata Conferenza dei servizi del 24 maggio 2021 è disponibile all'indirizzo https://www.google.com/url?sa=i&rcrt=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=0CAMQw7AJahcKEwi1Je45sn8AhUAAAAAHQAAAAAQAw&url=https%3A%2F%2Fssl.comune.parma.it%2FRicercaAtti%2FHandlers%2FVediDocumento.ashx%3Fpath%3D%2FDDD%2F1%2F%2F2021%2FPD%2F0003039%2F20211006165352379613000512_2.PDF%26name%3D2021_PD_0003039_verbale_CdS_preliminare_signed.pdf%26logname%3D2021_PD_0003039_verbale_CdS_preliminare_signed.pdf&psig=AOvVaw3YJtfw2AVqBz-ZhRwdIKae&ust=1673879832126068; il parere citato è a pag.26 del pdf.

delle misure di sicurezza sulle zone circostanti. Solo successivamente si può passare alla progettazione "ben fatta" ("do the project right") specifica dell'opera, comprensiva del dimensionamento dei singoli elementi, degli aspetti costruttivi, della scelta dei materiali, delle fonti energetiche, della gestione dei rifiuti ecc.

Nel caso del progetto del "nuovo Tardini" è stato completamente ignorato il primo passaggio, come evidenziato dai contributi a questo dibattito di numerosi altri cittadini. **La totale preclusione da parte dell'amministrazione comunale alla considerazione di localizzazioni alternative per la realizzazione del nuovo stadio ha irrimediabilmente compromesso la possibilità di avere un'opera sostenibile.**

Una seconda considerazione di carattere generale è che **la qualità di un progetto non può prescindere dalla qualità dei dati utilizzati per il suo dimensionamento.** Nel progetto presentato, per la stima della domanda di sosta sono stati utilizzate le risposte al questionario "Rigeneriamo insieme lo stadio Tardini", somministrato attraverso una piattaforma che consentiva a ciascun rispondente di ripetere più volte il questionario, falsando l'esito della consultazione. Non è stato reso noto il numero di rispondenti, quindi non è dato conoscere la significatività dei dati raccolti (rispetto al numero ipotetico di frequentatori della struttura, circa 22.000 persone, la progettazione si basa sulle risposte di 10, 100, 1000 cittadini? Chiaramente da questo dipenderebbe l'attendibilità delle ipotesi progettuali, se non fosse già falsata dalla possibilità di dare risposte multiple). Nei confronti della stampa locale che aveva promosso il questionario presentandolo come un "sondaggio" era intervenuta l'Agenzia Garante delle Comunicazioni (AGCOM) segnalando che la consultazione non potesse essere definita come tale, in quanto non basata su metodi di rilevazione scientifica.

Basandosi sugli esiti di un questionario mal realizzato e su altre ipotesi arbitrarie quali l'occupazione media dei veicoli di 2,5 persone, il progettista arriva a concludere che per ogni partita si muovano verso lo stadio **circa 3.600 autovetture e 4.600 biciclette:**

- relativamente al numero di auto, il parere del Dirigente del Settore Mobilità ed Energia del 4/11/2020 ne stima quasi il doppio: *"Non pare esserci alcun beneficio dalla proposta sulla straordinaria congestione di traffico che si realizza in occasione degli eventi calcistici allo Stadio, quando anche fino a 6000 vetture raggiungono la città e, quando, non veicolate in parcheggi esterni, si accalcano appena sull'esterno delle aree interdette. Nulla si dice al proposito né il parcheggio proposto può aiutare in questo, mentre riteniamo che una proposta di tale portata debba contenere una soluzione a questa che è una delle maggiori criticità dell'assetto attuale."* **D'altronde, siano tremila o seimila auto, la proposta presentata non offre alcuna soluzione alla sosta su strada nei dintorni dello stadio, riconosciuta dagli stessi progettisti come uno dei principali problemi che durante il giorno gara caratterizzano le immediate vicinanze dello stadio;**
- ancora più irrealistico pare il numero di biciclette. L'ingombro di una bicicletta per adulti è di circa 2 x 0,65 m, moltiplicato per 4.600 corrisponderebbe ad una superficie coperta da biciclette di quasi 6.000 m², estensione analoga a quella di un campo da calcio. Basterebbe passeggiare intorno allo stadio in un giorno di partita per rendersi conto con l'osservazione diretta dell'assurdità di questa stima. I cittadini residenti in prossimità dello stadio e in particolare dei suoi ingressi scattano regolarmente fotografie da finestre e balconi durante le partite, postate anche sui social media, che riprendono gli stalli biciclette di Piazzale Risorgimento, i pali e ringhiere in prossimità degli accessi allo stadio e nelle strade perimetrali: nemmeno nelle giornate più favorevoli agli spostamenti in bicicletta (clima mite e secco) si è arrivati a contarne 300. Gli stessi progettisti sembrano non credere alla stima di

afflusso di biciclette derivante dal questionario, prevedono infatti solo 200 posti nel raggio di 200 m dallo stadio e 600 nel raggio di 500 m. Chiunque conosca i comportamenti dei ciclisti nei capoluoghi emiliani sa bene che piuttosto che lasciare la bici in uno stallo a 500 m dalla destinazione, preferirebbero trovare un palo cui legarla più vicino allo stadio.

Gli stessi progettisti al capitolo “2.2 Stima della Domanda” sembrano voler chiarire la limitazione delle proprie responsabilità, specificando di avere effettuato calcoli “*tenendo conto del campione dei rispondenti al sondaggio, pertanto le stime circa l’affluenza dei veicoli potrebbero essere soggette a sovrastima o sottostima*”

La relazione del proponente sostiene inoltre che a livello strategico e programmatico il PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile) del 2017 registri una carenza di parcheggi nell’area dello stadio, identificando la necessità di reperire circa 200 posti auto nell’area dello Stradone Martire della Libertà. Questo principio, già enunciato nel primo progetto di rifacimento dello stadio Tardini, è stato confutato dal Dirigente del Settore Mobilità ed Energia: nel parere del 4/11/2020 il Dirigente ha precisato come *tale fabbisogno sia relativo in generale alla zona Stradone da Barriera Farini al Petitot, pertanto è in questa area o immediatamente all’interno del centro storico in area parcheggio Groppi/via xxii Luglio/via Padre Onorio che vi sarebbe la reale necessità (vedi quindi Cittadella, vedi area San Luca degli Eremitani). In sostanza l’esigenza dei posti auto indicata nel PUMS non viene assolta con la proposta, ove il parcheggio interrato è di fatto un parcheggio quasi esclusivamente funzionale allo sviluppo delle attività all’interno dello Stadio.*

Si osserva inoltre che se il fabbisogno attuale è di 200 posti, con l’esercizio della nuova struttura, dichiaratamente realizzata con lo scopo di attirare avventori e pubblico degli eventi per 365 giorni all’anno, il fabbisogno non potrà che aumentare e i 160 nuovi posti previsti non saranno certo risolutivi.

3. Sostenibilità ambientale

Il dossier descrive diverse soluzioni tecniche che dovrebbero ridurre le emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti in atmosfera dovute all’esercizio dell’infrastruttura.

Secondo il protocollo di calcolo delle emissioni di gas serra di un’attività produttiva attualmente utilizzato in ambito professionale e governativo (GHG Protocol¹), le emissioni di un’attività sono suddivise in tre categorie:

- emissioni di Scopo 1, dovute a sorgenti di inquinamento sotto il diretto controllo del soggetto che gestisce l’attività (ad esempio eventuali caldaie installate nella struttura e i motori termici dei veicoli intestati all’azienda);
- emissioni di Scopo 2, legate alla produzione dell’elettricità utilizzata per l’attività (convenzionalmente considerate trascurabili se la fonte di energia per la produzione elettrica è rinnovabile, non trascurabili se la fonte è non rinnovabile, come ad esempio il gas naturale);
- emissioni di Scopo 3, indirette, dovute alle attività concatenate a monte e a valle dell’esercizio della struttura (emissioni lungo la catena del valore). Esempi di emissioni di Scopo 3 sono quelle dei veicoli utilizzati da chi frequenta la struttura (dipendenti delle attività commerciali

¹ [Greenhouse Gas Protocol | \(ghgprotocol.org\)](https://www.ghgprotocol.org/)

insediate nella struttura, clienti e spettatori degli eventi) e da chi trasporta le merci commercializzate nella struttura (cibo, bevande, merchandising...) e quelle dovute al maggior traffico urbano causato dagli eventi ospitati nella struttura.

Gli accorgimenti presentati nel dossier per la riduzione dell'impatto ambientale (parziale produzione di elettricità da fotovoltaico, sistema d'illuminazione meno energivoro rispetto all'attuale, utilizzo del teleriscaldamento¹.....) riguardano esclusivamente le emissioni di Scopo 1 e 2 e **possono essere considerate delle invarianti progettuali, ossia degli elementi non vincolati all'ubicazione dell'opera**. Queste misure di efficientamento energetico potrebbero essere realizzate anche se lo stadio fosse spostato altrove e non rappresentano quindi argomentazioni valide a favore del mantenimento dell'ubicazione attuale dello stadio.

Gli elementi forniti dal proponente ignorano completamente le emissioni indirette, che comprendono (1) le emissioni generate dal traffico veicolare per raggiungere la struttura e (2) le emissioni aggiuntive derivanti dalla congestione del traffico urbano ordinario che si verifica in occasione dei grandi eventi.

Il primo fattore (1), ossia il traffico verso la struttura, non potrà che aumentare rispetto alla situazione attuale come conseguenza dell'aumento del numero delle giornate di esercizio, che comprenderà eventi extra-sportivi di vario tipo oltre ad attività quotidiane di ristorazione, ricreazione ecc., unita alla disponibilità di un parcheggio per gli avventori. Vero è che queste condizioni di aumentato traffico per la fruizione si verificherebbero anche se lo stadio fosse spostato altrove, ma se questo avvenisse in un'area meno densamente popolata e con meno recettori sensibili rispetto all'attuale (in prossimità dell'area Tardini si trovano due parchi pubblici e una scuola) il rischio di danni alla salute sarebbero inferiori. Si ricorda che oltre ai gas serra le emissioni da traffico veicolare contengono numerose sostanze nocive per la salute come le polveri sottili e gli ossidi di azoto e che la qualità dell'aria a Parma è preoccupante².

Il secondo fattore (2), ossia il traffico dovuto ai mezzi di chi non si reca allo stadio ma deve transitare nelle vicinanze, subisce notoriamente un grave peggioramento nei giorni di partita. Altre testimonianze nell'ambito di questo dibattito hanno riportato la grave situazione dei parcheggi selvaggi intorno allo stadio e dei blocchi alla circolazione che costringono gli automobilisti ad allungare i propri percorsi e tempi di percorrenza per evitare la zona interdetta.

Per avere un'ulteriore punto di vista, riporto di seguito il test effettuato tramite l'applicazione Google Maps³ il giorno mercoledì 19 ottobre, data della partita di Coppa Italia Parma - Bari, che si è

¹ Si osserva che la credibilità dell'ipotesi di utilizzo del teleriscaldamento, ventilato come misura di sostenibilità ambientale, è minacciata dai crescenti costi di questa fonte energetica per i consumatori, altro tema caldo a Parma. La necessità di far tornare i conti potrebbe mettere a rischio questa soluzione.

² <https://www.gazzettadiparma.it/parma/2022/09/26/news/smog-e-tumori-parma-terza-in-regione-668982/>

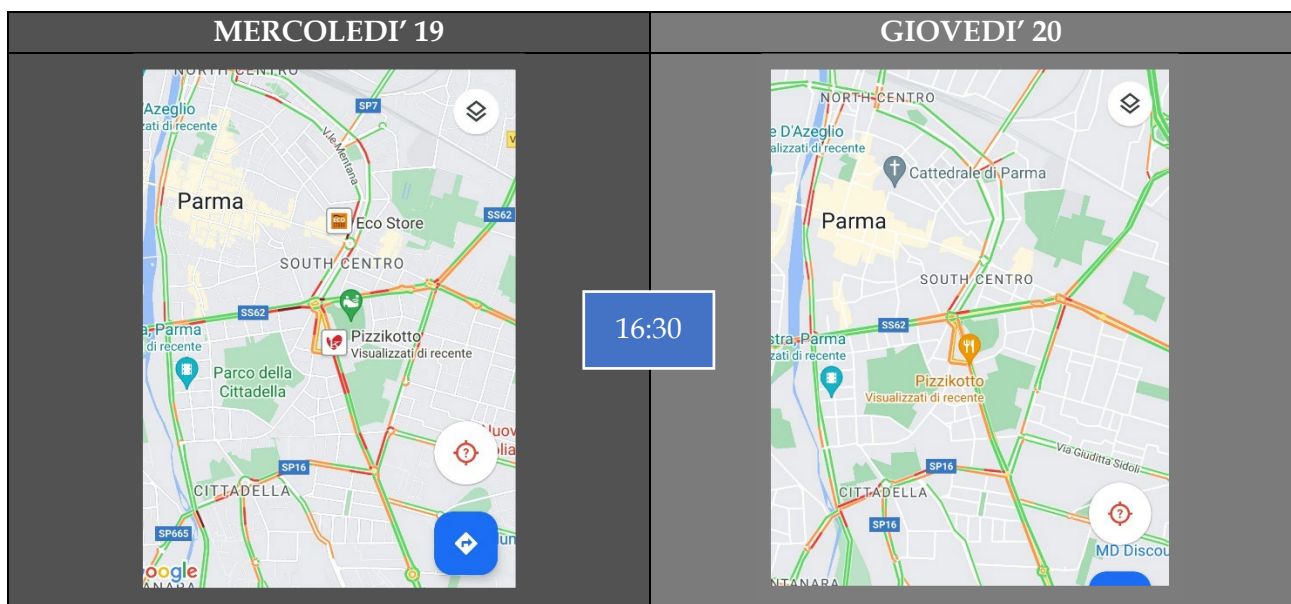
³ L'applicazione di Google Maps, pur essendo uno strumento certamente meno affidabile di quanto potrebbero essere delle foto scattate da un drone o da un elicottero, consente di visualizzare in maniera oggettiva la situazione del traffico ed è infatti utilizzato diffusamente dagli automobilisti come strumento di navigazione. Quando le persone utilizzano Google Maps per muoversi, i dati aggregati sulla posizione (cioè la somma delle informazioni provenienti dai telefoni che si trovano contemporaneamente in una certa zona) vengono raccolti e impiegati per determinare le condizioni del traffico sulle strade. Le zone evidenziate in verde, arancione o rosso sulla nostra mappa, quindi, possiamo immaginarle come se

svolta dalle ore 18 alle ore 19.45. La chiusura del traffico nella zona a ridosso dello stadio è durata dalle ore 16 alle ore 21. Durante questo lasso di tempo un gruppo di cittadini, distribuiti lungo le strade e gli incroci principali intorno allo stadio, ha documentato con foto e video il formarsi delle code di automobili. Contemporaneamente, per avere una visione d’insieme dell’evolversi della situazione del traffico nel quadrante sud-est della città, sono state salvate le schermate dell’applicazione.

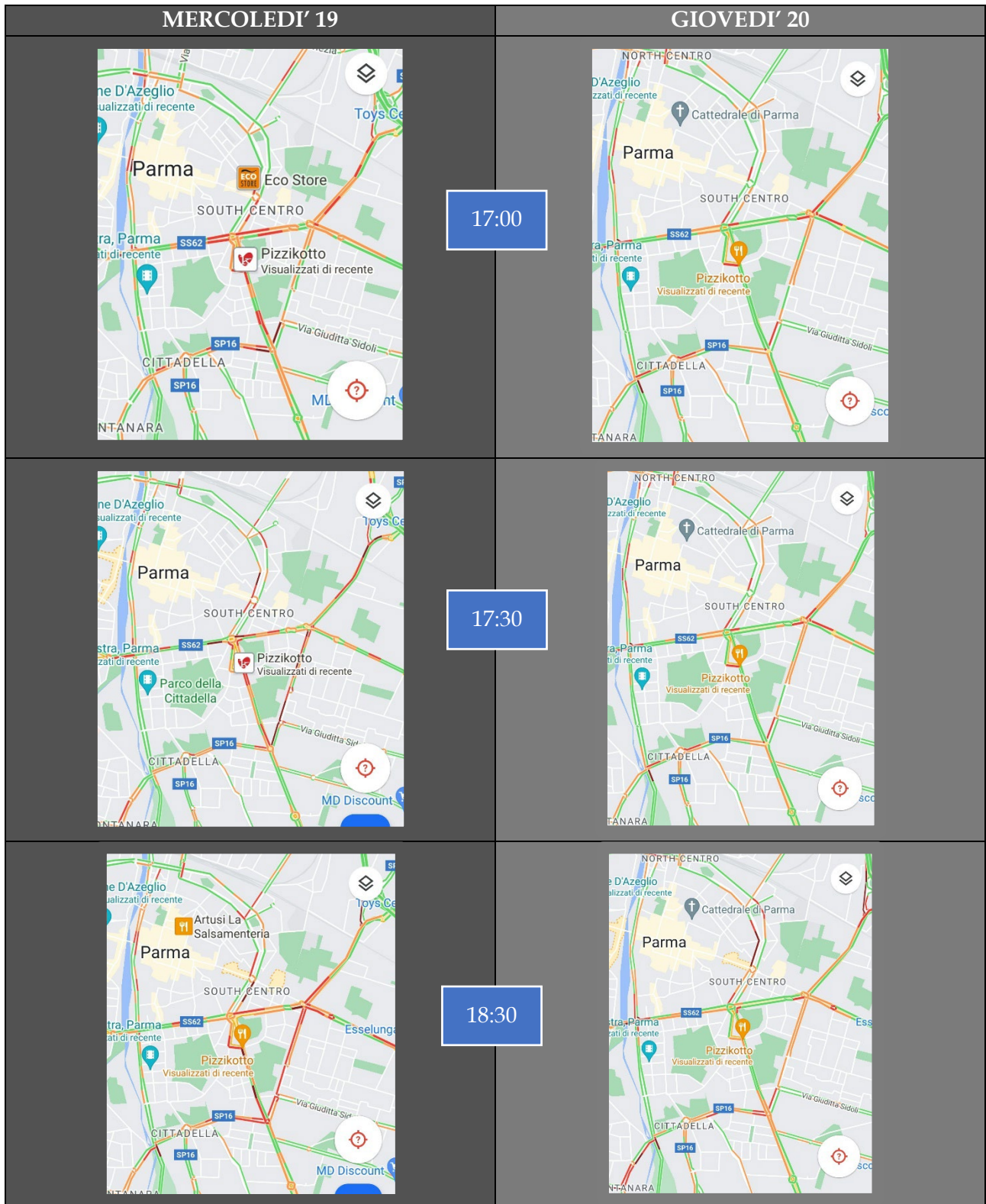
Le immagini seguenti riportano le schermate di Google Maps salvate a diversi orari della giornata del 19/10; per avere termini di paragone per poter valutare l’impatto della partita sul traffico, a ciascuna immagine scattata il giorno 19 è affiancata l’immagine scattata alla stessa ora il giorno seguente (giovedì 20 ottobre). La colonna di sinistra riporta le immagini del 19/10 mentre quella di destra le immagini del 20/10, la lettura dall’alto in basso segue l’ordine cronologico e l’orario è riportato nell’etichetta intermedia in blu. Per la lettura delle immagini, si ricorda che il codice colori utilizzato dall’applicazione Google Maps è il seguente: verde: traffico scorrevole; gradazioni del rosso: traffico via via più intenso quanto più è scuro il colore.

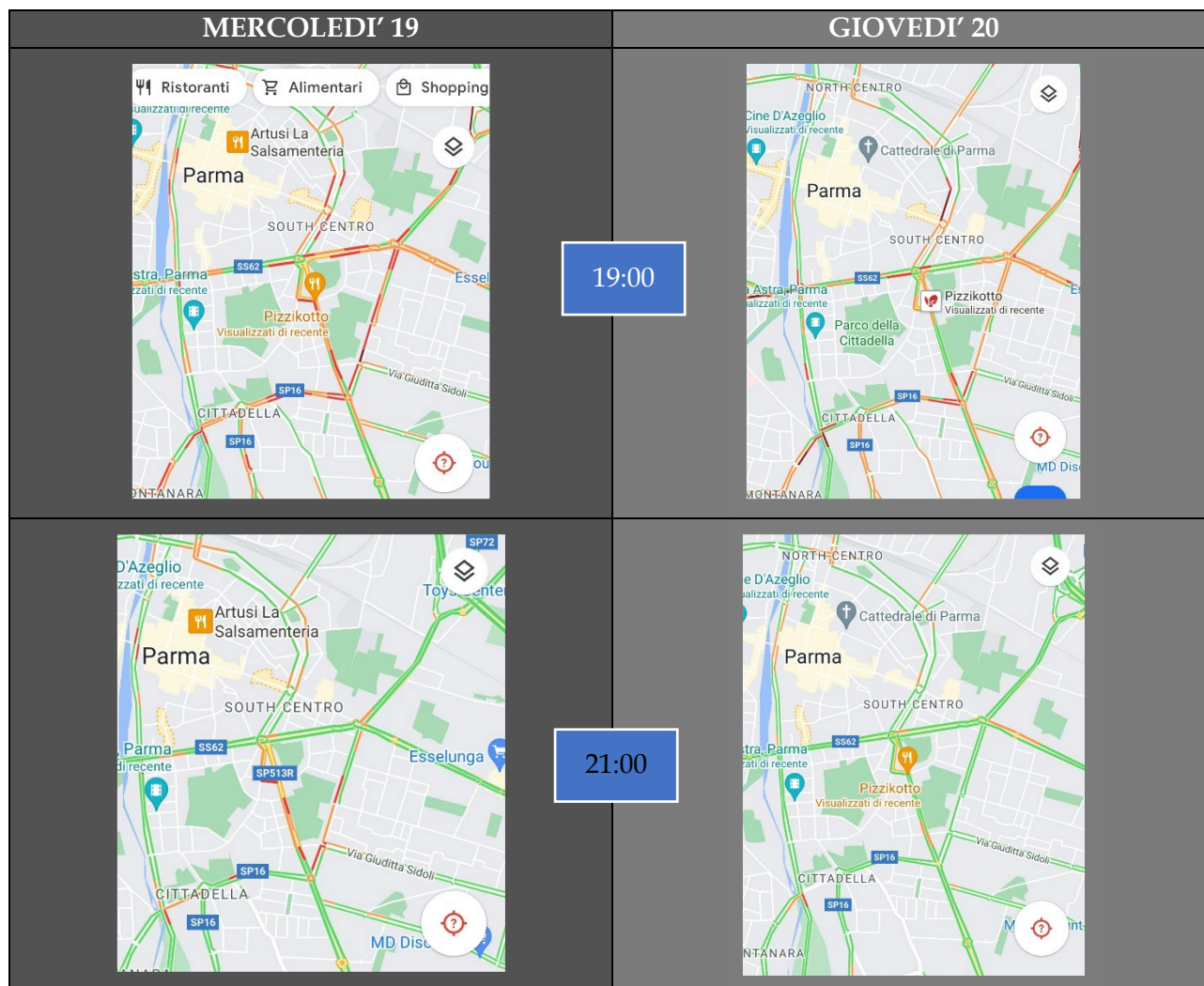
Le immagini mostrano chiaramente come il traffico il giorno della partita (mercoledì 19/10) sia stato più intenso del giorno successivo (giovedì 20/10); mostrano inoltre come il “effetto partita” si estenda ben oltre la zona dello stadio.

Si ricorda che questa situazione si verifica a partire da una struttura posta a ridosso della ZTL del centro cittadino. Le ZTL sono dette anche “congestion charge zones” proprio perché istituite per evitare la congestione del traffico: è paradossale che a Parma ai confini di una congestion charge zone l’amministrazione comunale autorizzi la creazione di una struttura generatrice di ingorghi di auto.



fossero fotografie di un dato luogo in un dato momento e sono il frutto delle informazioni prodotte proprio dagli utenti che si trovano a viaggiare su quei tratti di strada.





La congestione del traffico determina un aumento delle emissioni rispetto al traffico scorrevole. L'efficienza dei motori termici delle auto peggiora notevolmente ai bassi regimi tipici delle situazioni di “coda”. Numerosi studi hanno dimostrato come le emissioni del traffico congestionato sono responsabili di un aumento dell'inquinamento atmosferico nelle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria e dei superamenti della qualità dell'aria nelle città. In particolare, un gruppo di ricercatori dell'Università di Leeds ha effettuato dei test su percorsi reali urbani in diverse condizioni di traffico, monitorando le emissioni dei veicoli. La ragione principale delle elevate emissioni di emissioni di CO₂ (come di NO_x e di CO) nel traffico congestionato è risultato essere il gran numero di arresti/partenze e le basse efficienze termiche alle basse potenze del motore, che sono quelle impiegate nella guida a bassa velocità nel traffico congestionato¹.

Ubicazioni alternative dello stadio in posizioni meno centrali, vicine alla tangenziale, al casello dell'autostrada e alla stazione, eviterebbero l'interferenza della chiusura delle strade e dell'afflusso di tifosi/spettatori col normale traffico di attraversamento della città e sarebbero migliorative dal punto di vista del controllo di questa categoria di emissioni.

¹ Khalfan et al., Real World Driving: Emissions in Highly Congested Traffic, 2017
<https://eprints.whiterose.ac.uk/119952/1/SAE%202017-01-2388.pdf>

Ignorare questi aspetti è del tutto incoerente con l’adesione di Parma alla *Missione 100 città climaticamente neutrali e smart* della Commissione Europea¹.

Si ricorda che i cittadini di Parma hanno già vissuto successioni di eventi paradossali, causati dall’incoerenza delle scelte degli amministratori comunali, quali sabati di traffico in tilt causa della partita alle 14 (con chiusura del traffico concomitante all’ora di uscita dalle scuole, dei mercati rionali del sabato e dello shopping del sabato mattina) con conseguente aumento dell’inquinamento, seguiti da domeniche “ecologiche” con restrizioni alla circolazione per motivi ambientali.

4. Sostenibilità sociale

4.1 Lamentele e contenziosi

Lamentele e contenziosi sono un indicatore di sostenibilità sociale utilizzato nelle valutazioni ESG (Environment, Social, Governance) di attività e progetti infrastrutturali. Un alto livello di conflittualità con la popolazione locale è ritenuto indice di scarsa sostenibilità sociale.

In base alle informazioni raccolte tra gruppi di cittadini attivi, contro la realizzazione del progetto del “nuovo Tardini” e le modalità con cui esso è stato promosso dal Comune di Parma risultano essere stati depositati nell’ultimo anno e mezzo due ricorsi alla Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC), tre ricorsi alla Procura della Repubblica, un ricorso alla Corte dei Conti ed un ricorso al TAR.

E’ inoltre sorto un comitato civico (Comitato Tardini Sostenibile²) e un gruppo di studio organizzato (Osservatorio Stadio Parma³) e sono stati organizzati numerosi eventi di informazione, sensibilizzazione e protesta contro la proposta di demolizione e ricostruzione⁴.

4.2 Negozi di quartiere

Una delle argomentazioni ricorrenti nel tentativo di giustificare l’insediamento di attività commerciali all’interno della struttura del nuovo Tardini è la presunta necessità di riqualificare il quartiere con ulteriore offerta di botteghe e negozi di vicinato, come precisato dal rappresentante del Parma Calcio geom. Perrone in occasione dell’assemblea pubblica del 22 dicembre scorso.

Per verificare questa affermazione alcuni cittadini hanno effettuato un censimento degli esercizi commerciali già presenti entro un raggio di 500 m dallo stadio, percorrendo tutte le strade armati di ipad o bloc notes su cui annotare strada e nome di ciascun esercizio commerciale. Il risultato del censimento mostra come entro 500 m dallo stadio siano già presenti 170 esercizi commerciali al dettaglio, di cui:

- 33 dedicati alla ristorazione (15 bar, 3 gelaterie, 8 pizzerie, 1 paninoteca, 6 ristoranti),
- 24 rivendite alimentari (11 tra gastronomie, salumerie, enoteche, macellerie, 7 ortofrutta, 6 panetterie)

¹ [Parma nella Missione 100 città climaticamente neutrali e smart - Comune di Parma](#)

² <https://www.facebook.com/Comitatotardinisostenibile/>

³ <https://www.stadioparma.it/>

⁴ Alcuni eventi di coinvolgimento della cittadinanza organizzati dal Comitato Tardini Sostenibile: incontri pubblici in Cittadella nel 2021, incontri pubblici al Parco Bizzozzero il 17 e 22 giugno 2021 con urbanisti e sociologi, bicicletta cittadina novembre 2021, incontro al Castelletto maggio 2022 con tutti i candidati sindaco, lettura pubblica dell’analisi del Piano Economico e Finanziario aprile 2022, 4 dicembre 2022 evento preparatorio del dibattito pubblico al Castelletto del 22/12/22, attività di volantinaggio, interviste a radio Bruno. Molte iniziative sono documentate sul canale YouTube del Comitato Tardini Sostenibile [Comitato Tardini Sostenibile - YouTube](#) e sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/Comitatotardinisostenibile/>

- altre categorie: barbieri, parrucchieri, estetiste, un biciclettaio, cartolerie, copisterie, edicole, tabaccherie, tatuatori, fioristi, farmacie....

Circa il 10% di questi negozi sono chiusi.

Non si evince alcuna necessità di apertura di nuovi negozi nel quartiere e si teme che l'apertura di nuove attività possa mettere ulteriormente in difficoltà gli esercizi commerciali già provati dalla concorrenza con la grande distribuzione (la desertificazione del centro storico è altro argomento attuale a Parma).

Questo studio è stato presentato nel corso di un incontro pubblico organizzato dal Comitato Tardini Sostenibile la cui registrazione è disponibile sul canale YouTube del Comitato (si veda la nota a piè pagina numero 3).

5. Sostenibilità economica

Il dossier su cui si vuole basare questo dibattito pubblico non comprende un nuovo Piano Economico e Finanziario. L'unico documento ad oggi reso pubblico è il Piano Economico Finanziario allegato al progetto preliminare del 2021: questo piano presenta gravi difetti come evidenziato dal verbale della Conferenza dei Servizi del 24/05/2021 - PG 91347 e dalle valutazioni effettuate dalla società Iniziativa Cube S.r.l. (<https://www.iniziativa.cc/>) incaricata dal Comune di Parma (non inserita nel verbale della Conferenza dei Servizi ma resa pubblica da alcuni Consiglieri Comunali).

Da allora, la situazione finanziaria del Parma Calcio non è migliorata¹, così come la sua situazione sportiva. La squadra si trova attualmente (dopo la ventesima giornata di campionato) a 15 punti dalla prima squadra in classifica di serie B e a soli 10 dall'ultima, appare più lontana l'ipotesi, su cui si basava il piano finanziario, di 7 anni consecutivi di permanenza in serie A intervallati da uno in serie B, in successione invariata per 90 anni. Come noto, la maggior parte dei ricavi delle squadre di calcio deriva dai diritti televisivi che crescono con l'avanzare della categoria del campionato cui la squadra è iscritta. Restano quindi le preoccupazioni, approfondite in altri interventi, sulla sostenibilità economica dell'operazione e sulle ricadute sulla collettività in caso di fallimenti, passaggi di proprietà, cambi di destinazioni d'uso dettate dall'esigenza di un ritorno economico dalla gestione dell'area.

6. Conclusioni

In conclusione, pare evidente come l'etichetta di “sostenibilità” sia stata apposta dal proponente a posteriori su un progetto i cui elementi fondamentali sono stati stabiliti secondo altri principi ispiratori.

Gli accorgimenti proposti per il risparmio energetico, la riduzione dell'impatto acustico, il miglioramento dell'accessibilità per le persone a mobilità ridotta e via dicendo, per quanto apprezzabili sono da ritenere dei requisiti minimi per un'opera progettata negli anni 20 di questo secolo, in una città che aspira ad un ruolo di capofila nel processo di transizione ecologica degli insediamenti urbani; inoltre, in un'ottica di valutazione di ubicazioni alternative del nuovo stadio, che sarebbe doverosa per qualunque infrastruttura di questa portata, questi accorgimenti rappresenterebbero delle invariabili progettuali, ossia elementi ugualmente realizzabili altrove. Restano irrisolti tutti gli altri nodi presentati.

¹ Si rimanda ad altri quaderni per l'esame della situazione finanziaria del Parma Calcio. L'ultimo bilancio è disponibile a questa pagina https://parmacalcio1913.com/wp-content/uploads/2022/05/GRUPPO-PC1913-BILANCIO-31.12.2021-POST-ASSEMBLEA_website-1_compressed-1.pdf

Le legittime esigenze degli spettatori delle partite di calcio (avere una struttura coperta, accessibile ai diversamente abili, con maggiori servizi accessori ecc.) potrebbero essere soddisfatte senza creare danni e disagi alla collettività per 90 anni, accettando di valutare ubicazioni alternative a quella attuale.

Le richieste al proponente e all'amministrazione comunale sono quindi:

1. valutare l'equilibrio delle infrastrutture pubbliche cittadine nel loro insieme ed individuare possibili ubicazioni alternative per lo stadio; fare eseguire uno studio comparativo serio e completo dei pro e contro delle diverse soluzioni, comprensivo del tema del parcheggio delle presunte 3600 auto, degli impatti sulla viabilità, delle limitazioni alle libertà personali imposte ai residenti e dei disagi creati a tutti i cittadini nei giorni degli eventi;
2. utilizzare per la progettazione dati attendibili;
3. valutare tutti gli impatti ambientali comprese le emissioni indirette da traffico, l'asportazione di suolo sotto il livello di falda.

Cecilia Razzetti
Residente a Parma ma non nel quartiere Cittadella

Parma, 16/01/2023
Quaderno redatto nell'ambito del percorso di partecipazione
"Stadio di Parma - Rigeneriamolo insieme"



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PARMA SOSTENIBILE

Presentato il
17 gennaio 2023

Contributo dell'Associazione di Promozione Sociale Parma Sostenibile al percorso partecipato sul progetto dello Stadio Tardini

Suggerimenti sul progetto

Lo Stadio Tardini è una struttura relativamente recente e non necessita di una demolizione e ricostruzione né di una sua trasformazione in stadio commerciale/esperienziale ecc. In una situazione di emergenza climatica dove gli scienziati più autorevoli e accordi e direttive nazionali ed internazionali chiamano ad una rapida e drastica riduzione di emissioni di CO₂ e consumo di risorse naturali per non compromettere l'esistenza della nostra specie e di tante altre su questo pianeta, demolire e ricostruire uno stadio funzionante per renderlo lucrativo ad un soggetto privato, rappresenta un inopportuno ed inutile spreco di risorse ed un'azione irresponsabile.

Purtroppo nessuna informazione è stata fornita sull'impronta ecologica del progetto nel suo ciclo di vita (LCA), dalla demolizione e smaltimento dei materiali dello stadio esistente all'approvvigionamento dei materiali per la realizzazione del nuovo impianto e al loro smaltimento a fine vita. Non è stato nemmeno fornito un piano dettagliato di previsione dei requisiti energetici di varia tipologia relativi al suo funzionamento giornaliero ed in occasione degli eventi. Manca qualsiasi riferimento ad un piano relativo al verde, fatta salva una menzione ad utopiche pareti di verde verticale senza alcuna valutazione dei requisiti idrici, energetici e manutentivi, a dimostrazione di scarse competenze a riguardo. Sull'aspetto del verde ci teniamo a precisare che qualsiasi progetto di ristrutturazione non può prescindere dalla conservazione e ripristino dello storico filare di tigli sia per il suo valore ecologico ed infrastrutturale legato ai benefici ecosistemici, che per quello storico, culturale ed architettonico.

Per la demolizione e ricostruzione dello stadio di San Siro sono state stimate emissioni pari a 210.500 tonnellate di CO₂, mentre le stime delle emissioni per ognuno degli stadi realizzati in Qatar nel recente mondiale arrivano a 450.000 tonnellate di CO₂, questo senza includere gli impatti di utilizzo o di opere annesse. Ci chiediamo se queste cifre sarebbero inserite nei bilanci per la neutralità carbonica al 2030 sulla quale Parma si è impegnata. Parliamo dell'equivalente di assorbimento annuale di CO₂ da parte di 10-25 milioni di alberi maturi, altro che Kilometro Verde.

Esprimiamo inoltre la nostra totale contrarietà a concedere gratuitamente per quasi un secolo, ovvero 90 anni, una parte della nostra città ad un imprenditore privato sottraendo opportunità di disporre di questo bene comune non solo alle correnti generazioni ma addirittura alle generazioni future.

In conclusione, suggeriamo di rivedere totalmente il progetto e di svilupparne uno che miri ad apportare solo le eventuali modifiche oggettivamente necessarie a rendere lo stadio più inclusivo, accessibile e confortevole e dotarlo di pannelli solari e sistemi di raccolta dell'acqua, senza ricorrere alla demolizione, ricostruzione e stravolgimento delle funzioni della struttura esistente. Queste modifiche potrebbero essere finanziate accedendo a fondi ed incentivi statali inerenti a tematiche quali l'inclusione e la sostenibilità ambientale, certificando la reale utilità pubblica degli interventi, e continuando a beneficiare degli incassi provenienti dall'affitto della struttura a costi adeguati alle sue necessità. Si chiede inoltre di lavorare intensamente e seriamente per risolvere i conflitti

che vengono a crearsi nei giorni di gara con i residenti del quartiere, attuando misure più stringenti su comportamenti incivili e gestendo in modo appropriato la mobilità.

Suggerimenti sul processo partecipato

Crediamo che sia stato un errore fondamentale presentare questo percorso partecipato come un'interlocuzione tra cittadini ed un soggetto privato proponente un suo progetto di investimento finanziario. L'interlocutore dei cittadini, in un contesto di tale portata, dovrebbe essere l'amministrazione.

Troviamo inaccettabile la qualità dei documenti proposti come base del percorso partecipato e di essere stati invitati ad un tavolo tecnico sulla sostenibilità ambientale ed economica (11 Gennaio ore 18:00) nel quale non solo non erano presenti tavoli, ma dei temi in programma, non è stata presentata nessuna informazione.

Nemmeno i solleciti inviati via mail per accedere ad informazioni pertinenti sono stati presi in considerazione avendo noi ricevuto un semplice generico rinvio ai materiali forniti sul sito, materiali non rispondenti nemmeno lontanamente alle nostre richieste.

Durante l'incontro dedicato alla sostenibilità ambientale ed economica, dopo le ripetute richieste dei presenti di avere accesso ad adeguate informazioni sull'argomento del giorno, il proponente del progetto dichiara che sia le informazioni sull'impatto ambientale che quelle sul piano finanziario sarebbero state prodotte solo sul progetto definitivo e valutate solo dai competenti organi tecnici comunali, dichiarazione che rendeva totalmente superflua l'organizzazione di un tavolo tecnico partecipato sul tema. L'averci rifilato una presentazione non pertinente l'argomento del giorno (prevista per l'incontro successivo con la cittadinanza, per altro incompleta se non fuori tema anche in quel caso) rappresenta una totale mancanza di rispetto nei confronti delle nostre competenze e del nostro impegno, così come inaccettabile risulta la diffusione di informazioni non veritiere sui contenuti dell'incontro da parte degli organizzatori.

Alla luce di quanto detto si chiede che il percorso partecipato sia nuovamente organizzato prevedendo l'amministrazione come interlocutore dei cittadini e fornendo adeguate e dettagliate informazioni tecniche (es. dati sull'impronta ecologica del ciclo di vita del progetto, il piano finanziario) utili alla discussione di un progetto che risponda ai requisiti espressi nella prima sezione.

Ringraziando per l'attenzione porgiamo

Cordiali saluti

Il Consiglio Direttivo di Parma Sostenibile



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
RICCARDO TONIOLI

Presentato il
17 gennaio 2023

Il nuovo Tardini occasione perduta per la città

Quando il magnate americano Kyle Krause acquista il Parma, gloriosa squadra più volte sugli altari ed altrettante nella polvere, si inserisce in una tendenza che vede diversi clubs calcistici italiani acquistati da finanzieri americani. Ciò pare sia dovuto al fatto che l'acquisto risulta vantaggioso per il prezzo relativamente basso delle nostre squadre di serie A rispetto a quello di altri teams europei, in rapporto all'elevata notorietà delle stesse. E, attraverso tali acquisizioni, ci si garantisce l'accesso ad un mercato economico-finanziario, quello italiano, che nei confronti del calcio ha sempre mostrato un occhio di riguardo.

Parallelamente, il nuovo Presidente elabora un progetto per la realizzazione di un nuovo stadio che presenterà poi all'Amministrazione comunale, Sindaco Pizzarotti. Esso prevede un rifacimento totale, con demolizione e ricostruzione dello stadio lì dove si trova. Cosa del tutto ovvia: il proponente non controlla il governo del territorio comunale. Quindi il suo progetto nulla cambia rispetto agli assetti urbanistici di Parma: là dove c'è uno stadio un nuovo stadio sorgerà. E' nel suo interlocutore, la Giunta Pizzarotti, che si manifesta la totale mancanza di comprensione di quello che potrebbe rappresentare un nuovo, moderno stadio per la città, per tutta la città. Essa fa proprio tale progetto accogliendolo in maniera totalmente acritica, come un "dono" dell'illuminato benefattore.

Il fatto che l'area Tardini costituisca un serio problema, non solo per il quartiere dove si trova (praticamente in centro storico), ma per l'intera città (traffico congestionato, problemi di sicurezza, necessità di militarizzare un'ampia area in occasione delle partite); che sia frutto di scelte risalenti ad un secolo fa, riconfermate da ristrutturazioni ed ampliamenti frettolosi dettati da "stato di necessità" (adeguamenti regolamentari, scarsità di risorse finanziarie pubbliche, commissariamento del Comune): tutto ciò viene glissato in nome di un apparente "interesse superiore". Così si tralascia, forse perché si ignora, che cos'è oggi in Europa, e non solo, una struttura di questo genere. Cosa che invece sembrerebbe chiara nelle intenzioni del Presidente Krause.

Il processo di acquisizione degli stadi da parte delle società calcistiche è la nuova tendenza del calcio europeo e, da qualche tempo, anche di quello italiano. Le squadre oggi spesso rappresentano solo un asset, certo assai importante, di holdings economico-

finanziarie dalle molteplici diramazioni. Siamo di fronte a veri e propri attori economici globali, dotati di capitali transnazionali, attivi in settori assai diversificati e ampiamente eccedenti il solo ambito sportivo, ma fortemente interessati, come detto, a un radicamento territoriale e salde connessioni con gli attori del governo locale (ai quali talvolta si affiancano, ma talvolta si sostituiscono nel determinare le politiche territoriali, come sembrerebbe nel nostro caso).

Ciò non solo ha cambiato il vecchio modello di gestione, ma ha cambiato anche il “modello” di stadio a cui eravamo abituati, quello monofunzionale, dove si svolgono solo le partite della squadra locale, salvo occasionali e sporadici eventi extra-calcistici. Oggi, a questo nuovo modello gestionale di tipo privatistico (lo stadio proprietà della società calcistica), si associa un’articolazione di funzioni atte ad ospitare un’ampia gamma di attività che lo rendono fruibile e redditizio per 365 giorni all’anno. Negli stadi e nei loro ambiti di pertinenza trovano spazio offerte di consumo più o meno connesse al *core business* del calcio: l’intero stadio finisce per assomigliare a un centro commerciale a tema, il cui focus principale rimane ovviamente la partita, ma orientato a moltiplicare gli atti di acquisto che possono essere immaginati a contorno della partita stessa. In tal modo esso diviene anche un richiamo potente e ad ampio raggio, con ricadute importanti sotto il profilo del marketing territoriale.

Questi aspetti paiono manifestarsi anche nel progetto Krause. Esso tuttavia, rispetto ai più evoluti esempi italiani e soprattutto europei, sembra quasi “soffocato nella culla” proprio perché previsto sorgere sulle ceneri del vecchio impianto: costretto tra edifici residenziali e scolastici, quasi un loro backyard ingombrante e fastidioso. Il fatto che sia immediatamente a ridosso della zona monumentale della città, lascia ipotizzare che a trarne beneficio sarà unicamente l’attuatore del progetto che, diventando concessionario per novant’anni di un’area pubblica di grande valore, potrà sfruttare parassitariamente la rendita di posizione derivante dall’adiacenza al centro storico, ridotto al rango di “stampella” dell’operazione calcistico-immobiliare. In tal modo però viene meno la possibilità, per il nuovo impianto di rappresentare pienamente quel manufatto iconico, quel nuovo brand capace di attrarre investitori e visitatori e che, nelle esperienze più evolute, ha costituito l’occasione, la leva principale di ambiziose operazioni di riqualificazione di parti di città problematiche, dismesse o degradate.

Invece quella proposta dalla società calcistica e frettolosamente accettata dagli Amministratori della città, è un'operazione in fin dei conti di piccolo cabotaggio, che rinuncia fin da subito ad alzare gli occhi su quella che avrebbe potuto essere un'occasione importante, studiando una sua possibile delocalizzazione che consentisse di avviare un progetto di vera "rigenerazione urbana", ad una scala territoriale proporzionale al suo potenziale in termini di valorizzazione non solo dell'impianto in sé, ma dell'intera città, arricchendola di nuove funzioni per le famiglie, per il tempo libero in generale, per attività sportive diverse dal calcio, spazi verdi dove poter sviluppare e articolare le offerte nella bella stagione. Insomma, una vera e propria integrazione urbanistica tra stadio e città ed, al contempo, un nuovo polo attrattivo a larga scala, in grado di aumentare la competitività dell'intero territorio.

Senza contare l'importante risorsa costituita dal vecchio impianto, prezioso "enclave" nel cuore della città, che rimarrebbe di proprietà pubblica, su cui si potrebbe progettare, attraverso forme di collaborazione pubblico/privato, una profonda riconversione architettonica e funzionale (sul modello, ad esempio, di quanto fatto nel vecchio stadio di Highbury, dopo la costruzione del nuovo impianto dell'Arsenal: residenze universitarie, loft ottenuti ristrutturando le vecchie tribune, servizi di quartiere, giardini pubblici, un centro sportivo con programmi per giovani in difficoltà ecc.).

Nel nostro caso, il quartiere in cui si trova è uno dei più pregiati e vitali della città, ricco di funzioni urbane di ogni tipo: scuole, parchi, impianti per lo sport, commercio ed una ricca varietà di esercizi pubblici. Dunque non manifesta alcun bisogno di essere "rigenerato" e, a dirla tutta, vive una situazione di grave e diffuso disagio solo in occasione delle partite di calcio interne della squadra cittadina. Ricostruendo lo stadio in situ, non sarà affatto la città a trarne beneficio, anzi: un importante quadrante ne risulterà ulteriormente penalizzato sotto il profilo del carico urbanistico, dell'inquinamento e della congestione.

E poi, proviamo a rovesciare le logiche fin qui seguite, orientate univocamente a ricercare strategie di riduzione dell'impatto della struttura nel delicato e problematico assetto del reticolo urbano in cui si colloca. Poniamoci **dal punto di vista dello stadio che si vuole realizzare**: può il nuovo stadio sviluppare tutte le potenzialità in esso presenti, può conseguire in modo soddisfacente le prestazioni che gli sono implicite, soddisfare le aspettative di un così importante e ambizioso investimento, in una prospettiva quasi secolare? Io credo di no. Come può integrarsi con la città, i suoi spazi, le ricche relazioni sottese, se la nuova struttura resterà

chiusa entro il perimetro di un secolo fa? Con un unico, reale, degno accesso dall'attuale porta Petitot, esattamente come un secolo fa? Esiste al mondo uno stadio che deve subire simili limitazioni, al costo di autoinfliggersi severe mutilazioni funzionali, per il fatto di confinare per un lungo tratto col cortile di un plesso scolastico ed un continuum di edifici residenziali? Un nuovo stadio moderno, con le caratteristiche sopra descritte, al passo con i tempi ed aperto alla possibilità di svilupparsi proficuamente nel tempo, innervando e arricchendo il tessuto urbano con nuove funzioni, ha bisogno di spazio, di più spazio e di sinergie con la città. La convivenza di Stadio di nuova concezione e scuole è improponibile, danneggerebbe entrambi in modo pesante ed è facilmente comprensibile il perché: come potrebbe conciliarsi il pieno e costante utilizzo dell'offerta di attività insediate nel nuovo stadio con i tempi e gli usi della scuola? Un "paese dei balocchi" affiancato alle aule di studio? Pensiamo alla conflittualità sottotraccia e permanente che diverrebbe la costante del rapporto tra funzioni, compresa quella residenziale.

Certo, per immaginare una soluzione diversa sarebbe stata necessaria una capacità di visione ed un'autonomia di pensiero che, in questo caso, le Amministrazioni cittadine che si sono succedute negli ultimi anni non hanno mostrato di avere. Soluzioni come quella attualmente sul tavolo, appaiono di corto respiro, se non addirittura perniciose. La posta in gioco è molto alta e sarebbe un errore compromettere le prospettive di un così importante e delicato processo con esiti frutto di mediazioni politiche un po' confuse e, alla fine, inadeguate per tutti gli attori coinvolti.

Riccardo Tonioli



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
SANDRO FONTANESI

Presentato il
18 gennaio 2023

IL CONTESTO E LA LA VIABILITA'

A partire dalla ristrutturazione del 1992, il problema della viabilità durante gli eventi calcistici all'interno dello stadio Tardini non è mai stato risolto. Si è sempre proceduto per tentativi, con chiusura più o meno estesa dell'area attorno all'impianto. Le sentenze del TAR e quelle successive (TAR Sezione di Parma nella sentenza del 5.6.1992 - Il Consiglio di Stato, nella sentenza del 4.11.1994) che dichiarano illegittimo l'ampliamento dello Stadio, hanno sempre riportato come aspetto preoccupante e non risolto la viabilità. La chiusura delle strade attorno al Tardini si ripercuote sulle strade di circonvallazione, fino alle tangenziali.

In quelle giornate, dunque, tutti gli spostamenti all'interno della città e i percorsi da e per Reggio Emilia, risultano praticamente bloccati.

Il sistema di blocco degli accessi a gabbie metalliche, utilizzato dalle forze dell'ordine durante gli eventi sportivi, chiude tutte le vie limitrofe allo stadio, e congestionando le piccole strade del quartiere. In questi decenni si è dimostrato, quindi, come il problema sia irrisolvibile anche con l'intervento massiccio di forze dell'ordine (carabinieri, polizia e vigili urbani), che presiedono tutti i punti di accesso al quartiere con costi e disagi a carico della collettività.

Mentre tutta la viabilità urbana va in tilt, i residenti dell'area subiscono particolari misure restrittive che, per parecchie ore del giorno, limitano fortemente la loro mobilità, privandoli del libero esercizio degli elementari diritti di movimento in cui si sostanzia la qualità della vita (già dichiarate illegittime nella sentenza di ottemperanza del tribunale Amministrativo Regionale di Parma, 3 novembre 1998-596/1998). Le numerose irregolarità compiute da soggetti che si recano allo stadio in auto (dalla relazione dell'Ufficio Mobilità ed Energia del Comune di Parma, 2020 si calcola un aumento di circa 6000 mezzi presenti nella zona limitrofa allo stadio), rendono inoltre addirittura pericoloso il transito a piedi.

E' evidente che le ricadute della costruzione della nuova infrastruttura sul tessuto urbano, l'ambiente e la qualità della vita della cittadinanza andrebbero ben oltre l'attuale disagio, e l'inadeguatezza delle soluzioni dell'oggi potrebbe diventare realmente preoccupante se ci si immagina lo scenario futuro. Quando cioè il nuovo stadio - che, come dichiarato, vuole essere in grado di presentarsi con efficienza sulla ribalta internazionale - sarà da catalizzatore di frequenti flussi di traffico provenienti anche da città lontane (2 o 3 volte alla settimana, tutto l'anno), e associato allo svolgimento di altre attività, commerciali e di spettacolo, che dovrebbero consentire di ottimizzare l'investimento.

Sebbene ampiamente sperimentate dall'intera cittadinanza (come dalle forze dell'ordine addette al traffico e alla sicurezza, e dai lavoratori, compreso i tassisti e i conducenti di autobus, e da tutti gli altri, bloccati nelle interminabili code e dagli sbarramenti durante il loro rientro a casa) e nonostante il presidio massiccio delle forze dell'ordine - a cui viene demandato il gravoso, e preoccupante, compito di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, il progetto del Parma Calcio **non prevede** alcuno studio della mobilità in termini di soluzione ai problemi.

Anche le tavole di recente presentate a corredo del Dossier del Parma Calcio, ancora una volta, presentano un vuoto sconcertante di risposte al grande tema della mobilità causata dal nuovo, grande intervento urbanistico. E, quindi, alla richiesta principale della cittadinanza: quella di migliorare, e non ulteriormente peggiorare, la loro qualità della vita.

L'analisi delle tavole:

- 1) Relazione sulla mobilità e flussi.**
- 2) Un approccio rigenerativo per la città.**

Il **primo documento "mobilità e flussi"** non solo non risolve, ma nemmeno prende in considerazione lo studio della mobilità nei giorni degli eventi: si limita, cioè, a demandare alle autorità la soluzione dei problemi, non soffermandosi su un problema che – palesemente, per chiunque – è irrisolvibile. Ancora, e questa volta per sempre (90 anni di concessione: un'eternità), problemi saranno e resteranno a carico dei cittadini. Questo progetto di demolizione e ricostruzione in quell'area centrale della città di un nuovo impianto calcistico – con funzioni aggiuntive fortemente attrattivi di ulteriori flussi – si conferma pesante ipoteca su qualsiasi ipotesi di reale trasformazione rigenerativa del tessuto urbano di Parma.

Preme piuttosto al proponente dimostrare, con questo elaborato, che il proprio parcheggio privato di 160 posti auto, che andrà a realizzare nella parte antistante lo stadio, sia compatibile con i flussi di traffico esistenti. Si afferma che " la rotatoria del Petitot è pressochè al collasso e se le auto entrassero nel nostro parcheggio da viale Partigiani uscendo da via Torelli la rotatoria del Petitot andrebbe in crisi , mentre potrebbe essere accettabile se le auto entreranno da via Torelli e usciranno su viale Partigiani".

Sono affermazioni demagogiche, prive di fondamento. Il parcheggio in pieno centro cittadino, oggi, con le nuove consapevolezza diffuse, con l'adesione di Parma alla *Missione 100 città climaticamente neutrali e smart* della Commissione Europea e per coerenza con gli obiettivi e le strategie affermate nel nuovo PUG PR050 del Comune di Parma, non va realizzato :

- 1) Non è compatibile con i criteri di sostenibilità ambientale, quando in tutta Europa i parcheggi vengono dislocati lontano dal centro città e dai quartieri residenziali.
- 2) Un parcheggio interrato con asportazione di circa 60000 mc. di terreno, nell'area adiacente a P.le Risorgimento, sarebbe un'inutile devastazione, e reso ancora più inutile per la presenza di un parcheggio pluripiano e sempre mezzo vuoto ubicato alla Galleria ex Centro Barilla a soli 350 mt.
- 3) Via Torelli è un'arteria di penetrazione già oggi sovraccarica di traffico: con gli ingressi al parcheggio tale situazione ne sarebbe ulteriormente aggravata.
- 4) E' solo a disposizione degli utenti di categoria Vip durante gli eventi.
- 5) Dovrà rendere circa 300000 euro/anno per l'utilizzo negli altri giorni.
- 6) E' realizzato sul limite di una rotatoria "vicino al collasso", come già affermato nei documenti della società proponente.

In modo che diremmo quanto meno sbrigativo, l'elaborato dei consulenti del Parma Calcio prende in considerazione alcune semplici possibili modifiche alle intersezioni pedonali di piazzale Risorgimento. Si tratta di meri esercizi tecnici, proiezioni e grafici senza alcun costrutto in quanto, è evidente, per qualsiasi Amministrazione, semmai fossero possibili, tali supposti benefici sarebbero giudicati, in ogni caso, comunque trascurabili.

Alcune pagine del documento, infine, analizzano come gli autoarticolati di 16 mt. possano approvvigionare gli esercizi all'interno del nuovo stadio utilizzando la viabilità di via Puccini e delle strade adiacenti. Ancora una volta, colpisce l'assoluta mancanza di attenzione e rispetto per la città e i suoi abitanti di una società privata che lascia liberi i suoi consulenti di disporre del tessuto di una città storica, al punto di arrivare a stravolgere una piccola strada di quartiere col passaggio dei mezzi pesanti. La maglia delle piccole vie di un quartiere residenziale di pregio, ad alta densità e qualità abitativa e sociale, viene piegata alle necessità commerciali di un imprenditore privato, rovinata materialmente dal passaggio dei TIR e umiliata dall'espropriazione dei sacrosanti diritti dei suoi abitanti sul proprio luogo di vita.

Il **secondo documento** "*Un approccio rigenerativo per la città*" è un affronto ai tanti cittadini di Parma che conoscono e vivono la zona, e che trovano in questo documento un inutile quanto dannoso elaborato. Vengono prospettate soluzioni urbanistiche devastanti, si torna alla semaforizzazione di un nodo centrale alla città per potere creare uno spazio più vasto davanti all'impianto, rispondendo non certo ai problemi della circolazione, ma al solo scopo di rendere più centrale lo stadio e le sue attività, snaturando ogni altro aspetto. Le ipotesi non entrano nel merito delle criticità reali e cogenti, mettendo in scena scenari palesemente irrealizzabili, del cui scopo è difficile trovare una ragione.

I blocchi, le chiusure, le auto parcheggiate un po' ovunque, i pullman delle tifoserie senza spazi adeguati ove sostare: la consueta paralisi e il caos nel cuore della città non solo non verrà risolta, ma resterà come implacabile condanna per un altro secolo. Ecco al proposito alcune considerazioni [contenute](#) nel documento dei consulenti del Parma Calcio:

- 1) Il 73% di chi raggiunge lo stadio in auto, cerca di parcheggiare nelle aree limitrofe creando disagi e problemi.
- 2) Il nodo viario prossimo allo stadio, la rotatoria Petitot, è prossimo al collasso.
- 3) Questa localizzazione porta dei disagi alla città e allo stadio stesso per quanto riguarda l'accessibilità, la circolazione, la sicurezza che la città non riesce a sostenere in caso di eventi maggiori.

E' evidente che nè il Parma Calcio né il Comune hanno una soluzione ai problemi e ai disagi dei residenti.

Testuali le parole dell'allora vicesindaco Bosi: "*....i lavori di ristrutturazione dello stadio Tardini non allevieranno e tantomeno risolveranno le problematiche della viabilità e quelle dei residenti....*".

Bene avevano fatto i giudici amministrativi nelle sentenze del 92, 94, 98 a dichiarare illegittima la ristrutturazione dello stadio Tardini, sostenendo che certi problemi non si sarebbero mai potuti risolvere.

Riportiamo, a ulteriore prova e conferma di quanto detto, le considerazioni formulate dall'ufficio Viabilità del Comune in sede di conferenza dei servizi:

- 1) La prefettura e questura impongono la quasi totale inibizione al traffico per area molto estesa, comprese le chiusure con i nuovi dispositivi antiterrorismo, che ha visto un impiego straordinario di forze lavoro in molti casi per anche più di 8 ore e in ogni caso aree interdette alla circolazione. Non è trascurabile rilevare che nelle occasioni della maggior parte delle partite di calcio della serie A, in situazioni pre Covid, il personale delle forze dell'ordine e ausiliario impegnato raggiungeva anche le 400 unità, oltre al personale disposto dal comune di Parma.
- 2) Non pare esserci alcun beneficio dalla proposta, sulla straordinaria congestione di traffico che si realizza in occasione degli eventi calcistici, quando anche 6000 vetture raggiungono la città e quando si accalcano appena sull'esterno delle aree interdette.

Nelle conclusioni finali, lo studio dell'Ufficio Viabilità afferma:

“Dal punto di vista complessivo, preme fare notare quella che risulta una primaria necessità per un intervento sullo stadio Tardini: non può esimersi dal trovare soluzione alle complessità e difficoltà attuali. In particolare le innegabili difficoltà viabilistiche della gestione di uno Stadio per squadre di calcio di serie A in posizione così centrale alla città, che sono aumentate post tragici fatti di Madrid, Torino e Nizza, ed allo stesso tempo non sono assimilabili ad altre realtà del nostro territorio nazionale. Basti pensare, per stare vicino a Parma ed in serie A, che solo Bologna, lo stadio Dallara dista 2.5 Km da P.zza Maggiore e 1 Km. dai viali di circonvallazione, mentre il nostro Tardini sta sui viali e dista 900mt. da P.zza Garibaldi.”

CONCLUSIONI

In tutti questi anni le illegittimità giurisprudenziali, i disagi, i problemi di sicurezza, il tilt del traffico, l'inquinamento atmosferico e sonoro, le frequenti manifestazione di inciviltà delle tifoserie, la militarizzazione del quartiere e il generale caos sono stati tollerati per permettere comunque lo svolgimento delle partite. Ora però Parma non può permettersi più di pregiudicare il proprio futuro legittimando la volontà di un imprenditore privato di demolire e ricostruire in quella stessa area (del tutto inadeguata, come ampiamente dimostrato) uno stadio “mondiale”, che aggraverebbe la già insostenibile situazione attuale per altri 90 anni, e con un regime di concessione che lascerebbe tutti i benefici al Parma Calcio, e tutti i problemi ai cittadini.

Nonostante i disagi, nessuno è contrario all'attività sportive che si svolgono nello stadio attuale, ma, a fronte della volontà di demolire l'impianto esistente, qualsiasi progetto di ricostruzione in quella stessa area comporterebbe un carico urbanistico insostenibile. Lo evidenziano gli studi, le relazioni, le sentenze che hanno affrontato il problema della viabilità. Questa proposta di finanza di progetto comporta una trasformazione radicale dell'urbanistica, che condizionerà

negativamente lo sviluppo futuro di una città che aspira ad un ruolo di capofila nel processo di transizione ecologica degli insediamenti urbani. Nell'ottica di una vera rigenerazione della città, dopo un'attenta valutazione dei costi e dei benefici collettivi, è compito dell'Amministrazione cittadina a trovare l'alternativa logistica a questa progettualità privata, il luogo adatto ad accogliere l'opera proposta nell'esclusiva salvaguardia del bene e dell'interesse pubblico.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PATRIZIA FERRARI

Presentato il
18 gennaio 2023

LA SCUOLA PUCCINI-PEZZANI COSTITUISCE UN "TAPPO"

Questa è la scuola Puccini-Pezzani, sita in Via Puccini, a ridosso, anzi sovrastata dagli spalti dello stadio Tardini, per la cui sopravvivenza si nutrono moltissimi e fondati timori. Nella Dichiarazione di pubblico interesse per lo stadio, del 25/1/2021, si dice "...la mozione impegna il Sindaco e la Giunta, tra le altre cose, a: ritenere il plesso scolastico Puccini-Pezzani, al pari di ogni altra struttura scolastica, come bene pubblico di rango primario che assolve pienamente, in base alle condizioni attuali, alla funzione assegnata.

Ma ora la Giunta non è più la stessa e tra breve, al momento della presentazione del Progetto definitivo per lo stadio Tardini, verrà di nuovo dichiarato il pubblico interesse. Nel frattempo i timori per la sopravvivenza della scuola di quartiere non cessano, anzi....

Partiamo da una rapida presentazione della scuola stessa.

Edificata nel 1957 e dislocata in un punto strategico del quartiere Cittadella, al riparo dal traffico delle vie principali, accoglie circa 650 alunni, accorpando in un unico stabile l'elementare Pezzani e la media inferiore Puccini.

L'architettura è stata progettata secondo un disegno razionale tipico dell'epoca e vanta spazi ampi e finiture di pregio, come le modanature verticali in pietra verde a protezione del cemento armato ed i rivestimenti in pietra di Cardoso.

Gli spazi sono voluminosi e ben distribuiti; oltre alle 32 aule (20 per la scuola elementare e 12 per la media), la struttura è fornita di palestra, mensa e spazi accessori per laboratori e attività didattiche. Inizialmente disponeva anche di un ampio cortile, sacrificato per metà allo stadio Tardini, le cui gradinate incombono sull'area rimanente, ai tempi della ristrutturazione degli anni 90.

Tutte le funzioni scolastiche e di servizio sono articolate all'interno di un unico complesso con percorsi razionali, che ne permettono una facile fruibilità. Proprio l'ampiezza degli ambienti e la presenza di numerosi ingressi separati hanno garantito, con minimi interventi, il distanziamento necessario allo svolgimento delle attività didattiche in aula anche durante la crisi pandemica.

Completa il quadro l'asilo "Fantasia", che sorge sull'altro lato della strada Puccini e il cui ammodernamento ha richiesto in tempi recentissimi una spesa notevolissima da parte del Comune.

Da anni il Comune non stanziava, come invece ha fatto per altri istituti, le risorse necessarie alla manutenzione e all'ammodernamento della scuola, che, come tutti gli altri edifici scolastici, subisce l'inevitabile usura del tempo.

Per gli anni 2021-21-23 ha stanziato 26 milioni di euro per la manutenzione scolastica ordinaria di Parma e Provincia. Nulla per la Puccini-Pezzani. E' evidente che non si ristruttura ciò che si vuole abbattere.

Purtroppo i segnali in questo senso sono tanti e nemmeno troppo nascosti. Al momento della presentazione di un primo progetto dello stadio da parte della società Parma Calcio 1913 (seconda Giunta Pizzarotti) l'allora assessore allo Sport Bosi, definì il plesso scolastico "un tappo" che impediva l'ampliamento del Tardini verso Via Puccini e il parco Ferrari. L'espressione suscitò naturalmente molte polemiche e interrogazioni in Consiglio Comunale, al punto che nella seduta consiliare del 29-3-2021 venne approvata una mozione nella quale la Giunta si impegnavano a non abbattere la scuola, naturalmente fino al termine di quel mandato.

Ma i segnali allarmanti non cessarono, e si parlò addirittura di “problemi strutturali, che naturalmente avrebbero messo a rischio l’incolumità degli alunni, ma che furono presto smentiti dal Dirigente scolastico. Il solo problema della scuola rimane la manutenzione! Anche perchè, se a Parma si dovessero abbattere gli edifici scolastici costruiti prima e in condizioni meno buone della Puccini-Pezzani, ne avremmo tanti e non di poco conto: Liceo –Ginnasio G.D. Romagnosi e Scuola Media Parmigianino, costruiti in un unico complesso nei primi anni del Novecento; Liceo scientifico G. Marconi , costruito nel 1923; per ricordare solo i più noti, direi iconici. Per la Scuola Media Fra Salimbene, costruita negli stessi anni della Puccini-Pezzani, si avrebbe una sollevazione popolare nel caso in cui si decidesse di abbatterla, oltre che un gravissimo danno erariale.

Nel nuovo progetto del Parma Calcio si dice che “lo stadio potrà estendersi per alcune attività commerciali verso aree pubbliche esterne all’area Tardini”. Quali sono queste aree, visto che il nuovo stadio si incastrirebbe all’interno di una zona residenziale, a distanza di pochi metri da abitazioni private? Solo due:1) Il parco Ferrari ;2) La scuola Puccini–Pezzani.

Una scuola di quartiere può essere facilmente spostata senza che gli utenti siano danneggiati? Se ricordiamo le parole dell’assessore Alinovi, sempre nella seconda Giunta Pizzarotti, sembra di sì: c’è in progetto un nuovo plesso scolastico nell’ex area militare Castelletto di Via Sidoli –Via Zarotto, che ospiterebbe, però, le sole scuole medie e sarebbe comunque destinato a diventare bacino di utenza della zona Sud della città. E la scuola elementare Puccini? Destinata ad essere spostata ,sempre secondo Alinovi, ma “a lungo termine”. E i tempi saranno sicuramente lunghissimi se nella stessa area Castelletto, già destinata da qualche anno all’edificazione scolastica, i lavori non sono ancora iniziati. Figuriamoci per la scuola elementare, di cui per il momento nemmeno si parla.

Verrebbe in questo modo a mancare una scuola di quartiere, che ha ospitato generazioni di studenti, che ancora oggi si distingue per la modernità e l’efficacia dei metodi educativi, facilmente raggiungibile a piedi dalle abitazioni disposte quasi a raggiera tutt’intorno. Vogliamo chiedere ai nonni , che accompagnano i nipotini, se una scuola a distanza di un chilometro e più può essere altrettanto comoda? L’abbiamo fatto e ci hanno risposto scandalizzati che non si demolisce una scuola per far posto ad un campo di calcio e che l’istruzione pubblica è ben più importante del divertimento dei tifosi . E non riferiamo quanto altro ci è stato detto sulla vere intenzioni di Krause, che vanno ben al di là dello sport.

Per inciso, se Krause avesse voluto costruire uno stadio negli Stati Uniti nell’area di una scuola, avrebbe potuto farlo solo nel caso in cui avesse comprato a sue spese un terreno dove la scuola potesse essere costruita , in ambiente salubre per gli alunni, con piante intorno, al riparo dal traffico e dall’inquinamento , e solo a scuola terminata, avrebbe potuto iniziare a costruire lo stadio. Forse ci spieghiamo perchè Krause sia venuto in Italia per i suoi progetti!

Veniamo al presente. In attesa di un nuovo plesso scolastico, per il momento sembra solo sognato, dove andrebbero gli alunni della Puccini –Pezzani durante gli anni (3-4) nel caso malaugurato di demolizione e ricostruzione dello stadio stesso? Si spera che i nostri amministratori siano sufficientemente competenti e preparati per sapere che i principali fattori di inquinamento al mondo sono il traffico aereo , marittimo e veicolare, i fumi dell’industria e l’EDILIZIA , conDEMOLIZIONE, RICOSTRUZIONE, TRASPORTO DI MACERIE etc., quest’ultimo da effettuarsi proprio in Via Puccini, a ridosso della scuola? C’è una letteratura medico-scientifica estremamente vasta ed aggiornata sui danni che quest’ultimo tipo di inquinamento può provocare, soprattutto nei soggetti più fragili, e i bambini rientrano a pieno diritto in questa categoria. I nostri amministratori si saranno informati al riguardo, visto che devono difendere il bene e la salute dei cittadini?

E' già stata individuata una struttura adatta ad ospitare i 600 alunni della Puccini-Pezzani per la durata dei lavori al Tardini ? E la nuova struttura sarà sufficientemente vicina ed ampia per non creare troppi disagi a genitori e nonni per l'accompagnamento di figli e nipoti ? Il Comune dispone già di una struttura del genere, o dovrà affittarla a carico del contribuente ?

Ci farebbe piacere che l'Amministrazione Guerra, che finora si è limitata ad ascoltare con tanto compiacimento le lodi del nuovo stadio da parte del Parma Calcio), si interessasse anche a questi problemi , e all'identità di un quartiere che il Progetto Krause rischia di stravolgere. Questo si farebbe perdere la connotazione identitaria della Cittadella, perchè non c'è niente che renda più vivo un paese, una frazione , una zona abitata, di una scuola. Lo sanno bene quei paesi di montagna che fanno di tutto per conservarla. Abbiamo visto tante lotte e manifestazioni per conservare una scuola, nemmeno una per mantenere uno stadio, che l'intelligenza , la preoccupazione per la salute e la e la vivibilità e il normale buonsenso spingono ormai a costruire fuori dai centri abitati.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
COMITATO TARDINI SOSTENIBILE

Presentato il
18 gennaio 2023

Comitato Tardini Sostenibile

Alcune sintetiche motivazioni della nascita del comitato e alcuni punti fermi

Così si esprime il TAR - Sezione di Parma nella sentenza del 5.6.1992 (cito testualmente):

"Violazione del D.M. 25.8.89 (art.4), delle norme di sicurezza : basta guardare il fotopiano dell'area per constatare come l'impianto, chiuso da un perimetro continuo e totalmente immerso in pieno centro abitato, abbia accessi che sono, nel rapporto con la viabilità, autentiche strettoie; La mancanza dei parcheggi, e' palmare. Ad essa l'Amministrazione ha cercato di ovviare con un espediente: prevedere la temporanea chiusura al traffico di strade adiacenti e l'utilizzazione di parcheggi già esistenti e a servizio di altri insediamenti. Si tratta di un artificio non conforme alle norme urbanistiche"

Il Consiglio di Stato, nella sentenza del 4.11.1994 ha confermato la sentenza emessa dal TAR - Sez. di Parma: *"Le norme regolamentari contenute nel D.M. 25.8.89, volte ad assicurare la sicurezza degli impianti sportivi, devono trovare effettiva realizzazione e non possono essere sostituiti con rimedi empirici non previsti dalla normativa vigente"* .

Dopo queste sentenze, che hanno di fatto dichiarato illegittimo l'ampiamiento dello stadio Tardini, si è comunque continuato ad utilizzare lo stadio. Le sentenze, infatti, sono arrivate a stadio costruito, e la demolizione avrebbe privato Parma dell'impianto.

Con queste sentenze, nessuno avrebbe mai pensato che oggi, a distanza di 30 anni, si potesse arrivare a proporre **la demolizione e la ricostruzione dello stadio** nella medesima posizione, mantenendo inalterate tutte le problematiche passate e presenti, e addirittura aggravandole con l'inserimento di nuove funzioni extra calcistiche, e con l'obiettivo di realizzare uno stadio **"mondiale" funzionante 7 giorni su 7.**

Questa trattazione prende in considerazione gli eventi avvenuti nel periodo compreso fra la fine del 2019 e i primi mesi del 2022.

Il Comitato Tardini Sostenibile si è formato per opporsi alla proposta del **nuovo proprietario** della squadra locale che ha chiesto all'**Amministrazione di Parma** di:

- 1) **Demolire e ricostruire** lo stadio nella stessa area in cui è stato dichiarato illegittimo dalle leggi italiane;
- 2) Di ottenere, **a titolo gratuito**, il nuovo stadio e tutta l'area circostante dentro le mura di confine, in regime di Concessione per 90 anni. Quindi sostanzialmente per sempre.
- 3) Di realizzare all'interno del manufatto e dell'area, in deroga a qualsiasi strumento urbanistico, **attività commerciali private, concerti e manifestazioni**.
- 4) Di realizzare dentro alla medesima area un parcheggio privato sotterraneo, principalmente **a servizio dei fruitori dell'arena di categoria Vip**, e che, come indicato nel Piano economico finanziario - negli altri periodi dovrà rendere una cifra **di circa 300000 Euro/anno**.

Questi sono solo alcuni punti salienti **delle richieste del proponente**.

Riportiamo a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, alcuni comportamenti **dell'Amministrazione Comunale** sul tema specifico:

- 1) **Gli amministratori comunali di riferimento del progetto** non avevano avuto alcuna reazione di contrarietà a che si demolisse la scuola Pezzani -Puccini per annettere l'area alle funzioni del nuovo stadio, con affermazioni del tipo: la scuola è un tappo per lo sviluppo dello stadio e giustificandone la demolizione con immaginari problemi strutturali.
(intervento con i CVV- sett. 2019).
- 2) Nonostante si tratti di una delle più rilevante trasformazioni urbane degli ultimi anni, che condiziona la vita di Parma per quasi un secolo, **gli amministratori**

comunali non hanno mai fatto una presentazione pubblica del progetto, per dotare la cittadinanza di tutte le informazioni necessarie alla comprensione vera del progetto, e per ascoltare le diverse posizioni in merito.

- 3) E' stato **supportato dall'amministrazione comunale** il (finto) "sondaggio" promosso dal Parma Calcio, la cui palese inattendibilità ha spinto l'AGCOM (l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) a intimare i media locali (partendo dalla Gazzetta di Parma) al non utilizzo di quel termine.
- 4) Non è mai stata resa pubblica (omissione gravissima) la **relazione dell'advisor** del Comune di Parma, che bocciava tutta la costruzione del Piano economico-finanziario del proponente, evidenziandone senza mezzi termini la totale insostenibilità. Il documento è **divenuto pubblico** solo dopo l'adozione della delibera di pubblico interesse, costringendo di fatto i consiglieri a una votazione al buio.
- 5) Durante la **commissione consigliare** del 21/genn/22 l'allora **vice sindaco Bosi** afferma che, se fosse stato per lui, l'area Tardini l'avrebbe consegnata al proponente a titolo gratuito e non oneroso. A libro cespiti del Comune, quell'area pubblica ha un valore di 55,6 mil. di euro: ma l'amministratore pubblico **l'avrebbe regalata**.
- 6) L'interesse pubblico è stato deliberato sulla base di un parere conclusivo "**sostanzialmente positivo**" della conferenza dei servizi. Analizzando però i pareri espressi da alcuni uffici del comune di parma , emergono pareri non sostanzialmente positivi, **ma sostanzialmente negativi**. Per esempio gli uffici del settore urbanistico :
 - 1) L'ufficio Pianificazione e sviluppo del territorio
 - 2) L'ufficio Attività produttive.

E, non ultima, come si diceva, la relazione di 22 pagine della **società Iniziative Cube Srl**, scelta come consulente esterno del Comune per la valutazione degli aspetti **economici-finanziari**. Parere fondamentale nella trattativa di partenariato pubblico-privato. **Questa relazione era ed è totalmente negativa**.

Alla luce di questi fatti , per la tutela del bene comune e la salvaguardia dell'interesse collettivo, il **Comitato Tardini Sostenibile** dice:

- 1) **No** alla demolizione dello stadio (di soli 30 anni), ma ristrutturazione dello stesso attraverso interventi migliorativi.
- 2) **No** alla ricostruzione di un nuovo impianto in quell'area, del tutto inadeguata alle caratteristiche e alle nuove funzioni aggiuntive dell'infrastruttura così come voluta dal proponente. **Le criticità riferite alla mobilità** sono state totalmente ignorate. Oppure, quando trattate, non risolte, come nelle **ultime relazioni** recentemente aggiunte a corredo del Dossier di progetto. Le gravi ripercussioni sulla viabilità causate dall'incongrua posizione del Tardini, infatti, non potranno **mai essere risolte**, lo dice la stessa **relazione dei progettisti** ma prova ne è l'esperienza reale di questi **ultimi 30 anni** durante i quali, nell'impossibilità di trovare soluzioni concrete e fattibili, durante gli eventi si è sempre ricorso alla chiusura dell'intero quadrante urbano, con blocchi, gabbie e militarizzazione della zona.
- 3) **No** alla concessione di un bene pubblico centrale alla città ad **un imprenditore privato per 90 anni**. Una volta realizzato il suo manufatto, infatti, è risaputo che il privato potrà trasformarne usi e spazi come crede, secondo il proprio esclusivo tornaconto. Potrà quindi inserire aree commerciali fino a saturare ogni spazio a disposizione, promuovere intrattenimento per grandi numeri in qualità e quantità a sua discrezione... Non ci sarà convenzione che tenga: il proprietario attuale (o altro in caso di cessione), potrà disporre della concessione come fosse un bene personale.

Quindi in conclusione :

In caso Parma decida di avere un **nuovo stadio** multifunzionale, **Sì**, alla spostamento del nuovo impianto in un'area adatta, ampia e ben collegata, e **Sì** alla riqualificazione ecologica di tutta l'area attuale, restituita agli usi sportivi collettivi e sociali della comunità.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
FRANCESCO CANALI

Presentato il
18 gennaio 2023

1. PREMESSA

Per la realizzazione di un impianto sportivo da 21.000 spettatori, atto ad ospitare anche eventi di pubblico spettacolo, nei quali siano pure dislocate alcune superfici di vendita, anche se piccole, gli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Parma vigenti nell'anno 2023 prevedono di dover reperire circa 24.000 mq di parcheggi. Il progetto di rinnovamento dello Stadio Tardini presentato alla città nel dicembre 2022 ne prevede circa 4.000.

La consistenza di tali numeri e la differenza fra quanto sarà realizzato e quanto sarebbe necessario (-84%) forniscono evidenza dei tre grandi problemi oggettivi che il progetto del nuovo Stadio Tardini introduce, aggravando la situazione esistente di una estesa porzione della città di Parma: 1) mancanza di adeguati parcheggi; 2) congestione della viabilità in un ampio settore della città; 3) gravi problemi di sicurezza nella gestione dei flussi di persone. A questi ne va aggiunto un quarto, non meno rilevante: l'inquinamento acustico. Prima di esporre di seguito un breve approfondimento per ognuno di tali 4 spunti, ci permettiamo un richiamo, che sarà utile tenere a mente prima di giungere alle conclusioni, al termine del ragionamento qui di seguito proposto: vi è una differenza profonda fra Programmazione Urbanistica e Tecnica Urbanistica. La prima rappresenta l'esito di un processo più o meno approfondito, sia tecnico che politico, che produce come esito il disegno dello sviluppo di una città o di una sua parte per gli anni a venire; la seconda è l'insieme degli strumenti tecnici che consentono di valutare la correttezza o meno di un progetto di sviluppo di una città o di una sua parte.

2. MANCANZA DI POSTI AUTO E CONSEGUENTE SOVRAFFOLLAMENTO DEL TESSUTO URBANO ALL'INTORNO

La superficie da dedicare a parcheggi costituisce sempre un elemento complesso ed ingombrante in ogni progetto urbanistico. Il Comune di Parma (art. 2.3.16.4 delle NTA) fissa in 21.000 mq la superficie di parcheggi pubblici necessari per uno stadio da 21.000 posti. Tale valore, tenendo conto anche dei parcheggi pertinenziali e delle necessità collegate alle altre funzioni che si prevede di insediare, sale a circa 24.000 mq, nel caso del nuovo "Tardini". Il progetto presentato, pur soggetto agli approfondimenti in corso, ne individua al momento circa 4.000, pari a 160 posti auto. Il forte scarto fra quanto sarebbe necessario e quanto previsto (-84%) evidenzia una prima criticità: sarà anzitutto difficile recarsi al nuovo Tardini, così come lo è raggiungere quello attuale; e le aree limitrofe saranno congestionate dalle auto in sosta. Questa circostanza, che i residenti hanno avuto modo di ben sperimentare negli ultimi 20 anni, si aggraverà criticamente: se, infatti, l'uso per le sole partite di calcio comporta modalità di gestione dell'area del tutto eccezionali (barriere, gabbie, grande mobilitazione di Forze dell'Ordine, corse specifiche dei mezzi di trasposto pubblici, etc), che in parte oggi riducono gli inconvenienti connessi, queste modalità eccezionali non saranno invece attuate durante lo svolgimento delle altre frequenti attività previste per il "nuovo Tardini" (commercio tutti i giorni e spesso spettacoli). L'area che subirà conseguenze molto negative sulla sosta è pari a circa 1,37 chilometri quadrati (figura 1). Durante gli eventi, i parmigiani residenti nella zona fra strada Zarotto e via Solferino, che non abbiano un posto auto su suolo privato, faranno molta fatica a parcheggiare la propria auto. Questa circostanza è confermata dallo stesso Studio sulla Mobilità che accompagna il progetto del rifacimento dello stadio appena presentato dal Parma Calcio (PST Mobilità e Flussi draft 2022). Tale studio ribadisce, infatti, la inderogabile necessità della vasta area di inibizione della circolazione oggi in uso, con questo attestando che il funzionamento dell'impianto può accompagnarsi solo alla chiusura di una ampia porzione di città. Le analisi condotte in occasione della redazione di tale studio hanno portato a valutare il 3.600 il numero di veicoli messi in circolazione dagli eventi: tutti parcheggiati nel perimetro delle strade che circondano la ZTL temporanea. Come si legge a pagina 11, "Tale fattore

costituisce una possibile e probabile fonte di problemi, soprattutto nelle aree limitrofe alla ZTL stadio, sia dal punto di vista della possibile saturazione degli stalli di sosta, sia del possibile fenomeno della “sosta selvaggia”, sia dell’aumento improvviso del traffico veicolare.”



fig.1 – area urbana interessata dal problema della sosta (interdetta/sovraffollata)

3. CONGESTIONE VIARIA DEL QUADRANTE MERIDIONALE DELLA CITTA'

Si è partiti a dare evidenza del numero di posti auto che sarebbero necessari per norma (ma che il progetto soddisfa solo in ragione del 16%) non perché sia questo il principale dei 4 grandi problemi qui richiamati: ma perché fornisce un riscontro numerico intuitivo del volume di traffico che le funzioni ospitate entro il “Tardini” comportano. Tale volume di traffico indotto (che non muta, anche se – come visto – il progetto non individua parcheggi nelle vicinanze) è assolutamente insostenibile per la viabilità esistente. Anzitutto perché costringe alla chiusura di strada Torelli (la seconda più importante direttrice di traffico da e verso sud) e di Viale Martiri della Libertà/Viale Partigiani d’Italia (il principale attraversamento est-ovest dell’area urbana): l’esperienza pluridecennale ha infatti reso evidente a tutti i cittadini che l’intero comparto delimitato dalle direttrici di via XXIV maggio e viale Rustici e contenuto a sud dal tracciato della Tangenziale va in crisi durante le partite. Una superficie di 5,33 kmq, che va raffrontata ai 16,4 ricompresi fra le linee ferroviarie a nord (Milano Bologna) e ad ovest (Parma Mare), la tangenziale a sud la direttrice di via XXIV maggio ad est. Insomma: quasi il 30% della viabilità urbana viene messo in ginocchio dagli eventi che si svolgono e si svolgeranno allo Stadio (figura 2).



fig. 2 – area urbana interessata dal problema dell’intasamento viario

Ma il già richiamato Studio sulla Mobilità che accompagna il progetto evidenzia una nuova significativa criticità: anche in assenza di eventi presso lo stadio, la sola realizzazione del parcheggio da 160 posti metterà definitivamente in crisi la già complessa circolazione della rotatoria del Petitot. Si legge infatti a pagina 53: *“In generale, nelle situazioni già prossime al livello massimo di saturazione, è regola il fatto che, anche a fronte di minimi incrementi di volumi di traffico, gli effetti siano di grande impatto, portando a saturazione la rete. Tale situazione si è verificata infatti in molte delle simulazioni degli scenari di progetto, poi scartate. La simulazione difatti prevede, a titolo cautelativo, l’aggiunta di 80 veicoli/ora in accesso ed 80 in uscita (160 totali), quota che di per sé risulta essere notevolmente inferiore rispetto ai veicoli in rete e nonostante ciò in alcuni casi eccessivamente peggiorativa. (...). Lo scenario finale quindi, analizzando i risultati, risulta essere di gran lunga il migliore dal punto di vista modellistico, andando a non peggiorare la situazione nello scenario dell’ora di punta del pomeriggio rispetto allo stato di fatto. Nella simulazione dell’ora di punta del mattino, orario nella quale il parcheggio, per posizione, maggiormente influisce sul traffico al contorno, risulta essere di gran lunga il migliore tra gli scenari testati, discostandosi di poco dallo scenario dello stato di fatto”*. Insomma: per far funzionare il nuovo impianto, sia per eventi sportivi che per quelli comuni, bisogna chiudere un terzo della città; in compenso, l’aggiunta del parcheggio di 160 posti corre il forte rischio di mandare definitivamente al collasso il nodo di Piazzale Risorgimento, già oggi in condizioni critiche. Tutto quello che l’attività progettuale di mitigazione del nuovo stadio con il suo pur piccolissimo parcheggio può aspirare a fare è *non peggiorare la situazione di fatto*.

4. CRITICITA’ NELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA

La volontà di mantenere il nuovo “Tardini” nella stessa posizione di quello oggi esistente deve fare i conti con la grande ristrettezza di spazi a disposizione, poiché negli ultimi 90 anni Parma è cresciuta intorno al sito dell’impianto sportivo organizzato agli inizi del XX secolo, avviluppandolo. L’impossibilità a realizzare le dotazioni di parcheggi previste, della quale si diceva poc’anzi (-84%), attesta la dimensione del tema della mancanza di spazio. E l’essere l’attuale sito dello stadio soffocato dal tessuto residenziale di una città che si

è espansa a sud, comporta anche un terzo, pericoloso aspetto: la mancanza di sicurezza. Grave carenza, che si presenta sotto due distinte fattispecie: rischi per i residenti e rischi per gli spettatori. Per non parlare del lavoro straordinario ed impegnativo al quale sono chiamate le Forze dell'Ordine ad ogni evento.

I rischi per i residenti sono più intuitivi: la celebrazione del rito, domenicale o infrasettimanale, della partita di calcio è a volte inquinato da tutto quello che gli eccessi delle tifoserie organizzate comportano. E' capitato spesso (in media una/due volte l'anno) che le strade residenziali intorno allo stadio si trovino trasformate in luoghi di disordini, soprattutto lungo la direttrice che dalla "curva ospiti" fa capo a via Duca Alessandro, dove ha sede uno dei luoghi storici della tifoseria parmigiana: con danni alle persone ed alle proprietà. E se tutto questo avviene all'interno di un quartiere residenziale, anziché in un'area dedicata alle manifestazioni ed attrezzata a tal fine, non vi è bisogno d'aggiungere quanto più gravi possano essere le conseguenze.

I rischi per gli spettatori sono forse meno evidenti, ma potenzialmente maggiori. Poiché lo stadio insiste su di un lotto troppo piccolo, gli spazi a disposizione per l'esodo (dall'impianto verso la città) sono comunque esigui. Dispiace richiamare l'attenzione su di una recente tragedia come quella che si è consumata a Seoul 29 ottobre 2022: ma è opportuno evidenziare cosa è capitato durante quello che viene ricordato come "Seoul Halloween Crowd Crush". Per i festeggiamenti di Halloween, che si tenevano all'aperto per le strade della capitale della Corea, nella notte del 29 ottobre si è verificata la morte per schiacciamento di più di 150 persone nelle vie circostanti l'hotel Hamilton. La causa è da ricercarsi nella combinazione di un grande affollamento e di percorsi di ampiezza inadeguata, pur essendo all'aperto. L'irrazionalità di certi comportamenti, che sempre caratterizzano le folle in movimento, ha provocato, in presenza dei due fattori appena ricordati, la tragedia. La configurazione del possibile esodo improvviso e forzato degli spettatori dallo stadio, pur nella nuova soluzione di progetto, è caratterizzata dalle stesse criticità. Purtroppo vi sono numerosi esempi di recenti eventi simili connessi al mondo del calcio e degli stadi:

- 3 dicembre 1979: 11 vittime all'ingresso del concerto degli Who al Riverfront Coliseum di Cincinnati.
- 20 ottobre 1982: 66 vittime nella calca di tifosi all'uscita di una partita di Coppa UEFA tra Spartak Mosca e Haarlem allo stadio Luzhniki di Mosca.
- 13 marzo 1988: 93 vittime nella calca all'uscita improvvisa dei tifosi dallo stadio di calcio di Kathmandu, in Nepal, per sfuggire ad una violenta ed improvvisa grandinata;
- 15 aprile 1989: 89 vittime a Sheffield, in Inghilterra, durante la partita Nottingham Forrest-Liverpool, per i problemi legati alla cattiva organizzazione del progetto dello stadio di Hillsborough manifestatisi durante la semifinale della Coppa d'Inghilterra (Hillsborough Disaster);
- 13 gennaio 1991: 42 vittime durante la fuga dei tifosi dall'Oppenheimer Stadium in Sud Africa;
- 16 ottobre 1996: 84 vittime fra i tifosi in preda al panico per i movimenti di massa verificatisi prima della partita di qualificazione ai Mondiali tra Guatemala e Costa Rica, a Città del Guatemala;
- 11 aprile 2001: 43 vittime decedute per schiacciamento durante una partita di calcio all'Ellis Park di Johannesburg, in Sud Africa;
- 1 ottobre 2022: 125 vittime fra gli spettatori della partita Arema-Persebaya, a Java in Indonesia, schiacciati in seguito al panico diffusosi sugli spalti per la diffusione di gas lacrimogeni.

L'irrazionalità dei comportamenti delle folle è una caratteristica ormai ben nota. La tragedia di Seoul è addirittura avvenuta all'aperto, nel contesto del tessuto urbano della città. La configurazione del sito dell'attuale Stadio "Tardini" lascia molte riserve, in merito ad un possibile esodo in sicurezza in caso di eventi imprevedibili. Qualsiasi modellazione dell'esodo condotta con i programmi di calcolo specifici oggi a

disposizione consentirebbe una adeguata valutazione di tale circostanza: ma tale approfondimento non è stato considerato nel predisporre il nuovo progetto dello stadio di Parma.

A conclusione di questo richiamo al tema della sicurezza, si vuole qui solo accennare a tener presente gli sforzi e le fatiche di chi, per garantire comunque le migliori condizioni di agibilità dell'impianto, è chiamato a continui turni di servizio: le Forze dell'Ordine, che devono prestare la loro opera con frequenza ed in condizioni insensate.

5. INQUINAMENTO ACUSTICO

In linea con le indicazioni normative nazionali, anche la città di Parma si è da tempo dotata di specifici strumenti per l'analisi ed il controllo dell'inquinamento acustico. La Zonizzazione Acustica Comunale vigente definisce l'intorno dell'attuale stadio "Tardini" prevalentemente come "Zona 4 – Area di intensa attività umana" per la quale fissa i seguenti parametri limite: 65dBA (diurno – 6.00/22.00) e 55 dBA (notturno – 22.00 / 6.00) (vedi figura 3). Le modellazioni numeriche condotte per il progetto del nuovo "Tardini", come si legge a pagina 16 del "Dossier di Progetto" pubblicato sul sito www.stadiodiparma.it, prevedono valori notturni variabili da 68,5 dBA a 73,9 dBA, quindi non rispettosi dei limiti fissati dalla stessa Amministrazione Comunale. Bisogna tuttavia a riguardo fare una precisazione. Sempre ai sensi delle norme vigenti, l'attività sportiva che si svolga entro un impianto sportivo deroga, su tutto il territorio nazionale, dai limiti di legge, statali e locali. A questa constatazione si devono tuttavia contrapporre due considerazioni. La prima riguarda la correttezza del richiamo a tale deroga allorché, come in questa fase, non si debba gestire la sopravvivenza di un impianto esistente, ma progettarne uno nuovo; e la seconda riguarda il fatto che il nuovo stadio, oltre che eventi sportivi, dovrebbe ospitare altre e più frequenti attività non sportive: per le quali la richiamata deroga certo non può essere pertinente.

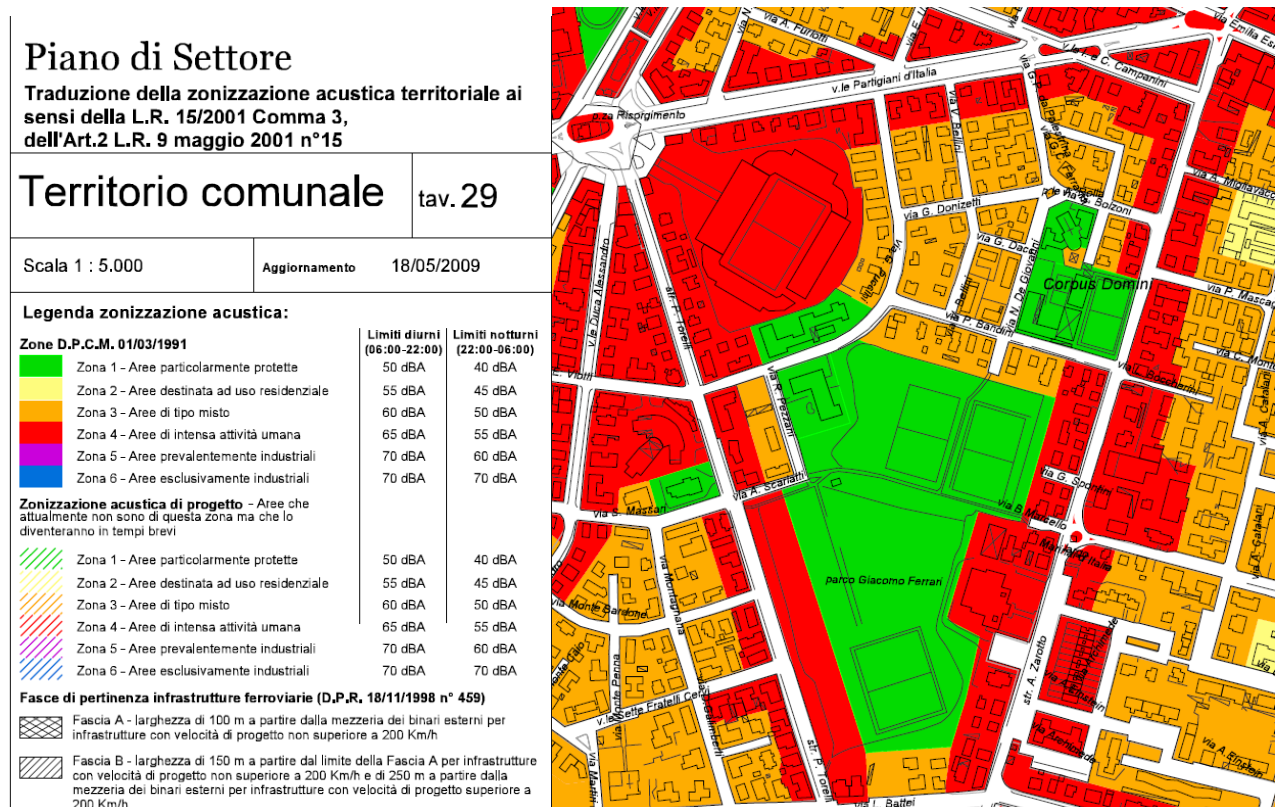


figura 3 – Zonizzazione Acustica Comunale vigente

6. CONCLUSIONI

Riassumendo le considerazioni dianzi appena trattate si può affermare che, con riferimento alle norme di governo del territorio del Comune di Parma, il progetto del nuovo stadio "Tardini" risulta:

- non a norma per quanto riguarda i parcheggi (- 84%)
- non tollerabile per quanto riguarda l'impatto sulla Mobilità veicolare urbana, come attestato dallo stesso Studio sulla Mobilità che accompagna il progetto dicembre 2022.
- privo delle valutazioni e degli studi che dimostrino un rischio accettabile di incidenti rilevanti, sia nei confronti dei residenti nell'area che, soprattutto, dei frequentatori dell'impianto;
- non a norma per quanto riguarda l'inquinamento acustico, segnatamente almeno per tutte le attività non a carattere sportivo.

Tali irregolarità risultano tanto più critiche quanto più si preveda di utilizzare l'impianto non solo per fini sportivi, ma anche per "altri eventi quali concerti, eventi corporate e tour dello stadio", come si legge a pagina 18 del Piano Economico Finanziario del 2021. Il numero di tali "altri eventi" deve essere peraltro ben elevato, se si immagina che ad essi si associno ricavi per 1 milione di euro, contro i 2,5 milioni previsti per le competizioni del campionato di Serie A.

In fin dei conti, proprio qui sta il punto della vicenda urbanistica. Negli ultimi 30 anni l'attuale stadio "Tardini" ha comunque funzionato, grazie all'impegno dell'Amministrazione e del Parma Calcio, alla fatica degli agenti delle Forze dell'Ordine ed alla pazienza dei residenti. Probabilmente lo sforzo congiunto di tutte queste persone ha consentito a chi si reca abitualmente allo Stadio di godere di una suggestione in più: quella di un impianto incastonato in un piacevole quartiere di una bella città. Quello che si delinea davanti ai parmigiani per i prossimi 90 anni è però uno scenario diverso. Non più 30 partite all'anno, 30 giornate particolari vissute certo con animo diverso da chi ne è coinvolto in modi diversi, ma comunque pervase dal senso di appartenenza e di rispetto nei riguardi della città alla quale tutti apparteniamo (questa precisazione non vale per certi ultras). Al contrario, più di un centinaio di eventi; ed attività commerciali in funzione tutti i giorni. Ecco il nocciolo dell'operazione: dare al sito del Tardini un'impronta commerciale, ancorché caratterizzata da un'aura sportiva. Ed è proprio qui che il progetto rivela il suo limite: le 30 partite dei Crociati, pur con i problemi derivanti dall'attuale inadeguatezza del sito, sono accettabili e gestibili. Non lo è un progetto che introduce, di fatto, un complesso commerciale all'interno di un fitto tessuto residenziale. Non lo è per l'impossibilità di dotare quel pezzo di città dei servizi necessari per questa svolta: parcheggi, viabilità, grandi spazi per la corretta gestione in sicurezza di qualsiasi evento.

Lo scenario che si delinea oggi davanti agli amministratori parmigiani non è più quello di una gestione d'emergenza del tema dello Stadio, con l'insperata ed irruenta scalata alla serie A del Parma di Nevio Scala e della Parmalat e, per contro, la scena urbanistica bloccata dalle complicatissime ed ingessate procedure degli anni '80 del XX secolo; o, comunque, la gestione di una vicenda che riguarda 30 giorni, prevalentemente festivi, all'anno. Lo scenario è invece quello di un forte investimento programmato, rivolto ad una attività commerciale (vendere spettacoli e gadgets, sportivi ed alimentari), che condiziona per 90 anni la Città, in seguito alle scelte fatte oggi; tenendo presente che viviamo ora un periodo nel quale gli aggiustamenti ai Piani Urbanistici, per prevedere il nuovo stadio e le attività economiche ad esso connesse in un'area più indicata, sono possibili e, volendo, celeri.

Certo, l'Amministrazione Comunale ha invece facoltà, ai sensi di legge, di non individuare un sito urbanisticamente adatto per il nuovo stadio e di optare invece per la modifica delle regole da lei stessa stabilite, che impedirebbero la ristrutturazione del "Tardini" per trasformarlo in una macchina economica in funzione tutti i giorni. Ma deve allora esser chiaro, per ritornare al pensiero accennato in premessa, che a questo punto non si sta discutendo di un progetto bello o brutto, ma di uno giusto o sbagliato. E che il rifacimento dello stadio nell'attuale sito per trasformarlo in qualcosa di diverso da un impianto in funzione 30 giorni all'anno è un progetto tecnicamente sbagliato. Ferma restando la facoltà, tutta politica, di ritenerlo ugualmente adeguato. Così facendo, gli Amministratori si rendono personalmente responsabili di una scelta assai rilevante per il futuro sviluppo di Parma, subordinando per i prossimi 90 anni le potenzialità (verde pubblico, istruzione, residenza) di una parte della città all'interesse di un operatore economico, privato, che si muove in nel contesto economicamente e finanziariamente assai complesso, per non dire opaco, del business del calcio professionistico.

Con significativa sensibilità, l'attuale Amministrazione ha avviato un Percorso Partecipato: nel contesto del quale i cittadini sottopongono all'attenzione dell'Amministrazione stessa punti di vista diversi da quelli già istituzionalmente codificati. Le concrete ragioni tecniche e le loro intrinseche implicazioni dianzi riassunte ci si augura che consentano di valutare senza pregiudizi il significato più profondo dell'operazione immaginata: non il rifacimento di un impianto sportivo che, per qualche ragione, si ritenga vetusto, bensì il tentativo di trasformare un pezzo di città, che negli ultimi 100 anni ha assunto caratteristiche di area residenziale, in un polo commerciale. Pur in assenza delle dotazioni necessarie. Una miope americanata, che solo il provincialismo di un tarzan che si ritrovi a fare il bagno nella Marana può avvallare.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
CORRADO BERTOZZI

Presentato il
18 gennaio 2023

OSSERVAZIONI SUL RIFACIMENTO DELLO STADIO : UNA SOLUZIONE LOSE/LOSE (PERDONO TUTTI)

Nel Metodo

- Il metodo seguito e' **impositivo**, non essendo oggetto di discussione la cosa piu' importante, la location.
- Di conseguenza e' **divisivo**, imponendo notevoli e permanenti disagi ai numerosi residenti circostanti
- **Non e' trasparente**, non essendo state pubblicamente finora valutate nessuna soluzione alternativa, ne' potendosi escludere patti segreti tra le parti interessate.
- **E' totalmente prono al committente**, mentre il Comune dovrebbe mantenere terzietà'.
- **E' impulsivo**, quando gli scandali calcistici attuali (Qatar e Juventus) ad altissimo livello, e gli attuali non brillanti risultati suggerirebbero **prudenza** e nessuna fretta di decidere essendoci diffusi e documentati pareri contrari e spingendosi gli effetti della decisione fino al secolo prossimo inoltrato.
- **E' ipocrita**: e' finta democrazia discutere dei dettagli , peraltro senza conoscere appieno tutto il progetto ed essere intransigenti sul mantenimento dell'attuale posizione.
- **E' contrario ad alcune importanti linee guida UEFA degli stadi di qualita'** (pag 34-38), che suggeriscono un dialogo con la comunita' locale e vedono come quella semi urbana come la posizione preferibile.

Nel Merito

- **Non e' sostenibile ambientalmente**. Crea 160 nuovi parcheggi auto, con una incredibile curva a gomito all'ingresso, e taglia una decina di tigli centenari e indiscutibilmente aumenta il traffico in zona gia' molto trafficata. I lavori di abbattimento e ricostruzione dureranno anni. Il nuovo stadio, **un elissoide metallico di 10.000 mq**, togliera' verde, aria, vista e luce e aumentera' rumore e calore in zona. Tutte le attivita' produttive presenti nelle zone semicentrali si sono spostate al loro esterno;
- **Non e' ampliabile**, salvo abbattere la scuola pubblica Puccini;
- **Non e' in linea con il PUG 2050**, che impone uno sguardo lungo verso una citta' vivibile;
- **Non e' sostenibile socialmente**, discriminando tra tifosi, certamente contenti di uno stadio piu' moderno, ma a prescindere dalla posizione, e cittadini , assai

piu' numerosi, costretti quotidianamente a subire il maggior traffico. Il rapporto sara' quindi sempre conflittuale.

- **Esalta sportivi strapagati** (630.000 € in media nel 2021 per 51 giocatori),in un contesto invece di poverta' relativa e assoluta crescente, che riguarda quasi un quarto della popolazione italiana;
- **Non e' sostenibile economicamente**,come gia' rilevato dall'advisor indipendente pagato 50.000 € dal Comune, il cui report e' stato vergognosamente taciuto in occasione dell'approvazione del progetto come di pubblica utilita', che, tra l'altro, ha visto contrari gli allora consiglieri del PD. Da tener presente che un mutuo col Credito Sportivo, che nell'istruttoria non potra' non riflettere sulle varie sostenibilita', trattandosi di importi elevati, costa molto piu' caro di un anno fa;
- **I residenti , danneggiati dal peggioramento della qualita' di vita e dal deprezzamento immobiliare, continueranno a preferire i vecchi fornitori, presenti in abbondanza in loco:** come sosteneva gia' il famoso economista Keynes si puo' portare il cavallo alla fonte ma non costringerlo a bere !
- **I conti del Parma Calcio non sono sostenibili**, avendo riportato nel 2021 una perdita di 87,5 milioni di € lo scorso esercizio, pur ripianate al momento da K.K. e non essendo previsti grandi miglioramenti nel 2022.**Manca poi un nuovo preventivo di sostenibilita' economica per il futuro**,dopo quello precedente bocciato dall'advisor.
- **Mette in mano, a costo zero e per 90 anni, a un uomo d'affari americano una parte centralissima della citta', ipotecandone irreversibilmente il futuro,e senza aver vagliato alternative. E' buon governo ?**
- **Assoggetta la politica , il cui compito e' governare, a un business dai conti in disordine**, non bastassero i precedenti ammonitori di Parmalat e Ghirardi, rendendo facilmente ipotizzabili scenari futuri imprevedibili,vista anche la lunghezza quasi secolare della concessione,a dispetto delle dichiarazioni di intenti, data anche l'aleatorieta' dei risultati calcistici.
- Esistendo in citta' numerose criticita' irrisolte di meno complessa decisione e' **contrario alle pratiche di buon governo pensare per prima cosa allo Stadio**. Ricordiamoci delle tante opere pubbliche malpensate, come Metropolitana, Ponte Nord, Teatro della cultura popolare e Mall! ;
- **E' troppo chiedere , nell'interesse della cittadinanza, anziche' un progetto inevitabilmente autoreferente , un report approfondito di sostenibilita' a un advisor qualificato e indipendente?**

VANTAGGI DI COSTRUZIONE STADIO IN ZONA MERCATI : UNA SOLUZIONE WIN-WIN (VINCONO TUTTI)

- # Disponibilita' di uno spazio doppio rispetto a quello del Tardini;
- # Possibilita' quindi di piantare anche alberi, rendendo vivibile la zona;
- # Non e' consumo di suolo ma bonifica e rigenerazione;
- # Non esistono abitazioni in loco, quindi nessun disturbo a nessuno, nessun vincolo nella costruzione e possibilita' di ampliamento;
- # Presenza di ampi parcheggi non interrati, ulteriormente incrementabili;
- # Non essendovi in zona presenti bar/ristoranti/negozi/alberghi/supermercati possibilita' di forte sviluppo senza danneggiare nessuno;
- # Facile accesso da citta'/ tangenziale/autostrade ma anche da ferrovia e aeroporto;
- # Non essendovi aree vincolate possibile cessione al committente;
- # Il Parma Calcio potrebbe continuare a giocare al Tardini, senza perdere due anni di incassi e costringere i tifosi a continue trasferte, mentre ne si ripensa la funzione, magari in termini polisportivi, com'era nato, e si costruisce lo stadio nuovo ;
- # Possibile agevole collegamento con Stazione essendovi una linea inutilizzata che passa proprio li' davanti;
- # Possibile futura estensione della linea a Aeroporto e Fiere ;
- # Qualcuno pero' questi vantaggi, per la citta' e anche per lui, li ha fatti conoscere al committente?

CONCLUSIONI

Uno stadio in centro e' come il corsetto dell'imperatrice del recente film : stringe in vita e non lascia respirare

Una volta decisa la location e' per sempre ! Resta li' per l'eternita' , per chi c'e' oggi e per le generazioni future, che potrebbero maledire l'incredibile miopia di chi l'ha lasciato costruire: come nella mostra di Goya in corso il sonno della ragione genera mostri !

Il " regalo" del nuovo stadio (ma con 90 anni di utilizzo) e' come il cavallo di Troia per mettere le mani sulla citta' in modo da non poter piu' tornare indietro !

Come sciogliere il nodo gordiano ? Ai tifosi uno stadio nuovo ampio, bello e moderno solo leggermente decentrato; ai cittadini lo stadio vecchio da ripensare all'insegna della vivibilita'.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
RAFFAELE VIRDIS

Presentato il
18 gennaio 2023

Raffaele Viridis: Considerazioni di un medico per l'ambiente (ISDE) sui rischi per la salute derivanti dalla demolizione e ricostruzione della Stadio Tardini

INTRODUZIONE: Lo stadio Tardini sorge a Parma da circa 100 anni in un'area ai margini del centro storico, allora non urbanizzata e ora centrale, in una città di poco meno di 200.000 abitanti, molto inquinata, **4° in Italia**, per la sua posizione nella Pianura Padana (una delle due o tre regioni più inquinate in Europa e soprattutto con il triste primato del **maggiore carico di mortalità dovuto alle polveri sottili PM_{2,5}**), per le molte attività industriali, per l'intenso traffico e, a mio parere per pluridecennali cattive amministrazioni (1). La situazione ambientale di Parma è peggiore di quella di tutte le metropoli italiane, tranne Milano e Torino, di città ben più grandi e di altre di dimensioni simili, ma più industrializzate.

Le costruzioni di nuovi stadi multiuso (sport, grandi eventi, commerci, utilizzi vari) necessitano di ampie aree extra-urbane da destinare a verde, da piantumare e da circondare di fitte siepi per ridurre l'inquinamento, nonché di ampi parcheggi (regole internazionali). Nonostante queste barriere verdi, questi nuovi stadi hanno guadagnato negli USA l'appellativo di "green monsters", mostri verdi, per il grosso impatto inquinante, in contrapposizione alla vecchia denominazione di *cattedrali verdi* (2).

L'eventuale abbattimento e la ricostruzione in loco dello stadio di dimensioni maggiori rispetto all'attuale e con il suo utilizzo tutti i giorni di tutto l'anno, comporteranno certamente un notevole aumento dell'inquinamento nel quartiere e in tutta la città.

L'**edilizia**, in tutte le sue varie forme, è una delle tre principali fonti d'inquinamento al mondo, assieme al **traffico** terrestre, navale e aereo e ai **fumi dell'industria**. La Global Alliance for Building and Construction americana stima infatti che il settore edile sia responsabile nel mondo del:

39% della quantità di anidride carbonica dispersa nell'aria; e del consumo globale di: **36%** di energia elettrica; **50%** di materie prime; **1/3** delle riserve di acqua potabile.

Inoltre le costruzioni causano un'enorme **produzione di Polveri sottili PM_{2,5} e PM₁₀** e polveri più grossolane e di **sostanze tossiche** liberate nell'aria dall'uso di vernici, colle, oli, diluenti e plastica, etc. che producono tutti vapori nocivi. (3)

Di conseguenza l'abbattimento dell'attuale stadio produrrà una quantità enorme di polveri sottili e di altre sostanze inquinanti che, rimanendo a lungo nell'aria, precipiteranno sul terreno venendo risollevate ad ogni passaggio di veicoli, passanti e con il vento. Interessante, a questo proposito, lo studio del prof. Pileri del Politecnico di Milano che ha calcolato che il solo abbattimento dello stadio Meazza impedirà a tutta la città di raggiungere entro 10 anni quel controllo dell'inquinamento che la giunta attuale si era prefissato. (*Corriere Sera Economia* 6/04/2022)

A Parma il problema non si esaurirà con la demolizione e la ricostruzione dello stadio; il suo quotidiano uso commerciale e per vari grandi eventi, continuerà a tenere alto l'inquinamento intensificando il traffico, e renderà necessario ampliare i servizi e le altre strutture inquinanti (parcheggi, ora inesistenti, gabinetti fino a uno ogni 50 posti della struttura, macchinari vari); aumenteranno il consumo d'acqua potabile, il disturbo acustico e luminoso con l'innalzamento del mastodontico edificio, e l'irradiazione di calore.

Negli USA per rimediare alla fama di gravi inquinatori, i costruttori e i proprietari di grandi stadi hanno ricoperto i tetti di pannelli solari vantando una grande produzione di energia pulita, ma in realtà al massimo riescono a coprire non più di un terzo del loro stesso consumo. (2) **Anche a Parma si racconta la favola della "comunità energetica", ma senza rivelare l'insufficienza della stessa. Uno stadio di venticinquemila posti consumerà circa come tutta la città di Fidenza.** Quanta anidride carbonica produrrà un tale consumo e quanti altri inquinanti? Inoltre ricordiamo che la produzione di sostanze nocive dalla combustione dei carburanti è di diverse volte (anche cinque o più) maggiore se le auto procedono in fila lentamente o sono ferme a motore acceso per gli ingorghi e i semafori, rispetto allo scorrimento regolare. Altre punte d'inquinamento avvengono quando molti motori arrivano o ripartono contemporaneamente nei e dai parcheggi, come succede sempre all'inizio e alla fine dei grandi eventi a partire dalle partite.

PATOLOGIE CONSEGUENTI ALL'INQUINAMENTO

Veniamo alle conseguenze per la salute dei cittadini, iniziando con i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): **L'INQUINAMENTO DELL'ARIA HA CAUSATO NEL 2021 SETTE (7) MILIONI DI MORTI**, valore in continua crescita, **nel 2016 erano 4 milioni!** (14)
Le principali ripercussioni dell'inquinamento possono essere osservate su:

-**SISTEMA RESPIRATORIO**, in particolare **asma**, sua insorgenza e progressione, nonché scatenamento di **crisi acute**, che ancora oggi possono portare a morte. Poi **polmoniti, cancro del polmone** e, meno correlate, bronchiectasie, ostruzioni polmonari e varie altre patologie.

-**SISTEMA CARDIOCIRCOLATORIO** con **infarti, ictus, arresti cardiaci**, e con minore significatività ipertensione, arteriosclerosi, coronaropatie, insufficienze varie (5,15).

- Comparsa e progressione di altri tipi di **TUMORI** come quelli delle **vie urinarie (vescica e rene)**, del **seno**, il più frequente nelle donne, e **leucemie e tumori cerebrali** nel bambino e molti altri (6)

-**SISTEMA NERVOSO CENTRALE** con **Malattie e problemi neurologici e psichiatrici: autismo (7), disturbi cognitivi (ADHD) (8), problemi comportamentali e sociali giovanili, bullismo, aggressività in bambini e adolescenti; nell'adulto: crisi di ansia e situazioni simili, schizofrenia (9), e nell'anziano: Alzheimer, demenza senile (10), e Parkinson (11).**

- Nelle donne **Gravide: parti prematuri, crescita intrauterina rallentata e basso peso alla nascita**, quest'ultimo con possibile rischio poi di **crescita postnatale insufficiente** e da adulti maggiore predisposizione a **problemi metabolici come obesità e diabete mellito (12).**

- **MALATTIE METABOLICHE: Diabete Mellito e sue complicanze. (13)**

SI CALCOLA CHE IL 30% DEGLI ICTUS SIANO CAUSATI O ABBIANO UNA STRETTA CORRELAZIONE CON L'INQUINAMENTO (5e)

-Recenti studi epidemiologici eseguiti presso la prestigiosissima Università di Harvard hanno trovato, in **periodi di crescita degli indici d'inquinamento**, specialmente **polveri sottili e ozono, un aumento delle patologie appena elencate** e già note da tempo, ma anche correlazioni con altre malattie in passato mai sospettate. Fra queste ci sono **alterazioni dello stato immunitario** che possono portare a maggiore suscettibilità alle infezioni e alla comparsa di **malattie autoimmuni**, come **artrite reumatoide, malattie infiammatorie croniche intestinali, un tempo rare e ora più comuni, e tiroiditi**, e molte altre (15,16). **(Vedi tabella 1)**

Un'altra situazione che genera allarme è il fatto che l'esposizione anche **per breve tempo a concentrazioni in crescita di PM_{2,5}, di almeno 1 mcg/ M³ d'aria al giorno** e anche se ancora **inferiori** a quelle consentite dalle leggi italiane ed europee e dall'OMS (**25 mcg/ M³/die**), è associata non solo alle patologie **enumerate in precedenza**, ma soprattutto (vale la pena di ripeterlo) alle **malattie cardiovascolari con infarti, arresti cardiaci, ictus, e morti improvvise**. Queste situazioni di aumento rapido dell'inquinamento possono realizzarsi per esempio durante e dopo i grandi eventi che attirano migliaia di spettatori. (15)

TABELLA 1. MALATTIE IL CUI AUMENTO È STATO OSSERVATO IN CASI DI INCREMENTO RAPIDO DELL'INQUINAMENTO (15)

INSUFFICIENZA CARDIACA CONGESTIVA NON IPERTENSIVA, POLMONITE, DISTURBI DEI FLUIDI ED ELETTROLITI, SETTICEMIA, INFEZIONI VIE URINARIE, OSTRUZIONE CRONICA POLMONARE E BRONCHIECTASIE, INSUFFICIENZA RENALE ACUTA, INFARTO MIOCARDICO ACUTO, ARITMIE CARDIACHE, DIABETE MELLITO E SUE COMPLICAZIONI, POLMONITI DA ASPIRAZIONE CIBO/VOMITO, ANEMIE CARENZIALI E ALTRE, ATEROSCLEROSI CORONARIE E ALTRE MALATTIE CARDIACHE, INFEZIONI DELLA PELLE E DEL SOTTOCUTE, EMORRAGIE GASTRO-INTESTINALI, INSUFFICIENZA E ARRESTO RESPIRATORIO, OSTRUZIONI INTESTINALI SENZA ERNIA, SINCOPI, INFEZIONI INTESTINALI, ALTRE MALATTIE CIRCOLATORIE, FLEBITE, TROMBOFLEBITE E TROMBOEMBOLISMO, ALTRI DISORDINI DEL SISTEMA NERVOSO, ALTRE MALATTIE EPATICHE, GASTROENTERITI NON INFETTIVE, VARIE MALATTIE TESSUTO

CONNETTIVO, PLEURITE, PNEUMOTORACE E COLLASSO POLMONARE, ALTRE MALATTIE ALTE VIE RESPIRATORIE, MALESSERE E STANCHEZZA, FEBBRI DI ORIGINE SCONOSCIUTA, CANCRENA, MALATTIA DI PARKINSON, SCHIZOFRENIA, M. DI ALZHEIMER.

Tab 1

Infine, fra le sostanze volatili inquinanti vi sono molti prodotti chimici, conosciuti come **interferenti endocrini**, che causano alterazioni della funzione endocrina con problemi di crescita, di sviluppo puberale (e successiva possibile infertilità) e della funzione tiroidea (16). Riguardo a quest'ultima da vent'anni a questa parte i casi di tumore sono raddoppiati, le malattie autoimmuni, cioè le tiroiditi, sono triplicate, al contrario, sono diminuiti i disturbi legati alla carenza di iodio, come il gozzo. Non si può escludere che l'inquinamento, aumentato e diffuso ovunque, ne sia una causa importante, dati epidemiologici lo fanno sospettare (16b)

Il quartiere dove è sito lo stadio è una delle zone più inquinate e congestionate della città, al crocevia di importanti strade che arrivano da Est, Via Emilia da Reggio E., da Sud, Traversetolo e Langhirano, e da Nord-Est con il vicino stabilimento Barilla e le zone nebbiose di Sorbolo e Mezzani ed è sulla trafficata circonvallazione interna ricavata sulle antiche mura farnesiane. Nel quartiere sono presenti tre piccoli parchi urbani, tutti scarsamente piantumati (Cittadella, Parco Ferrari e Parco Bizzozero, ma con ampi prati erbosi, che fanno da polmone verde e parziale pulitura dell'aria di una zona intensamente costruita e trafficata, con rallentamenti e ingorghi nelle ore di punta. Nel dossier di progetto dello stadio si ipotizza una sua espansione nelle aree pubbliche circostanti. Queste sono la scuola di via Puccini, a cui la ristrutturazione dello Stadio negli anni novanta aveva sottratto parte del cortile, incombando poi sulla scuola stessa con l'elevazione degli spalti, e il vicino Parco Ferrari. Questo progetto non esclude lo spostamento della scuola, ma dove e quando e a spese di chi? Se fossimo nella patria dell'attuale proprietario del *Parma calcio*, gli USA, questo avverrebbe necessariamente a carico di Krause e con lavori nello stadio da iniziare solo dopo il trasferimento della scuola, **sempre nello stesso quartiere!** Ricordo questo perché bambini e mamme in gravidanza sono fra le principali vittime dell'inquinamento e l'abbattimento e ricostruzione dello stadio sopra di loro in una società civile non dovrebbe neanche essere preso in considerazione.

Regolamenti nazionali e internazionali, inoltre, richiedono nei dintorni degli stadi aree di parcheggio per poter accogliere eventi importanti. Dove troveranno il posto adatto? Verranno sacrificate aree verdi (il parco Ferrari?) contro i desideri dei residenti e in disprezzo della salute della cittadinanza.

Per approfondire l'impatto dell'edilizia e in particolare la costruzione degli STADI sull'ambiente rimando allo studio: Thomas J. Grant Jr., *Green Monsters: Examining the Environmental Impact of Sports Stadiums*, 25 Vill. Envtl. L.J. 149 (2014). Available at: <https://digitalcommons.law.villanova.edu/elj/vol25/iss1/6>. (2)

L'impatto ambientale continuerà anche dopo la ricostruzione con l'uso dello stadio per il calcio e per gli altri usi commerciali e di svago, tutti i giorni di tutto l'anno. Infatti partite e grandi eventi aumentano il traffico stradale e in particolare l'arrivo in breve tempo di numerosi veicoli e così la loro partenza simultanea, come già detto, inquinano l'aria molto più del solo passaggio, con varie sostanze tossiche dovute alla combustione del carburante quali polveri sottili (PM_{2,5} e PM₁₀), idrocarburi, ossidi di azoto e carbonio, diossido di zolfo, ozono, gas serra e altri inquinanti atmosferici). **STUDI DELL'HARVARD SCHOOL OF PUBLIC HEALTH HANNO TROVATO CHE L'ESPOSIZIONE A QUESTE SOSTANZE È LA PRINCIPALE CAUSA DI ATTACCHI CARDIACI NEL MONDO.**

Mentre il rischio per la singola persona potrebbe essere considerato solo moderato, il fatto che tutti siano esposti rende l'entità del rischio per la salute dell'intera popolazione enorme e spaventosa (41) e intollerabile dal punto di vista sociale e sanitario per le molte malattie e morti che potrebbero incidere anche economicamente sul sistema sanitario nazionale.

L'unico modo per ridurre i disastri ambientali e i perniciosi effetti negativi sulla salute di bambini, adulti e anziani, causati dall'ulteriore incremento dell'inquinamento, **sarà delocalizzare fuori città un simile stadio** o limitarsi a una minima ristrutturazione dell'attuale, già di oltre ventimila posti, magari con una tettoia per gli spalti scoperti.

In conclusione, visti i pericoli per la salute dei cittadini, si deve chiedere al sindaco e alla giunta, che sono, ricordo, le massime autorità sanitarie della città, se hanno affrontato con la serietà e le competenze necessarie questi problemi e queste facili previsioni. Hanno dato

comunicazione alla collettività? Fino ad ora sembra di no. **Naturalmente si dovranno assumere la responsabilità morale e civile delle conseguenze delle loro scelte.**

BIBLIOGRAFIA CON RAGGRUPPAMENTO PER PATOLOGIE e ARGOMENTI

1) MORTALITA' e INQUINAMENTO

- a) S V Shah et al., Global association of air pollution and heart failure ,, Lancet 2013; 382: 1039–48
- b) S Khomenko et al., Premature mortality due to air pollution in European cities.... Lancet Planet Health 2021; 5: e121–34

2) Thomas J. Grant Jr., Green Monsters: Examining the Environmental Impact of Sports Stadiums, 25 Vill. Envtl. L.J. 149 (2014). Available at: <https://digitalcommons.law.villanova.edu/elj/vol25/iss1/6>

3) Global Alliance for Building and Construction dal COP 25 di Madrid: <https://www.edilizia.com/notizie/edilizia-produce-il-39-di-inquinamento-globale-ma-cambiare-si-puo/>

4) MALATTIE POLMONARI E RESPIRATORIE

- a) World Health Organization (WHO) Inheriting a sustainable world? Atlas on children's health and the environment. Geneva, 2017.
- b) Y Way et al, Short term exposure to fine particulate,, *BMJ* 2019;367:l6258 <http://dx.doi.org/10.1136/bmj.l6258>
- c) FJ Kelly, Oxidative Stress: Its Role in Air Pollution and adverse Health Effects. *Occup Environ Med*, 2003;60:612–616
- d) U W Ko., and S Y Kyung, Adverse Effects of Air Pollution on Pulmonary Diseases. *Tuberc Respir Dis* 2022;85:313-319
- e) RespiraMI 3: Air Pollution and our Health, Milano, 24-26 gennaio 2019
- f) EPA, Particle Pollution and Respiratory Effects. <https://www.epa.gov/pmcourse/particle-pollution-and-respiratoryeffects#:~:text=Studies%20have%20linked%20particle%20pollution,this%20is%20acute%20and%20neutrophilic>.
- g) BE Glenn et al. Ambient air pollution and non-communicable respiratory. *Environmental Health* (2022) 21:40.
- h) Harvard. School of Public Health, Traffic & Air Pollution Most Significant Triggers of Heart Attacks, Harvard TH Chan School Pub Health News(2013), <https://www.hsph.harvard.edu/news/hsph-in-the-news/pollution-heart-attacks/>

5) EFFETTI CARDIOVASCOLARI e ICTUS

- a) Nogueira JB. Air pollution and **cardiovascular disease**. *Rev Port Cardiol* 2009;28:715-33.
- b). Snow SJ, et al.. Air pollution upregulates endothelial cell procoagulant activity via ultrafine particle-induced oxidant signaling and tissue factor expression. *Toxicol Sci* 2014;140:83-93.
- c) Brook RD. **Cardiovascular effects of air pollution**. *Clin Sci (Lond)* 2008;115:175-87.
- d) Andersen ZJ, et al. **Stroke** and long-term exposure to outdoor air pollution from nitrogen dioxide: A cohort study. *Stroke* 2012;43:320-
- e) Zoni: un **ictus su tre** nel mondo legato all'inquinamento Fondazione Veronesi Magazine 26/08/2016
- f) Air Pollution Associated With Incident Stroke, Poststroke Cardiovascular Events, and DeathA Trajectory Analysis of Prospective Cohort. Fei Tian, , et al. *Neurology*, 99, 2022
- g) VL Feigin et al. Global burden of stroke *Lancet Neurol* 2016; 15: 913–24 [http://dx.doi.org/10.1016/S1474-4422\(16\)30073-4](http://dx.doi.org/10.1016/S1474-4422(16)30073-4)

6) TUMORI

- a) MC. Turner ET AL.: Outdoor Air Pollution and Cancer: An Overview of the Current Evidence and Public Health Recommendations. HHS Public Access *CA Cancer J Clin*. Author manuscript; available in PMC 2022 February 25.
- b) RespiraMI 3: Air Pollution and our Health, Milano, 24-26 gennaio 2019
- c) Filippini T, et al. Association between outdoor air pollution and childhood leukemia. *Environ Health Perspect*. 2019;127:46002.
- d) Danysh HE, et al. Traffic air pollution and childhood central nervous system tumors,. *Pediatr Blood Cancer*. 2015;62:1572–1578.

7,8,9) DISTURBI COGNITIVI E COMPORTAMENTALI, AUTISMO

- a) Roberts AL, et al. Perinatal air pollutant exposures and **autism spectrum**. *Environ Health Perspect* 2013;121:978-84.
- b) Kalkbrenner et al., **Perinatal exposure** to air pollutants and **autism spectrum**..... *Epidemiology* 2010;21:631-41.
- c) Volk HE, et al.. Traffic-related air pollution, particulate matter, and **autism**. *JAMA Psychiatry* 2013;70:71-7.
- d) Becerra TA, et al., **Ambient air pollution and autism** in Los Angeles county, California. *Environ Health Perspect* 2013;121:380-6.
- e) Rotton J et al.. The air **pollution and physical aggression**1. *J Appl Soc Psychol* 1979;9:397-412.
- f). Evans GW. The built environment and **mental health**. *J Urban Health* 2003;80:536-55.
- g) M C Power, Marianthi-et al., The relation between particulate air pollution and anxiety... *BMJ* 2015;350:h1111
- h) de Cock M, et al., perinatal exposure to endocrine disruptors and autism and ADHD. *Acta Paediatr* 2012;101:811-8.
- i) L.McGuinn et al. Early Air Pollution and Autism Spectrum *Epidemiology*. 2020, 31: 103–114

10,11) PARKINSON ALZHEIMER, DEMENZA

- a)PJ. Landrigan et al. Early Environmental Origins of Neurodegenerative Disease in Later Life *Environ Health Perspect* 113:1230–1233 (2005).
- b) E Abolhasani et al.: Air Pollution and Incidence of Dementia: A Systematic Review and Meta-analysis, *Neurology* 99, 2022
- c) Yaguang Weiet al.: Short term exposure to fine particulate matter and hospital admission risks and costs. *BMJ* 2019;367:l6258 [10.1136/bmj.l6258](https://doi.org/10.1136/bmj.l6258)

d) Calderón-Garcidueñas L, *et al.* Long-term air pollution exposure is associated with **neuroinflammation**, an altered innate immune response, disruption of the blood-brain barrier, ultrafine particulate deposition, and accumulation of amyloid beta-42 and alpha-synuclein in children and young adults. *Toxicol Pathol* 2008;36:289-310.

12) Gravidanza parti prematuri, scarsa crescita FETALE, basso peso alla nascita

a) Proietti E, *et al.* Air pollution during pregnancy and neonatal outcome: a review. *Journal of aerosol medicine and pulmonary drug delivery.* 2013;26(1):9-23.

b). Stieb DM, *et al.* Ambient air pollution, birth weight and preterm birth: a systematic review and meta-analysis. *Environmental research.* 2012;117:100-11.

c) P Kumar *et al.*: Mitigating Exposure to Traffic Pollution In and Around Schools. *Guidance for Children, Schools and Local Communities.* pp. 24, <https://doi.org/10.5281/zenodo.3754131>

d) Johnson *et al.* Air pollution and children's health—a review of adverse effects associated with prenatal exposure from fine to ultrafine particulate matter *Environmental Health and Preventive Medicine* (2021) 26:72 <https://doi.org/10.1186/s12199-021-00995-5>

e) Ritz B, *et al.* Prenatal air pollution exposure and ultrasound **measures of fetal growth** in Los Angeles. *Environ Res* 2014;130:7-13.

f) Liu S, *et al.* Association between maternal exposure to ambient air pollutants during pregnancy and **fetal growth restriction**. *J Expo Sci Environ Epidemiol* 2007;17:426-32.

13 DIABETE M ALATTIE METABOLICHE

a) I.C. Eze *et al.* Association between Ambient Air Pollution and Diabetes Mellitus in Europe and North America: Systematic Review and Meta-Analysis. *Environ Health Perspect* 123:381–389; <http://dx.doi.org/10.1289/ehp.1307823>

b) R Brook, *et al.* The relationship between diabetes mellitus and traffic-related air pollution. *J Occup Environ Med* 2008 Jan;50(1):32-8

c) R Tham *et al.* Associations between Traffic-Related Air Pollution and Cognitive Function in Australian Urban Settings: The Moderating Role of Diabetes Status, *Toxics* 2022, 10,289; <https://doi.org/10.3390/toxics10060289>

14) WHO global air quality guidelines. Particulate matter (PM2.5 and PM10), ozone, nitrogen dioxide, sulfur dioxide and carbon monoxide. WHO 2021, ISBN 978-92-4-003422-8, <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/345329/9789240034228-eng.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

15) Yaguang Wei, *et al.* Short term exposure to fine particulate matter and hospital admission risks and costs in the Medicare population: time stratified, case crossover study. *BMJ* 2019;367:l6258. <http://dx.doi.org/10.1136/bmj.l6258>

16) MALATTIE AUTOIMMUNI

a) Adami G, *et al.* Association between long-term exposure to air pollution and immune-mediated diseases: a population-based cohort study. *RMD Open* 2022;8:e002055. doi:10.1136/rmdopen-2021-002055

b) B Izic, M *et al.* Urban Air Pollution Associated with the Incidence of Autoimmune Thyroid Diseases. *MED ARCH.* 2022 APR; 76(2): 115-121

c) Gawda, *et al.* Air pollution, oxidative stress, and exacerbation of autoimmune diseases. *Cent Eur J Immunol* 2017;42:305–12

d) Hart JE, Kallberg H, Laden F, *et al.* Ambient air pollution exposures and risk of rheumatoid arthritis: results from the Swedish EIRA case-control study. *Ann Rheum Dis* 2013;72:888–94.

e) D, Zhang L, *et al.* Long-Term exposure to outdoor air pollution and the risk of development of rheumatoid arthritis: a systematic review and meta-analysis. *Semin Arthritis Rheum* 2020;50:266–75.

f) Kaplan GG, *et al.* The inflammatory bowel diseases and ambient air pollution: a novel association. *Am J Gastroenterol* 2010;105:2412–9.

g) Bergamaschi R, *et al.* PM2.5 exposure as a risk factor for multiple sclerosis. An ecological study with a Bayesian mapping approach. *Environ Sci Pollut Res Int* 2021;28:2804–9

h) Bai L, *et al.* Long-term exposure to air pollution and the incidence of multiple sclerosis: a population-based cohort study. *Environ Res* 2018;166:437–43.

i) Sigaux J, *et al.* Air pollution as a determinant of rheumatoid arthritis. *Joint Bone Spine* 2019;86:37–42.

17) WHO global air quality guidelines. Particulate matter (PM2.5 and PM10), ozone, nitrogen dioxide, sulfur dioxide and carbon monoxide. ISBN 978-92-4-003422-8 (electronic version) ISBN 978-92-4-003421-1 (print version) 2021



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
SILVIA RIZZI

Presentato il
18 gennaio 2023

**Un Tardini che resti ai cittadini
Ovvero, dare quelle opportunità sportive e aggreganti alla comunità che ci
appartengono in quanto bene comune**

“I forti scelgono per se stessi, i deboli scelgono per l’umanità”

(Fabrizio De André 18 febbraio 1940 – 11 gennaio 1999)

Se il Tardini resta ai cittadini è garanzia che un bene pubblico resti pubblico e non diventi di un privato per quasi un secolo, cosa peraltro mai vista prima!

Se non vendereste casa vostra gratis, non potete nemmeno consentire - per senso civico - la donazione gratuita di una parte importantissima della vostra città, un luogo architettonico e del cuore a un privato, che ne potrà godere a suo piacimento, trattenendo inoltre i cospicui guadagni senza nulla restituire, anzi magari rivendendo il bene a chi decide lui. Un businessman non è un benefattore. Consigliamo a tutti la visione del film cult “Le mani sulla città” di Francesco Rosi Leone d'oro al Festival di Venezia. È del 1963, ma di un’attualità spazzante. Vi basterebbe la scena centrale.

Se il Tardini resta ai cittadini si trova finalmente risposta alla grande carenza di posti pubblici di aggregazione per fare sport intergenerazionale. Sarebbe una struttura pubblica preposta di grande respiro, come ora non ve ne sono in centro città, facilmente raggiungibile in modo sostenibile dalla cittadinanza. Pertanto, sarebbe d’obbligo che il Tardini restasse ai cittadini e il nuovo Krause Stadium o Krause Arena venisse costruito in luogo più consono alle esigenze della città, ovvero più congruo con il suo inserimento nel tessuto urbano e sociale.

In qualsiasi altra città italiana e europea non esiste uno stadio a solo 100/200 mt dalle mura storiche della città e sarebbe ancora più efferato costruirlo ora, visto che il progetto prevede la demolizione e la ricostruzione con un impatto ambientale insostenibile.

Parma un anno e mezzo fa era, secondo un’indagine condotta dal Sole 24 Ore e poi riportata dalla Gazzetta di Parma nel giugno 2021, fanalino di coda per spazi scolastici e popolazione studentesca: 107° posto, ovvero ultimo in Italia delle province prese in considerazione e non era molto diversa la situazione delle palestre per le nostre giovani generazioni (45° posto). Non credo le cose vadano meglio per le altre fasce d’età. Quindi chiediamo anche noi un Tardini aperto 7 giorni su 7, ma non per business o l’interesse di un privato o pochi eletti, per l’ennesimo paghi e ti diverti, ma gratis, perché i cittadini se lo sono già pagato e lo pagano con le loro tasse, perché è un bene comune e nella sua posizione residenziale è facilmente raggiungibile dalle scolaresche, dalle famiglie, dai giovani e dagli anziani. Creerebbe quell’*hub* sportivo in un polmone verde e davvero sostenibile, un Central Park della zona Sud, come peraltro richiesto dai parametri di sostenibilità del PUG 2050.

Se il Tardini resta ai cittadini è garanzia che il nome resti Tardini e non venga cambiato. Ipotesi molto probabile, se diventa di un privato, ne fa quel che vuole. Il Barilla Center ceduto ad un fondo

americano ha perso la sua storia racchiusa in un nome: è diventato La Galleria, solo per fare un piccolo esempio.

Non proponeva nel maggio del 2020 l'assessore Bosi, che ora con il resto della maggioranza è pronto a cedere un bene pubblico ad un privato, di dare addirittura gratuitamente parchi pubblici e aree verdi alle palestre, alle associazioni e ai centri sportivi? Qui avremmo spazio per tutti, per le scuole più limitrofe e quelle un po' più dislocate. I giovani sono nostra cura e premura solo a parole o nei fatti?

Non è preoccupante che accettiamo di mettere su autobus spesso stipati i nostri giovani (soprattutto di alcuni istituti superiori) per portarli fino al Campus per fare Scienze Motorie e di 120 minuti 80 sono dedicati agli spostamenti e solo 40 all'attività fisica? Nessuno si indigna che passino più tempo sull'autobus, più a rischio in mezzo al traffico, più inquinante per il trasposto quando a piedi potrebbero raggiungere il loro centro sportivo Tardini?

Invochiamo tanto l'incontro tra generazioni, una società più solidale, meno egoistica e consumistica. Qui avremmo su un piatto d'argento un luogo d'aggregazione che sa di storia e per la nuova Krause Arena un altro spazio già ottimamente indentificato da esperti e tecnici molto più sostenibile e che ridurrebbe ad inezia tantissimi problemi di cui stiamo dibattendo.

Perché sognare in piccolo quando la realtà potrebbe essere migliore di qualsiasi sogno?

Parma si riprenda la sua parmigianità, i suoi valori più veri, non si faccia rubare dal dio denaro la storia incarnata in architetture storiche a dimensione umana e la sua antica solidarietà e lungimiranza. Le Barricate, che tanto celebriamo, testimoniano chi, avendo visto un rischio enorme, una tragedia sociale, ha detto "no" per un "sì" imperituro. Un "sì" di cui abbiamo giovato per un secolo e vorremmo continuare a farlo.

Concludo citando il filosofo Edgar Morin:

" ... il vero problema dell'umanità, [...] non consiste nell'aumento quantitativo dei suoi poteri, ma nel miglioramento qualitativo delle condizioni di vita e delle relazioni fra gli uomini. [...] Sembra anche che il motore principale di questo divenire minaccioso sia lo scatenarsi della potenza prodotta dalla trinità scientifico-tecnico-economica, sempre più animata dal dominio insaziabile del profitto"

Riflettiamo e cambiamo rotta.

Silvia Rizzi



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ANNA GUSSONI

Presentato il
19 gennaio 2023

CONSIDERAZIONI SULL'IMPIANTO ESISTENTE

Va detto innanzitutto che qualsiasi soluzione di demolizione e ricostruzione non è compatibile con la posizione in cui si trova l'area. Se si interviene modificando l'esistente in un modo così profondo e radicale, infatti, l'operazione si deve configurare alla stregua di qualsiasi altra valutazione di NUOVO INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURA all'interno del tessuto urbano in oggetto. La progettualità della società proponente, dunque, come qualsiasi progetto di costruzione ex novo deve essere sottoposta alla più attenta valutazione dei costi e dei benefici a carico della collettività, del conseguente nuovo carico urbanistico, della sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Non è certo pensabile di assecondare l'esclusiva volontà del Promotore.

L'area Tardini, per la sua configurazione centrale, inserita in un quartiere residenziale ad alta densità abitativa, per la collocazione sullo snodo viario – già congestionato – di attraversamento della città, non può ricevere un impianto "mondiale" così come proposto:

- 1) Un'arena da 25000 posti coperta con attività aggiuntive di commercio e ristorazione aperte 7 giorni su 7;
- 2) Un parcheggio privato interrato da 160 autovetture, che occupa tutta l'area antistante il Tardini
- 3) Un funzionamento per eventi calcistici di campionato e coppe varie, per concerti e grandi eventi di richiamo extra territoriale.

Un po' di storia.

L'area era stata destinata a campo da calcio per attività amatoriali e agonistiche nel 1922. "Il comune avrebbe così garantito l'espletamento del compito di educazione fisica e morale dei giovani", come si legge negli atti del tempo.

L'area di circa 36000 mq. viene acquistata nel 1923. Si comincia a giocare nel 1924/1925. Varie vicende si susseguono fino al 1987, ove comunque la configurazione dello stadio rimane sostanzialmente quella iniziale. Un'area vasta, ariosa e piena di verde, veramente pubblica, aperta tutto il giorno e priva di qualsiasi funzione mercantile ma destinata alla libera fruizione dei cittadini, per svago, attraversamento e sosta. Un po' come il Parco Ferrari, ma con le attrezzature polisportive a disposizione di tutti. Nel 1987 lo stadio subisce una prima ristrutturazione, con la costruzione di tribune laterali coperte e la prima copertura della originaria tribuna centrale. Nel 1990, quando la squadra arriva nella massima serie, si decide la grande ristrutturazione del Tardini che si sarebbe protratta per stralci funzionali dal 1991 al 1993. Uno stadio con capienza di 30000 spettatori in un quartiere centrale, ottenuto ritagliandone la sagoma tra i palazzi esistenti, in ottemperanza alle normative di visuale libera. I progettisti hanno mantenuto una porzione della antica tribuna centrale, come memoria storica, e cercato di dare un disegno architettonico che, preservando l'impronta originaria, potesse convivere con il tessuto esistente in termini di storia e di austerità. Così i progetti (arch. Lemmi e arch. Simonetti) descrivevano la loro opera. *"Abbiamo sperato che in questa facciata potesse risiedere un poco dell'aulico rigore dei grandi e bianchi edifici della nuova e vecchia classicità. Vorremmo che con il passare del tempo riuscisse a dialogare sempre meglio con il*

bel viale voluto da Maria Luigia e con i vecchi e grandi alberi che lo accompagnano ” “... la facciata principale della tribuna Petitot, dalla leggerissima curvatura stilisticamente pensata in dialogo con il viale di accesso, si apre in un portico che ingloba una porzione delle preesistenti tribune, mantenendone la memoria, ma risponde alle nuove esigenze funzionali”

Ora, a distanza di soli 30 anni da quella ristrutturazione rispettosa dello “spirito del luogo”, della cultura e della civiltà parmigiana, si vuole demolire per la terza volta (la prima fu nel 1987 e la seconda nel 1991) per ricostruire in loco un nuovo “stadio mondiale”, sovraccarico di funzioni e di segni impropri, frutto di una visione globalizzata senza passato e senza futuro, con una costruzione che, cancellando la memoria originaria del Tardini, tanto cara ai cittadini di Parma, banalizzerà per sempre la nostra città, impoverendo la sua comunità dei propri più alti sentimenti di appartenenza identitaria.

Costruito con grande attenzione alla memoria storica, ai rimandi e ai segni ancora presenti dell’impianto originario degli anni Venti/Trenta (i fabbricati laterali al monumentale portale e l’ampio spazio d’ingresso segnato dal doppio filare di tigli centenari), riportiamo le parole del progettista dell’arch. Italo Lemmi, come esempio di una progettazione veramente rispettosa del contesto urbanistico esistente, della sua qualità architettonica (Casino del Petitot) così come della tessitura degli edifici residenziali in cui si inserisce. «L’ingresso principale degli anni Venti, caratterizzato dalla recinzione e dal portale di ingresso monumentale, garantiva la conservazione dell’immagine storica consolidata e cara alla città, antepoendosi ad un percorso alberato interno al recinto per raggiungere l’edificio della tribuna principale, ...

Privato per anni di una regolare manutenzione, e non nascondendo i limiti di un complesso realizzato con una serie di interventi separati e - talvolta – forse frettolosi e in economia, lo stadio attuale non ha alcun problema strutturale e, già disponendo di tutte le necessarie licenze UEFA, è perfettamente idoneo per le sue funzioni. Con alcuni interventi di ristrutturazione e parziale rifacimento, dunque, in poco tempo si possono apportare migliorie prestazionali volte al maggiore comfort degli utenti, a un miglioramento dell’accessibilità e dell’inclusione e un rinnovo dell’estetica del manufatto esistente. L’amministrazione può direttamente farsi carico delle opere attraverso le risorse derivanti dai canoni annuali, oppure da collaborazioni con soggetti privati. Tali accordi, tuttavia, non devono impegnare il Comune in contratti svantaggiosi per lunghi periodi. L’area pubblica del Tardini non può essere ceduta gratuitamente per un secolo a dei privati, liberi di farne ciò che vogliono. Sull’impianto attuale, quindi, possono tranquillamente realizzare opere complementari e migliorative, come si fa normalmente per qualsiasi immobile:

- 1) Sostituire l’attuale illuminazione con fari a led.
- 2) Installare sulle coperture pannelli fotovoltaici.
- 3) Coprire i settori attualmente scoperti
- 4) Migliorare gli impianti esistenti che tra l’altro sono in parte stati adeguati recentemente.
- 5) Intervenire sulla tribuna est, peraltro già oggi perfettamente idonea all’utilizzo, se si vuole cambiare il sistema strutturale del supporto delle sedute per uniformarli con le altre gradinate.
- 6) Implementare le soluzioni volte al superamento delle barriere architettoniche.

Tra l'altro, non più di qualche anno fa sono state realizzate opere di miglioria alle sedute, agli sky box, agli impianti. Interventi di questo genere avrebbero costi limitati e si potrebbero realizzare senza tenere fermo l'impianto.

Non esistono motivi di interesse pubblico nella demolizione e nella ricostruzione in situ dello stadio. L'area Tardini, per la sua configurazione centrale, inserita in un quartiere residenziale ad alta densità abitativa, per la collocazione sullo snodo viario – già congestionato – di attraversamento della città, non può ricevere un impianto "mondiale" così come proposto:

- 1) Un'arena da 25000 posti coperta con attività aggiuntive di commercio e ristorazione aperte 7 giorni su 7; non può essere potenziata questa struttura a ridosso di un tessuto urbano, con un potenziamento estremo degli eventi calcistici di campionato e coppe varie, per concerti e grandi eventi di richiamo extra territoriale. Una tale infrastruttura, è evidente, aumenta il carico urbanistico modificando la viabilità di un intero quadrante della città. Ciò porterà a un maggiore inquinamento atmosferico e acustico in una zona già pesantemente afflitta da traffico e caos, e di tutta Parma.
- 2) Non può convivere con una scuola a cui toglie ogni spazio vitale, non è conciliabile con gli usi abitativi consolidati del quartiere e danneggia le attività lavorative dei piccoli esercenti di prossimità
- 3) Aumenta ancora i già rilevanti problemi di ordine e sicurezza pubblica che obbligano le forze dell'ordine alla chiusura totale di una vastissima area centrale, che manda la città in tilt. Non si può costringere la militarizzazione del quartiere i cui abitanti vengono privati dei loro più elementari diritti alla libertà personale. Data la mancanza dei parcheggi necessari, non è ammissibile pensare di sovraccaricare ulteriormente l'area attorno allo stadio, resa pericolosa alla fruizione a piedi a causa dei parcheggi selvaggi e delle gravi infrazioni alle norme stadali.
- 4) Non è ammissibile la realizzazione di parcheggio privato interrato da 160 autovetture, che occupa circa 10000 mq., movimentata circa 60000 mc. di terreno ed elimina il poco verde profondo esistente, occupando tutta l'area antistante il Tardini. Queste opere sono in antitesi con tutti gli obiettivi condivisi di transizione ecologica. In tutta Europa le auto sono interdette ai centri abitati: e, in questo caso, siamo in centro storico, sullo snodo di vie sovraccariche di traffico, come via Torelli e viale Partigiani d'Italia.

Se si vuole fare tutto questo, nell'interesse collettivo e nel rispetto dei diritti di tutti - compresi quelli delle generazioni che verranno – quella infrastruttura va spostata, demandando all'amministrazione l'incarico di individuare un'area adatta ad accoglierne le esigenze e sopportarne gli impatti, le necessità e le svariate richieste di nuove funzioni aggiuntive della società proponente.

Anna Gussoni



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ANNA KAUBER

Presentato il
19 gennaio 2023

UNO STADIO NUOVO, UN QUARTIERE, UNA CITTA'

Dobbiamo pensare alla città come a un organismo unico e complesso: colpire anche solo una parte di questo interdipendente sistema di vita significa condizionare, e talvolta compromettere, la sua salute generale. Pur riconoscendo il diritto di ognuno di godersi la partita della squadra del cuore, o di fare acquisti o di assistere allo spettacolo di intrattenimento, la fruizione sporadica di uno spazio cittadino non può essere a danno della collettività che lo abita e lo cura tutti i giorni dell'anno. Per amministrare una comunità, pensando al presente ma soprattutto al futuro, è indispensabile partire dai bisogni e dalle richieste di coloro che - quartiere per quartiere - animano e tengono in vita le strutture, le relazioni e le economie dei luoghi. Il consolidato uso abitativo residenziale del quartiere Cittadella, liberamente vissuto e interpretato, è esattamente la qualità che, nello scorrere del tempo, ha permesso a questo luogo di riconfermarsi efficace interlocutore della contemporaneità, in grado di accoglierne le differenti istanze, i differenti bisogni e gli usi mai uguali, ma rinnovati e puntualmente rispondenti ai cambiamenti delle abitudini e delle esigenze dei propri abitanti.

All'opposto, nel mondo alla rovescia della "narrazione" del Parma Calcio il nuovo stadio "migliorerà la vita del quartiere". Rimbalzata immediatamente nelle esternazioni dell'amministrazione pubblica, e poi veicolata alla città, tale affermazione - detta a fine del 2022, nel pieno dell'emergenza economica, sociale, ambientale che il mondo sta vivendo - appare quanto meno paradossale. Quel che è certo, piuttosto, è la totale incoerenza dell'intera progettualità con l'adesione di Parma alla *Missione 100 città climaticamente neutrali e smart* della Commissione Europea e con gli obiettivi e le strategie espresse nel nuovo PUG PR050 promosso dalla stessa Amministrazione.

Nel corso dell'intera vicenda, a partire dalla presentazione del progetto nel 2020, i residenti del quartiere sono stati completamente ignorati. Mai un'assemblea pubblica, nessun confronto, nessuna consultazione che desse loro la possibilità di esprimersi liberamente sulla trasformazione radicale e definitiva del loro luogo di vita. Senza nemmeno farsi carico di conoscere direttamente quali fossero i reali bisogni, le necessità e le richieste degli abitanti del quartiere, l'amministrazione cittadina ha lasciato libera la società sportiva privata - motivata esclusivamente dalle proprie ragioni di reddito e di interesse, com'è giusto che sia - di dettare le condizioni. Con ciò, dimenticando le ragioni fondative del mandato conferito dalla cittadinanza di difesa dell'esclusivo interesse collettivo.

Non i residenti ma nemmeno la cittadinanza hanno mai reclamato la necessità di abbattere il Tardini per ricostruire un impianto "mondiale". E mentre tutt'attorno e in centro storico gli esercizi chiudono, ci raccontano che il quartiere e la città saranno "riqualificati" da questo nuovo impianto faraonico, "polo di attrazione" per flussi anche extra territoriali, che offrirà 7 giorni su 7 attività a pagamento di commercio, ristorazione e intrattenimento per grandi numeri.

Ci dicono che l'impianto darebbe "nuova centralità" alla città. Ma qual è il significato di centro, di piazza nella storia della città italiane? Genera sgomento che quel progetto venga presentato come "nuova agorà" di Parma. Di dubbio inserimento architettonico nel contesto degli ampi viali prospettici sul settecentesco Casino del Petitot, inserito in un lotto troppo piccolo e incuneato fra edifici residenziali, l'impianto è privo di spazi di libera fruizione pubblica qualificati e salubri. La suddetta 'piazza' all'aperto si configura come un soffocante 'buco' racchiuso da ulteriori nuovi fabbricati aggiunti davanti alla tribuna Petitot. Una ulteriore colata di cemento e costruzioni che, spazzando via il doppio filare di tigli centenari (percorso alberato che, insieme all'ingresso principale degli anni Venti, garantiva la conservazione dell'immagine storica consolidata e cara alla

città), fa maggiore luce sul totale distacco emotivo della nuova proprietà con la città e i suoi valori identitari. Se è evidente che vogliono eliminare definitivamente anche quella traccia della memoria dell'impianto originario (che, nel pensiero dei progettisti di cent'anni fa, dialogava armoniosamente con le alberature del viale voluto da Maria Luigia) ci chiediamo quanto avverrà della porzione delle preesistenti tribune, attualmente inglobate nel portico d'accesso secondo una visione progettuale più rispettosa e attenta del lascito storico dello stadio Tardini.

L'estraneità formale e culturale del progetto col suo contesto non può favorire i processi di appartenenza identitaria, né i pochi spazi esterni – soffocati e privi di qualsiasi attrattiva – potranno proporsi come contenitori delle migliori espressioni della nostra società civile, motore di nuove libere aggregazioni del variegato tessuto sociale del quartiere. A meno che non si intenda “nuova centralità” del quartiere e della città la realizzazione di nuovi spazi commerciali e di ristorazione, o la ventilata, intensa attività di intrattenimento per grandi numeri. Il quartiere Cittadella e la città intera non hanno certo bisogno di ulteriori aree mercantili per sentirsi comunità, ma di luoghi verdi e sostenibili, spazi di elaborazione culturale e vera socialità, di incontro, di scambio e di relazione, a disposizione gratuitamente per tutti.

Viene presentato come altro grande “beneficio” per la collettività il corridoio cementato di collegamento fra P.le Risorgimento e via Puccini, che, ci dicono, “ricuce” due aree cittadine oggi separate. Il “boulevard” (così è stato chiamato da un amministratore) è un passaggio di larghezza media di circa 10 metri, costretto fra la parete di 20 mt. in alluminio e la mura perimetrale. Anch'esso privo di vegetazione, sarà accessibile sia ai pedoni sia agli automezzi di approvvigionamento per gli esercizi dello stadio: sul selciato carrabile, saranno disegnati pseudo-campetti da gioco, che i nostri giovani, è evidente, si guarderanno bene dal frequentare. In quel trionfo di sole attività a scopo di lucro all'interno della nuova costruzione, quei desolanti campetti - aggiunti sbrigativamente con un colpo di matita sul cemento del corridoio - insieme allo spazio residuale della costruzione definito “piazza”, è tutto quello che il proponente può offrire alla città. Sono benefici sufficienti per legittimare la pubblica utilità di questo progetto di demolizione e ricostruzione dello stadio Tardini?

La retorica non basta, e il calcolo fra (i suddetti) “benefici” e (i misurabili) costi per l'intera collettività parla chiaro. Non è un vantaggio subire per i 2, 3 anni di cantiere (o quanti saranno) lo sventramento di 35.000 mq per la demolizione, lo scavo, la ricostruzione dell'infrastruttura a ridosso dei condomini e delle scuole di quartiere. Come se il problema non esistesse, non è stata prestata alcuna attenzione alle gravi ricadute sulla qualità dell'aria (si può parlare con piena conoscenza di causa di un forte aumento di inquinamento atmosferico - emissione di CO2 e di polveri sottili - e acustico) e le sue note, pericolose ripercussioni sulla salute di tutti, e in particolar su quella degli alunni della scuola Puccini-Pezzani e dei piccoli della scuola d'infanzia Fantasia. Non è un beneficio il parcheggio interrato privato, che porterà ulteriore traffico nell'area centrale alla città già pesantemente congestionata. L'amministrazione pubblica, che ha il dovere della tutela della salute pubblica, ma non ha tuttavia richiesto il calcolo dell'impatto ambientale emissivo e acustico del cantiere. E cosa potrebbe mai bilanciare l'inquinamento ambientale e acustico concentrato sul quel quadrante urbano? Quanto vale la salute degli abitanti e quella dei nostri bambini e ragazzi nel loro percorso scolastico le cui scuole, per loro disgrazia, sono poste nel cuore dell'area di cantiere?

In realtà il nuovo, prolungato e diversificato utilizzo dell'impianto, invece che generare nuovo valore per il quartiere, determinerà nuova congestione nell'area Cittadella e nell'intera città, già messa a dura prova nei giorni delle partite per le forti limitazioni alla mobilità. La mancanza dei parcheggi necessari sfocia in una generale situazione di soste selvagge (sui marciapiedi, in prossimità degli incroci o addirittura sulle strisce pedonali) che costituisce un reale pericolo per l'incolumità pubblica, per la sicurezza della circolazione e dei pedoni costretti ad avventurarsi nella sede carrabile. Per gli utenti ed i residenti del quartiere Cittadella, quello che avviene durante le partite di calcio rende difficile e pericoloso muoversi, a fronte delle misure restrittive che, per parecchie ore del giorno, limitano fortemente la mobilità dei cittadini, privati del libero esercizio degli elementari diritti di movimento in cui si sostanzia la qualità della vita (già dichiarate illegittime nella sentenza di ottemperanza del tribunale Amministrativo Regionale di Parma, 3 novembre 1998-596/1998). I blocchi e le chiusure dell'intero quadrante, è esperienza comune, paralizzano l'intera città, mandando il traffico in tilt, con un aumento notevole dell'inquinamento e del caos generale.

Vantare (sempre a parole) la riduzione del disturbo acustico e luminoso, è – di fatto – ammetterne l'esistenza, e confermare con questo la certezza della pesante ipoteca che grava sulla qualità della vita dei residenti, ulteriormente peggiorata dalla trasformazione del nuovo impianto come contenitore di grandi eventi musicali di richiamo extra-territoriale.

Preoccupano, a questo proposito, le ultime esternazioni del Comune che, per arginare le proteste montanti, dichiara di rivolgersi alla Prefettura e alla Questura per ottenere un alleggerimento delle procedure applicate per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle giornate di partita di calcio. Insieme alla (non certa) soluzione alle "gabbie" sul suolo pubblico proposta - con i tornelli posti lungo il corridoio interno dello stadio - rimangono le evidenze prodotte dai numerosi studi tecnici a disposizione che, in quel contesto, non esistono soluzioni reali ai problemi di sicurezza e di ordine pubblico di questa nuova infrastruttura.

Nessuna reale "miglioria" del nuovo progetto del Parma Calcio 1913 riguarda la qualità della vita del quartiere e dei residenti, ma è pensata solamente per migliori condizioni di comfort dei suoi fruitori e, legittimamente, per generare profitti al proponente privato. Tuttavia Parma possiede già uno stadio di calcio, il Tardini, che non ha problemi strutturali, è perfettamente funzionante e con licenza UEFA. Soluzioni per una maggiore accessibilità e per il comfort; il completamento della copertura, l'installazione del fotovoltaico, la parete d'alluminio o il verde verticale sulle mura perimetrali sono tutti miglioramenti realizzabili anche sull'impianto esistente, senza che ci sia la necessità di demolirlo. Una ristrutturazione conservativa potrebbe certamente rappresentare l'interesse pubblico.

Ciò emerge e preoccupa da questa vicenda è l'espandersi continuo della grande zona d'ombra che questo progetto di finanza pubblica - il più grande affare immobiliare e finanziario sulla città degli ultimi decenni - sta gettando sulla città. Da quasi due anni, i legittimi interessi privati sottostanti questa vicenda hanno soverchiato quello dei cittadini, in special modo i residenti, ridotti a semplici osservatori e, peggio ancora, sudditi. Risulta perciò inaccettabile che, a fronte della propria autonoma capacità di rigenerazione, al quartiere – e alla città – venga imposta la realizzazione di quella nuova infrastruttura, NON RICHIESTA e NON VOLUTA, palesemente fuori misura e insostenibile nel contesto della piccola tessitura urbana del quartiere, la cui vocazione residenziale si vorrebbe piegare con utilizzi che non le appartengono.

Per non parlare della gravità della cessione di quest'area del quartiere, pressochè a costo zero e per 90 anni, a questo e ai futuri proprietari privati che si avvicenderanno, liberi di farci quello che vogliono. Oltre a configurarsi come un possibile danno erariale, la cessione per quasi un secolo dell'area pubblica significa la definitiva sottrazione di sovranità sul proprio bene patrimoniale, insieme alla totale perdita del suo controllo.

Quale futuro può esserci in una visione che, già nei suoi presupposti, insiste su un paradigma di sviluppo già dimostratosi perdente (centri commerciali, ristorazione e grandi eventi di massa), attività, peraltro, fortemente competitive con le piccole, ma qualificate attività commerciali di quartiere? Quale limitato orizzonte di cultura esprime una tale motivazione, priva della consapevolezza del vero significato di 'benessere', quello reale e duraturo, in grado cioè di garantire a tutti, anche quelli che verranno, il diritto alla salute, alla bellezza e alla legalità! Cedendo alle logiche del marketing, di visibilità politica, dell'intrattenimento e del profitto commerciale, la città, ridotta a semplice strumento, perde la loro più alta funzione di arricchire i cittadini rendendoli liberi e consapevoli.

Vale la pena di rifletterci, perché la gestione del patrimonio, in questo caso addirittura ceduta a costo zero per favorire i criteri aziendalistici del privato, il marketing aggressivo dei grandi eventi, l'uso improprio e mercantile del 'brand' Parma, il costante abbassamento del livello del dibattito pubblico, non hanno mai creato benessere diffuso. All'opposto, hanno ridotto la consapevolezza e mortificato la crescita dei migliori processi di appartenenza identitaria della comunità. Arrivando anche rompere equilibri consolidati e pace sociale. Può una città come Parma svendere una parte del suo tessuto urbano a un privato, che la utilizzerà nel solo nome del mercato o come vetrina personale del suo business? Nella gestione del bene comune si deve affermare esclusivamente la supremazia della funzione sociale e del valore d'uso collettivo sul mero valore di scambio o l'interesse di pochi. E' il paradigma corrente che va totalmente trasformato: solo investendo nella salvaguardia dell'ambiente e del bene comune si può infatti garantire, unitamente al ritorno positivo sull'economia e sul turismo, il vero benessere sociale durevole, infra e inter-generazionale, in termini di salute, fisica e mentale: bisogni e diritti, questi ultimi, inalienabili, non cedibili e non commerciabili.

Anna Kauber



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
EUROPA VERDE PARMA

Presentato il
19 gennaio 2023

NEL CUORE DELLA CITTA'

Il rifacimento dello stadio, collocato nel cuore di Parma, è un evento infrastrutturale di una tale entità che non può passare in sordina, è di un'entità tale che non può non suscitare sacrosante reazioni, diverse e contrastanti per l'impatto che avrà, sin dalla lunga e incerta fase di cantiere, sulla vita e sulla qualità della vita di moltissime persone. Un evento così ha un impatto, non necessariamente negativo, ma estremamente complesso. Questo è un intervento a cuore aperto sulla città, non può che esser fatto con la partecipazione della cittadinanza che ci deve vivere e intestardirsi su di un progetto assolutizzandolo, senza una reale discussione, potrebbe portare ad esiti controproducenti come avvenuto per la Ghiaia.

E invece...

LA PARTECIPAZIONE CHE NON C'E'

Europa Verde ha deciso di prendere parte a questi incontri con un intervento scritto, perché abbiamo realizzato che questo è l'unico momento in cui alla nostra forza politica è data la possibilità di dire qualcosa sul progetto per un nuovo stadio nell'area Tardini. Il progetto del nuovo stadio non è infatti approdato per un confronto nel nuovo Consiglio Comunale e alle forze politiche non è stato possibile suggerire modifiche al processo partecipativo, che tra l'altro si pone al di fuori dei criteri stabiliti dalla Legge regionale 15/2018. La Giunta ha deciso di ammettere alla discussione solo una delle ipotesi, tra quelle che hanno animato il confronto in questi mesi, escludendo di fatto le proposte alternative e le valutazioni di una parte significativa della città.

LE ALTERNATIVE

Le possibilità alternative sarebbero state almeno quattro:

- reale riqualificazione dello stadio esistente;
- il progetto attuale di demolizione e ricostruzione in loco, con centro commerciale;
- delocalizzazione del nuovo stadio in un'area dismessa di proprietà pubblica, come l'ex mercato bestiame, e la conversione dell'area Tardini a spazio verde con impianti sportivi accessibili alla cittadinanza;
- non fare nulla.

Perché non prenderle in considerazione seriamente tutte e confrontarle per valutare quale di queste opzioni produce i maggiori benefici per la collettività? Si può ampliare e cambiare la propria valutazione se ci si confronta davvero anche con visioni alternative dei problemi e delle soluzioni, con l'obiettivo del bene pubblico.

E così, avviando un vero processo di partecipazione e mediazione, un problema, una necessità della città potrebbe diventare un'opportunità di crescita per tutta una comunità, cosa che – con tutto rispetto per i professionisti qui ingaggiati – non potranno essere questa serie di incontri, perché non sono stati pensati con questo obiettivo, ma piuttosto per creare consenso attorno ad una decisione già presa.

LA POLITICA SI RIPRENDA IL PROPRIO RUOLO!

Perché è sempre più difficile per sindaci e amministratori pubblici entrare in una vera trattativa culturale-economica-tecnica con imprenditori e portatori di interessi economici, che con sempre meno fatica riescono ad imporre alle città e al loro territorio la propria visione privata?

Sulla base del suo programma elettorale: <<riteniamo che il rinnovamento dello stadio sia una opportunità per lo sport cittadino ma il progetto presentato dovrà essere sviluppato e rivisto, perché diventi una opportunità per il quartiere, anche mediante un percorso di condivisione con la città>> ci aspettavamo che il sindaco Guerra e la sua maggioranza, anche in segno di discontinuità con le decisioni assunte dalla precedente amministrazione, riaprisse la discussione sul progetto, e sulla sua localizzazione, avviando un reale processo di confronto con la cittadinanza, e dando voce innanzitutto alla vocazione sportiva di un luogo incastonato nel suo quartiere, tra case, scuole e parchi.

Politicamente ci preoccupa invece constatare la fragilità di una amministrazione comunale che, ancora una volta, sembra non si possa permettere di sognare ciò che è meglio per tutta la cittadinanza. Temiamo che l'amministrazione non si sia seduta alla pari con gli interlocutori economici, rinunciando così alle proprie prerogative nella determinazione delle scelte urbanistiche e al proprio ruolo di tutela degli interessi pubblici, cosa che invece avrebbe potuto fare con l'aiuto di consulenti simili a quelli ingaggiati in questi incontri pubblici. Per intenderci, negoziare tra costi e benefici è quello che facciamo in famiglia con il caro bollette: valutiamo tutte le proposte e non ci permettiamo consumi a tutti i costi.

Purtroppo, se non si ha chiaro il proprio ruolo di ente pubblico, e non si negozia sotto tutti i profili, sociale, culturale, economico, ambientale, urbanistico, va a finire che l'interlocutore privato fa prevalere unilateralmente le sue scelte e i suoi interessi economici a discapito di quelli pubblici, come appare evidente dalla scelta localizzativa e da una concessione gratuita di 90 anni per un'area preziosissima nel cuore della città. Un vero e proprio regalo di un bene pubblico all'attuale proprietario del Parma Calcio, che un domani potrà essere ceduto ad altri privati.

Per concludere, facciamo nostra la provocazione di Antonio Mascolo: come fanno tutte le aziende si dovrebbero legare i progetti ai risultati e iniziare a discutere seriamente di rifacimento del Tardini solo e soltanto dopo una stabile permanenza della squadra in serie A.

P
a
r
m
a
,



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
GIUSEPPE PIRAZZOLI

Presentato il
19 gennaio 2023

“Rigenerazione” del Tardini

L’operazione Stadio Ennio Tardini proposta dalla Amministrazione Comunale e dalla proprietà del Parma Calcio si configura come una Ristrutturazione Urbanistica a scala sovracomunale con la prerogativa di situarsi in un contesto territoriale di circa 30000 mq in una zona di contatto tra il Centro Antico cittadino e la Periferia Consolidata del primo 900 .

Balza all’occhio la inadeguatezza della posizione prescelta onde rispondere correttamente al soddisfacimento degli standard urbanistici conseguenti . Tali implementazioni infrastrutturali dovrebbero essere adeguate in modo sostanziale in spazi limitati e condizionati .

Tuttavia mi preme rilevare come il progetto non tenga in alcun conto, se non in maniera autoreferenziale nelle dichiarazioni allegate in relazione, della Qualità Architettonica, della quale, al contrario, risulta completamente assente .

In altri termini, nel progetto si assume come positivo ed indiscutibile l’abnorme volume della attrezzatura sportiva polifunzionale, e non si prende minimamente in considerazione la valenza di un “intorno” (costruito con grande passione e ricco di spazi liberi) come quello esistente. È proprio la mancanza di una seria valutazione dell’impatto tra l’Opera nuova e l’Intorno, con conseguente abbandono della ricerca della Bellezza Architettonica, che lascia perplessi e fortemente dubbiosi sulla bontà della proposta comunale .

Preoccupa poi fortemente la connessione del progetto nuovo con lo Stradone (antico manufatto di origine Farnesiana che lega indissolubilmente la Cittadella con la città vecchia perimetrata dalle mura, in un rapporto Tipologia -Morfologia estremamente originale) e con la leggiadra costruzione del Casinetto di caccia (Petitôt). Tale costruzione verrebbe ancora più isolata, se possibile, e per quanto concerne il viale si evidenzia una criticità abnorme per la insensibilità con cui si prevede un uso inappropriato, svilente e banalizzante dello storico manufatto, con conseguente sua retrocessione a tubo di scarico delle masse di tifosi in entrata o uscita dall’invaso spettacolare .

Giuseppe Pirazzoli architetto



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
DAVIDE CURLANTE

Presentato il
19 gennaio 2023

UN DIALOGO CON LA STORIA

Un luogo identitario



Veduta dello Stadio Tardini (progetto Arch. Leoni 1930)

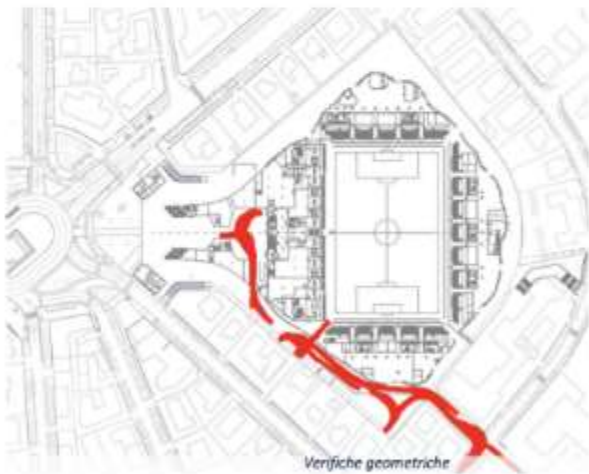
«L'ingresso principale degli anni Venti, caratterizzato dalla recinzione e dal portale di ingresso monumentale, garantiva la **conservazione dell'immagine storica** consolidata e cara alla città, antepoendosi ad un **percorso alberato interno al recinto** per raggiungere l'edificio della tribuna principale...

«...Abbiamo sperato che in questa facciata potesse risiedere un poco dell'aulico rigore dei grandi e bianchi edifici della nuova e della vecchia classicità. **Vorremmo che col passare del tempo riuscisse a dialogare sempre meglio con il bel viale voluto da Maria Luigia e con i vecchi e grandi alberi che lo accompagnano**»

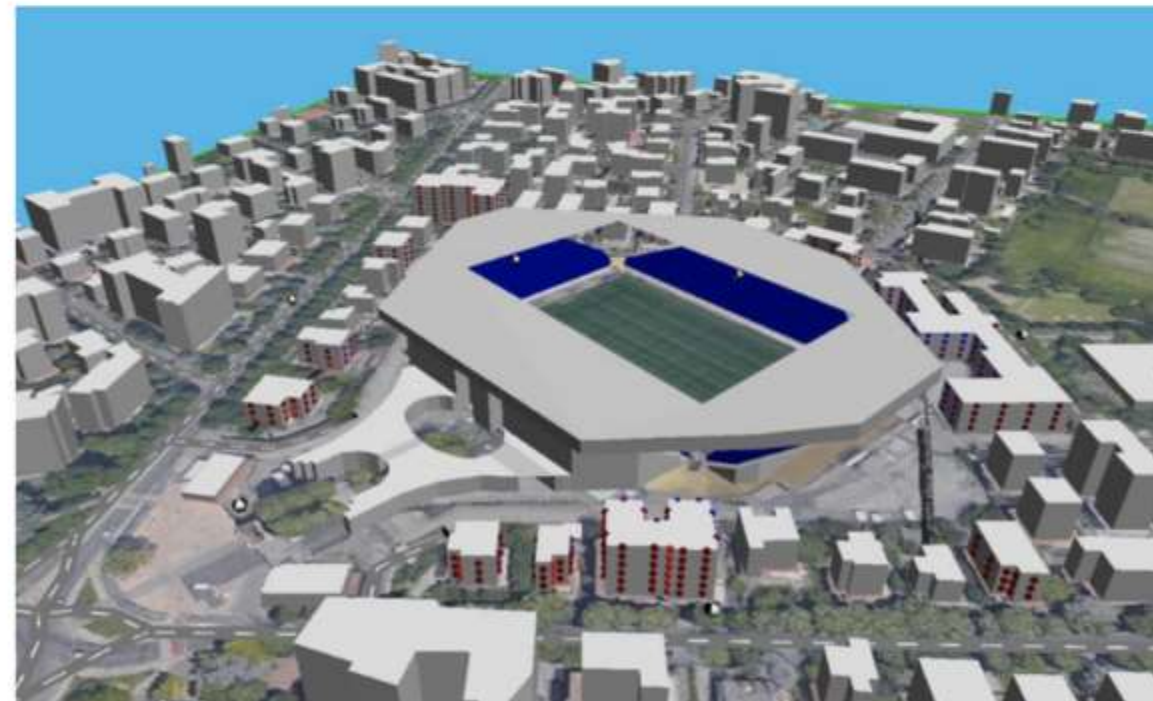
Progettisti Arch. Lemmi e Simonetti



Veduta dello Stadio Tardini oggi (progetto Arch. Lemmi 1992)



Accessi, uscite e verifiche geometriche della logistica [Relazione Generale cap. 3.2]



Visualizzazione 3D del progetto del nuovo Stadio Tardini

IL PASSAGGIO DELLA LOGISTICA

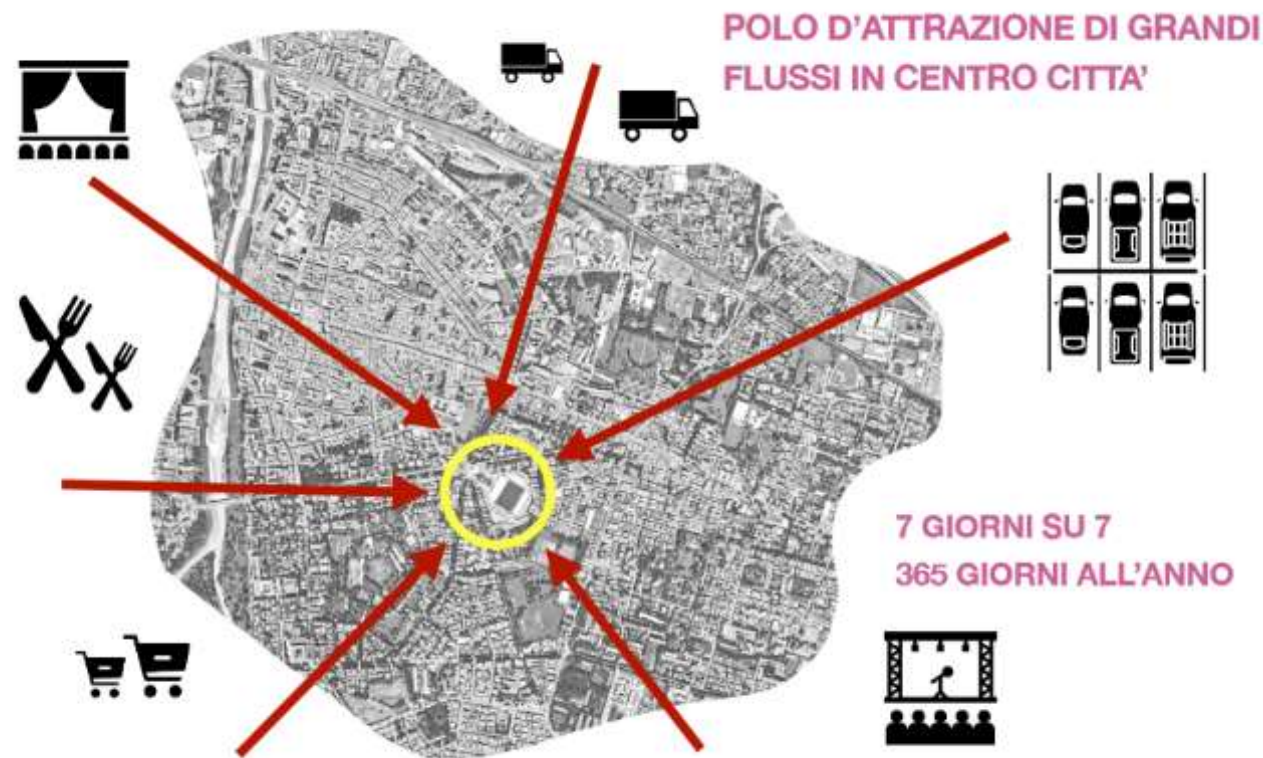
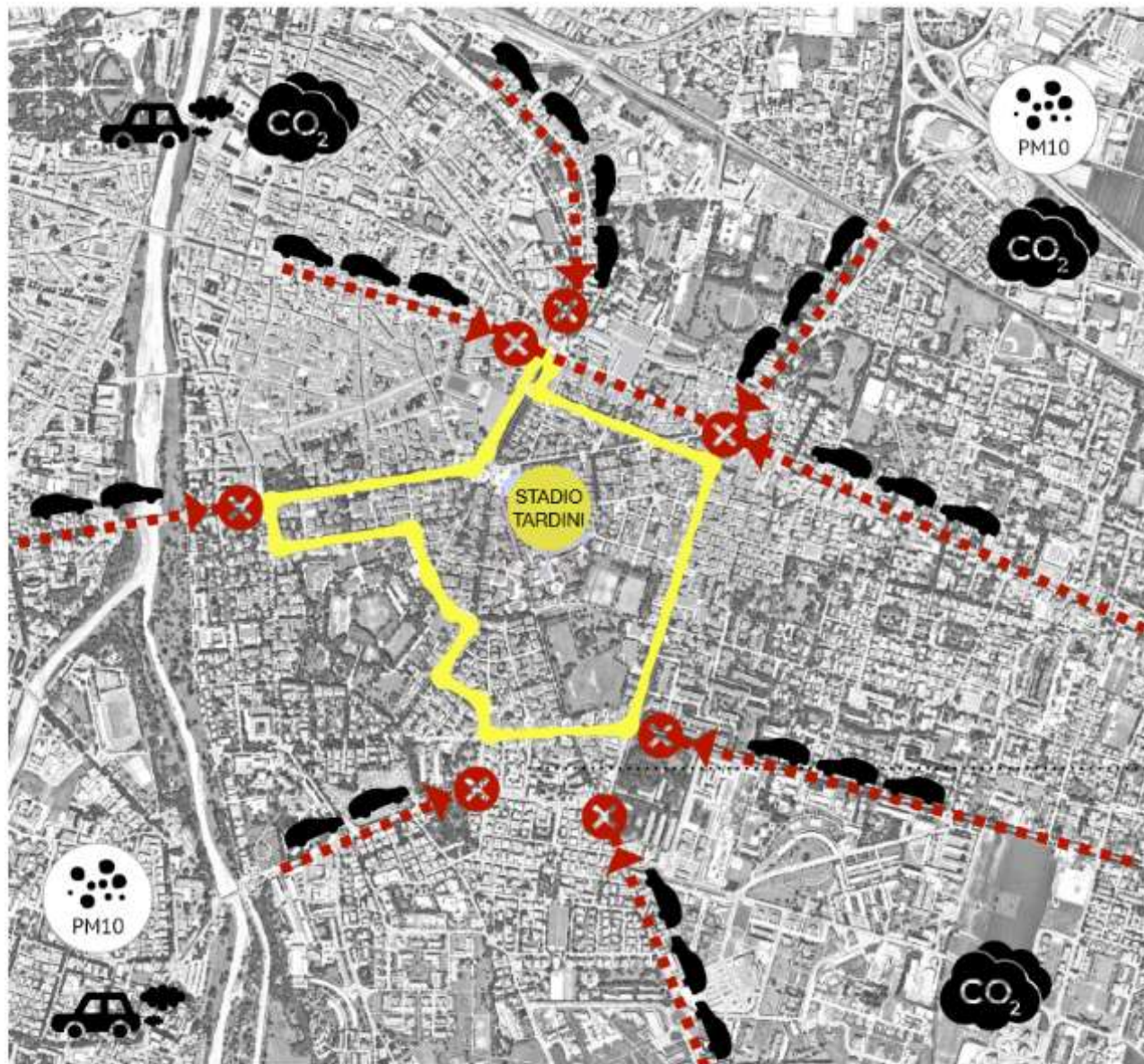


Un manufatto senza passato, senza memoria... **senza futuro**

UN APPROCCIO
DE RI-GENERATIVO
ALLA CITTA'

MOBILITA' IN-SOSTENIBILE

Un'esperienza condivisa da 30 anni



INQUINAMENTO
+
CONGESTIONE DEL
TRAFFICO
=
UNA CITTA' IN TILT

PER OGNI PARTITA
PER OGNI EVENTO
INCREMTO
FINO A 6000 AUTO
FINO A 400 ADDETTI
FORZE DELL'ORDINE

PER 90 ANNI!!!

dati ufficio viabilità Comune
di Parma 2020



UN APPROCCIO
DE RI-GENERATIVO
ALLA CITTA'

IN-SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Cosa genera l'intero impianto verso il quartiere e la città?



Nessuna VIA né dati delle emissioni,
una proporzione con i dati di Milano



Nessuna attenzione alla qualità della vita e alla salute dei cittadini

UN EDIFICIO ALTAMENTE ENERGIVORO



Restano 2.500 MWh/anno da rete

IL VERDE PUBBLICO



Abbattimento degli ultimi 9 tigli del doppio
filare di 14 piante centenarie

Nessuna attenzione al verde profondo e alla memoria del luogo

IL PARCHEGGIO



Parcheggio privato interrato da 160 posti in centro città
Sbancamento di 60.000 mc di terreno

Contrario a qualsiasi strategia di reale rigenerazione urbana

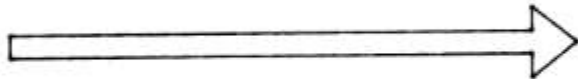
Un progetto totalmente **CONTRADDITTORIO** con gli obiettivi dell'agenda 2030 e il PUG PR/050



...e la **COERENZA?**

UN APPROCCIO
DE RI-GENERATIVO
ALLA CITTA'

90 ANNI DI CONCESSIONE E' PER SEMPRE!



1922



PROPRIETA' PUBBLICA
controllo dei cittadini

2022



PROPRIETA' PRIVATA
nessun controllo

2122



**LA COLLETTIVITA' PERDE IL CONTROLLO SU UN'AREA PUBBLICA
NON CI SARA' CONVENZIONE CHE TENGA**

**L'INTERESSE ECONOMICO DEL PROPRIETARIO
DETERMINERA' LA GESTIONE DELL'IMPIANTO**

- Superfici commerciali
- Superfici della ristorazione
- Numero e qualità dei grandi eventi

SALVAGUARDIAMO I DIRITTI DELLE GENERAZIONI FUTURE



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
FRANCESCO TERZI

Presentato il
19 gennaio 2023

CONTRIBUTI AL DIBATTITO PUBBLICO SU STADIO TARDINI

1. Concessione e Localizzazione alternativa

La contrarietà al progetto “ristrutturazione stadio Tardini” è diffusa non solo fra i residenti del quartiere, ma è estesa agli abitanti di Parma.

Fra i numerosi problemi argomento di discussione (caos nei giorni di gara, assenza di parcheggio, ecc.), si vuole qui concentrarsi sui due punti seguenti:

- a) **Concessione** (per 90 anni)
- b) **Localizzazione alternativa** (in strada dei Mercati)

A) CONCESSIONE

Il vincolo temporale richiesto dal proponente appare eccessivo: da qui la necessità di ottenere un quadro chiaro su questo aspetto, sia per quanto riguarda le motivazioni, sia per quanto riguarda le conseguenze, considerando che in caso di prosecuzione del progetto viene prevista una concessione per 90 (novanta) anni, vincolo di per sé improprio, probabilmente illegittimo.

Il punto essenziale da evidenziare è il comportamento cui deve attenersi una società *privata* (*Parma Calcio*) nel chiedere, ed una *istituzione* (Comune) nel concedere, in particolare per quanto attiene ai vincoli da rispettare (da parte *Parma Calcio*) e far rispettare (da parte del Comune).

Si deve invece constatare che il progetto proposto rappresenta una vera e propria speculazione, e come tale deve essere valutato e giudicato, approfondendo:

. situazione dello stadio: struttura acquisita al patrimonio comunale, di cui costituisce parte non trascurabile, con un vincolo di utilizzo per eventi sportivi, e solo parzialmente per attività commerciali, di spettacolo, di ristorazione.

. concessione per 90 anni: il motivo della richiesta da parte dello sponsor per un periodo così lungo di tempo appare oscuro, irreali, non giustificato neppure dalla norma che recita “la durata è determinata dal tempo utile per il ritorno dell’investimento dell’imprenditore”. E’ proprio l’istituto della concessione che in questo caso deve essere rifiutato, in quanto in contrasto con l’interesse della comunità.

Sorge allora la domanda: per quale ragione, per quale reale motivazione sussiste questa richiesta? A chi lo sponsor e proponente vorrà lasciare in eredità questa situazione? A un Fondo estero? Quali garanzie ci sono per escludere o proteggersi da una bancarotta? Ricordiamo, a tale proposito, l’esperienza della gestione precedente.

I cittadini di Parma non intendono lasciare questa pesante eredità ai loro figli, ai nipoti ed ai figli dei loro nipoti, con conseguenze ad oggi non note, ma intuibili se si pensa alla cronaca di questi giorni a causa di speculazioni analoghe, con la differenza che tali conseguenze non si vedranno dopo 90 anni, ma pressoché immediatamente.

. posizione del Comune: e' legittimo che lo sponsor persegua il proprio interesse nel business, ma altrettanto legittimo ed anzi doveroso che l'ente istituzionale opponga forti ragioni nell'interesse collettivo.

L'ente Comune è tenuto infatti a garantire che il patrimonio comunale non venga depauperato da una cessione economicamente non conveniente, quindi non gli è consentito di cedere gratuitamente un bene facente parte del patrimonio, è anzi tenuto a proteggersi da una alienazione inopportuna ed a utilizzare tale bene a beneficio dell'ente stesso e della comunità, ed a rendere conto del suo uso ai competenti organi.

Su questo punto chiediamo trasparenza, completa chiarezza, e precise garanzie.

Si è allora presentata una nuova idea, finora non presa in considerazione: se ci fosse uno sponsor *diverso* ad occuparsi del Parma Calcio, questo progetto di "demolizione e ricostruzione" dello Stadio Tardini non esisterebbe, le scelte del Comune in merito sarebbero diverse e non così passive e supine su questo progetto, non avendo mai prima ipotizzato di demolire e ricostruire lo stadio.

A questo punto, riprendendo l'idea menzionata sopra, si può immaginare un'altra situazione? Una situazione diversa, in cui un diverso sponsor del *Parma Calcio* promuova un intervento limitato ad una leggera ristrutturazione solamente per eliminare alcune criticità e apportare alcune migliorie, ma lasciando la struttura così com'è, senza proporre e imporre un così massiccio intervento con un rifacimento ed un ampliamento invasivo e ridondante, e soprattutto senza pretendere una concessione addirittura di 90 anni.

Lo stadio Tardini rimarrebbe nella sua funzione esistente e dedicata ad offrire uno spazio idoneo per attività sportive.

Ove invece si volesse erigere altrove un nuovo stadio, con attività *addizionali* di tipo commerciale, per spettacoli, per eventi e concerti, per ristorazione, si può considerare il punto successivo, e cioè una localizzazione alternativa.

B) LOCALIZZAZIONE ALTERNATIVA

L'opzione di una diversa localizzazione dello stadio è nata dal fatto che la sua posizione attuale è ormai divenuta troppo centrale, inserita in un tessuto abitativo, stradale, quotidiano che di fatto corrisponde ad un centro urbano, perdipiù nei pressi di un grande incrocio. Praticamente in centro città.

La scelta razionale che ne è scaturita consiste nella collocazione in una zona più periferica, ma ancora connessa alla città e ben servita, individuata in strada dei Mercati (ex mercato bestiame – zona Cornocchio).

Risulta quindi evidente la opportunità di comparare le due collocazioni in termini obiettivi e concreti, cioè tenendo conto e valutando in modo puntuale e preciso i vantaggi e gli svantaggi di ciascun aspetto delle due soluzioni, basandosi su fatti senza pregiudizi e preclusioni, per arrivare a definire la soluzione migliore fra:

- Progetto revisionato proposto da Parma Calcio e Comune in zona Petitot
- Progetto nuovo stadio proposto dal Comitato in strada dei Mercati.

I **vantaggi** rilevati per la collocazione in strada dei Mercati sono:

. vaste dimensioni dell'area atte a contenere sia il manufatto dello stadio, sia altri manufatti di arredo urbano o utili a completamento del parcheggio

. area libera, con vasti spazi all'intorno destinabili a parcheggio di automobili, di pullman e bus, e di altri autoveicoli, con assenza o scarsa e rada presenza di abitazioni civili.

. elevata capienza di parcheggio, non confrontabile con la situazione esistente nelle vie attorno al Petitot. *La capienza di parcheggio è parametro determinante per l'ubicazione degli stadi, a beneficio soprattutto dei tifosi*

. vicinanza a strutture di comunicazione: circonvallazione cittadina con ingressi/uscite ai/dai vari quartieri, casello autostradale, tangenziale, stazione ferroviaria, Fiera, aeroporto, con percorso/fermate di autobus urbani

. buona viabilità e regolazione del traffico, con vari svincoli per la eliminazione del rischio di ingorghi stradali

. idoneità per cantiere, che consente di operare con minor difficoltà di gestione e movimentazione rispetto a zona centrale stretta in mezzo alle abitazioni

. costruzione ex novo, quindi senza le difficoltà e le complicazioni connesse ad una demolizione e ricostruzione

. minori vincoli per limiti all'inquinamento acustico e ambientale, con limitato o nessun impatto su quartieri residenziali e/o abitazioni circostanti

. dotazione di piste ciclabili collegate e continue fino a destinazione (distanze e tempi di percorrenza equiparabili a quelli per raggiungere la zona Petitot)

Nel rivolgerci al Coordinatore del Dibattito Pubblico affinché assicuri imparzialità, si chiede che le argomentazioni di entrambe le parti siano ascoltate e valutate *con pari dignità*, per arrivare a conclusioni rispettate e condivise.

Le dichiarazioni del proponente circa la non disponibilità a prendere in considerazione la collocazione alternativa non deve costituire un argomento di discussione, semmai un simile atteggiamento di chiusura o di rifiuto da parte dello sponsor proponente sarebbe una ulteriore conferma che si tratta di *interesse privato*, che si oppone ad una soluzione di **interesse pubblico**.

Su questo punto Il Comune sembra associarsi e non si oppone, come dovrebbe, ad un simile condizionamento, posto quasi come prerequisito per la prosecuzione del progetto, mentre è suo dovere espletare la propria funzione di analisi di alternative. Non si può ammettere che il Comune non abbia capacità di effettuare una scelta in autonomia e non abbia libertà di eventualmente recedere, sempre nell'interesse collettivo.

La collocazione del nuovo stadio in strada dei Mercati non è più una ipotesi od una illazione da trascurare, sminuire, ostacolare, ma è divenuta e costituisce una opzione reale, possibile, concreta, positiva, fattibile, e con i molteplici vantaggi indicati.

Non appena la collocazione alternativa potrà essere considerata seriamente dallo sponsor e gli si presenti nella sua realtà come una scelta ottimale, di buon senso ed opportuna sotto vari aspetti, scelta che avrebbe già fatto spontaneamente avendone individuato la maggior convenienza e potenzialità per sé stesso come imprenditore, apprezzabile e ben accolta dal Comune, dagli altri imprenditori locali, dai tifosi e dalla cittadinanza tutta, si convincerà a realizzare l'opera del nuovo stadio in questa zona più adeguata, più ricettiva e più aperta ad una ottica di sviluppo futuro.

Al termine del dibattito e della comparazione emergerà in maniera evidente che la soluzione "strada dei Mercati" presenta vantaggi ("PRO") in maggior numero e di gran lunga più validi (in una parola: migliore) rispetto alla soluzione "zona Pettitot" che presenta invece forti e numerosi svantaggi ("CONTRO") e perpetua problemi e disagi già noti.

Si deve essere in grado di effettuare una scelta nella giusta prospettiva, e rendersi conto **che i cittadini di Parma non vogliono più lo stadio in centro città.**

2. Il Progetto - punto per punto

La presentazione del Progetto Stadio di Parma da parte del Parma Calcio (proponente) inizia con la dichiarazione che esso risponde a molteplici esigenze, di natura sportiva, ma anche sociale, ambientale, e urbanistica, derivanti dai fabbisogni

- a) del Parma Calcio
- b) della città
- c) della tifoseria
- d) dei residenti nell'area oggetto di intervento.

Già fin da questa iniziale dichiarazione, ed anzi proprio in virtù di essa, appare evidente che tutta l'impostazione dell'iniziativa trae origine da un presupposto che non ha corrispondenza né riscontro nella realtà. Infatti nessuna delle entità citate presenta esigenze di un rifacimento (demolizione e ricostruzione) dello stadio nello stesso luogo:

- a) non il Parma Calcio, che incontrerebbe grandi difficoltà per un intervento così massiccio, in uno spazio limitato e stretto, addossato agli edifici circostanti, che ha comportato anche la necessità di uno studio approfondito sulla mobilità per tentare di trovare improbabili soluzioni anche con modifiche viarie, e con impatti sulla logistica, sui tempi, sui costi dei lavori di demolizione e ricostruzione
- b) non la città, che è già attualmente penalizzata dagli ingorghi di traffico, dall'aumento di inquinamento in tutta l'area metropolitana, (che il Comune cerca di ridurre con la limitazione all'uso di veicoli personali e con la lotta al pm10) e dalla necessità di impiegare ingenti forze dell'ordine, e che vorrebbe evitare simili criticità in futuro
- c) non la tifoseria, che continuerebbe a trovarsi di fronte alla assenza totale di parcheggio nei pressi dello stadio e aumentata congestione di traffico
- d) non dei residenti (per i quali la frase somiglia più ad una beffa) già da tempo costretti a subire e a soffrire situazioni di grande disagio, che si aggraverebbero ulteriormente a seguito dell'intervento prospettato. Ma il proponente Parma Calcio afferma che migliorerà la vivibilità dell'area circostante interessata...

La dichiarazione iniziale è quindi ambigua, errata, volutamente accattivante. Meglio sarebbe limitarsi al solo settore sportivo, considerando che i settori sociale, ambientale, urbanistico sono di competenza degli organi istituzionali preposti, e risulta fortemente inopportuna questa indebita appropriazione del ruolo da parte di una società calcistica privata.

Proseguendo l'esame del testo, si rilevano vari punti discutibili, alcuni qui riportati:

. *“prospettiva ampia, ...con una nuova armonia..., e nuove opportunità di benessere”*: frasi stereotipate, retoriche, slogan volti a ricercare e catturare un generico consenso più che a fornire vere soluzioni, solo proclamate ma difficili da trovare

. *“migliorare la fruibilità degli spazi cittadini”*: ritorna ancora l'accento agli spazi che, si ripete ancora una volta, non ci sono, né per parcheggio, né per aree esterne, né per area a verde, né per una fluida circolazione di veicoli

. *“nuovo polo del Tardini”*: si assiste qui alla rivelazione della vera vocazione, infatti è chiamato non più solo stadio, ma *polo*, inteso come punto di aggregazione, con servizi commerciali, ecc.

. *“rafforzare il rilievo di Parma”*: è doveroso sottolineare subito e a gran voce che il rilievo ed il valore di Parma nel mondo dipende da altri fattori, ben definiti e riconosciuti in ambito internazionale, e cioè da bellezze artistiche, castelli e dimore storiche, eccellenze gastronomiche, tradizioni di grande musica e teatro, cultura, turismo, tutti decisamente più rilevanti della notorietà della squadra di calcio locale. Lo sponsor tenta di auto-assegnarsi le eccellenze del “marchio” Parma, e se ne ammanta come di un merito proprio

. *“nuovi spazi commerciali”*: queste parole sono ripetute più e più volte, con forte reiterazione per inculcare una visione in chiave positiva e autoreferente

. *“il Tardini è al suo posto da cento anni ed è un’icona”*: questo è vero, ed è per questo che va lasciato così, come simbolo da non modificare, stravolgere, e deturpare, lasciando anche il nome storico, anch’esso un simbolo per gli abitanti di Parma. Inoltre Le condizioni al contorno sono molto cambiate, la località non si presta ad un obiettivo volto a procurare afflussi ingenti di autoveicoli e di folla, ed è incomprensibile l’insistenza su una demolizione e ricostruzione in loco, con i molteplici problemi evidenti e già valutati, a fronte degli innegabili vantaggi di una localizzazione in un’area disponibile e spaziosa

. *“aree esterne”*: si riducono alla sola strada di passaggio fra gli edifici ed il muro dello stadio, ma Parma Calcio asserisce che “potrà ospitare attività ludico creative temporanee”

. *“aree a verde”*: la definizione è fuorviante perché viene riferita ad un muro ricoperto di piante rampicanti: basterebbe questa palese contraddizione per capire che anche il senso delle parole vengono distorte, se una parete di fogliame viene promossa ad Area Verde.

. *“uno stadio ex novo in una zona periferica ...creerebbe un vuoto urbano difficilmente colmabile”*: se il nuovo stadio con questo progetto fosse costruito in una zona che si presti, per ampiezza di spazi atti a contenere sia il manufatto sia altre strutture di contorno per altri servizi, con area verde attrezzata, dotata di ampio parcheggio, potrebbe divenire un **polo attrattivo**, proprio come si propone di realizzare il Parma Calcio ed il suo sponsor.

Va infine detto che nel dossier non compaiono riferimenti ad aspetti importanti, e neppure accenni seri alle problematiche legate a parcheggio e congestione del traffico. Tutto ciò viene completamente trascurato.

.

3. NUOVO STADIO DI PARMA

Il titolo stesso della presentazione del progetto lo dichiara espressamente: “**Nuovo stadio di Parma”, non stadio Tardini, non restyling stadio Tardini, non ricostruzione stadio Tardini.**

Il titolo allude ad una novità, scopre e si riferisce ad una nuova e diversa struttura, che può essere intesa come lo stadio *principale* della città, rispetto ad uno stadio pre-esistente, divenuto ormai obsoleto, sia pur rimasto funzionante, e che deve mantenere il proprio nome storico.

Affrontando quindi l’argomento in questa visione innovativa, dove potrà essere posizionato questo nuovo stadio? L’ipotesi considerata è: in una zona periferica, né dentro la città, né fuori, ma ai margini, in una area vicina, facilmente raggiungibile e ben servita..”

L’obiezione che sorge è: “*uno stadio ex novo in una zona periferica creerebbe un vuoto urbano difficilmente colmabile*”. Su questo punto è stato anche affermato che i tifosi non andrebbero più allo stadio se fosse distanziato anche di pochi km. E’ vero? Lo chiediamo ai tifosi. E’ una frase dettata dal malumore, ma *non* è così, semplicemente *non* è così. Il Tifo è un entusiasmo che fa fare cose di cui non ci si credeva capaci, è una passione che spinge a partecipare, per la quale si è disposti a saltare il pasto, ad acquistare biglietti in piena notte, a sopportare ore e ore di pullman in trasferta, a prendere treno o aereo per ogni meta, pur di andare a sostenere la propria squadra ed a godere lo spettacolo. Il tifo non dipende dalla distanza, non fa questione di chilometri.

D’altronde lo studio descritto nella Relazione sulla Mobilità, molto approfondito e dettagliato, e che propone persino modifiche all’assetto viario esistente, non sembra poter ottenere soluzioni al grande problema della congestione del traffico, delle code e degli ingorghi, delle deviazioni, che portano infine al blocco e alla chiusura di gran parte della città e dimostra anzi quanti e quali sono gli ostacoli che si frappongono: tutte le criticità presenti nella località attualmente sede del Tardini non trovano soluzione nel progetto presentato da Parma Calcio, in quanto mancano e continueranno a mancare gli spazi indispensabili. La vera soluzione consiste solamente e chiaramente in una diversa allocazione dello stadio, che da sola non solo allevierebbe ma appianerebbe e risolverebbe in modo semplice, naturale ed ottimale tutti i problemi citati.

Volendo effettuare una comparazione assegnando un “punteggio” a ogni aspetto delle due collocazioni ipotetiche (piazza Petitot e strada dei Mercati) la valutazione potrà attenersi alle scelte di fondo, poiché la validità del progetto tecnico del manufatto come tale è salvaguardata, essendo i dettagli tecnici coerenti e accettabili in entrambe le localizzazioni (es. stazioni a vista per bici, ecc.), e si potrà definire uno schema con tabella di confronto reale dei vari aspetti (una bozza è qui allegata, come esempio).

Si arriverebbe così ad una valutazione condivisibile, che potrà soddisfare :

. i tifosi, che potranno arrivare tranquillamente fino allo stadio, mettere in sosta le auto o i motorini nel parcheggio nei pressi (attrezzato, numerato, con colonnine di ricarica, ecc.), accedere all’interno in modo ordinato e sicuro. Al termine della partita, potranno defluire oppure trattenersi negli spazi esterni corredati di arredo urbano. Si può arrivare a ipotizzare che siano i tifosi stessi a richiedere allo sponsor una simile localizzazione.

. gli imprenditori locali, che avranno l'occasione e l'opportunità di avviare nuove e diverse attività aggiuntive (ristorazione, intrattenimento, ecc.), servizi complementari (servizi alla persona, ecc.), servizi vari innovativi (colonnine di ricarica, ecc.), rendendo l'intero quartiere vivo e più frequentato

. i cittadini, che potranno disporre e godere di un luogo piacevole in una zona non trafficata, tranquilla, raggiungibile con pista ciclabile sicura, con parcheggio, in una area verde attrezzata, con alberi, aiuole, panchine, vialetti interni, giochi per bambini

. il Parma Calcio, che al termine dei lavori di costruzione resi più facili dal luogo stesso per le sue caratteristiche di libera ampiezza, potrà disporre di una località dedicata alla squadra, dotata di una struttura nuova, moderna, tecnologicamente all'avanguardia come quella progettata, in un quartiere davvero riqualificato. E' perfino ipotizzabile che lo sponsor stesso, avendo considerato la cosa in tutti i suoi aspetti, non intenda più essere costretto a procedere ad un intervento di demolizione e ricostruzione in zona Petitot, reso difficoltoso e pressochè irrealizzabile dalla mancanza di spazi in una zona densamente abitata, ma intenda costruire precisamente in strada dei Mercati.

Riferendosi infine a quanto detto a proposito di *polo*, e chiedendo scusa per le ripetizioni (ma Repetita luvant), ove si provasse ad averne la visione, quindi a considerare seriamente, a valutare e riconoscere le potenzialità, le opportunità e le occasioni di sviluppo offerte dalla *costruzione ex novo* di uno stadio eretto in area adatta, con terreno pubblico disponibile, in una periferia ai margini ma vicina, ben servita e facilmente raggiungibile da tangenziale, autobus urbani e piste ciclabili, con ampi parcheggi e spazi liberi, adeguata a contenere sia il manufatto sia numerose attività commerciali, di ricreazione e intrattenimento, di ristorazione, di servizi alla persona, si andrebbe veramente a costituire un ***polo attrattivo***, ed un nuovo punto di riferimento, anche per altri imprenditori locali, che si presterebbe ad essere rappresentato in modo simbolico dallo stadio della squadra di calcio locale.

In tal caso la nuova struttura potrebbe avere diritto ad essere chiamata **Stadio Krause**.

3 bis. TABELLA DI COMPARAZIONE

<u>Fattori di scelta</u>	A) <u>zona Petitot</u>	B) <u>zona Mercati</u>
. parcheggi	NO (160 <u>riservati</u>)	SI, estesi
. spazi circostanti	NO (edifici)	SI, liberi
. accessibilità viaria	DIFFICILE (1)	semplice
. lavori necessari ---→	1. demolizione	no
----→	2. trasporto macerie	no
---→	3. ricostruzione	costruzione ex novo
. congestione traffico	alta (1)	no (tangenziale, ecc.)
. inquinamento aria	alto (2)	-
. inquinamento acustico	vincoli stringenti (3)	-
. piste ciclabili	SI (1,7 Km. Da centro)	SI (2,7 km. da centro)
. aree esterne	<u>non</u> sufficienti (4)	ampie, da definire
. area a verde	NO, solo muro (4)	SI, alberata
. servizi comm.li	SI (limitati)	SI, estendibili
. capienza	21.000	30.000
. durata cantiere	3 anni	2 anni
. partite durante i lavori	NO (trasferte)	SI
. introiti periodo cantiere	NO	SI (5)
. presenza forze ordine	alcune centinaia	alcune decine
. conflittualità abitanti	elevata, permanente	scarsa

Note:

(1) ved. Relazione studio Mobilità

(2) ved. lotta per ridurre pm 10

(3) max. 65 dB

(4) ved. Presentazione Progetto

(5) utili per “punto di pareggio” (break-even) del Piano Finanziario

4. Il Tardini in campagna elettorale

La decisione del Comune di mantenere la localizzazione attuale per il progetto dello Stadio è stata confermata in varie occasioni con affermazioni quali “*lo stadio resta dov'è*”, oppure “*lo stadio non si sposta da lì*”, ovvero “*non è in discussione la posizione dello stadio*”.

La motivazione principale a supporto di questa decisione è stata esplicitata dalla dichiarazione fatta dal Sindaco, e cioè che il progetto del rifacimento in loco dello stadio era presente e palesemente evidenziato nella presentazione della campagna elettorale, durante la quale era anche stata prevista una revisione del progetto per renderlo più accetto, a fronte delle perplessità sollevate e delle contrarietà emerse nella cittadinanza.

Questa dichiarazione, che menziona la presenza nella campagna elettorale come elemento decisivo per procedere, viene propugnata dal Comune come ragione sufficiente per mantenere le proprie posizioni, in quanto sarebbe dimostrativa della coerenza e della chiarezza delle intenzioni dell'Amministrazione esposte dal Comune alla cittadinanza e da quest'ultima recepite, per di più rinforzate dalla promessa della revisione. Tale dichiarazione viene quindi considerata dal Comune come un argomento solido ed ineccepibile, e connesso anche con il consenso ottenuto.

Considerare questa dichiarazione come prova di sufficiente motivazione e come valida argomentazione significa dar segno di disinvoltura più che di rigore amministrativo, anche per il carattere piuttosto incauto della affermazione. Ancor più incauta quella successiva, purtroppo ripetuta, che spiega come tutto sia derivato dalla volontà espressa dallo sponsor proponente, che a questo punto diviene sponsor “imponente”, nel senso che impone al Comune una propria iniziativa e induce o costringe il Comune ad eseguirla, pilotando di fatto il processo. Questo è molto grave.

L'argomento addotto perde inoltre la sua validità se si tiene conto di questi fatti:

. l'approccio seguito per il percorso partecipativo assomiglia a quello di chi riconosce come “interlocutore perfetto” in una trattativa solo colui che dà sempre ragione e non controbatte: il Comune intende così chiudere a priori ed in anticipo ogni discussione ed impedire un reale dibattito

. oltre a ciò, nel rapporto fra sponsor e Comune si assiste ad uno svelamento di una inammissibile imposizione di un privato su un ente istituzionale, con una pressione tale da prevalere su tutto

. la revisione promessa nel progetto definitivo di fatto non esiste, in quanto essa verte esclusivamente sui dettagli tecnici del progetto (materiali del muro, colori delle pareti, ecc.) e non sugli elementi di fondo

. il progetto rimane identico nella sua impostazione e visione originale, con le stesse caratteristiche di prima (servizi commerciali aggiuntivi, maggior frequenza di eventi, aumento numero posti a sedere, ecc.) e con le stesse criticità note (assenza di parcheggio pubblico, ingorgo traffico cittadino, spazi insufficienti, carenza aree esterne, assenza di area verde pubblica, oneroso servizio d'ordine). Inoltre, il progetto non consiste in una ristrutturazione od un restyling, ma si tratta di una demolizione e ricostruzione, come risulta dalla documentazione presentata.

L'impressione è che con questo approccio i principi di trasparenza vengano messi in totale indifferenza da parte del Comune, e vengano anzi calpestati, senza lasciare spazio al dibattito. Si auspica un sempre possibile ripensamento da parte del Comune, per un dialogo vero.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
BIANCA MARIA VENTURINI

Presentato il
20 gennaio 2023

IL PROGETTO E L'APERTURA ALLA COMUNITA'

Intervento del 19-01-2023

Un luogo identitario: così è stato giustamente definito il Tardini.

Ci si arriva percorrendo lo Stradone, una passeggiata che l'architetto Petitot realizzò a metà del Settecento (tra il 1759 e il 1764), quando fu incaricato di rinnovare il "verde pubblico". L'esempio erano le *promenades publiques* francesi. In fondo creò il casinetto del Caffé, che noi ancora oggi chiamiamo Petitot.

C'era un disegno, si guardava il contesto e poi si decideva di intervenire. Così funzionavano i cambiamenti urbanistici.

Invece, negli ultimi decenni, abbiamo visto le varie amministrazioni che si sono succedute a Parma muoversi in modo contrario: non partire dal contesto ma buttare, come bombe, i peggiori progetti nei posti più assurdi: la copertura della Ghiaia, il Ponte nord...

Arrivo subito al punto: questo progetto di demolizione e ricostruzione dello stadio dove si trova ora è sbagliato. Lo vede chiunque. E' stato detto da molti professionisti in modo chiaro e documentato.

Ma oggi abbiamo un tema: **"Il progetto e l'apertura alla comunità"** e sarebbe un bell'argomento se lo si potesse affrontare.

Comunità è una città, è un quartiere, è una scuola dove si incontrano oltre ad alunni, docenti e personale anche i genitori, i nonni, insomma tante generazioni. Comunità è una chiesa, un parco, sono i negozi di vicinato...

Comunità è anche lo stadio e anche quella che il Parma calcio ha creato all'interno del Tardini (immagini che ci hanno fatto vedere il 17 gennaio).

Ma proprio con quelle immagini di bambini e famiglie ci avete fatto vedere che il contenitore di questa comunità, lo stadio Tardini, c'è già e funziona e potrebbe essere migliorato, perché è giusto che i tifosi possano avere uno stadio con i migliori standard.

Però è questo progetto di totale demolizione e ricostruzione che non va. Per questo grandioso edificio non c'è posto, basta guardare la pianta del quartiere. Non c'è posto. Tanto che bisogna modificare la viabilità, in seguito aggredire e assorbire altri spazi di proprietà comunale, che sono lì pronti ad essere inglobati: la scuola Pezzani Puccini e il parco Ferrari.

E come mai la regia di questo sconvolgimento urbanistico è anche in questa amministrazione come nella precedente affidata all'assessorato allo sport e non a quello all'urbanistica?

E qui viene fuori il discorso sull'uso che è stato fatto delle parole che non descrivono la realtà di questo progetto. Sono parole per vendere un prodotto di cui non c'è bisogno con una bella confezione.

La comunicazione iniziale, a dire il vero un po' sgangherata, della scorsa amministrazione si è nel corso del tempo nobilitata: (cito:) *“integrata in modo armonico, miglioramento della qualità di vita dei cittadini di Parma, riduzione dell'impatto, lotta agli sprechi, diminuzione dei consumi.”* E poi *“sostenibilità sociale, ambientale, energetica ed economica”*. Un vero paese dei balocchi, in realtà poco credibile.

Non più demolizione e ricostruzione, ma ristrutturazione, riqualificazione del quartiere, rigenerazione. Qualcuno azzarda che tra un po' parlerete di resurrezione.

Ma stasera si parla di Comunità, una parola dal chiaro significato.

Comunità è anche quella che ci è stata fatta vedere due giorni fa, con immagini di bambini e famiglie festanti all'interno dello stadio. Comunità è però anche e soprattutto e con pari dignità tutto quello che sta intorno, quello che si è stratificato nel corso degli anni, il contesto dentro al quale si vuole inserire a forza un elemento impattante.

Un'altra parola molto usata in questi incontri e un po' sgradevole: è *perimetro*. In sostanza un limite entro il quale i cittadini possono parlare, tanto i decisori politici non li ascoltano. Dato che il mio perimetro (temporale) è ormai concluso, torno alla parola *partecipazione*: più che dire che cosa è possiamo certamente dire che cosa non è: nulla ha a che fare con la partecipazione questo processo cosiddetto partecipativo.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIER PAOLO DALLA CHIESA

Presentato il
21 gennaio 2023

CONSIDERAZIONI

Voglio esprimere la mia più ferma contrarietà alla realizzazione di un nuovo stadio nell'area Tardini.

In verità faccio fatica ad esporre queste brevi considerazioni perché ormai è chiarissima la mancanza di interesse da parte dell'Amministrazione pubblica alle voci dissonanti, alle voci di tutti coloro che vedono un gravissimo errore nel voler perseguire e portare a termine questo progetto di rifacimento dello Stadio lì dove si trova, la mancanza di interesse a questo grido di allarme e, aggiungo, di dolore nel vedere i propri diritti ad una vita finalmente 'normalizzata' dallo spostamento dello Stadio, ma non solo, ad una riqualificazione dell'intero quartiere senza lo Stadio, ad una valorizzazione della qualità dell'aria, ad un miglioramento della viabilità, ad una migliore vivibilità, ad un recupero dell'anima residenziale di questo quartiere piuttosto che quella commerciale verso la quale ci stiamo dirigendo, ad uno sviluppo urbano sostenibile per i prossimi decenni, e, in ultimo, ad una ripresa del valore degli immobili che gravitano in quell'area.

Ho letto tante ipocrisie riportate nel Dossier di progetto, scritte per giustificare e difendere un'operazione illogica, forzata, priva di futuro e dannosa per un intero quartiere e una parte della città: si parla nel Dossier (punto 1) di 'sostenibilità sociale ed ambientale' in che modo? Congestionando di traffico, di smog e di caos un intero quartiere?! Si legge (p. 4.4) che 'il Tardini è al suo posto da 100 anni e per questo è NECESSARIO che la sua localizzazione rimanga in quel punto, ma come?? E' vero il contrario, proprio perché è lì da 100 anni quella posizione è obsoleta, è resa obsoleta dallo sviluppo della città che dal 1920 ad oggi si è triplicata, quadruplicata, ... è diventata una posizione senza futuro, che non può più ospitare eventi sportivi o spettacoli di grande portata; c'è scritto che 'questo Stadio consente la valorizzazione di una cultura inclusiva' (p. 4.2): è vero l'opposto, è una SCELTA (!) divisiva, a discapito di coloro che vivono nel quartiere Cittadella e zone limitrofe e che proprio per questo dovrebbe essere loro riconosciuta un'attenzione maggiore.

Potrei continuare, la lista è lunga, ma ormai è chiaro ed evidente che questa lodevole iniziativa dell'Amministrazione di intraprendere un percorso partecipativo della popolazione sul tema dello Stadio è rimasta lettera morta, una bella intenzione ma che nella realtà si è risolta nella raccolta di opinioni su come fare questo o quell'intervento. Questo significa parlare delle briciole sulla tavola distogliendo l'attenzione dall'elefante che campeggia a centro tavola. L'elefante è la questione di dove rifare lo Stadio. Su questo punto molti cittadini hanno visto l'Amministrazione mettersi le mani sugli occhi e sulle orecchie per evitare di ascoltare le voci dissonanti di cui parlavo prima. Non è un errore, è una scelta ben precisa. E non mi ha meravigliato il fatto che tutti (!) gli interventi (nell'incontro del 22.12.22 al cinema Astra) siano stati contrari all'accoglimento di questo progetto – cosa che ha spinto il moderatore degli incontri, dr Ozzola, ad invitare a parlare qualcuno con opinione favorevole: nessuna risposta. E la stessa cosa, senza l'invito del moderatore, si è ripetuta in quello del 19.01.23. Io mi aspettavo che un processo partecipativo prevedesse l'ascolto di tutti, una valutazione nel merito di tutte le posizioni emerse soppesando gli interessi coinvolti e quindi una decisione e una posizione nei confronti del proponente. Evidentemente la decisione è stata presa a tavolino con il proponente per cui questa partecipazione popolare postuma diventa una scatola vuota, un contentino per i dissenzienti.

Eppure il Comune conosce bene la questione perché già nel 1990 è stato ammodernato lo Stadio quando ormai era evidente a tutti che lo Stadio in quella posizione aveva esaurito il suo compito, una posizione cioè al di fuori di quella che in una lettera del 1922 di Ennio Tardini, citata nei Quaderni dalla famiglia Tardini, veniva considerata 'Circonvallazione Sud'. Mi riferisco ad una lettera che Ennio Tardini invia ai consoci a dicembre 1922 in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'inizio dei lavori di costruzione dello Stadio "posto nel Viale di Circonvallazione Sud a Barriera Vittorio Emanuele"; cioè 100 anni fa lo Stradone e V.le Partigiani d'Italia erano considerati una 'Circonvallazione', cioè una parte della tangenziale di allora! E lo Stadio era appena fuori la circonvallazione. E la stessa cosa dovremmo fare oggi, ricostruire lo Stadio nei pressi della tangenziale, non nei pressi del centro storico.

Molti cittadini, fra cui il sottoscritto, attendono da 32 anni che lo Stadio venga delocalizzato.

Ora che ci sarebbe la possibilità troviamo un'Amministrazione pubblica che si genuflette alla proposta di rifare lo Stadio lì dove si trova ora, ma non solo, con il proposito di lasciarlo lì almeno per 90 anni e per di più aprendolo 7gg/7. Permettetemi, ma questo è assolutamente inaccettabile.

Certo, direte, se il proponente dice che lo vuole rifare lì e solo lì, non si può certo obbligarlo, ma allora bisogna avere il coraggio (e neanche tanto, direi) di dire che lì dov'è non si può più rifare ex-novo perché va contro la logica, perché va contro il futuro, va contro gli interessi VERI della città, con tutti gli studi e le argomentazioni tecniche che sono già state fatte e presentate e che parlano chiaro, eseguite da professionisti non di parte, comprese tutte le criticità rese note dagli stessi tecnici del Comune e che poi sono state messe a tacere. Nel posto in cui è ora andrebbe permessa solo la manutenzione dell'impianto ed eventualmente qualche miglioria necessaria.

In attesa di chi?

Qui faccio appello a tutti, cerchiamo, proponiamo la possibilità di rifare lo Stadio in un luogo consono lontano dal centro ad un nuovo Presidente che, magari, ci porta in serie A e, magari, ci fa tornare ai fasti di un tempo, però mi sembra logico che prima di rifare lo Stadio sarebbe opportuno riconquistare la serie A e consolidare il posto nella categoria perché in caso contrario rischiamo di avere uno stadio mondiale per la serie B. Interessa a qualcuno avere il Maracanà e giocare in serie B? E' presumibile pensare che il Presidente Krause abbia interessi sportivi, ma sicuramente anche interessi commerciali. La logica del massimo profitto vuole il perseguimento congiunto di entrambi gli obiettivi. Ma se questo per qualsiasi motivo non fosse possibile quale dei due prevarrebbe? Prevale il primo, i successi sportivi, il raggiungimento della massima categoria e il suo consolidamento negli anni successivi in una posizione di classifica 'tranquilla' (quindi non a lottare per non retrocedere 1 anno o 2 dopo) oppure il perseguimento del massimo guadagno economico, dei ricavi delle attività commerciali, degli spettacoli di natura non sportiva, Tutto lecito, sia chiaro, a condizione che queste legittime operazioni commerciali non vadano fatte a discapito e sulla pelle degli abitanti. Nel contesto appena delineato la domanda è automatica: chi tutela, se non l'Amministrazione pubblica, l'interesse dei cittadini?

Chiudo dicendo che da qualsiasi parte si prenda, questa vicenda presenta problemi, gravi ripercussioni sulla vita dei cittadini e della città, totale mancanza di visione prospettica, noncuranza del vero interesse pubblico, quello dei cittadini su cui ricadono i maggiori svantaggi di questo progetto.

Così non si raggiungono i risultati. Mi sembra che il proponente insieme all'Amministrazione comunale vogliano spingere a tutti i costi una nave in porto passando in mezzo e sopra gli scogli.

Un progetto può essere fermato per una rivalutazione dell'interesse pubblico originario, e di sollecitazioni sulla rivalutazione dell'interesse pubblico ne sono arrivate tante in queste settimane e in questi mesi, compresi interventi pubblici da parte di cittadini, politici, professionisti, comitati, associazioni, giornalisti, portatori di interessi, ecc ... tante posizioni diverse che dicono una cosa sola a cui mi aggrego:

'Fermiamoci!' ed iniziamo a percorrere questa strada.

NOTA SPORTIVA

Non nascondo che da quando è nata quest'idea di ricostruire uno stadio al posto del Tardini la mia fede gialloblu ha subito innanzitutto una forte delusione (le considerazioni sopra riportate sull'ammodernamento dello stadio nel 1990 sono ancora vive e presenti) nonché un brusco raffreddamento. Questo tuttavia non mi ha impedito di sognare ad occhi aperti e guardando le altre squadre sono stato attratto da una in particolare: l'Atalanta.

L'Atalanta è tornata in serie A nel 2011. Da allora milita stabilmente nella massima serie. Nel 2019 ha giocato la finale di Coppa Italia ed è arrivata 3a in classifica a fine Campionato aggiudicandosi il diritto a partecipare alla Champions League. In Champions ha superato la fase a gironi, negli ottavi di finale ha vinto in casa e fuori contro il Valencia e ai quarti ha ceduto al PSG solo nei minuti di recupero dopo essere andata in vantaggio e resistendo in 10 uomini fino al 90° contro giocatori del calibro di Mbappé e Neymar.

In quell'anno (2020) l'Atalanta arrivò nuovamente 3a in Campionato e l'anno successivo tornò in Champions andando a vincere in casa del Liverpool e dell'Ajax! In Champions League!!

Nel 2017 il Presidente Percassi acquista lo stadio 'Atleti Azzurri d'Italia' dal Comune di Bergamo aggiudicandosi il bando di vendita per 8 milioni di euro (finiti nelle casse del Comune). Lo rinnova e il 1° lug 2019 lo stadio viene rinominato 'Gewiss stadium'. Lo stadio Gewiss si trova a 3,5 km dal centro di Bergamo (contro gli 1,1 km di distanza tra il Tardini e p.zza Garibaldi).

Ho riportato queste note sull'Atalanta perché Bergamo è una città del tutto simile a Parma: è una città di medie dimensioni, con un buon tenore di vita, operosa e con una squadra di calcio che non si può annoverare fra le 'big'. E' quasi superfluo dire che il mio sogno ad occhi aperti era quello di vedere i giocatori in maglia crociata andare a vincere in trasferta in Champions League e a giocarsela fino all'ultimo minuto con squadre ben più titolate. E' molto difficile e, per ora, siamo molto lontani, tuttavia credo che il Parma possa ambire, possa tentare di fare un percorso simile. Non dico vincere lo scudetto, ma arrivare nelle prime posizioni. Io farei i salti mortali perché si avverasse quel sogno e credo sia pressoché impossibile trovare un solo tifoso che non sottoscriverebbe questo cammino. Sarebbero soddisfazioni calcistiche mai raggiunte, un coinvolgimento totale di tutta la cittadinanza, un entusiasmo ai massimi livelli da parte di tutti, dai tifosi alla società e, presumo, in primis del Presidente (quale ancora non so).

Non sto certo qui a dispensare consigli non richiesti e, probabilmente, non graditi.

Dico semplicemente ciò che avverto e cioè che il progetto di rifacimento dello Stadio nell'area Tardini (scordiamoci ovviamente di mantenerne il nome) va in direzione diametralmente opposta al percorso che ho delineato qui sopra e di cui ho l'impudenza di credere che sia fattibile. Prendiamo pure il binocolo, ma prima ancora di prenderlo dobbiamo invertire la rotta.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ALESSANDRO TASSI CARBONI

Presentato il
22 gennaio 2023

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLO STADIO TARDINI
PROCESSO PARTECIPATIVO
CONTRIBUTO A CURA DI ALESSANDRO TASSI-CARBONI
PARMA, 22 GENNAIO 2023

Premessa.

Le presenti note sono il frutto di considerazioni personali, seppure è per me impossibile spogliarmi completamente dell'esperienza condotta quale Presidente del Consiglio Comunale di Parma nel mandato appena concluso e delle competenze professionali derivanti dal mio mestiere di architetto libero professionista.

Rendo quindi questo contributo con vero spirito collaborativo affinché gli obiettivi del soggetto proponente possano rappresentare, a pieno, un'occasione per corrispondere ai bisogni della collettività. La preponderanza di aspetti critici e/o problematici non deve oscurare un personale giudizio sostanzialmente favorevole all'iniziativa, ma semplicemente essere interpretata secondo il principio di 'fare di più e fare meglio'.

Oltre al sintetico 'Dossier di progetto Stadio di Parma', le successive riflessioni faranno riferimento alla più ampia ed articolata proposta datata maggio 2021 quale unico atto formale sul quale si è incardinato l'iter procedimentale in corso.

Durante la stesura del presente documento sono stati tardivamente pubblicati alcuni approfondimenti del cosiddetto 'dossier di progetto'. Molti di questi hanno un carattere squisitamente tecnico e quindi influente ai fini degli obiettivi del processo partecipativo in atto. Per il resto, entro i limiti di impegno disponibile, si è cercato di integrare le considerazioni già svolte.

Sul percorso partecipativo.

TEMPI - Le questioni riguardanti il progetto in questione, così come più volte sottolineato nella relativa documentazione illustrativa, rappresentano un carattere di straordinarietà per la nostra città. Gli aspetti dimensionali, finanziari e di impatto sul contesto – senza trascurare il vivace dibattito suscitato fin dalla prima proposta – avrebbero meritato, almeno prudenzialmente, tempi di svolgimento della presente fase partecipativa (da me auspicata in tempi non sospetti quale unico strumento di conciliazione e riequilibrio) certamente più distesi. Ciò avrebbe potuto contribuire a dissipare l'idea, in gran parte inquadrata tra le parti avverse al progetto, di un percorso sterile, cristallizzato e predefinito.

CONOSCENZA – Pur riconoscendo la lodevole volontà di fornire un'illustrazione del progetto in forma sintetica utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile anche ai non addetti ai lavori (esito largamente contraddetto in più parti del documento, ad esempio laddove vengono logorroicamente descritte le caratteristiche della copertura), ritengo che i momenti destinati a garantire la conoscenza dell'iniziativa e delle sue implicazioni siano state impropriamente sincopate nei tempi e nei contenuti. Il sito dedicato (stadioparma.it) non contiene le informazioni di base quali la già citata proposta, le delibere assunte sull'argomento, gli atti consiliari (quali, ad esempio, una mozione specifica – CC-2021-19 - che ritengo di particolare interesse in quanto approvata a larga maggioranza) ma neppure una selezione del dibattito cittadino ampiamente riportato dai media locali o, ancora più grave, un'analisi indipendente sui dati di contesto da elaborare per la specifica occasione. Tutto ciò non aiuta a realizzare quel clima di fiducia e slancio collaborativo necessario al buon compimento di un processo partecipativo.

LIMITI – Ogni processo di questo tipo riconosce, al suo avvio, precisi confini entro i quali la discussione si può inoltrare. In questo caso l'ubicazione non era in discussione in quanto già ampiamente dibattuta in passato e obiettivo fissato in campagna elettorale dall'attuale Sindaco. I cittadini si sono espressi e la scelta, pur riconoscendo i legittimi dissensi, è compiuta in forma consapevole e democratica. A mio parere la presenza di tale elemento invariante non è stata sufficientemente sottolineata generando così – anche in forma gravemente strumentale – la polemica reazione in atto. Questo aspetto tende ad inficiare l'esito del virtuoso percorso in corso.

RUOLI E PROCEDURE – A questo punto del processo pare utile illustrare con chiarezza ruoli e competenze degli attori in campo a partire dal soggetto proponente (denominato in vari modi) facendo così un'operazione di trasparenza anche dei legittimi interessi in campo. A margine si segnala, giusto come esempio, che nella sezione 'Il Percorso di Partecipazione' del sito già citato, il Coordinatore del processo è descritto quale componente della società Poleis S.C. 'incaricata dal soggetto proponente dell'opera'. Allo stesso modo andrebbe descritta ed illustrata, seppure in forma sintetica, la procedura ex lege di riferimento spiegando che il Comune ne è tenuto al rispetto (soggetto proponente / progetto di massima / conferenza preliminare / progetto definitivo / conferenza decisoria / soggetto promotore / appalto / diritto di prelazione).

Sui presupposti.

SOLIDITÀ FINANZIARIA – Considerata la durata della gestione privata di 90 anni (massima ammissibile) pare oggi davvero difficile pronosticare gli scenari che tale concessione potrà configurare in futuro. In questo senso, preso atto che ogni azione persuasiva per la riduzione temporale pare oggi non percorribile, è auspicabile che vengano introdotte rigorose e periodiche forme di controllo rispetto agli impegni assunti dalla società promotrice i cui esiti, riassunti in una sorta di bilancio sociale, dovranno essere resi pubblici. Ancora più critica può essere, per i nefasti effetti che potrebbe comportare sulla nostra città, l'incapacità (tecnica, finanziaria o di qualsiasi altra natura) di completare nei tempi prefissati la delicata fase di demolizione/ricostruzione. Non si tratta di esprimere dubbi sulla solidità della proposta ma bensì proteggere la comunità da un rischio che, seppure remoto, è troppo alto per essere affrontato. Se l'aspetto tecnico non può essere del tutto annullato (ad esempio nel caso di ritrovamenti archeologici), quello economico dovrebbe essere assicurato da adeguate garanzie finanziarie che consentano all'Amministrazione Comunale di attivarsi tempestivamente surrogando il soggetto promotore.

INTERESSE PUBBLICO – L'intero progetto poggia i propri presupposti sul riconoscimento dell'interesse pubblico derivante dalla realizzazione degli interventi previsti. La delibera di Consiglio Comunale (CC-2022-2) ne sancisce la sussistenza precisandone i motivi (in gran parte, così come le premesse, desunti dalla mozione già sopra citata). Accantonando tutti gli elementi di miglioramento della 'macchina' stadio (sicurezza, accessibilità, comfort, eccetera) che non sembrano riconosciuti validi dai comitati oppositori in quanto rivolti solo agli spettatori (come se non fossero degni di essere considerati dei cittadini al pari di tutti gli altri abitanti di Parma) e tralasciando gli interventi con effetti sul contesto dei quali si tratterà più avanti, preme esprimere alcune preoccupazioni sul ruolo degli spazi interni al perimetro dello stadio destinati a fruibilità pubblica. Il progetto descrive tale insieme sistematico di interventi come destinati a realizzare 'una nuova centralità', 'generando valore per il quartiere' e 'restituendo alla città un'area di 20 mila metri quadrati' con 'ricucitura di due porzioni di città'. Si contesta il valore apodittico attribuito di tali affermazioni che, seppure ovviamente condivisibili, devono essere declinate in atti e scelte concrete e valutabili. In questa fase – appena precedente al deposito del progetto definitivo e se davvero si chiede un contributo da parte dei cittadini – gli obiettivi indicati devono essere supportati perlomeno da qualche esemplificazione emancipandosi dal mero dato dimensionale per immergersi nel più arduo compito di prefigurare funzioni, attività, ruoli e relazioni.

ALTERNATIVE – Come ormai chiarito l'ubicazione non è in discussione ma non può non essere notata la scarsa attenzione nei confronti della prescrizione normativa inerente la restituzione di un documento 'in cui sono individuate ed analizzate le possibili soluzioni progettuali alternative ed in cui si dà conto della valutazione di ciascuna alternativa, sotto il profilo qualitativo, anche in termini ambientali, nonché sotto il profilo tecnico ed economico' (comma 1, articolo 4, Dlgs 38/2001). Tale approfondimento tecnico avrebbe potuto sgombrare il campo dalle ondivaghe interpretazioni da più parti espresse sui motivi della scelta effettuata e dal grande equivoco che così gravemente ha pesato sull'andamento del confronto.

ATTRATTIVITÀ – Un nuovo stadio, più confortevole e dotato di moderni apparati tecnologici, è certamente da considerare come un elemento che contribuisce a diffondere il 'brand' Parma nel mondo e produce un positivo impatto economico e turistico. Anche in questo caso si procede però con enunciati generici che, seppure pienamente supportati dall'esperienza di casi analoghi, andrebbero convalidati e misurati mediante la produzioni di specifiche analisi e dati. Tutto ciò è sempre rivolto alla necessità di rappresentare consapevolmente la complessità delle scelte strategiche da compiere di fronte a proposte così corpose ed impattanti per la comunità.

Sul contesto.

IDENTITÀ – Non può essere negato che lo stadio, costruito grazie al munifico impegno di Ennio Tardini nel 1924, rappresenti un elemento compositivo urbano ed identitario, anche come casa della squadra cittadina, dell'intera comunità parmigiana. Si inserisce nel sistema del grande boulevard borboniano del quale il Casinetto Petitot costituisce la preziosa cerniera e completamento altamente scenografico. Le modifiche proposte della mobilità, immaginate in mero assolvimento dell'efficienza viabilistica, alterano l'equilibrio del sistema urbanistico generando una perdita della lettura paesaggistica con il solo obiettivo di traslare il baricentro della nuova centralità a favore dell'impianto sportivo. Altresì risulta ingeneroso non riconoscere che lo spettacolo reso dal gioco del calcio, pur con le sue profonde contraddizioni, costituisce un elemento di forte attrazione non solo per gli appassionati (da non derubricare ad una massa informe) ma per l'intera comunità quale forma di riconoscimento identitario e coesione sociale, nonché di potenziale riconoscibilità di Parma sul piano nazionale ed internazionale.

ACCESSIBILITÀ – La natura urbana dell'impianto consente forme di accesso pedonale, ciclabile e con mezzi pubblici in particolare per i cittadini di Parma. Questa forma mobilità è apprezzata in quanto attrattiva rispetto al trasporto privato (soggetto a varie limitazioni e con tempi di percorrenza più alti). Al fine di ridurre utilizzi impropri è stata imposta una vasta area nell'intorno dello stadio a traffico limitato. Ciò protegge i residenti ma, nel contempo, li sottopone a forti limitazioni nella libertà degli spostamenti. Invece di perseguire sulla strada dei divieti si ravvisa la necessità di invertire l'approccio liberalizzando il traffico veicolare – in accordo alle imposizioni connesse alla sicurezza – riducendo l'area protetta e incrementando i controlli, e relative sanzioni, per i trasgressori delle regole. Si ritiene che, successivamente ad una prima fase 'educativa' le abitudini si adegueranno a questo nuovo approccio. Allo stesso tempo è necessario rafforzare il sistema dei parcheggi scambiatori e dei loro collegamenti con l'impianto sportivo. Al fine di perseguire vere politiche di incentivazione alla mobilità dolce, saranno necessari nuovi servizi di sosta per biciclette in quantità nettamente superiore a quanto prospettato dalla proposta di progetto, anche approntati temporaneamente per l'uso (ad esempio lungo i viali laterali dello Stardone Martiri della Libertà) e accompagnati da servizi di assistenza e guardiania. Tutti questi sistemi dovranno essere convenzionalmente posti a carico del soggetto promotore dell'iniziativa quali conseguenze dei servizi spettacolari offerti.

IMPATTI – Le limitazioni della libera circolazione imposte dagli eventi sportivi sono andate, negli ultimi anni, via via crescendo fino a diventare oggi davvero poco tollerabili. In

particolare, lo svolgimento delle partite al di fuori dell'ormai antico orario canonico domenicale, produce effetti sulla viabilità urbana e condizioni di accessibilità alle aree coeve allo stadio davvero critiche. Il progetto del nuovo impianto deve essere l'occasione per porre rimedio, o perlomeno mitigare fortemente, tale situazione. In questo senso si considera apprezzabile l'obiettivo di riportare all'interno del perimetro dell'impianto la zona di filtro degli spettatori anche se ne andrebbero approfondite le conseguenze sulla viabilità mediante un confronto con le autorità preposte alla sicurezza pubblica. Al contrario pare del tutto inadeguato e peggiorativo rispetto alla già critica situazione attuale immaginare un accesso centralizzato della logistica ubicato in Via Puccini in adiacenza al plesso scolastico. A nulla valgono le prospettate limitazioni di utilizzo con esclusione delle fasce orario di entrata ed uscita degli alunni. Si ritiene più utile indagare la fattibilità – con eventuali adeguamenti del layout interno – di collocare l'accesso allo stadio tramite l'ingresso esistente affacciato su Via Partigiani d'Italia.

RELAZIONI – Se vogliamo considerare lo stadio al centro di un nuovo sistema di relazioni con funzioni rigenerative del contesto è necessario allacciare un rapporto connotato da intense risonanze funzionali e formali con l'intorno. Se la convivenza il tessuto residenziale potrà migliorare mediante l'adozione delle mitigazioni previste (acustiche, luminose, eccetera) pur rimanendo critico, gli interventi trasformativi non dovranno perdere l'occasione di aprire un dialogo virtuoso che arricchisca lo scambio osmotico con il brano urbano nel quale si colloca la rinnovata fabbrica. Ad esempio, secondo un principio di restituzione, le concessioni dispensate al proponente dovrebbero generare azioni utili a corrispondere alle aspettative espresse dalla comunità scolastica per lo svolgimento di attività integrative anche a carattere didattico. Superando le generiche e vaghe disponibilità illustrate dal progetto, sarebbero apprezzate forme di relazione stabile (convenzioni) che stabiliscano luoghi, tempi e modi condivisi. Alla pari piacerebbe che il rapporto con il Parco Giacomo Ferrari (peraltro spina connettiva con il costrendo nuovo polo scolastico 'scuola nel parco') potesse giungere a maturazione oltre alle acerbe previsioni indicate (ridotte ad una connessione ciclo-pedonale).

Sul progetto.

In sintesi il progetto per la realizzazione del nuovo stadio dovrà rispondere ai requisiti, alle esigenze, agli obiettivi di seguito riportati ed illustrati in forma esemplificativa (in ordine sparso).

- **perimetro di intervento:** chiarire il preciso perimetro di intervento (quindi soggetto a concessione novantennale) per il quale non si riscontrano informazioni adeguate ed in particolare con riguardo alle due palazzine storiche poste ai lati del portale di ingresso;
- **funzioni complementari:** si ritiene compatibile, a condizione che vengano forniti precisi impegni e garanzie di rispetto per tutta la durata della concessione da parte del soggetto proponente, l'introduzione di funzioni complementari altamente specializzate (ad esempio museo dello sport, centro fitness, medicina sportiva, mostre ed esposizioni, mercati specializzati), usi direzionali connessi, così come funzioni rivolte alla ristorazione oltre che, a completamento ed in forma meramente residuale, esercizi commerciali di vicinato con caratteristiche merceologiche peculiari ed originali non reperibili nel quartiere oltre che volti a favorire l'insediamento dell'imprenditoria locale. Tali nuove funzioni, determinando aumento del carico urbanistico, dovranno essere corredate delle dotazioni utili a corrispondere alle accresciute esigenze senza gravare sui servizi esistenti destinati al quartiere anche promuovendo forme sostenibili di accesso (pedonale, ciclabile e trasporto pubblico);
- **cantiere:** determinare convenzionalmente la durata massima del cantiere da dimostrare, in sede di deposito del progetto definitivo, con adeguate valutazioni tecniche e fissare le conseguenze in caso di inadempimento;

- **scuola Puccini-Pezzani:** garantire la disponibilità dei nuovi spazi ed attrezzature (ad esempio una palestra, spazi gioco, attività, eccetera) per soddisfare le aspettative della comunità scolastica oggi compressa dall'espandersi dello stadio; predisporre uno studio per la possibile pedonalizzazione di Via Puccini quale nuova area cortilizia del polo scolastico ponendo a carico del promotore la sua realizzazione;
- **impatti:** valutare quale condizione necessaria, in accordo con gli organi deputati a garantire la pubblica sicurezza, l'adozione di interventi mirati a ridurre l'impatto degli eventi sportivi sull'intorno e sull'intera città con particolare riguardo alla limitazione degli spostamenti dei residenti, alla gestione del traffico veicolare, al controllo del flusso dei tifosi-ospiti e alla regolazione del parcheggio dei mezzi di trasporto;
- **viabilità:** se valutati tecnicamente idonei, porre a carico del promotore gli interventi di miglioramento della viabilità con particolare riferimento al sistema che ruota attorno al Casinetto del Petitot;
- **accessi per la logistica:** adeguare il progetto in modo che l'accessibilità carrabile (di cantiere e successiva) vada a gravare su Via Partigiani d'Italia evitando, per qualsiasi circostanza, una penetrazione da Via Puccini;
- **dimensioni:** considerare l'attuale inviluppo della struttura sportiva, fatto salvo minime eccezioni dovute ad imprescindibili necessità tecniche e costruttive, come limite massimo entro il quale dovrà contenersi il nuovo complesso;
- **accessibilità:** incrementare il comfort degli spettatori in particolare quando rivolto a garantire la piena accessibilità ad ogni nuovo servizio a tal scopo programmato ed individuare spazi idonei riservati ad ospitare persone con ridotta capacità motoria e/o sensoriale ed i loro accompagnatori;
- **fruibilità pubblica:** potenziare l'apertura dell'intera area, quale estensione dello spazio pubblico, a prescindere dai soli appuntamenti sportivi, perseguendo obiettivi di permeabilità all'attraversamento, dotazione di arredi per la sosta, relazione e tempo libero per i visitatori e incremento dell'equipaggiamento vegetazionale;
- **verde:** incrementare l'equipaggiamento vegetazionale, anche in sostituzione del vialetto alberato esistente, mediante la messa a dimora di nuove alberature quale corredo e confort per le zone di sosta dei visitatori;
- **energia e sostenibilità:** richiedere che il nuovo stadio rappresenti un esempio nell'impegno di riduzione dell'impatto ambientale dotandosi di impianti ad alta efficienza privilegiando l'alimentazione energetica da fonti rinnovabili; stimare in senso favorevole ogni accorgimento teso a ridurre gli impatti sulle matrici ambientali quali l'inquinamento acustico e luminoso;
- **spazio pubblico:** eliminare le due rampe di accesso previste nell'area di ingresso principale considerandole elemento dissonante rispetto all'impianto storico e di relazione con il Casinetto del Petitot oltre che disgregante dell'unitarietà (e quindi fruibilità) dello spazio pubblico più importante;
- **linguaggio:** adottare soluzioni compositive ed architettoniche tese ad armonizzare la presenza della nuova fabbrica al contesto evitando scelte eclatanti (peraltro giustificate da riferimenti pretestuosi);
- **durata della concessione:** pur garantendo l'adeguato equilibrio finanziario è necessario contenere al massimo la durata della concessione ritenendo l'attuale proposta irricevibile in quanto ipotica la disponibilità di un bene pubblico per un periodo superiore al tempo di vita utile del progetto proposto rendendo impossibile prefigurare la permanenza dello stato di interesse pubblico proiettato in un futuro così lontano.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
LORI CARPI

Presentato il
22 gennaio 2023

QUADERNO SULLA SCUOLA

-Una scuola di quartiere è un sostegno alle famiglie. Il quartiere ha 60 anni circa e giustifica la presenza di tanti nonni che vanno all'uscita di scuola a ritirare 1 o più nipoti dell'asilo, delle elementari e delle medie. E tutto comodamente perché tutto è vicino.

-La scuola di via Puccini è stata sempre molto penalizzata. Chi ha guardato con attenzione i suoi confini rimpiange i tempi in cui i piccoli potevano felicemente infilarsi nello stadio. Ma prima viene il calcio e poi l'investimento sulla salute e sulla formazione delle giovani generazioni. Vedete già come i giovani ci ringraziano e ancor di più come ci ringrazieranno per tutte le scelte del nostro tempo affaristico. Abbattere una scuola è un peccato mortale. E' cancellare da un rione il segno più potente della cultura

-Si polverizza l'aggregazione che non è un bene economico ma una grossa risorsa per la comunità, risorsa costruita nel tempo. Pensiamo al proposito alla ristrutturazione della Ghiaia che ha perso la sua funzione socializzante per diventare un non luogo dove semplicemente si va e si viene

-Si sciupa la qualità della vita quale si è formata e consolidata nei decenni

-Va tutelato e difeso non solo il tessuto urbano della città (monumenti, edifici pubblici e privati), ma anche il modo di vivere, le peculiarità degli abitanti, la positività del vicinato

-Certo che l'abbattimento della scuola darebbe spazio al nuovo stadio. E con una acuta strategia gli amministratori dapprima spostano le medie, poi seguiranno le elementari e poi il guscio vuoto potrà essere abbattuto. "Per la felicità dei cittadini che potranno ammirare il plesso scolastico nuovo".

-Ma questa scuola di via Puccini cosa ha che non va? Non è vecchia, ha l'antisismica (appurare?), presenta aule ampie e alte idonee alla presenza di tante persone e ampi corridoi da sfruttare nell'intervallo e in mille altre occasioni di vita sociale.

Le aule attuali sono piccole e basse per entrare nei canoni del risparmio energetico (ed economico), ma danno l'idea e l'afrore dei pollai.

- Hanno pensato gli amministratori alla sorte di questi bambini durante i lavori di rifacimento del manufatto? Alla polvere e alle vibrazioni, alle trapanazioni e ai trasporti dei materiali? Invece di masticare cultura, masticheranno polvere e rumore. Oppure saranno trasportati altrove non per una fragilità dell'edificio, ma nel nome supremo del calcio.

-Non si vuole assolutamente fare lo stadio altrove: costa; Krause non gradisce; posizionato ai mercati non sarebbe tanto prestigioso; le attività economiche, previste e occultate alla bisogna, non sarebbero altrettanto rilevanti; non sarebbe la stessa vetrina da mostrare nei due mondi.

-La presenza della scuola è indice di una pluralità di momenti aggregativi (istruzione, sport, tempo libero, amicizie) mentre la sua assenza li concentra unicamente o in modo prioritario sullo sport

Nella testa di tanti giovani si insinuerebbe la convinzione che vale più il pallone del libro

-Perché non pensare, invece, come progettazione per 2020/2050 ad un rione vivibile, con al centro e la SCUOLA e la CULTURA e il VERDE. Un rione con un edificio scolastico che usufruisce di un vicinissimo spazio sportivo per tutti, con ampie zone alberate, piste, campi e campetti per giocare o praticare sport che insegnino a vincere e, soprattutto, a perdere. Per ripartire più forti.

Lori Carpi

-QUADERNO PER IL BENESSERE PUBBLICO

Al Parma Calcio

Da semplice cittadina vorrei fare qualche riflessione sui due articoli comparsi sulla Gazzetta relativi al progetto Tardini, comparsi venerdì 23 dicembre dopo la relazione del dott. Perrone. Parto dal *volto nuovo dello stadio*, qui si paragonano una facciata di alluminio simil argento alla sobria eleganza del Petitot e una copertura sportiva al soffitto dell'esclusivo Teatro Farnese. Ci vuole coraggio.

Si citano quindi pannelli solari (oggi sulla bocca di tutti) per magnificare il raggiungimento di temperature confacenti ai bisogni dei giocatori e dei tifosi; sonorità ridotte, muri ricoperti di

verde verticale per edulcorare i danni dell'abbattimento degli alberi esistenti. Fieri del loro progetto, hanno pensato all'aumento del traffico, all'aumento dei rumori se mai dovessero lavorare due o tre o quattro anni in questa zona sia per lo stadio sia per il parcheggio sotterraneo? Hanno pensato al passaggio dei camion carichi dei materiali edilizi, ai martelli pneumatici in azione, alle betoniere sotto le aule dei bambini e dei ragazzi delle scuole di via Puccini? Ho letto che lo stadio è lì da cento anni ed è una icona della città; credo che le vere icone siano altre, come il Duomo, il Battistero, le opere di Antelami, Correggio e Parmigianino e, ancora, il prosciutto e il parmigiano-reggiano, per fare solo qualche esempio.

Tardini aveva sapientemente costruito l'impianto in campagna senza pretese di considerarlo un *gioiello* ma un luogo dove praticare diverse attività sportive.

Il progetto attuale più che un gioiello sembra un incubo per la gente del quartiere, che ad ogni partita già ora deve modificare entrate e uscite, urgenze e ospitalità; questo nuovo stadio sembra un incastro che sgomita tra le case per farsi largo e che ha intenzione di buttar giù qualche ostacolo "scolastico" alla sua arroganza.

Nell'articolo è invocata la conoscenza del passato per capire il presente e disporre il futuro; il passato mi fa ricordare il Padiglione delle Fiere di Parma, costruito negli anni Trenta e presente all'interno del Parco Ducale fino agli anni Ottanta, per poi essere giustamente delocalizzato a Baganzola con risultati positivi per l'economia, i cittadini, la tutela di un giardino storico; il passato insegna che occorre procedere con senso critico per non creare altri mostri inutili e costosi come il non luogo identitario della Ghiaia, la presenza ingombrante del ponte Nord, la sovrabbondanza dei centri commerciali con le sue conseguenze. Forse per tutti questi motivi i presenti all'incontro non hanno creduto e ceduto alle suadenti parole degli oratori e sono in attesa di sapere dagli amministratori i motivi per i quali hanno accolto supinamente la proposta di Krause.

Lori Carpi

-QUADERNO PER IL QUARTIERE

Abito vicino allo stadio Tardini, in un quartiere con pregi e difetti come tutti, ma lo amo.

Fra gli abitanti del vicinato si è creata una comunità attenta alla gestione del benessere dei residenti. Si cerca di tenere puliti i marciapiedi, di rispettare gli orari del ritiro dei rifiuti, si fa la raccolta differenziata, si chiamano i responsabili dei bidoni gialli della Caritas se i vestiti tracimano a terra, si avvisa se i lampioni sono accesi di giorno o le lampade sono bruciate. Si convive con il traffico intenso e, controvoglia, con l'inquinamento che comporta. Si partecipa. Da sempre abbiamo accettato le partite del Parma a scadenza quindicinale con tutte le criticità che comportano: uscite e rientri da/a casa, impossibilità di ricevere amici e parenti, schiamazzi festosi, litigi tra tifosi, biciclette e motorini appoggiate ovunque, macchine che ostruiscono i cancelli, qualche furto perpetrato nella confusione della folla, purtroppo i ritardi dell'arrivo di ambulanze per abitanti con patologie gravi e impreviste.

Abbiamo accettato perché amiamo la nostra squadra di calcio. Noi sì.

Ma ora il futuro prospetta una vita di quartiere diversa. Ci è stato detto che la zona verrà riqualificata, che gli abitanti vivranno con meno inquinamento acustico e ambientale, che lo stadio sarà aperto tutti i giorni e offrirà negozi vari (in concorrenza con i pochi che ancora resistono), che saranno tagliate le piante presenti sostituite dal sofisticato verde verticale. Ci sarà un parcheggio di 160 posti ma primariamente per lo staff sportivo e i suoi ospiti; questo mi fa ricordare i grossi danni strutturali causati dagli scavi per i garage del Toschi e di via Primo Groppi con le conseguenti azioni per danni contro il Comune e quindi all'intera cittadinanza.

La nostra comunità, partecipe e attiva, esprime forte e chiaro il suo NO.

Non ha capito perché il Comune deleghi la "riqualificazione" di un quartiere ad uno straniero che non conosce la città e la sua storia, ad architetti che confrontano una facciata argentata all'eleganza del Petitot o la copertura di uno stadio al cielo del Teatro Regio, a conferenzieri che parlano del Tardini come area identitaria (da loro in futuro snaturata) e luogo da visitare tutti i giorni neanche fosse uno dei nostri musei.

Nessuno dice che il nuovo stadio sarà incastrato tra le tantissime case che ora circondano il manufatto; nessuno dice che fine faranno le scuole di via Puccini; nessuno spiega come il maggiore traffico quotidiano porterà meno inquinamento; nessuno quantifica il danno che un cantiere aperto diversi anni per opere di scavo, demolizioni e ricostruzioni con il passaggio di mezzi carichi di materiali edili comporterà sia per i palazzi nelle immediate vicinanze dello stadio sia alla stessa struttura del Petitot.

Altro che impianto a costo zero!

Noi parmigiani del quartiere, e non solo, siamo increduli che possa essere proposto questo progetto.

Lori Carpi

Aggiungo alcuni testi firmati dai residenti del quartiere pervenuti al Comitato Tardini

Sostenibile

(qui volutamente indicati con le sigle)

P.F. "Prima partita di campionato del 2019-20. Di ritorno da fuori Parma ci troviamo imbottigliati in v.le delle Rimembranze: solito stop, non si passa, nonostante il Pass di cortesia (cosa vorrà dire? La cortesia di lasciarci arrivare a casa?). Mentre cerchiamo di fare retromarcia per passare da un'altra parte, dietro di noi viene fermato un altro signore con il pass, che indica la sua casa a 15 metri di distanza. "No, di qua non si passa". "Torno adesso dall'ospedale, dove ho fatto la dialisi. Sono stanco". "No, ordini del prefetto. Di qua non si passa." Il signore minaccia di chiamare i Carabinieri. Lo lasciamo che ancora discute visibilmente alterato, mentre cerchiamo un altro accesso. Dopo una sosta in v.le Duca Alessandro, veniamo rimandati in v.le delle Rimembranze dove, dopo uno scambio telefonico con la polizia locale, il blocco viene tolto e il signore torna a casa, e anche noi. Il giorno dopo sulla Gazzetta compare una mail che racconta l'episodio, ma a puro titolo di cronaca, dal momento che il blocco ricompare puntualmente nelle partite successive".

F.F. "Anno 2011. L'ambulanza, caricata mia suocera all'inizio di strada Casa Bianca, preferì prendere la tangenziale per raggiungere l'ospedale, compiendo un tragitto più lungo".

A.B. "Era il '94, partita contro l'Ajax. Io ero sotto infarto e i tifosi ubriachi impedivano all'auto guidata dai miei colleghi di portarmi all'ospedale. Non dimentico: furono i vigili a fatica a sfondare e creare un varco per deviare la nostra auto sullo Stradone, arrivai in terapia intensiva con mezz'ora di ritardo sui "tempi canonici", per fortuna alla fine mi andò bene, ma in questi casi è spesso questione di minuti...".

L.D. "Ricordo bene il 23 Dicembre 2016, follia di una partita l'antivigilia di Natale. Tutto bloccato, ci metto più di un'ora per rientrare a casa dall'ufficio (invece dei soliti 15 minuti). Mia figlia ha poco più di 1 anno e ha la febbre. La pediatra (con studio sulla rotonda del Petitot) visita solo in studio, ma è impossibile arrivarci. Dopo molte telefonate mi concede di passare in bici da casa e visitare la bambina. Dopo questo episodio ricordo "solo" celerini in tenuta antisommossa sotto casa e divieto di attraversare a piedi via Torelli per portare la bambina al parco Ferrari nelle giornate di calcio a Parma".

G.A. "Abito vicino allo Stadio. Due dei miei tre figli più piccoli frequentano una scuola materna praticamente adiacente allo stadio. Giovedì 01-12-2021 esco di casa già in ritardo per prendere i miei figli a scuola, ignara (mea culpa) della partita e del blocco di mezza città. Dopo neanche 200 metri, mi fermo al primo incrocio ed ecco le transenne e i vigili. No, non si passa. Guardo l'orologio, il tempo stringe, faccio il giro largo, imbottigliata nel traffico e arrivo in scivolata alla scuola elementare di mia figlia. Ripartiamo. Direzione 'zona rossa', già

sudo, una coda infinita. Ecco riapparire le transenne, primo posto di blocco, non si passa. Faccio vedere il permesso disabili della mia piccolina, discuto e si apre il primo varco. Venti metri dopo, il secondo posto di blocco. Abbasso il finestrino e sventolo di nuovo il pass, ho il permesso, fatemi passare devo prendere mia figlia a scuola. Grande concessione, passo, ma dopo altri 30 metri un nuovo blocco, e poi altri due, tre blocchi. Il tragitto sembra infinito. All'ultimo posto di blocco, finalmente si aprono le transenne. Faccio per svoltare a destra ma, dove potevo parcheggiare davanti all'asilo, trovo almeno 15 poliziotti.

“Si tranquillizzi signora, guidi piano che altrimenti ci mette sotto”, mi dicono. D'accordo, scusate... Scendo dalla macchina, lascio mio papà di 89 anni con mia figlia in macchina, debitamente scortati da decine di poliziotti, e corro dentro a prendere i due bambini. Non ci crederete. Mentre ero dentro a mettere i giubbotti ai bimbi, uno dei poliziotti viene a cercarmi dentro l'asilo. Dentro l'asilo! La scena è surreale. La responsabile delle educatrici che era all'ingresso mi viene incontro: “Ti cerca la polizia, dice che devi fare presto, che sta arrivando il pullman dei tifosi.” Il pullman dei tifosi?! Scusate ma almeno il tempo di vestire i bambini. Io non lo so, ma siamo impazziti?! Quando esco dalla scuola, mentre sistemo i bambini in macchina, un altro poliziotto mi dice con tono gentile: “Eh, capisca, ma c'è la partita!”. La partita di calcio. Ma si può bloccare mezza città per una partita? Gli stadi bisogna costruirli fuori, perché le persone vengono prima delle partite”.

B.C. “Buongiorno, sono un'anziana insegnante in pensione, abito da moltissimi anni in via Puccini. Seguo con vivo interesse e preoccupazione i progetti del nuovo stadio e ringrazio di cuore chi tanto si sta dando da fare per impedire che il mega progetto vada avanti. Il mio sogno è che il nuovo stadio venga costruito in un'area più idonea, perchè sono molto preoccupata per quanto succederà nei prossimi anni. Già ora noi residenti nel quartiere viviamo situazioni assurde, a volte comiche, talora drammatiche, per non dire che tutta la città nei giorni delle partite subisce pesanti condizionamenti in relazione al traffico e alla chiusura di strade. Io stessa potrei raccontare di come domenica 21 novembre, in occasione della partita Parma-Cosenza (con inizio alle ore 14), mentre rientravo a piedi alle 12.45 sono stata bloccata a pochi metri da casa (davanti al mio cancello uno spiegamento delle forze dell'ordine e quasi nessun tifoso ospite) o come mercoledì alle 16.30 all'idraulico che doveva fare un intervento urgente per una perdita d'acqua nel mio impianto di riscaldamento è stato impedito di passare”.

V.B. “Io sono una mamma di due bambine che frequentano la Pezzani. Da quando la scuola ha riaperto post lockdown le classi entrano ed escono da ingressi separati per evitare assembramenti e possibili contagi. Oggi pomeriggio - mercoledì 1 dicembre - per la partita di calcio, tutti i bambini usciranno da un unico ingresso. Mi chiedo, com'è possibile che non venga rispettata la normativa anti Covid per una partita di calcio? Io lo trovo pazzesco”.

Il commento di Alessandro Bosi

Centro interdipartimentale di ricerca sociale (Università di Parma)

“Qualche tempo fa, con l'espressione “quartiere dormitorio” s'intendeva una parte della città deprivata di servizi e spesso degradata a spazio silente, buono solo per andarci a dormire. Ai nostri giorni il “quartiere dormitorio” (a Parma e in altre città) è spesso ambito e sono sempre più numerose le famiglie che abbandonano il centro storico per rifugiarsi.

Le testimonianze qui riportate sono la spiegazione più lucida e meglio argomentata delle ragioni che motivano questa scelta.

I centri storici, spazi svenduti al miglior offerente, sono gabbie claustrofobiche per chi le vive. Andarsene a gambe levate sembra ormai la miglior soluzione.

Ma trasformare la città in un luna park per clienti e perdere i cittadini, costituisce davvero un disegno credibile per il nostro domani?”



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ANNARITA D'INCÀ

Presentato il
23 gennaio 2023

Considerazioni sul Piano Economico Finanziario

Ben poco c'è da aggiungere rispetto a quanto già evidenziato dall'Advisor su questo piano finanziario che appare pieno di lacune e sostanzialmente inconsistente.

La situazione che appare più evidente è quella del pressoché inesistente impegno finanziario messo in campo dalla controparte. In considerazione inoltre dei bilanci della Società, che negli ultimi anni sono stati sempre negativi, non si comprende come si possa coerentemente ipotizzare, sul lungo periodo, una inversione di tendenza tale da poter far intravedere una capacità di produrre reddito adeguata all'impegno finanziario che si andrebbe ad assumere. Si evidenzia anche come il Piano Economico Finanziario, formulato su un così lungo periodo sollevi molte perplessità: Solitamente (e più realisticamente) lo si riferisce ai primi 5 massimo 10 anni sulla base di dati ipotizzabili continuativamente nel tempo rispondenti ad accurate analisi di mercato, di ambiente, di prospettive.

Vengono formulate, infatti, solamente ipotesi di flussi finanziari che andrebbero a concretizzarsi solo all'avverarsi di avanzamenti della squadra calcistica e collocazioni in aree di classificazione sportiva al momento inesistenti e probabilmente difficilmente raggiungibili nel breve.

Il valore attribuito al diritto di superficie per una durata di 90 anni non è accettabile, ove paragonato ai normali parametri indipendentemente dalla finalità. A questo proposito è bene sottolineare ancora una volta come non esista un "Lascito" dell'area in questione che verrebbe ceduta con tutte le ricadute del caso.

Nulla viene detto circa il valore delle Equity. La società inoltre appare sempre fortemente sottocapitalizzata e in perdita. L'intero mondo calcistico del resto, e non è un mistero, appare schiacciato da crisi finanziarie di dimensioni pesanti.

Un finanziamento di tale importo, che sarebbe di delibera di comitati di istituti di credito, appare ben difficilmente accoglibile sulla base dei dati finanziari. Ci si domanda se anche istituti particolarmente dedicati (Credito sportivo) possano realisticamente prendere in esame quella che, sembra essere un'operazione priva dei necessari requisiti in termini di capacità di rimborso e che possano pertanto, in un momento di crisi economica e di incognite finanziarie come quello che stiamo attraversando, mettere a rischio un simile capitale per una attività prevalentemente a carattere ludico che, negli anni, potrebbe riscontrare anche inversioni di tendenza in termini di diffusione e successo.

Nella riunione di quartiere, pur non trattando direttamente l'argomento Stadio, il sindaco ha **tassativamente escluso** che nella nuova struttura dello stadio si vadano ad insediare attività commerciali, pertanto **nessun introito può essere riferibile alle stesse**. A questo proposito non si può ignorare il fatto che, nella città, il numero delle attività commerciali cessate è molto elevato e l'offerta di locali anche centrali è alta e a costi sempre più contenuti. Occorre tenere presente che, le attività commerciali di qualunque genere, risentono pesantemente della crisi e della concorrenza sempre più forte dell'E.Commerce che, in una proiezione di lungo periodo, avrà un'incidenza sempre più forte.

Inutile dire che l'ipotizzato maggior ricorso ai mezzi pubblici e biciclette per il raggiungimento dello stadio con conseguenti benefici a livello di impatto ambientale

appare una utopia priva di qualsiasi fondamento. **Su questi ultimi due ultimi punti, assolutamente cruciali, salvo errore non è stata formulata alcuna ipotesi di proiezione sulla densità abitativa della città. Il progetto al 2050 presentato nella riunione di quartiere, infatti, non ha presentato alcun dato numerico a livello di rilevazioni e di statistiche.**

In una realtà fluida come quella che stiamo affrontando per effetto della crisi economica, della crisi energetica, dei flussi migratori non si può prescindere da una analisi concreta prima di porre in atto un progetto di questo tipo, che se realizzato all'interno della cinta urbana avrebbe un impatto ambientale, ecologico e sociale di portata devastante non solo per il quartiere ma per la intera città.

L'area Tardini deve rimanere al servizio della città, deve mantenere la sua destinazione vocata allo sport, potrebbe infatti diventare una cittadella dello sport a tutto tondo, a servizio della cittadinanza intera.

La delocalizzazione dello stadio, con tutte le implicazioni a livello di uso anche per eventi, oltre ad avere indubbi vantaggi per il buon funzionamento dello stesso, in termini di facilità di raggiungimento anche per le auspiccate visite dei tifosi esterni e per la sicurezza (e la libertà) dei cittadini residenti, aspetto questo che una amministrazione deve avere come prioritario, appare imprescindibile se si vorrà mantenere un livello di qualità abitativa e di vivibilità degno di una città che nutre ambiziosi progetti in termini di espansione e qualità della vita come quelli che sono stati presentati dal sindaco e dalla nuova giunta.

La domanda che si pone in modo quantomeno inquietante, è come sia potuto accadere che una amministrazione pubblica possa aver deliberatamente preso in esame la concessione di un bene pubblico, che appartiene alla città e ai cittadini, sulla base di documenti così carenti, senza evidentemente porsi le giuste domande e senza seguire un iter più condiviso e articolato come è giusto che sia in questioni di tale importanza.

Un Piano Finanziario così formulato avrebbe dovuto essere rifiutato subito, mentre, senza essere stato evidentemente esaminato (i paradossi in esso contenuti sono talmente palesi che non ammettono sviste o errori di valutazione) è stato ritenuto valido per essere utilizzato come elemento essenziale per la delibera di dichiarazione di pubblico interesse e pertanto procedere con l'iter di approvazione. Quanto sin qui dichiarato, circa la presentazione "a posteriori" di nuovo piano asseverato, è del tutto irrituale e pretestuoso. Sarebbe come laureare uno studente prima che questi abbia sostenuto gli esami. Il piano finanziario doveva essere esaminato ed eventualmente asseverato PRIMA di giungere a questo punto, nel rispetto degli iter previsti per operazioni della specie e della corretta tutela e gestione di beni pubblici.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PAOLO SCARPA

Presentato il
23 gennaio 2023

Uno stadio non è solo uno stadio

Parma, 23 gennaio 2023

Uno stadio non è (più) solo uno stadio.

Uno stadio per chi ha fede (leggi: tifo) è un tempio, un luogo simbolico. Per gli altri, per chi non è tifoso, ma anche per i tifosi, quando sono semplici cittadini, lo stadio è altro e i suoi confini si estendono ben oltre recinti e tribune, la sua presenza impatta su quartieri e città. Questo perché il timore della violenza impone che ad ogni evento vengano schierati centinaia di esponenti delle forze dell'ordine, bloccate strade, deviate intere reti di mobilità urbana, interrotti i tragitti di mezzi pubblici.

Amo il calcio: lo premetto, anche se in questo contesto sarebbe proprio inutile dirlo, ma spero serva ad evitare di essere iscritto d'ufficio, nella lavagna buoni /cattivi, tra gli odiatori del pallone. Amo il calcio giocato, amo l'adrenalina del tifo, sono cose che ti tiri dietro da quando eri bambino.

E amo, per quelle rare volte che me lo concedo, andare allo stadio, anche se, quando ci vado, mi accorgo di quanto io sia un privilegiato, godendo insieme agli altri ventimila tifosi, di uno spettacolo per cui pago il prezzo di un biglietto, ma fruisco di costi sociali enormemente superiori a quel prezzo, se per la partita si è mobilitato mezzo esercito, la città rimane rivoluzionata per ore, strade intere vengono chiuse.

Lo stadio è solo il terminale di una macchina complessa che coinvolge mezza città.

Se uno stadio non è più solo uno stadio, **anche una squadra di calcio non è più solo una maglia**, un principio di appartenenza al blasone, un gruppo di giocatori, dirigenti che lottano per vincere competizioni sportive.

Dietro la visione romantica della squadra, dei colori della maglia, del tifo, delle coppe vinte e delle sconfitte immeritate, **dietro il calcio da anni si celano, sotto un fiume impressionante di denaro, opacità amministrative e finanziarie**. Si pensi solo al Parma, dalla gestione Parmalat a quella di Ghirardi, dai fasti ai tribunali. Le società calcistiche sono diventate sempre più scatole cinesi, in cui pochi possono sapere effettivamente cosa si nasconde. Non a caso il calcio italiano è oggetto di uno shopping crescente da parte di gruppi economici arabi, dell'estremo oriente, degli Stati Uniti, di cui pensiamo di sapere molto, in realtà sappiamo pochissimo.

Non significa, sia chiaro, che tutto il calcio è malato, ma anche gli addetti ai lavori ammettono crescenti inquinamenti dei bilanci, plusvalenze taroccate, mediazioni sospette.

Chi specula sul calcio fa leva sull'emotività collettiva, sull'amore delle tifoserie, sull'attenzione del sistema informativo, sapendo che al calcio si tende a perdonare e concedere tutto o quasi.

Il calcio porta consenso, porta voti, trascina con sé un fiume impressionante di denaro e la politica se ne lascia condizionare.

E' il caso del Tardini: accade a Parma che la città, anzi il suo Comune, si avvia a firmare una convenzione pluridecennale con una società privata americana, grazie alla quale una struttura pubblica come lo stadio diventerà di fatto privata, per un periodo di tempo che supera le nostre aspettative anche più ottimistiche di vita. In termini concreti, la comunità di Parma cede a questa società non solo lo stadio, ma la potestà di quanto esso potrà contenere, produrre, la sua gestione, e tutto il livello complesso di influenza sul sistema urbano che ne consegue. E quindi **Parma consegna a questa società un potere reale sulla vita delle persone e di una intera città, per un periodo talmente lungo che corrisponde a un "per sempre"**.

Perché il Comune non firmerà la convenzione con una maglia, con una squadra, con una idea romantica, che è l'immagine bella del club Parma calcio; la convenzione, che è un contratto commerciale, verrà firmata davanti a un Notaio con un soggetto economico ben preciso, una società di capitali, e il periodo abnorme di durata contrattuale fa sì che questo soggetto sarà per tutto il futuro che abbiamo davanti il depositario, nel bene e nel male, di quanto avverrà dentro allo stadio, ma anche, per il livello di interrelazione con la città, di quanto avverrà fuori.

E' una sorta di cambiale in bianco, un'ipoteca sulla città.

Ormai il Comune ha deciso, l'aver iscritto a bilancio preventivo 1.600 milioni di Euro (un miliardo e 600 milioni), anche se totalmente di iniziativa privata, è un atto che rende qualsiasi dibattito poco più di una testimonianza.

Ma veniamo al **contratto di concessione**, e cerco ora di spiegare cosa significhi nel concreto un contratto di questo tipo.

In parole semplici si tratta di un contratto sulla base del quale un soggetto pubblico che possiede un immobile, lo concede a un soggetto privato, il quale si impegna a realizzare un determinato progetto a proprie spese e, in cambio, godrà e guadagnerà della gestione di questo immobile per un periodo definito di tempo, a determinati patti e condizioni. Alla fine del periodo contrattuale, l'immobile torna in pieno possesso dell'ente. E' la cosiddetta finanza-progetto, le forme possono essere diverse, la sostanza è la medesima: l'area o l'immobile rimangono formalmente pubblici, ma per tutta la durata della concessione appartengono nella sostanza al privato, che si impegna a farne un determinato uso.

Si comprende quindi come la durata del contratto non sia un parametro insignificante.

Una durata di dieci anni permette, per esempio, la realizzazione del progetto e un ammortamento finanziario veloce, e il ritorno in tempi accettabili alla pubblica amministrazione del pieno potere (non solo possesso) sull'immobile, mentre una durata di più decenni sposta l'ago in modo radicale, svuota il concetto stesso di concessione, lo trasforma di fatto in privatizzazione, con conseguente perdita del bene al controllo pubblico. Formalmente non al pubblico demanio (e qui gli amministrativisti giocheranno sui termini), ma la sostanza rimane quella.

Se poi parliamo di concessioni di trenta, quaranta anni, la privatizzazione e la perdita del pubblico controllo è quasi totale. **Se addirittura i periodi sono superiori ai 50 anni, parlare di concessione senza chiamarla con il suo vero nome, donazione, o, se preferiamo, vendita a costo zero, o con modesto canone, diventa pura ipocrisia politica.**

Sul piano delle concessioni puridecennali, ricordiamo come Parma abbia già significativi trascorsi, tutti rivelatisi più o meno fallimentari rispetto alle intenzioni iniziali.

Il nodo è e rimane il contratto, **la cessione di fatto (quindi, nella sostanza la vendita camuffata, a prezzo zero), che si cela dietro alla concessione, con un livello di garanzie per la città che è tutto da vedere, ma che, date le esperienze passate, porrà la pubblica amministrazione fatalmente in una posizione di sudditanza rispetto al soggetto attuatore privato, che investe quantità enormi di denaro, superiori alle possibilità dell'Ente.** E sappiamo come, in questa democrazia stanca, in cerca di autore, più della politica, comandi, di norma, il denaro.

Per il Tardini si parla di concessione con una durata di novanta anni, ma fossero anche 50, saremmo sopra qualsiasi limite di sostenibilità, cadendo in una cessione di fatto, salvo un canone definito, ma con valenza temporale sostanzialmente illimitata.

Sono possibili garanzie, tutele in questo contratto? Dipenderà, ma solo in modesta parte, da come esso sarà scritto.

Si individueranno molto probabilmente clausole contrattuali cautelative apparentemente efficaci, che verranno utilizzate per calmierare gli allarmi di chi paventa perdita di influenza da parte della collettività, irreversibilità del contratto, sudditanza della città rispetto al soggetto attuatore.

Sappiamo però come contratti di così vasta portata siano destinati ad essere manipolati, e più volte, negli anni, sempre a vantaggio del soggetto attuatore.

Porto un esempio: ricordate il termovalorizzatore di Parma? La concessione iniziale prevedeva che si sarebbe limitato allo smaltimento rifiuti della sola provincia di Parma, con divieto assoluto di conferimento da altre province. Invece, una volta sottoscritta la concessione, gli atti autorizzativi iniziali sono stati dimenticati e poi derogati, con il risultato che il termovalorizzatore oggi ha una portata di trattamento pari al doppio di quello che era il progetto e brucia circa il 70 % di rifiuti provenienti da fuori Parma. Questo con il placet della amministrazione comunale eletta nel 2012 sotto le bandiere dei no-termo.

E' un esempio, ma ce ne sono altri anche a Parma, che ci raccontano come gli interessi economici siano in grado di manipolare qualsiasi principio etico-ambientale-democratico e quindi sappiamo che, con grande probabilità, anche contratti, come quello di concessione, nel tempo si adatteranno alle esigenze del soggetto privato.

Quali e quante garanzie riuscirà il Comune a fissare a difesa dell'interesse pubblico nell'atto di concessione? Se in un domani l'azienda passasse a mani diverse o vendesse ad altra società, magari in odore di illegalità, o di scarsa trasparenza finanziaria, che strumenti avrà il Comune per governare i passaggi proprietari? Se il core-business della società passasse ad altri campi, che portino a modificare l'uso stesso dello stadio e le sue funzioni, come e quanto concretamente potrà la città interferire con le strategie aziendali di chi detiene il Tardini?

Gli investimenti economici esigeranno una contropartita, che, non so immaginare altro, sarà **una sorta di "pass in progress", una carta bianca consegnata alla società di capitali per sue esigenze crescenti nel tempo**, relativamente a gestione delle strutture, destinazioni d'uso, spazi commerciali, programmazione degli eventi, organizzazione della viabilità e degli spazi esterni.

La debolezza endemica della politica davanti al potere economico non ci rassicura su un equilibrato sistema di contrappesi.

Vedremo, vedremo come si configurerà questo contratto, che durata effettiva avrà, che garanzie reali riuscirà a declinare. L'impressione è che sia tutto stabilito, anche i dettagli.

Gli amministratori sappiano che si assumono una grande responsabilità per una decisione, i cui effetti peseranno sulla città per un tempo che va molto al di là della durata del loro mandato.

Auguri, amici cari.

Paolo Scarpa



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
MARIO AGNETTI

Presentato il
24 gennaio 2023

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Va detto innanzitutto che queste osservazioni da inserire nel Percorso Partecipativo non sono per mitigare il progetto devastante di demolizione e ricostruzione che questa Amministrazione e il Parma Calcio stanno portando avanti, sia esso quello presentato oppure uno rielaborato in alcune parti. **Qualsiasi soluzione di demolizione e ricostruzione non è compatibile con la posizione in cui si trova l'area.** Se si interviene in modo radicale anche il luogo deve essere adatto e non assecondare l'esclusiva volontà del **Promotore del momento.**

In questa sede però voglio trattare alcuni aspetti economici.

In una prima parte analizzo il quadro di sostenibilità economica, si fa per dire, inserito nel progetto presentato da Kyle Krause, che ha già avuto parere negativo dai consulenti economici del Comune.

Poi generalizzerò il concetto di sostenibilità economica per uno stadio e che può quindi applicarsi ad ogni intervento di questo tipo.

Vediamo gli aspetti economici del progetto presentato sull'area più centrale di Parma e di cui non potremo in futuro più disporre :

- Concessione gratuita per 90 anni, tre generazioni;
- Piano economico che prevede che il Parma calcio vada in serie B ciclicamente una volta ogni 8 anni per 90 anni, permanendo in serie A per i restanti 7 anni. Se queste ottimistiche ipotesi non si verificano, gli "imprenditori" tornano a battere cassa come succede sempre, oppure abbandonano il "carrozone".
- Ricavi annuali per circa 6/8 milioni di €, derivanti dal canone di utilizzo da parte del Parma Calcio, food e beverage, eventi, affitti aree commerciali, ricavi dei parcheggi, pubblicità e sponsorizzazioni tra cui i diritti di denominazione (*naming rights*) che potrebbero portare la "casa di tutti i tifosi" a cambiare nome più volte a seconda dello sponsor: non più Stadio Tardini dunque, ma qualcosa che potrebbe suonare come "Krause Stadium" o simili;
- Utili annuali pari a circa 2 milioni di €/anno rivalutati ogni anno per 90 anni;

- Possibilità di cessione della società e quindi di subentro di altro soggetto che diventerebbe il gestore dell'immobile, con tutte le relative conseguenze ;
- Investimento con importante componente di debito e con ipotesi di rientro molto ottimistiche: quindi un'operazione finanziaria fortemente rischiosa.

Sostanzialmente il Piano Economico Finanziario (PEF) è imperniato su una redditività milionaria a favore di Krause.

Da quanto emerge, noi riteniamo questo progetto devastante per il suo impatto sulla città; inquietante dal punto di vista architettonico, dannoso per l'ambiente, inaccettabile dal punto di vista economico finanziario, privo di qualsiasi sensibilità civica e attenzione al benessere dei cittadini.

E' soprattutto un progetto in cui l'interesse privato supera, fino ad annullare, quello pubblico.

E ancora.

Leggendo il piano economico, sembra di leggere un esercizio fatto da uno studente del primo anno di economia e commercio.

Assumiamo queste ipotesi di spesa, assumiamo queste ipotesi di ricavi, inseriamo una percentuale di inflazione, consideriamo che la squadra ogni 7 anni retroceda in serie B per un anno, inseriamo una concessione di 90 anni e pigiamo sul tasto di excel (noto programma di calcolo) attivando le funzioni finanziarie.

I risultati, che si leggono scorrendo i tabulati del piano sono :

il 1° anno avremo un utile di circa **2mil. di euro**, il 2° di circa **2,2 mil. di euro**, il 3° di circa **2,4mil.**,il 20° di circa 4,7mil.,il 40° di circa 7,4 mil.,il 60° di circa 11,5 mil. ,..... il 90° di circa **21,5 mil di euro**.

Se tutte le aziende funzionassero così sarebbero tutte in utile, non avremmo avuto il fallimento del Parma Calcio di Parmalat, quello di Tommaso Ghirardi, non avremmo avuto gli imprenditori parmigiani che si sono liberati della gallina dalle uova d'oro.

Le considerazioni alla base del PEF sono veramente di fantasia, ma cito un insulto per noi cittadini :

- **Al comune e ai suoi cittadini non riconosciamo nulla per la concessione di 90 anni.**

A distanza di un anno dalla sua presentazione tutte le ipotesi iniziali sono già superate :

- 1) La squadra è in serie B per il secondo anno consecutivo, quindi una ipotesi fondamentale già superata ora ma che si può verificare tante altre volte.
- 2) I costi di costruzione già abbondantemente superati .
- 3) L'inflazione prevista del 2% oggi a circa il 10%

Riportiamo ora una sintesi delle valutazioni del Consulente economico del Comune (advisor Iniziative Cube) che ha di fatto bocciato il Piano Economico Finanziari. Alcuni punti.

- 1) Il primo: la **SOCIETA' PROPONENTE IL NUOVO STADIO**, ha valutato l'area 3,6 milioni di Euro a fronte di un valore iscritto al patrimonio comunale pari a **55 milioni di euro**.

Come ha fatto la **Società** a valutare questo valore? Ha considerato e attualizzato il canone che attualmente il **Parma calcio** corrisponde al comune di Parma, che è pari a 150.000 euro/anno, per un periodo di 90 anni.

Segnaliamo invece , che il canone, che il Parma calcio dovrà corrispondere alla **SOCIETA' PROPONENTE** per l'utilizzo dello stadio nuovo non sarà di 150.000 Euro/anno ma 2.5 milioni euro/anno. Numeri totalmente diversi.

Segnaliamo inoltre che la **SOCIETA' PROPONENTE** ha considerato nel suo piano finanziario, che questa area le venga data **in regalo** (in kind). Questa contraddizione è stata immediatamente notata e ripresa a chiare lettere nel documento **dell'ADVISOR**, che specifica

come il canone oggi pagato si basa su una condizione di favore che il comune fa al Parma calcio e non su valori di mercato.

2) La seconda osservazione riguarda un approccio al progetto, molto superficiale, con valutazioni sbagliate di tanti aspetti progettuali che incidono sul piano economico:

a) Tempi di realizzazione di 24 mesi poco perseguibili.

b) Costi di costruzione non in linea con altri stadi simili, così come diverse ipotesi di spesa esposte nel piano finanziario, come gli imprevisti e l'ammontare delle spese per la predisposizione della proposta.

3) Le entrate da sponsorizzazioni e da "diritti di denominazione dell'impianto sportivo", per esempio l'impianto potrà essere denominato "stadio Barilla" oppure "stadio Parmalat" tanto per restare a Parma, queste entrate sono valutate **dall'ADVISOR** superiori al 100% rispetto al dato medio di mercato. Questa assunzione economica errata, naturalmente, altera ogni valutazione del piano economico.

4) Oggi il Parma calcio paga al comune un canone di 150.000 euro/anno in serie A e di 111.000 euro/anno in serie B. Una volta realizzato il nuovo stadio il Parma calcio dovrà corrispondere alla **Società proponente**, 2.5 milioni di euro/anno se in serie A, oppure 2 milioni di euro/anno se in serie B.

Fermo restando, dice **l'ADVISOR**, che in situazioni analoghe gli importi per l'utilizzo di altri stadi in altre città, sono inferiori di oltre la metà rispetto a quelli che dovranno essere corrisposti a Parma alla **Società proponente**, per potere pagare questo altissimo canone, il Parma calcio dovrà generare risorse finanziarie notevoli con tutte le difficoltà che ne deriverebbero. E quindi anche in questo caso la valutazione del Piano economico finanziario è errata.

5) Anche in questo caso l'osservazione **dell'ADVISOR** è molto chiara.

La somma esposta nel piano economico finanziario pari a 1.000.000 di Euro/anno di introiti per eventi o altro, è di pura fantasia, in quanto priva di alcun giustificativo.

In più dice l' **ADVISOR** , a fronte di questo milione di euro di introiti per eventi, viene esposto un costo di soli 100.000 euro/anno di spese organizzative, cifra non congrua per questi tipi di attività.

Anche altre linee di ricavo, per esempio i parcheggi, piuttosto che le sponsorizzazioni riportano cifre prive di una minima **giustificazione**.

6) Il piano finanziario non può prescindere dall'ipotizzare un tasso di inflazione. Questo piano considera un'indicizzazione dei costi ricavi pari al 2%. L'**Advisor** ritiene inadeguato il tasso prescelto al momento della stesura , circa un anno fa. Oggi vediamo come l'inflazione sia addirittura totalmente cambiata raggiungendo livelli molto alti **6/7 %** che da oltre venti anni non si vedevano. Questo dimostra come operazioni come questa - che dipendono molto da ipotesi finanziarie variabili e non esattamente prevedibili - abbiano caratteristiche altamente speculative, con enormi margini di rischio, anche di crack finanziario (come ben ricordiamo...). Per questo motivo non possono essere adottate quando si parla di un bene pubblico. Un privato può liberamente disporre di un proprio bene: il pubblico NO. Il pubblico *in primis* ha l'incarico, conferitogli dai cittadini, di tutelare il bene collettivo che è chiamato ad amministrare pro tempore.

7) Si torna a parlare di stato di salute del Parma Calcio che dovrà corrispondere in futuro un canone di 2.5 milioni di euro al Proponente rispetto a quello attuale di 150.000 euro/anno al Comune. E' evidente che un investimento di questo genere, non può prescindere dai conti in tasca al club. Ma stando ai bilanci

presentati negli ultimi anni, come è possibile pensare che il Parma Calcio possa essere in grado di pagare un tale cifra? Non si dà un bene pubblico a una società privata in una tale situazione economica di precarietà.

- 8) In ogni appalto pubblico deve essere compilato la “matrice dei rischi”, un documento necessario per verificare a quali rischi è sottoposto chi concede l’appalto (in questo caso il nostro comune), matrice dei rischi redatta in funzione della tipologia di proposta fatta dalla **Società Proponente il nuovo stadio**. Nel nostro caso, **l’Advisor** rileva che, secondo la matrice rischi, per il Comune di Parma **non è previsto il rischio zero**. All’opposto, il **proponente**, accolla al Comune un elevato numero di rischi di questa l’operazione. Non li elencheremo tutti: ci è sufficiente fare notare che **l’Advisor** rileva che ci sono importanti fattori di rischio considerati, **al 100%, a carico del Comune di Parma**, e mai presi in considerazione.

- 9) Anche in questo caso **l’Advisor** fa notare la mancanza **dell’analisi costi-benefici** dell’intera proposta del Parma Calcio. Sono **analisi indispensabili** negli studi di fattibilità **per questi interventi**, dalle quali **non si può prescindere** prima di dichiarare l’interesse pubblico.

- 10) Anche in questo caso manca il documento di comparazione di questo progetto con altre possibilità: non si è voluto valutare se, alla luce delle nuove esigenze del mondo del calcio, potessero esserci valide alternative, capaci di garantire gli interessi e il benessere dell’intera città.

Come quindi si può vedere ogni concetto di sostenibilità economica di questo intervento è stato abbondantemente ignorato da questo piano finanziario che si regge solamente su ipotesi aleatorie. E se questo è possibile per una società privata, questo non è possibile quando l'area di intervento è pubblica ed il futuro , specialmente nell'ambito del calcio , è privo di ogni certezza.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ISABELLA CORINI

Presentato il
24 gennaio 2023

IL PERCORSO PARTECIPATIVO : LE MIE CONSIDERAZIONI FINALI

- 1) LA PRIMA CONSIDERAZIONE VA al **RUP**, il **RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO del DEL COMUNE**.
NOI PENSIAMO CHE IN PRESENZA DI UN PROGETTO DI TALI DIMENSIONI,
CON DUE PARERI NEGATIVI DEGLI **UFFICI URBANISTICA** E UN PARERE FORTEMENTE NEGATIVO SUL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO DA PARTE **DELL'ADVISOR (INIZIATIVE CUBE)** INCARICATA DAL COMUNE, SIA STATO MOLTO AZZARDATO DARE **ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI**, PARERE **"SOSTANZIALMENTE POSITIVO"** E QUINDI PORTARE IL PROGETTO PRELIMINARE ALLA FASE SUCCESSIVA. TALI PESANTI RILIEVI INFATTI AVREBBERO DOVUTO GIA' IN QUELLA FASE PORTARE AD UNA RIVALUTAZIONE DELLA PROPOSTA NELLE SEDI OPPORTUNE.
- 2) LA SECONDA CONSIDERAZIONE LA RIVOLGO **AL RAPPRESENTANTE DELLA SOCIETA' PROPONENTE**,CHE MENTRE **CI CONVINCHE** DELLA BONTA' ASSOLUTA DEL PROGETTO CERCA DI SFILARCI UN PATRIMONIO PUBBLICO PER 90 ANNI CIOE' PER SEMPRE.
E' CONVINTO COME HA DETTO NELL'INCONTRO DEL 17/1/23 CHE **L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DI PARMA** SIA INCAPACE DI GESTIRE LO STADIO COME DOVREBBE.
- 3) LA TERZA CONSIDERAZIONE VA AI TIFOSI
NOI SIAMO E SAREMO SEMPRE CON VOI
IL PROGETTO DEVE ESSERE ADEGUATO ALLE ESIGENZE CHE RICHIEDE UN EVENTO SPORTIVO, MA ANCHE RISPETTOSO DI UNA CITTA' IN TUTTE LE SUE COMPONENTI
COME HA RICORDATO UNO DI VOI NELL' INCONTRO del 17/01/2023
NEL FRATTEMPO MI PONGO UNA DOMANDA : MA SIAMO SICURI CHE UNO STADIO DI PROPRIETA' PRIVATA E CON UN **NOME COMMERCIALE CHE CREA ROYALTIES** SARA' ANCORA CASA NOSTRA ?
(nome commerciale COME E' STATO PREANNUNCIATO DAL RAPPRESENTANTE DEL PARMA CALCIO LA SERATA DEL 17/01/23)
- 4) UNA CONSIDERAZIONE VA NATURALMENTE DEDICATO AL PROGETTO
QUESTO PROGETTO NON RISOLVERA' MAI **IL CONFLITTO CON LA CITTA' E L'USO INGENTE DELLE FORZE DELL' ORDINE** AD OGNI EVENTO,
QUESTO PROGETTO DIFFICILMENTE DIVENTERA' CENTRO DI AGGREGAZIONE DEL QUARTIERE PER LE **SUE CARATTERISTICHE INTRINSECHE..... E' UNO STADIO**
- 5) L'ULTIMA CONSIDERAZIONE VA ALLA POLITICA
25 ANNI FA AVEVAMO **L'AMPS AZIENDA MUNICIPALIZZATA PUBBLICI SERVIZI**
ERA UN'AZIENDA INTERAMENTE PUBBLICA NON A SCOPO DI LUCRO
DA GESTIRE CON CURA, MA I POLITICI DELL'EPOCA HANNO PREFERITO PRIVATIZZARE.
ORA A DISTANZA DI ANNI NE VEDIAMO LE CONSEGUENZE : LA GESTIONE MONOPOLISTICA CHE DEVE **GENERARE UTILI** IMPONE TARIFFE **TRA LE PIU' ALTE** DEL SETTORE,SENZA POSSIBILITA' DI REPLICA.
CHE IL PASSATO SIA MONITO PER IL PRESENTE



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ROSSANA ROSIGNOLI

Presentato il
24 gennaio 2023

RIFLESSIONI SUL PERCORSO DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA DEL PROGETTO DI UN NUOVO STADIO A PARMA E SULLA SUA FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA

Breve digressione storica

Il Parma Calcio 1913 s.r.l. ha inoltrato in data 21/05/2021 una proposta di abbattimento e ricostruzione dello stadio Tardini al Comune di Parma intesa ad ottenere la convocazione della Conferenza dei Servizi Preliminare. La proposta è stata corredata, secondo normativa vigente (L. 27.12.2013 n. 147, successivamente integrata e modificata dal D.L. 50/2017 e convertito con la Legge 96/2017) da documentazione adeguata ad un livello di progettazione di fattibilità tecnico economica ai sensi del D.P.R. 207/2010 e, quindi, anche da un Piano Economico Finanziario (PEF). La conferenza dei servizi si è conclusa favorevolmente con prescrizioni in data 06/10/2021. Il 24/01/2022 il consiglio comunale cittadino ha votato la dichiarazione di interesse pubblico con 20 favorevoli, 4 contrari (tra cui esponenti del PD di Parma entrati in seguito nella maggioranza) e 7 astenuti. Il candidato sindaco Michele Guerra, uscente vincitore dalle elezioni comunali di giugno 2022, già in campagna elettorale si era espresso: **“Il progetto presentato dovrà essere rivisto in modo approfondito per superarne le criticità emerse e fare in modo che diventi una opportunità per il quartiere e il suo contesto, anche mediante un percorso di condivisione con la città. Esistono strumenti di informazione e discussione come il dibattito pubblico: perché non farlo per lo stadio e anche per tante diverse nuove opere della città?”** (fonte: il Parmense). Anche nel suo programma elettorale, riguardo allo stadio Tardini, si legge: **“Riteniamo che il rinnovamento dello stadio Tardini sia un’opportunità per lo sport cittadino e per la nostra squadra, ma il progetto presentato dovrà essere sviluppato e rivisto per superarne le criticità emerse e fare in modo che diventi una autentica opportunità per il quartiere, anche mediante un percorso di condivisione con la città”** (Fonte: programma elettorale Michele Guerra <https://www.guerrasindaco.it/programma/>). D’altra parte, si evidenzia come anche in queste affermazioni ci si riferisca ad un processo di “rinnovamento”, che è ben diverso da un abbattimento e completo rifacimento dello stadio con incisiva aggiunta di funzioni diverse da quelle calcistiche (concerti, esercizi commerciali, parcheggi ecc.).

Percorso di partecipazione pubblica

In seguito, il Comune di Parma ha affidato quindi il servizio di gestione di un percorso di ascolto e partecipazione della cittadinanza in merito al progetto di un nuovo stadio di calcio per la maggiore società calcistica della città di Parma. L’operatore economico incaricato di tale servizio è chiamato a predisporre un sito internet per comunicazioni, iscrizioni al processo partecipativo e inserimento di documentazione tecnica. Al termine del processo (31 gennaio 2023) la codesta società dovrà redigere relazione finale, come da contratto con il Comune. Contestualmente all’affidamento, con delibera di giunta n. 389 del 21/10/2022, è stato incaricato il Settore Sport del Comune di Parma di predisporre il **dossier di progetto** dell’opera che dovrà essere oggetto del processo partecipativo. Tale dibattito ha preso avvio in data 17 dicembre 2022 d’innanzi a buona parte della giunta con la presentazione del calendario degli incontri da parte del coordinatore e apertura del sito internet con caricato il dossier di progetto. Con l’occasione il coordinatore del processo partecipativo, dott. Filippo Ozzola, ha invitato il pubblico a prendere reale conoscenza del progetto per essere il più possibile preparati negli incontri successivi. Purtroppo, gli interessati hanno dovuto amaramente

constatare che il dossier di progetto sul sito contasse di appena 22 pagine in gran parte afferenti al racconto della storia dello stadio Tardini durante il secolo scorso, oltre ad uno scarsissimo valore tecnico. Nel secondo incontro pubblico del 22 dicembre 2022 il rappresentante della società proponente ha esposto poche slides che si riferivano al dossier di progetto redatto dal Comune di Parma ma svuotate ulteriormente di significato e con contenuti neanche lontanamente tecnici. Sono stati proposti solo alcuni riferimenti visivi, decontestualizzati dal luogo, di facciate in pannelli di alluminio riciclato e pareti “green”.

Si ravvisa infatti come in questo dossier non fossero richiamati numerosi aspetti salienti del progetto di fattibilità tecnico-economica presentato dal proponente nel 2021, tra cui, a titolo di esempio, il parcheggio sotterraneo da 160 stalli circa.

Nella presentazione del percorso partecipativo è stato esposto il modello metodologico seguito da quest’ultimo, il quale, si specifica, riprende lo strumento del dibattito pubblico nel contesto nazionale, normato dall’art. 22 del Dlgs 50/2016 e DPCM 76/2018), (figura 1), anche se non previsto obbligatoriamente dal legislatore in questo ambito di progetto.

Il modello metodologico

Il percorso di partecipazione **si ispira alla metodologia del dibattito pubblico**

strumento di consolidata tradizione nel contesto francese e recente introduzione

nel contesto nazionale (art. 22 Codice dei contratti pubblici DL 50/2016 e DPCM 76/2018)

Processo di informazione, partecipazione e confronto pubblico in merito alla soluzione progettuale di rigenerazione dello stadio di Parma

Gli obiettivi

- **Informazione:** diffondere la **conoscenza del progetto** per una partecipazione consapevole
- **Partecipazione:** raccogliere contributi in merito alla soluzione progettuale condivisa
- **Confronto pubblico:** incontrare la comunità per approfondire **i nodi del progetto**

Figura 1. Estratto della presentazione del percorso partecipativo.

Se fossero seguiti i riferimenti normativi a cui viene ispirato il percorso di partecipazione in oggetto prevederebbero, in sintesi, che sia data idonea, tempestiva e più ampia possibile documentazione tecnica oltre alle alternative progettuali esaminate. Si ravvisa come non siano presenti, né sul sito del percorso di partecipazione né sul sito istituzionale del Comune di Parma o altri indirizzi, i documenti facenti parte del progetto di fattibilità tecnico-economica allegati alla proposta di demolizione e ricostruzione dello stadio Tardini del proponente e su quale è stato votato l’interesse pubblico. Come attore in questo processo non è nemmeno presente la Commissione nazionale per il dibattito pubblico presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il ruolo di monitoraggio e garanzia e con cui si dovrebbe interfacciare il coordinatore nominato. Sembra infatti che il Comune di Parma non abbia disposto di “indire su propria iniziativa il dibattito pubblico” (art. 3, comma 4 DPCM 76/2018) ma che abbia voluto portare avanti **un processo partecipativo con il mantenimento di solo alcune parti normate dal regolamento nazionale, sorvolando sulle altre**, lasciando in verità la massima autonomia e discrezionalità organizzativa al Comune ai sensi dell’articolo 56 dello statuto cittadino. Insomma, un dibattito pubblico estremamente **“annacquato”** di argomentazioni tecniche e di merito in generale.

Altre città hanno deciso invece di indire dibattiti pubblici completi con la presentazione del progetto di fattibilità tecnico economica al pubblico e da cui partire per la stesura del progetto definitivo. Solo per rimanere in tempi recenti si possono fare gli esempi di Milano e Padova che, durante il 2022, hanno svolto dibattiti rispettivamente per il nuovo stadio di San Siro e per la costruzione di una utile opera di trasporto pubblico su rotaia (nuova linea tranviaria SIR3 della città di Padova). Si è dell'avviso che per gli importi, tempi, criticità e fattori in gioco anche il progetto del nuovo stadio di Parma, con le sue debite alternative di collocamento, avrebbe dovuto spingere la giunta e il consiglio comunale a farlo rientrare pienamente in questa tipologia di percorso partecipativo.

Solo in data 4 gennaio 2023 sul sito web del percorso sono stati resi pubblici alcuni documenti e planimetrie che sono stati titolati come parte del **progetto definitivo**. Tali documenti sul sito non vengono più configurati come progetto definitivo ma sono già stati modificati dopo il 4 gennaio essendo stato caricato nella sezione "Approfondimenti" un unico documento con analisi specialistiche sulla urbanistica, accessibilità, mobilità e acustica facente parte di un "Progetto nuovo stadio di Parma" senza definire a chi partecipa al dibattito il livello di definizione progettuale che si vuole raggiungere. Si ritiene comunque che tale documentazione (ora in stato di "draft") sarebbe quella che farà parte del progetto definitivo in caso si procedesse all'indizione della **conferenza dei servizi decisoria**. È inoltre ormai appurato dai documenti come si profilino ben poche modifiche al progetto preliminare, con buona pace delle richieste poste dal sindaco Michele Guerra alla società proponente. Le uniche variazioni apportate sono forse spinte più dalla ricerca di materiali meno costosi per arginare il loro incisivo rincaro, che da una riconosciuta sensibilità "green"?

Nel **documento di approfondimento sulla mobilità** viene fatto riferimento all'edificazione di un parcheggio interrato di 160 posti . Sorprendentemente il richiamo a tale struttura non si rintraccia nel dossier di progetto. In verità l'autorimessa, e i suoi correlati profitti futuri immaginati, era già nel progetto di fattibilità tecnico-economica reso non disponibile per la cittadinanza a cui sono richiesti i "contributi".

Vi è poi da segnalare come non sia chiara dalla documentazione la reale capienza totale del nuovo stadio, nonostante quest'ultima sia fondamentale per lo sviluppo di tutta la progettazione e per la fattibilità prima ancora economica che tecnica. Il dossier di progetto prevede 21.000 posti a sedere mentre nel capitolato tecnico di affidamento del servizio di coordinamento del dibattito se ne rintracciano fino a 24.000. Se poi la persona interessata riuscisse a leggere la relazione illustrativa del progetto preliminare scoprirebbe che la capienza prevista sarebbe pari a circa 23.000 con la possibilità di aumentarla fino a 25.000 a seconda delle scelte che verranno effettuate nel progetto definitivo.

Piano Economico Finanziario

Soprattutto in questa tipologia di progetti di partenariato pubblico privato va posta una particolare attenzione per il **Piano economico finanziario**. Nel 2021 anche il proponente Parma Calcio 1913 s.r.l., secondo norma di legge, ha presentato il PEF contestualmente al progetto di fattibilità tecnico-economica. Tale documento non è, come ricordato precedentemente, nelle disponibilità del pubblico del percorso partecipativo e non è caricato online essendo parte del progetto preliminare. Nella primavera del 2021 il Comune di Parma ha incaricato una società di consulenza finanziaria come advisor per una valutazione preliminare degli aspetti finanziari della proposta e dei contenuti del PEF della società proponente. A tale incarico è stata data anche risonanza mediatica attraverso i più importanti quotidiani nazionali (figura 2). La società ha consegnato nel giugno 2021 la sua relazione finale. Quest'ultima evidenzia, tra le altre cose, come la maggior parte dei ricavi di gestione dello stadio è ampiamente sovrastimata e che i relativi costi di gestione e manutenzione ordinaria, e soprattutto quelli per la manutenzione straordinaria per la gestione dell'impianto per ben 88 anni, sono fortemente sottostimati. Viene poi evidenziato come la stesura del PEF manchi di riferimenti oggettivi a benchmark generalmente riconosciuti e, ancora più grave, non vengano esplicitate indicazioni richieste dalla normativa sugli appalti pubblici. Infine, viene richiesto di rivalutare la congruità della durata di concessione. In estrema sintesi **il documento redatto da Iniziativa Cube S.r.l. evidenzia con ricchezza di argomenti e dati la non sostenibilità economico finanziaria della proposta di rifacimento dello stadio Tardini.**



Figura 2. Articolo su "Il Sole24 ore" inerente al ruolo di advisor per il comune di Parma di Iniziativa Cube S.r.l.

Mobilità

Durante gli incontri del percorso partecipativo ci sono stati interventi di elevato valore tecnico in merito alle previsioni circa la mobilità e il traffico nella configurazione di progetto prospettata dal proponente. Tali interventi non sono potuti che essere assai critici nei confronti della nuova logistica in quanto è evidente come non ci sia nemmeno un cenno di mitigazione agli annosi problemi di traffico e parcheggio nella zona limitrofa allo stadio. Vengono quindi raffigurate le possibili impronte delle manovre di **mezzi pesanti** e autoarticolati di **16.5 m.** nelle vie cittadine attorno allo stadio, segnatamente Via Torelli e Via Puccini. Si ritiene assolutamente anacronistica tale possibilità in quanto l'area in oggetto si trova in **"Area verde"**, ovvero una zona a bassa emissione inquinante delimitata dall'anello delle tangenziali che si integra con le limitazioni alla circolazione previste dal **PAIR (Piano dell'Aria Integrato Regionale)** della Regione Emilia-Romagna. Tali limitazioni sono e diventeranno sempre più impattanti nella vita dei cittadini e consistono in sintesi nel divieto di circolazione con veicoli di fabbricazione nemmeno troppo datati (attualmente, per esempio, Euro 4 e in certe occasioni anche Euro 5). **A questi stessi cittadini risulterebbe quindi sicuramente di difficile comprensione il transito di mezzi pesanti** nelle aree evidenziate dalla relazione di approfondimento sulla mobilità.

Si ritiene inoltre che l'autorimessa interrata di 160 posti non possa risolvere assolutamente il problema del **"parcheggio selvaggio"** nel quartiere durante gli eventi sportivi in quanto, oltre ad essere assolutamente insufficiente, sono già stati evidenziati problemi logistici di accessibilità durante tali eventi. Chi sceglie di continuare in tale localizzazione dell'opera deve essere consapevole del dispiegamento supplementare di forze dell'ordine e ausiliari, gravanti sulle finanze pubbliche e distolte da altre zone "calde" della città, necessario per garantire l'essenziale rispetto del codice della strada durante tutti gli utilizzi della struttura in progetto. Cosa che attualmente regolarmente non avviene.

Conclusioni

Oltre a delimitare un grave perimetro "politico" sul luogo del progetto si è tentato di disegnare un ulteriore recinto di discussione attorno alla cittadinanza non essendoci assolutamente la massima trasparenza su documenti tecnici e soprattutto economici (tra tutti il Piano economico finanziario e relazione dell'advisor ma anche cantierizzazioni), relegando e posticipando la discussione nel merito di questi aspetti ad altri e ben più esclusivi tavoli politici e amministrativi. Dare valore solo politico a scelte che dovrebbero invece essere guidate da approfondite analisi tecnico-economiche e sociali delle alternative progettuali, volutamente carenti in questo iter, è un errore che da vari livelli dell'amministrazione pubblica in Italia e anche a Parma è già stato purtroppo commesso spesso in passato e di cui ne paghiamo oggi care le conseguenze. L'attuale giunta, se seguirà in questo, si renderà legittima erede della politica di cui non perdiamo mai occasione noi tutti (politici e cittadini compresi) di lamentarci.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIETRO MAZZOLI

Presentato il
24 gennaio 2023

INTERVENTO

Di Mazzoli Pietro C/o Sala del Palazzo del Governatore il 19-01-2023

Buona sera a Tutti, dopo aver partecipato agli incontri del 24-10 C/o il Centro Federale in via XXIV Maggio, il 22-12 al Cinema Astra sulla presentazione del progetto, devo dire ad ombra di equivoci che la soluzione del progetto proposta dalla proprietà dalla nuova società Parma Calcio è completamente inadeguata e assurda basata anche a mio avviso su alcune falsità giustificative.

- 1) Il Sindaco nella riunione del centro federale ha sbottato e detto che avendolo votato si è scelto di ammodernare lo stadio seguendo solco il progetto dettato e imposto dall'imprenditore Knaus socio di maggioranza del Parma Calcio quel progetto.
I Cittadini non hanno votato solo lui, insieme al lui nella sua colazione c'era presente e con più voti del simbolo del sindaco il partito democratico che nella legislazione precedente aveva votato NO all'estensione dello stadio come voleva Knaus.
- 2) In quella riunione al centro federale di via XXIV Maggio ero intervenuto facendo presente che le ricostruzioni dei nuovi stadi da mia conoscenza personale avvenivano tutte in aree facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione senza addentrarsi dentro ai centri storici e soprattutto facilmente controllabili dal punto di vista di ordine pubblico ed evacuabili in breve tempo. Prendendo ad esempio gli stadi e le città che conosco. Lo stadio di Reggio Emilia, ubicato tra la nuova circonvallazione e autostrada A1 a pochi chilometri dall'uscita autostradale e vicino alla linea ferroviaria e fermata dedicata. Torino il nuovo stadio posto a nord e nei pressi della tangenziale che porta all'autostrada per Milano, anche se il comunale era in posizione defilata dalla centro città non lontano dalla Fiat Mirafiori e facilmente raggiungibile sempre dalla tangenziale uscita Stupinigi percorrendo corso Unione sovietica a sei corsie e con linea dedicata ai tram. Questo lo posso dire avendo prestato servizio nelle forze dell'ordine a Torino e sempre di servizio per ordine pubblico allo stadio tutte le domeniche e il mercoledì. Lo stadio di Udine citato da quel giornalista che purtroppo non si non si è presentato e non ha detto nemmeno di che testata faceva parte. ESEMPIO SBAGLIATISSIMO PER DIFENDERE IL Progetto KNAUS Il vecchio stadio di Udine "Stadio Moretti" era vicino alla città nei pressi della vecchia circonvallazione più o meno come Il Tardini attaccato a via Mentana, Via Pier Maria Rossi, Stradone etc. (La situazione è grosso modo come quella di Parma anche come dimensione del territorio tra Udine e Parma e anche come concessione del terreno del comune per diversi anni.) Il nuovo Stadio di Udine (Adesso Dacia Arena) voluto da Dal Cin (Lungimirante direttore sportivo) è stato spostato vicino all'autostrada A23 in un' ampia area che ha permesso di costruire come e quanto voleva, l'area messa a disposizione del comune dopo la metà degli anni 70 ha acconsentito alla società Udinese nell'arco degli avvenire di intervenire in varie e numerose ristrutturazione più o meno radicali, anche l'ultimo progetto trova tutti gli spazi necessari ad essere realizzato senza arrecare danno e disagio alla popolazione, soddisfa tutti gli elementi di sicurezza, ordine pubblico, evacuazione di masse di folla in breve tempo come è necessario che sia. Anche il nuovo stadio di Reggio Emilia è stato voluto da Dal Cin che a metà degli anni 90 era diventato un dirigente della Reggiana. Altro esempio SBAGLIATO è quello del sig. Perrone che riguarda lo Stadio San Nicola di Bari durante la presentazione al cinema Astra. Negli ultimi 6 anni della mia vita lavorativa ho abitato e vissuto a Bari e frequentato stadi concerti e tutto quello che la città poteva darmi. Andare allo stadio San Nicola era semplicissimo veloce pur abitando in pieno centro, soprattutto dopo che è stato completato il Ponte Adriatico. Lo stadio è posto tra la tangenziale la superstrada che porta all'uscita sud dell'autostrada A14 Taranto-Bologna. Lo stadio San Nicola è stato ubicato in un posto comodissimo con ampi parcheggi (anche troppi), diversi e numerosi ingressi che agevolano notevolmente lo svuotamento dello stadio, l'unica cosa ha bisogno di una certa manutenzione specialmente alle coperture. Il Vecchio Stadio della Vittoria situato in vicinanza al mare vicino alla fiera campionaria aveva come unico problema che per arrivarci si doveva percorrere da nord Via Napoli via stretta e intasatissima in qualsiasi giorno e dal lato sud tutto il lungo mare anch'esso intasatissimo specialmente nei fine settimana. il vecchio è sede degli uffici di medicina dello sport, ospita partite di calcio di categorie dilettantistiche, è sede di teatri . Se un domani De Laurentis volesse

rimodernare il San Nicola secondo qualsiasi criterio dove è adesso può fare quello che vuole, le aree circostanti hanno lo spazio per costruire un nuovo stadio.

Altro stadio da paragonare a quello di Parma in una città che conosco non per lavoro ma per legami di amicizie è quello di Valencia. La città è più grande di circa 5-6 volte della nostra. Il vecchio stadio Mestalla in prossimità del centro storico tra la città vecchia e il mare in una posizione abbastanza defilata ma con problemi di parcheggio e con qualche problema di accessibilità e viabilità per chi viene da fuori. Anche in questo caso a Valencia si è optato di costruire il nuovo stadio a nord della città lungo il viale dei tribunali valenziani, (Viale a scorrimento veloce 4 corsie per ogni senso di marcia + controviali per accedere ai vari isolati dei quartieri, situazione simile a corso unione sovietica di Torino).

Viale è collegato alla circonvallazione nord di Valencia (RC30). Il nuovo stadio è inserito in un quartiere abbastanza nuovo e moderno con edifici e grattacieli, molti dei quali sono più alti del nuovo stadio. Anche lo stadio della seconda squadra di Valencia (Levante UD) costruito alla fine degli anni 60 ed è ubicato a più di 3km dal centro anch'esso vicino a vie di scorrimento veloce nella periferia nord della città. Questo stadio è ubicato in un'area che ha potuto dare spazio alla costruzione di un bel centro commerciale come vorrebbe il Sig. Knaus, cosa che l'area del Tardini non ha.

Come si può vedere al contrario di quello che ha detto il sig. Perrone gli stadi di mia conoscenza che sono stati costruiti ultimamente nelle città Italiane ed Europea con una forte incidenza storica sono stati tutti portati fuori dai centri storici lontano dai monumenti dalla vita cittadina come i centri commerciali, e dove è possibile sostenere come dice il sig Perrone. Sostenibilità Sociale-Ambientale-Energetica-Economica. Dentro all'area Tardini Non ha Sostenibilità sociale l'unica cosa sarebbe un miglio accesso ai disabili che è più facile ottenere con una collocazione da un'altra parte, arreca danno e inquinamento e toglie spazi alla scuola (tra l'altro già tolti) a meno che non sia un programma nascosto di eliminare le due scuole (E' giusto secondo certe convinzioni di certe politici Meno scuole, meno teatri, e perché NO come detto da Pizzarotti troppi alberi. Tutti argomenti In Linea con il PD e Verdi).

Molte delle case erano presenti al momento del Tardini Falso anche questo certe case sono anteriori dello stadio.

Non ha sostenibilità ambientale l'inquinamento che avverrà ponendo un centro commerciale come vorrebbe la società Parma, in un centro città che data la sua posizione in pianura padana e con poco ricambio d'aria si supera i livelli di guardia di polveri sottili e inquinamento per molti mesi all'anno tanto da proibire il traffico a molti veicoli dalle 8,30 alle 18,30. La sostenibilità che viene decantata e principalmente ottenuta da pannelli solari sulla nuova copertura e buona cosa ma è una sostenibilità energetica a solo ed esclusivo beneficio del società a cui viene destinata l'area comunale e anche a discapito dei condomini vicini che volendo promuovere una comunità energetica nelle loro proprietà come ultimamente si sta discutendo nelle varie assemblee condominiali vedrebbero ridotta l'apporto di luce dall'enorme struttura a cubo megagalattico che si vuole costruire oltre alla mancanza di luce sui loro pannelli solari anche la luce dentro le case obbligando a tenere accesa la luce per più ore al giorno. Sostenibilità economica Non è il mio campo ma il preventivo di un 80 milioni per demolire e ricostruire mi sembra un po' poco a meno che non si intenda costruire qualcosa di privato con finanziamenti e soldi pubblici (vedi: Metro Parma abolita dopo che era scaduta la data di rinuncia, ma per anni si è pagato una società, amministratori, impiegati, etc. soldi di noi tutti fatto su una fattibilità di un poco e discutibile tracciato di base). E a questo punto sarebbe bene che lo stadio l'ho facciamo noi stessi, e rimanga alla città con il contributo di quelli che gli sta a cuore il terreno del Tardini e non oltre, come ha fatto Enio Tardini che ha donato l'area, come hanno fatto i tifosi di Reggio che hanno contribuito sottoscrivendo più di 1000 abbonamenti pluriennali, intitolando lo stadio con sponsor tipo Allianz Stadio -Dacia arena- Giglio- etc etc.

Premesso Tutto questo e visto che l'amministrazione comunale sembra ceca o sottomessa a non vedere altro che il regalare l'area Tardini e che giustamente Il Sig. Kanus vuole quell'area al centro

dell' quartiere cittadella almeno che si abbia la decenza di proporre un nuovo progetto più consono e anche se non tenga conto di sostenibilità ambientale, sociale, ed energetica, non così impattante come quello presentato.

1. L'altezza massima non deve superare l'altezza media delle case circostanti. E deve avere un mascheramento accettabile in tono alle case del quartiere ai monumenti.
2. Dentro all'edificio non devono essere ammessi attività commerciali già presenti a meno di 500 metri dal perimetro dell'area del Tardini.
3. L'ingresso deve essere solo ed esclusivamente sullo stradone e sul piazzale antistante. Chiudendo una volta per sempre gli ingressi su via Puccini.
4. Devono essere salvaguardate i portali storici esistenti.
5. Il progetto definitivo e messo in gara di appalto deve essere esposto prima alla cittadinanza con possibilità di commentare come succede in Svizzera (Vedere come ci si comporta dove esiste la democrazia, stadio di Zurigo ma tutte le grosse costruzioni che vengono proposte in quel cantone.) Quello che ha presentato il sig. Perrone non dice niente e meno di niente. Come direbbe qualcuno sono solo dei Bla, Bla Bla.

Per la costruzione:

- 1) Prime di costruire e se sono previsti trivellazioni per pali di fondazione eseguire un accurata ricerca e indagini sulle case circostanti sino ad almeno 200 m di distanza, prevedere l'immediato blocco dei lavori al minimo segnale di cedimento di qualsiasi struttura o parte muraria.
- 2) Prevedere un sistema di abbassamento delle polveri intorno all'intero perimetro specialmente verso le scuole.
- 3) Lavaggio delle strade usate per quotidiano per tutta la durata del cantiere.
- 4) Ripristino immediato degli eventuali danni al manto stradale e pedonale.
- 5) Monitoraggio prima durante e dopo delle emissioni acustiche con orari limite all'attività i monitoraggi devono essere fatti in base alla legge del 95 e successive modifiche o leggi più restrittive imposte da regione e comune. Il cantiere non deve essere considerato una fonte di rumore temporanea. Considerato anche che c'è una scuola vicino i decibel ammessi nelle vicinanze della scuola deve essere minore dei 79db.
- 6) Immediato stop alle attività di cantiere al momento della scoperta di reperto archeologico.
- 7) La società che si aggiudica il Lavoro sa benissimo che si trova ad operare in un area a rischio archeologico per le vicinanze di monumenti e vie di comunicazioni antiche, sa benissimo che l'area è stata sottoposta a bonifica idraulica.
Per cui tutti gli impedimenti le variazioni progettuali richiesti in corso d'opera devono essere esclusivamente a carico dell'appaltatore e non devono essere a carico della cittadinanza.

GARANZIE in favore della cittadinanza e della tifoseria

- 1) La costruzione dovrà essere iniziata solo dopo aver depositato un adeguata somma e rivalutata nel tempo e impignorabile per ottemperare che in caso di fallimenti o abbandono delle attività il comune e la cittadinanza non debba sobbarcarsi lo smantellamento dell'edificio.
- 2) Prima dell'inizio dei lavori l'amministrazione Comunale dovrà garantire con legge inoppugnabile che mai e poi mai si possa cambiare la destinazione d'uso della scuola e del parco Ferrari.
- 3) Prima di iniziare i lavori l'amministrazione comunale deve iniziare e finire i lavori per ripristinare la palestra e piscina di via Zarotto.
- 4) A Garanzia della tifoseria:
Tutte le attività dentro al futuro impianto saranno obbligatoriamente e non separate dalla società sportiva qualsiasi essa. Vendendo la società sportiva si vende anche il complesso che sia dentro, se fallisce dovrà seguire il fallimento tutta la struttura. Non possono essere rivendute separatamente i

vari spazi. Non può essere mai frazionata e parcellizzata. A Notai avvocati trovarne la soluzione legale e inoppugnabile più adeguata.

CONCLUSIONE

Sebbene sarebbe bene delocalizzare la struttura, e non essendo questo possibile per motivi a me noti o non scrivibili almeno avere un progetto più consono e mitigato. Vedendo come si sono comportati i vecchi amministratori della società calcistica è bene prevenirsi e pararsi da facili speculazioni e future sborsamenti di denaro da parte dei cittadini compreso la tifoseria.

Pietro Mazzoli



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
BOYS PARMA 1977

Presentato il
24 gennaio 2023



BOYS PARMA 1977

Via Confalonieri

43125 Parma

PARMA 23/01/2023

Oggetto: **Ristrutturazione Stadio E.Tardini**

Con la presente lettera vogliamo cogliere l'occasione fornitaci per portare alla vostra attenzione il nostro pensiero su ciò che riguarda la futura ristrutturazione dello stadio di Parma e del relativo progetto in corso d'opera.

La medesima lettera venne inviata alla società Parma calcio, al comune di Parma e al responsabile del progetto nel 2021.

Abbiamo deciso di lasciarla inalterata, per questo motivo troverete riferimenti al 2021.

Ad oggi ci sembra sia rimasto tutto invariato, l'unico appunto che sembra doveroso fare è che, per quanto ci riguarda, **è impensabile tenere chiuso lo stadio per 2 (due) anni e obbligare i tifosi a essere sempre in trasferta.**

Premessa.

Per la nostra idea di stadio e del suo utilizzo non vediamo la necessità di una ristrutturazione, soprattutto se si intende demolire e ricostruire.

Per noi è la nostra casa e su quegli spalti è intrinseca la nostra vita.

Consci che nel 2021, per come è strutturata la società in cui viviamo, i ritmi frenetici ed il bisogno di creare sempre più fonti di monetizzazione, la nostra voglia di uno stadio "alla vecchia maniera" è pura utopia.

Nessuno ci toglierà la convinzione che per avere uno stadio vivibile la soluzione non sia rivedere la sua struttura ma snellire i limiti imposti da burocrati legislatori e sempre più da prefetti e questori.

Detto ciò, andiamo a sviscerare i nostri timori e le eventuali soluzioni che crediamo più consone al nostro modo di vivere lo stadio.

1. STRUTTURA STADIO.

Non essendoci un progetto, nemmeno preliminare, da poter esaminare tutto ciò che possiamo fare è prendere in considerazione ciò che per noi è necessario ci sia e dare la nostra opinione su ciò che abbiamo visto negli stadi di "ultima generazione" nei quali siamo stati.

1.1 NOME.

Sia lo stadio Ennio Tardini, ma soprattutto la curva nord MATTEO BAGNARESI crediamo sia necessario mantengano il loro attuale nome.

1.2 STRUTTURA CURVA NORD.

Non entriamo nel merito dell'architettura ma chiediamo che siano mantenuti gli spazi a noi concessi (magazzino e punto info).

Che siano mantenuti i nostri murales e i punti commemorativi in onore di Matteo, come la targa ed il murales con il suo volto.

Che all'interno del settore venga preventivamente considerata la possibilità di appendere i nostri striscioni e che ci sia una zona "a gradoni" nelle primissime file come già presente attualmente.

Inoltre il servizio di ristoro deve essere consono all'ambiente in cui si trova, un semplice bar è più che sufficiente, tutti i servizi più raffinati possono essere convogliati nei settori più nobili dello stadio.

1.3 C.C.P.C.

Attualmente il centro di coordinamento dei Parma clubs ha la sua sede all'interno dello stadio, crediamo sia necessario che venga destinato loro uno spazio anche nella nuova struttura in quanto è strategicamente fondamentale, per qualsiasi tifoso, avere un punto di appoggio.

1.4 SPAZIO DISABILI.

Prevedere un settore, o comunque una parte di esso, destinata a chi possiede delle disabilità concedendo loro la possibilità di assistere alle partite con l'adeguato supporto di cui necessitano.

1.5 CURVA SUD.

Essendo la SUD un settore ormai in disuso, sarebbe ragionevole destinarlo a "settore famiglia" piuttosto che "settore giovani" dove si mantengono offerte riservate a famiglie o ragazzi al di sotto dei 18 anni per agevolare l'avvicinamento dei più giovani al mondo del tifo a sostegno della squadra della propria città.

1.6 ESERCIZI COMMERCIALI.

Purtroppo nella maggior parte degli stadi, ultimamente ristrutturati con l'idea del 7 su 7, gli spazi non prettamente legati al calcio sono stati destinati a negozi di grandi catene o fast food che nulla hanno a che fare con lo sport.

Lo stadio è patrimonio sportivo nazionale, deve essere di proprietà delle comunità locali e svolgere una funzione sociale e non meramente lucrativa.

Per questi motivi crediamo sia fondamentale che la designazione degli spazi venga gestita non in base all'introito ma in base al servizio offerto alla società.

Lo stadio di Parma è insediato nel mezzo della città e deve diventare una risorsa per il quartiere, non un problema.

1.7 POSSIBILE AMPLIAMENTO.

Non sappiamo se a causa della ristrutturazione l'impianto avrà bisogno di estendersi.

Come già scritto precedentemente, lo stadio si trova nel pieno del quartiere cittadella, con parchi, scuole e altri servizi sul suo perimetro, nel malaugurato caso in cui si debba invadere qualsiasi servizio deve essere previsto il suo reintegro, meglio ancora sarebbe evitare di ampliarsi oltre lo spazio concesso.

2. FRUIBILITÀ

Capiamo il voler rendere fruibile lo stadio 7 giorni su 7, se questo rispetta il volere della comunità e ne agevola il vivere quotidiano come già scritto al punto 1.6.

Relativamente alla curva nord invece vorremmo fare un discorso a parte.

Crediamo sia giusto che qualsiasi tifoso del Parma possa avere accesso alla Nord, anche solo per vederla.

In parallelo crediamo sarebbe un grosso problema se venisse snaturata con esercizi commerciali, che possano attrarre persone non interessate al Parma calcio e che nulla hanno a che vedere con il luogo in cui si trovano e quello che rappresenta.

In sintesi appoggiamo l'apertura della Nord ai tifosi, siamo contrari a renderla un fast-food piuttosto che uno "shopping center".

3. GESTIONE POST- RISTRUTTURAZIONE.

Sicuramente il nuovo impianto prevede dei costi importanti ed è palese che queste spese debbano essere ammortizzate in qualche modo.

Vogliamo che questo non venga fatto a spese dei tifosi, sarebbe inaccettabile un rincaro dei biglietti in curva o aumenti spropositati sui servizi.

Sarebbe altrettanto inaccettabile che la preservazione dei beni venisse affidata al "regolamento d'uso" provocandone un inasprimento, come è accaduto in altri stadi soggetti a ristrutturazione, dove questo modus operandi sta portando alla scomparsa del tifoso passionale per far spazio al tifoso-cliente da spennare.

Questo è il nostro pensiero ad oggi, senza essere a conoscenza di nulla, se non della volontà del Parma calcio di rimodernare il Tardini.

Sarebbe un gesto apprezzabile rendere pubblico il progetto prima che venga reso definitivo, dando la possibilità a tifosi e cittadini di rendersi conto di quello che è il loro futuro e avendo ancora la possibilità di apportare modifiche nel caso in cui ce ne fosse bisogno.

Ringraziandovi per la vostra disponibilità, vi porgiamo i nostri cordiali saluti.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
AZIONE PARMA

Presentato il
24 gennaio 2023



Parma, 24 gennaio 2023

Contributo del partito politico Azione e del Gruppo consiliare Azione al progetto partecipativo sulla rigenerazione dello stadio Tardini

Premesse

Il Direttivo provinciale di Parma del partito Azione unitamente alla Consigliera Comunale di Parma Serena Brandini, Capogruppo del Gruppo consiliare Azione, ritengono di trasmettere le proprie considerazioni in merito al nuovo progetto di rigenerazione dello stadio Tardini oggetto del processo partecipativo avviato nel dicembre 2022 per volontà della nuova Giunta comunale insediatasi nel luglio 2022.

Da un punto di vista politico occorre prendere atto che le ultime elezioni amministrative hanno conferito circa l'83% dei voti a partiti o liste che appoggiavano più o meno apertamente il progetto di ristrutturazione dello Stadio proposto dalla proprietà del Parma Calcio e che la nostra proposta alternativa è risultata minoritaria.

Riteniamo tuttavia di dover indicare anche qui la nostra opinione pur nella consapevolezza che le nostre proposte, come confermato già più volte da parte del Sindaco stesso, non sono e non saranno oggetto di discussione in questa legislatura. Dal 2021 Azione Parma, infatti, ritiene che la costruzione di un nuovo Stadio in una zona meno centrale della città rispetto a quella attuale debba costituire un'opzione reale di studio e una valida alternativa. A questo proposito ci è sembrato che la passata Amministrazione abbia adottato un comportamento molto passivo rispetto ai vincoli indicati dalla proprietà del Parma Calcio, impedendo di fatto l'individuazione di ipotesi alternative di ubicazione dello Stadio.

Inoltre, al fine di un coinvolgimento diretto di tutta la cittadinanza, Azione aveva anche proposto l'indizione di un referendum consultivo già previsto dai regolamenti comunali.

Il Processo partecipativo - Criticità

Riteniamo che l'attuale metodo di confronto adottato dalla nuova Amministrazione costituisca un elemento di novità sicuramente positivo. Nonostante questo non ci pare comprensibile la volontà politica di questa Amministrazione di allontanare il più possibile il dibattito pubblico dal primo luogo deputato alla partecipazione e cioè il Consiglio comunale democraticamente eletto in rappresentanza dei cittadini di Parma. A questo proposito il Gruppo consiliare di Azione è intervenuto con un'interrogazione presentata in data 7/11/2022 chiedendo al Sindaco e agli Assessori preposti di poter dibattere il tema dello Stadio in apposita Commissione consiliare. L'argomento è stato ripreso con Comunicazione nella seduta del Consiglio Comunale del 12/12/2022. Purtroppo ad oggi gli organi del Consiglio comunale non hanno ancora visto lo Stadio tra i punti all'ordine del giorno.



Oltre a quanto esposto sopra, riassumiamo brevemente in punti alcune criticità del processo partecipativo:

- tardiva attivazione dell'attuale percorso (un processo partecipativo con le attuali caratteristiche non era stato attivato dalla precedente Amministrazione. E' possibile che una consultazione della cittadinanza gestita fin dagli inizi del dibattito sulla ristrutturazione dello stadio Tardini attraverso metodologie vicine a quella del dibattito pubblico, avrebbe potuto aumentare la conoscenza dei cittadini sul tema fornendo l'opportunità di un dibattito più consapevole e meno ideologico anche sul tema della delocalizzazione dello Stadio in altra sede diversa da quella attuale)
- compressione dell'attuale percorso in un periodo molto ridotto e comprensivo delle festività natalizie (che per molti parmigiani quest'anno si sono protratte fino al secondo week end di gennaio con la celebrazione del Santo Patrono della città)
- mancanza di elementi fondamentali per la costruzione del dibattito (ad oggi non è ancora stato presentato il nuovo piano economico finanziario e manca una nuova proposta di mobilità/viabilità relativa alle aree interessate dalle chiusure per i giorni di evento).

Il nuovo progetto - Criticità

Non entreremo nel merito architettonico e funzionale del progetto perché non ne abbiamo le competenze e non riteniamo sia nostro compito. Su questo punto ci preme tuttavia principalmente sottolineare l'importanza di adeguare il nuovo Stadio alla fruizione per persone con disabilità e sosteniamo pienamente quanto già indicato dalle rispettive associazioni.

Riteniamo invece fondamentale rimarcare le grandi criticità che riguardano l'aspetto viabilistico e di mobilità dei giorni di evento che, seppur molto note a causa del grande impatto non solo sul Quartiere Cittadella ma su tutto il quadrante sud-est della città, continuano a non trovare alcuna nuova proposta né tanto meno una soluzione.

Soprattutto crediamo che la vera criticità del progetto sia quella relativa al piano economico finanziario. In realtà ci riferiamo all'unico PEF che è stato possibile visionare (risalente al 2021) e alle dichiarazioni rilasciate sia dai componenti della passata Amministrazione sia dalla proprietà del Parma Calcio. Durante questo processo partecipativo e nonostante la presentazione di un nuovo progetto di ristrutturazione non è stato, infatti, presentato un nuovo PEF.

Tutte le analisi sulla fattibilità economica-finanziaria, a nostro avviso, evidenziano due principali punti deboli:

- sopravvalutazione dei ricavi attesi (in una misura che lascia sconcertati): dalle previsioni degli sponsor agli affitti degli spazi commerciali, dagli incassi delle partite a quelli per eventi extracalcistici, i parametri esposti superano abbondantemente i benchmark di mercato, persino quelli riferiti alle squadre della serie A. La differenza in questione è stata valutata dell'ordine del 50%.



Azione Parma
Gruppo consiliare – Azione

- sottovalutazione evidente dei costi di gestione e manutenzione dell'impianto nella misura almeno del 20%

La preoccupazione è che una gestione così diseconomica porti a due possibili conseguenze: ad una costante necessità di ricapitalizzazione della società promotrice o il fallimento della società stessa.

La prima ipotesi è sicuramente grave, ma la seconda apre scenari più allarmanti: in caso di fallimento legato ad un bene patrimoniale dato in concessione dal Comune, infatti, i creditori potrebbero insinuarsi nella proprietà del bene stesso. Non va dimenticato che si tratta del più importante asset all'interno del bilancio comunale, con un valore di circa 55 milioni di euro.

Inoltre ci pare che la debolezza del PEF sia anche strettamente collegata alla localizzazione dello Stadio, dato che l'attuale posizione non consente in nessun modo di poter ipotizzare una adeguata dotazione di attività extra-sportive che possano riequilibrare, attraverso ricavi immobiliari, l'investimento e determinare un break even point plausibile.

Su queste premesse (sempre le stesse dal 2021) una domanda rimane sempre aperta: alla proprietà del Parma Calcio non converrebbe collocare il nuovo Stadio in un'area che possa consentire di avere una superficie affittabile anche molto più ampia di quella di cui può disporre nell'attuale ubicazione (non solo 2500 mq, bensì 10.000 – 15.000 mq)?

A questo interrogativo si aggiungono i successivi:

- perché non è stato possibile ipotizzare una reale alternativa?
- quali sono le garanzie che il progetto prevede a tutela del patrimonio del Comune?
- gli istituti di credito sono già stati coinvolti o lo saranno? Se sì, hanno già esaminato il progetto?

Massimo Pinardi – Segretario provinciale Azione di Parma

Serena Brandini – Capogruppo Gruppo consiliare Azione



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ANDREA LOCATELLI

Presentato il
24 gennaio 2023

Le acrobazie del potere: l'arte della mistificazione

I meccanismi di subordinazione ai poteri forti che hanno rappresentato il *continuum* delle Amministrazioni comunali di Parma degli ultimi decenni, che hanno imprigionato la città dentro un sistema dove le decisioni sono prese da gruppi industriali e comitati d'affari autocratici, che hanno provata capacità di indirizzare l'agenda della città e di influenzare l'opinione pubblica attraverso il controllo dell'informazione locale, sono plasticamente esemplificati dalle vicende che riguardano il progetto del nuovo stadio Tardini.

Da almeno tre anni si assiste a un inquietante carosello di porte girevoli, dove non si riescono a distinguere i confini tra i doveri dell'Amministrazione comunale, gli interessi del proponente del progetto, le ambizioni delle lobby dei costruttori edili locali e le mire dei soggetti interessati a spartirsi l'affare immobiliare del nuovo stadio.

Gli organi dell'informazione locale amplificano e appoggiano, di volta in volta, gli uni o gli altri, secondo la convenienza del momento, a partire dall'annuncio muscolare dell'allora presidente del Parma Calcio, Pietro Pizzarotti: "*È tempo di una profonda ristrutturazione del Tardini*". "*Siamo convinti che a Parma siano assolutamente maturi i tempi per una profonda ristrutturazione della nostra casa. Che è e rimarrà lo stadio Tardini, nella sua attuale collocazione al centro della nostra città*". "*È un progetto a cui stiamo lavorando da tempo, in totale armonia e intesa con il Comune di Parma*" (Repubblica Parma, 31/12/2019).

In quel momento, infatti, la realizzazione dell'affare del nuovo stadio, situato in una delle zone di maggiore valore immobiliare della città, diventava impellente per via dei risultati economici fortemente negativi e del preoccupante aumento dell'indebitamento della società Parma Calcio 1913. Fonti di stampa (Gazzetta dello Sport) riportano che nell'esercizio corrispondente al campionato 2019-2020, il club ha registrato ricavi per € 45,2 milioni, costi per € 76 milioni, con conseguenti perdite per € 30,8 milioni, portando i debiti presumibilmente oltre € 100 milioni (il bilancio 1/7/2019-30/6/2020 della società Parma Calcio 1913 non è mai stato reso pubblico e a tutt'oggi non risulta depositato al Registro delle Imprese).

Quindi era già tutto deciso sopra la testa dei cittadini? In questi anni cosa ha fatto l'Amministrazione comunale per tutelare l'interesse pubblico? Perché ha agito nella totale opacità e assenza di confronto o dibattito, impedendo ai cittadini di introdurre temi e metodi di discussione e di intervenire? Come mai lo strumento partecipativo adottato dal Comune di Parma non è quello della legge sul Dibattito Pubblico, che prevede una rigorosa serie di requisiti, criteri, passaggi e garanzie a tutela del corretto svolgimento dell'intero percorso e garantisce che il confronto riguardi tutti gli aspetti dell'opera, comprendendo anche quelli utili a valutare se è opportuno o meno dar corso alla sua realizzazione?

Dopo oltre due anni dalla presentazione in Comune del primo progetto del nuovo Tardini, che risale al 9/9/2020, durante i quali non è stato dato il minimo spazio né ascolto alle molte e

crescenti voci critiche, arrivando in più circostanze a impedire la partecipazione dei residenti alle sedute dei Comitati civici di quartiere, quando erano invece invitati a partecipare esponenti del Parma Calcio insieme a membri della Giunta comunale, non ci si deve stupire se il percorso partecipativo organizzato dal Comune, iniziato il 22/12/2022, sia letteralmente scoppiato in faccia agli organizzatori.

E allora ecco che i promotori devono correre ai ripari. Per arginare il pesante e quasi unanime dissenso, emerso in tutta la sua dirompenza durante il primo incontro al cinema Astra, contro un progetto obiettivamente aggressivo e insensato, si cercano sponde per sostenere che il quartiere Cittadella necessita di essere “riqualificato” e per proporre addirittura di demolire la scuola Puccini-Pezzani “... *per collegare piazza Risorgimento con il parco Giacomo Ferrari* (come se il parco non fosse raggiungibile per altra via, n.d.r.) ... *e decomprimere un sistema urbano* (lo stadio, n.d.r.) *fortemente limitato e chiuso dagli altri sistemi di quartiere*".

Sono parole del presidente dell'Ordine degli Architetti di Parma, intervenuto all'incontro di approfondimento del 11/1/2023. Parole che stridono come i gessi sulle lavagne di ardesia di scuole dei tempi andati.

Smantellare il plesso scolastico Puccini-Pezzani, una scuola essenziale e baricentrica per il suo quartiere, che ospita oltre 600 allievi di elementari e medie, oltre a essere un atto ingiustificabile e causare un ingente danno erariale, avrebbe l'unico scopo di consentire al futuro concessionario dello stadio di edificare nuove cubature a fini commerciali, come è chiaramente riportato nel Piano Economico Finanziario del progetto presentato in Comune.

Avere le “mani libere” su quella scuola, dato che l'aera del Tardini è fortemente limitata e senza possibilità di ampliamento, è infatti cruciale per portare a compimento il disegno speculativo immobiliare a lungo termine di cui lo stadio è il cavallo di Troia e soltanto la prima pedina.

In un distopico rovesciamento della realtà, quindi, per l'Ordine degli Architetti di Parma, il problema non è di voler inserire a forza un abnorme e incongruo panettone di cemento e acciaio alto 26 metri (l'altezza media degli edifici circostanti è 15 metri, il condominio più alto misura 20,5 metri) con un volume vuoto per pieno di oltre 600 mila metri cubi (più del volume di 2 portaerei atomiche USA della classe Nimitz) incuneandolo in uno spazio fortemente limitato, inserito senza soluzione di continuità in un tessuto urbano residenziale altamente edificato, saturo e imm modificabile, ma è costringere la città intorno ad adeguarsi alle necessità di un privato, “decomprimendosi” (sic!) per fare spazio al nuovo stadio, con funzioni commerciali per 2500 metri quadri di superficie lorda affittabile (altroché “qualche negozio di quartiere”), aperto sette giorni su sette, destinato a ospitare non solo eventi calcistici nazionali e internazionali, ma addirittura spettacoli e altri eventi non sportivi, anche notturni, per la buona pace di chi vive e lavora in quella parte di città.

Il tutto senza che sia stato prodotto alcun genere di analisi o di studio urbanistico, né tantomeno proposto un progetto organico di città su cui basare eventuali interventi, a suffragare quelle che, così concepite, sono soltanto considerazioni.

Parole in libertà anche da parte della società Parma Calcio, che non si è premurata nemmeno di mandare agli incontri professionisti competenti, con eventuali proposte di largo respiro, visto che la concessione del bene pubblico è praticamente secolare, ma si affida a un suo dipendente, privo di qualsiasi qualifica di merito, del tutto inerme davanti a domande, rilievi e richieste di approfondimenti alle quali non è stato in grado di dare alcuna risposta.

A di là dell'insipienza delle argomentazioni addotte dalla società privata Parma Calcio, è stata evidente la totale mancanza di rispetto e di considerazione nei confronti dell'intera cittadinanza. Viene da chiedersi: hanno già ottenuto le garanzie che il progetto si farà comunque? A prescindere anche dalla preoccupante situazione economica della società proponente?

È sufficiente la lettura della scheda del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che riguarda lo stadio di calcio Ennio Tardini, per avere prova indiscutibile delle forti criticità relativamente all'ubicazione attuale e di cosa andrebbe fatto per il bene e l'interesse collettivo.

Scheda M-1 PTCP, stadio di calcio Ennio Tardini:

- Tipo di insediamento: area recintata inserita in un tessuto urbano altamente edificato interno al centro urbano (di) Parma.
- Criticità funzionali: ridotte possibilità di ampliamento e riqualificazione; ricadute di traffico veicolare e rumore sugli insediamenti residenziali posti al contorno; scarsa efficienza funzionale in ragione del contesto urbano centrale.
- Criticità infrastrutturali: accessibilità veicolare; spazi di sosta per i momenti di maggiore afflusso di pubblico.
- Criticità ambientali: rumore; qualità dell'aria.

In seguito alle evidenti criticità, il PTCP formula il chiaro indirizzo di decentrare l'insediamento del Tardini:

- Indirizzi insediativi: decentrare le attività a maggiore afflusso di pubblico.

Gli indirizzi del Piano Territoriale sono quindi espressi in modo inequivoco, secondo basilari principi urbanistici, per il decentramento delle attività a maggiore afflusso di pubblico, quale è uno stadio di calcio da oltre 20 mila posti.

Parma, 25 gennaio 2023

Andrea Locatelli



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
GIULIA D'AMBROSIO

Presentato il
25 gennaio 2023

Considerazioni tecnico-etiche sul processo in atto e sul tema partecipativo rigenerativo. Appunti di Giulia D'Ambrosio.

Le riflessioni che seguono meditano su un percorso partecipativo che ahimè si sta concludendo senza creare uno scenario condiviso di progetto in cui trovano spazio tutti gli attori che abitano questa città.

Ho partecipato come presidente di Manifattura urbana, come cittadina in quel quartiere nata e cresciuta e come professionista che si occupa di partecipazione di città nel costruire progetti insieme alle persone che vivono i luoghi, agli incontri del percorso partecipativo.

Uno degli scopi di un processo partecipativo è rendere un progetto condiviso alla città fin da subito, con lei costruirlo e disegnarlo somigliante a tutte quelle sfumature e presenze che rendono quella la città tale. E' costruire un progetto che abbia efficacia rigenerativa, se necessario o semplicemente di cucirlo il più possibile sui suoi abitanti così da delineare le strategie per un **luogo vivo, necessario e utile e bellissimo. Un bene comune. Un luogo che migliora la nostra qualità di vita.**

Un progetto costruito con gli abitanti dei luoghi stessi, che siano essi singoli cittadini o associazioni, gruppi formali e informali, istituzioni, trova sempre la forma adatta. Quella corretta per quel luogo e per quelle persone. Lo fa con il dialogo, il confronto, lo scontro ma alla fine trova l'equilibrio delle parti. Oggi è questa l'urbanistica rigenerativa, quella sana che ricuce gli strappi urbani, che fa innovazione che diventa **opportunità sociale, umana, sportiva, economica e architettonica**. Che crea quella rigenerazione urbana di cui tanto si parla e che vuol semplicemente dire realizzare **"luoghi a dimensione umana"** dove stare bene, così bene da volerli frequentare e li stringere relazioni umane. Dove il naturale sentirsi accolti diventa attrazione spontanea.

E allora diventa banale e naturale trovare soluzioni tecniche adeguate, che vadano incontro alle esigenze di chi i luoghi li vive, da residente e da cittadino. La scala di questo progetto è duplice quella di quartiere e di città.

Il processo in atto impedisce questo percorso. Crea ostacoli, muri, conflitti e pensieri troncati, compressi. I ragionamenti vanno condivisi, capiti, arricchiti nel confronto. Questa è l'**opportunità**.

Non entro nel merito del progetto architettonico urbanistico mi aspetto che venga fatto secondo tutti i criteri di legge migliori possibili. Ma entro nel merito del processo.

Purtroppo in diverse occasioni la situazione durante gli incontri è diventata **"disumana"**.

Per punti segnalo, a mio avviso, diverse criticità:

- La mancanza di un confronto pubblico aperto tra amministrazione e città, con tutte le sue componenti ha creato un vizio di forma enorme negando quello che ogni cittadino voleva: informazioni, confronto e conoscenza. Le ragioni delle macro scelte di base di un intervento come questo devono necessariamente essere condivise ed essere oggetto di dibattito, inteso come confronto tra chi vive il territorio e porta con sé uno sguardo preciso, differente l'uno dall'altro, Amministrazione Pubblica compresa, guidati da un facilitatore.
- Questa sintesi di sguardi che raccontano bisogni, necessità, opportunitàrende un progetto complesso e ricco, **occasione per l'intera città** e non per pochi. Questo è il punto di forza della partecipazione.
- Nulla di quello presentato dal Parma Calcio agli atti del processo è considerabile come uno studio di impatto completo e soprattutto sono mancate le **clausole di paternariato pubblico-privato** che avrebbero dovuto essere oggetto di confronto perché sono fondamentali per valutare conseguenze ambientali, sociali ed economiche. (Mi riferisco ai termini della concessione dell'area pubblica, dove tra i tanti argomenti saranno decisivi gli accordi economici, l'uso della proprietà, aspetti commerciali e le condizioni di utilizzo per attività aperte alla città).

- Tema fondamentale di natura “umana” è quello dello **spazio**. Seppur la legge stadi permetta di costruirne uno così a ridosso di edifici residenziali, di una scuola e di uno snodo viabilistico, la “legge umana” lo vieta. Gli stadi presentati ad esempio per giustificare una scelta simile hanno una fascia di rispetto con parcheggi, verde e altro molto più ampia di quella oggi presente nel sito di Parma.
- Durata limitata di processo partecipativo. Un mese con al centro le festività. Troppo poco. Non c’è spazio per un confronto durante gli incontri, ma solo per un ascolto contratto in **due\quattro minuti ad intervento**.
- Non c’è possibilità di esprimere bisogni da parte della comunità a cui invece sono richieste idee su un progetto non definito e non ancora accolto dalla Pubblica Amministrazione e quindi molto sbilanciato nell’interesse unico privato e molto lacunoso.
- Non ci sono documenti di analisi idonei per avere un quadro complessivo del progetto e del suo impatto sociale, ambientale economico sulla città e sul quartiere.
- C’è una reale impossibilità al dialogo e al confronto che ha soltanto **creato conflitto** tra i cittadini. E questo è impoverente e devastante per la comunità. Come se ci fosse un bene per alcuni che si trasforma in male per altri. E mi sembra davvero assurdo in un contesto che dovrebbe essere di mediazione e condivisione per uno scambio arricchente.
- Molto carente e distorta è stata la **comunicazione** sia sui canali ufficiali pubblici che privati. E così aumenta il conflitto.

Per queste ragioni emergono spontanee le seguenti richieste:

1. Una **proroga** del processo partecipato, che permetta uno svolgimento adeguato delle diverse fasi e permetta di avere tempi e modi idonei per l’ascolto, il confronto e la condivisione. La città merita di avere un progetto che diventi un’opportunità per tutti nel rispetto del principio del bene comune.
2. Una modalità di percorso che permetta di dare la possibilità di esprimere **i bisogni dei cittadini** (da tradurre poi in azioni) e di creare un confronto aperto dove si danno risposte e si raccolgono i diversi sguardi di tutti gli attori con climi costruttivi; integrando con sopralluoghi organizzati e strutturati per una corretta conoscenza e dei tavoli di lavoro che siano tali da permettere il confronto e il dibattito al fine di raccogliere proposte costruttive e condivise tra le parti.
3. Una **trasparenza assoluta nelle modalità di trasmissione delle informazioni** che devono essere pubbliche e in diretta streaming durante tutte le occasioni di incontro
4. Una documentazione di analisi completa e approfondita sui processi di trasformazione della città che accompagni il progetto.
5. La partecipazione ai tavoli di lavoro tecnici da parte di un membro per associazione \stakeholder ma a partecipazione aperta
6. si riesamini la decisione di demolizione e ricostruzione a favore di una ristrutturazione dell’esistente

Il potere di un processo partecipativo di condivisione nelle varie fasi e di confronto costruttivo è quello di dare gli strumenti corretti e adeguati al progetto così da renderlo davvero opportunità. La fatica dell’ascolto, del confronto, della condivisione regala una complessità che contiene di ogni sguardo e ogni azione mantenendo e costruendo un senso identitario e di appartenenza del “bene comune”.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
FRANCESCO FULVI

Presentato il
24 gennaio 2023

Perché il no a un progetto di **demolizione e ricostruzione** dello stadio Tardini

Francesco Fulvi ingegnere, architetto, PhD, libero professionista e docente a contratto di progettazione ambientale presso l'Università di Parma.

Premesse

- Nel 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sottoscritta da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano.
- Nel luglio del 2019 dopo lo sciopero per il clima organizzato da Fridays For Future il Consiglio Comunale di Parma ha dichiarato l'emergenza climatica.
- Parma si trova al 38 esimo posto su 858 città europee per aria inquinata che determina la più alta incidenza di mortalità in Europa qui lo studio https://isglobalranking.org/city/parma/?fbclid=IwAR0SPqI2hkNprY-yCqgW4ycRof_g0VzflKrQiPFI8ewQs_CN--3sR5TYQk4#air.
- 26 aprile 2021 sono state consegnate 37.000 firme al Comune di Parma che richiedevano di prendere coscienza sulla scarsa qualità dell'aria <https://www.change.org/ariadiparma> (ad oggi ha raggiunto 38.500 firme).
- Dal 2013 l'unione Europea ci dice di adattare le nostre città ai cambiamenti climatici in atto, il caldo record di questi anni ci impone di agire in questo senso modificando la città per assorbire le ondate di calore che ogni anno sono sempre più numerose <https://www.eea.europa.eu/it/themes/adattamento-al-cambiamento-climatico/intro>
- Nel 2020 Parma sottoscrive con altre 9 realtà, tra Enti pubblici e soggetti privati, l'Alleanza Territoriale Carbon Neutrality Parma: l'obiettivo è raggiungere entro il 2030 la neutralità carbonica del territorio parmense.
- Dal 2022 Parma è nella lista delle 100 città e tra le 9 italiane che hanno il compito di essere pioniere d'innovazione e mettere in campo strategie e progetti intelligenti, che possano essere d'esempio per tutte le altre città dell'Unione europea per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, Parma ha quindi l'obiettivo di raggiungere la neutralità al 2030.

Con queste premesse è evidente che **qualsiasi intervento sul territorio debba essere valutato in maniera molto precisa e cautelativa** perché ogni azione può concorrere al miglioramento o al peggioramento delle condizioni attuali sia locali che globali. Condizioni che non sono solo ambientali ma diventano anche sociali nella misura in cui la città diventerà invivibile per tutte le categorie di cittadini, soprattutto per le fasce più deboli. **Questo tipo di approccio vale per tutti gli interventi privati ma a maggior ragione deve valere per quelli pubblici o di interesse pubblico.**

Lo stadio Tardini presenta oggi una situazione molto particolare e complessa dal punto di vista urbanistico e sociale. Fino al 1992 la sua posizione non creava significativi problemi né al quartiere né alla città ma nel 1992 per nuove esigenze ne è stata raddoppiata la capienza ed è stato portato a 30.000 posti. Questo intervento è stato deciso dopo un acceso dibattito in città che vedeva anche la possibilità di una ricostruzione fuori dal centro città. L'aumento di capienza, l'aumento del traffico veicolare e le normative legate alla sicurezza hanno fatto sì che anche con 10.000 persone presenti allo stadio, la città e il quartiere vadano in notevole sofferenza in quanto il blocco degli accessi viene attuato in un intorno dello stadio molto vasto. I residenti vivono una situazione di forte disagio causata dall'impossibilità di potersi muovere o ricevere in libertà e la percezione di insicurezza è molto aumentata dalla presenza gabbie che bloccano le strade.

Lo stadio oggi si trova al centro di un tessuto urbano molto fitto che impone l'attraversamento della città da qualsiasi parte lo si voglia raggiungere, ad esso si può accedere a piedi, in bicicletta, in auto o coi mezzi pubblici.

Un fatto che non viene mai contestato da nessuno è che ogni volta che c'è una partita di calcio la città subisce disagi e, in alcuni casi, anche danni.

Tutti gli studi attuali e le varie direttive nazionali ed europee ci accompagnano verso la città di domani, città che saranno sempre più senza auto e percorribili da mezzi pubblici, velocipedi elettrici e non. Tante città europee come Parigi, Barcellona, Vienna, Copenaghen, per citarne alcune, hanno già avviato da tempo questa trasformazione, hanno tolto spazio alle auto creando corsie ciclabili, hanno ridotto la viabilità a 30Km/h e stanno adattando gli spazi pubblici ai cambiamenti climatici dotandoli di spazi sempre più verdi.

Con questa prospettiva in un breve o lungo periodo anche a Parma si adeguerà al cambiamento e, ad esempio lo stradone da 4 corsie diventerà 2 così come tutti i viali intorno allo stadio, questo tra l'altro permetterebbe di raggiungere in sicurezza e fruire del Petitot come si poteva fare originariamente, mentre oggi è isolato in mezzo ad una rotatoria molto trafficata e pericolosa. La presenza di uno stadio che vive tutti i giorni come è il modello proposto, potrebbe rallentare o impedire questa trasformazione che non stata per nulla considerata modifica della viabilità proposta dal promotore, che prevede inoltre l'accessibilità della logistica da via Puccini proprio dove ci sono due plessi scolastici. La scuola Puccini e la scuola d'infanzia che si trovano in adiacenza allo stadio già oggi subiscono i disagi provocati durante le partite settimanali. **Un polo scolastico di quartiere rappresenta un presidio culturale ed educativo di grande importanza sociale ed è da preservare e da valorizzare.** La scuola rappresenta l'elemento più importante del quartiere che permette ai cittadini oggi di raggiungerla a piedi, e sempre più in sicurezza se fosse collegata al parco antistante eliminando il tratto di via Puccini, sarebbe questo un modo per perfetto per andare nella direzione della città dei 15 minuti di cui tanto si parla oggi.

Il progetto di **demolizione e ricostruzione** presentato dal promotore presenta ancor più criticità di quello attuale. Demolendo e ricostruendo non si sanerebbe l'errore commesso 30 anni fa, che è stato quello di non cogliere l'occasione ricostruire altrove lo stadio invece di portarlo alla capienza di 30.000 posti. E, anche se la demolizione e ricostruzione porterà la capienza a 23.000 posti, il disagio non cambierà in quando è dimostrato che il blocco del traffico organizzato per ogni evento si ha a prescindere dall'affluenza di spettatori.

Il progetto di **demolizione e ricostruzione è da osteggiare** perché non solo porterà gli stessi disagi ma ne porterà altri dato che il manufatto sarà dotato di **negozi e di un parcheggio interrato** che, in contrasto con quanto succede nelle altre città europee dove i parcheggi sono realizzati ai margini delle città, porterà nel quotidiano un aumento di traffico e quindi di inquinamento, rumore e rischi di incidenti.

I tempi proposti per la **demolizione e ricostruzione** dichiarati essere di 2 anni sono molto ottimistici in quanto non tengono conto della situazione attuale di approvvigionamento dei materiali che andrà peggiorando non appena andranno a regime tutti i cantieri legati al PNRR (scuole, poli sanitari, ecc.) oltre a quelli legati al superbonus 110% e altri incentivi.

90 anni di cessione gratuita di un bene pubblico è incongrua ed esagerata in quanto si tratta di una delle aree di maggior valore di Parma, cedendola così l'ente pubblico si assume una grande responsabilità anche per quelli che verranno dopo di noi.

Infine **il cantiere di demolizione e ricostruzione provocherebbe notevoli disagi agli studenti della scuola** in termini di polveri, di rumori e di accessibilità e, come detto, se durasse più dei due anni previsti sarebbe ancora più dannoso.

In definitiva **se non si vuole prendere in considerazione lo spostamento in una zona più idonea della città**, e ne esistono più di una, **è di gran lunga preferibile che lo stadio venga ristrutturato dov'è dotandolo di quei servizi necessari al funzionamento che esige uno stadio nella nostra epoca.** Si potrebbe lavorare sulla viabilità incentivando l'uso di mezzi ecologici, sulla cultura della sconfitta riducendo in questo modo il senso di insicurezza che si vive oggi intorno allo stadio a causa delle tifo organizzato, migliorando l'accessibilità, coprendo le curve e rifacendo una tribuna. Questa sarebbe una vera rigenerazione.

Parma 25 gennaio 2023



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
MARCO DERIU

Presentato il
26 gennaio 2023

Quaderno di Marco Deriu

Il progetto del nuovo stadio di Parma rappresenta una prospettiva di modificazione e trasformazione del contesto cittadino tra le più rilevanti, se non la più rilevante degli ultimi decenni. In quanto tale pone una serie di questioni di natura urbanistica, ambientale, economica e sociale relative al possibile impatto complessivo sul territorio e sulla popolazione. Le possibili conseguenze sulla vita del quartiere, della città e dei suoi abitanti in termini di salute, sicurezza, disagio sollevano da questo punto di vista un'enorme tema di responsabilità morale non solo per gli amministratori pubblici, ma per l'intera comunità cittadina chiamata a vigilare – in nome delle generazioni presenti e future – sulle scelte e sulle linee di sviluppo della città per il prossimo secolo. In questa situazione si confrontano chiaramente stime e valutazioni qualitative e quantitative, valori e visioni della città e dei suoi bisogni, interessi privati, pubblici e collettivi.

Poiché su altre analisi di carattere ambientale ed economico si misurano già diversi altri contributi, in questo intervento mi limiterò a condividere una serie di riflessioni riguardanti le possibili ricadute sociali e le conseguenze sulla vita della comunità locale. Si tratta di questioni e preoccupazioni che a mio avviso meriterebbero una certa attenzione.

Privati per un secolo. La prima questione riguarda la peculiarità della concessione di uno spazio cittadino così importante per quasi un secolo ad un soggetto privato per finalità sportive e commerciali. Si tratta di un'operazione di alienazione di cui si comprendono le motivazioni economiche private ma non le ragioni sociali. Di fatto si sottrarrà per 90 anni la possibilità di gestire o ripensare questo spazio alla cittadinanza e all'amministrazione pubblica. Mentre consegnerà la responsabilità, non solo degli eventi sportivi ma di ogni altro uso e manifestazione dello spazio più capiente della città in mano a società private. La stessa possibilità di utilizzo della struttura per altre finalità sportive (differenti da quelle della società gestitrice), o per finalità culturali, sociali di interesse pubblico sarà quindi sempre condizionata e sottoposta agli interessi economici e finanziari del gestore privato. Più in generale la cura e la conservazione dell'area sarà esposta nel tempo anche alla verifica dell'effettiva e continuativa sostenibilità economica e finanziaria dell'operazione in ragione di meri interessi imprenditoriali privati, a fronte dei rischi di fallimento o perdita di interesse da parte della società gestrice.

Un disagio in cantiere. La scelta di non ristrutturare le strutture esistenti ma di abbattere completamente l'attuale edificio per ricostruirlo ex novo, costituirà non soltanto essere un enorme spreco di risorse ma trasformerà l'intero quartiere in un grande cantiere che produrrà traffico, rumore e inquinamento per anni con ricadute inevitabili non solo per gli abitanti ma anche per tutti i cittadini e le famiglie che fruiscono dell'Istituto comprensivo di via Puccini, della Scuola per l'infanzia "Fantasia" e dell'area del Parco Ferrari.

Un quartiere confinato. Attualmente la zona attorno allo stadio viene completamente chiusa e bloccata in occasione degli eventi sportivi maggiori. Questo come è noto crea enormi disagi, in primo luogo, agli abitanti del quartiere che si ritrovano recintati e con grandi difficoltà di spostamento e

mobilità in ingresso, in uscita oltre che estremizzare le problematiche di parcheggio per i residenti. Più in generale tale consuetudine mette in secondo piano qualunque altra necessità di soggetti quali bambini, anziani, disabili o malati che si vedono forzatamente costretti ad adattarsi alla situazione e a rinunciare o ridurre gli spostamenti per un ampio lasso di tempo. L'errore ereditato dal passato di uno stadio in una posizione non idonea perché troppo centrale nella città, ad immediato ridosso di abitazioni e palazzi residenziali, senza un adeguato supporto di assi di mobilità, di spazi di parcheggio e di aree di decompressione, viene sostanzialmente riconfermato e forse rafforzato nel nuovo progetto. L'aggiunta di ampie e diversificate strutture con finalità commerciali (retail, food, beverage) e museali all'interno dell'area che dovrebbero – come si afferma nello stesso progetto – rappresentare un'attrazione non solo locale ma anche extra-provinciale aumenterà infatti la pressione sul quartiere.

Congestionamento diffuso. Il disagio attorno allo stadio non si limita alle strade più limitrofe ma in maniera consistente anche il resto della città perché spostando tutto il traffico nelle aree perimetrali si producono fenomeni di rallentamenti e code allungando i tempi di spostamento e aumentando tra l'altro le emissioni e l'inquinamento legato al traffico. Il progetto di trasformare l'area dello stadio in un complesso commerciale con negozi, bar e ristoranti che complessivamente – come si legge nel progetto – dovrà far vivere l'area sette giorni su sette, produrrà un consistente afflusso di persone non solo in occasione degli eventi sportivi, ma lungo tutta la settimana, in un'area, fra l'altro che non presenta zone di parcheggio adeguate. L'effetto non sarà di decongestionare una zona gravemente sofferente ma al contrario di aggiungere e spalmare la congestione su più giorni (anche quelli senza gare sportive) e su uno spettro orario più ampio.

Rabbia e risentimento sociale. Come sociologo, oltre che come cittadino, sono inoltre preoccupato degli effetti sociali e civili di un'operazione fortemente divisiva e conflittuale come quella del nuovo stadio, qualora venga imposta anche contro la volontà dei residenti o di una parte rilevante della cittadinanza e nonostante le diverse problematiche di legittimità rilevate a più riprese. L'importanza delle numerose voci di cittadini, professionisti, comitati, associazioni, forze politiche, che hanno portato avanti iniziative e manifestazioni di dissenso e di protesta dovrebbe portare l'amministrazione e l'intera comunità cittadina (al di là delle diverse opinioni sull'opera) a considerare con attenzione come in altre parti del paese (e non solo) l'imposizione di grandi opere abbia creato fenomeni di rabbia e risentimento sociale destinate a perdurare nel tempo e a segnare il clima civile in un territorio e nel nostro paese più in generale. È proprio l'ampiezza, l'impatto e le conseguenze di questo tipo di interventi - laddove siano imposti senza un'adeguata considerazione dell'impatto non solo ambientale ed economico ma anche sociale e civile - che pone le radici di conflitti duraturi che pongono un'ombra sul futuro della città.

Forme e limiti della partecipazione. Per ovviare ai rischi appena descritti diventa centrale la questione del confronto con i cittadini. Tuttavia, come sanno bene gli studiosi dei processi di partecipazione democratica nel nostro paese e non solo, il tema della partecipazione si presta ed è stato spesso usato con modalità molto diverse e non raramente comporta forme puramente retoriche o di facciata o addirittura forme di controllo e manipolazione del consenso. Il classico

modello di Sherry R. Arnstein, della "*Scala della partecipazione*" distingue a questo proposito almeno 8 livelli differenti di coinvolgimento dei cittadini che vanno dalle forme di mera manipolazione o di ascolto paternalistico fino a quelle di reale partnership e controllo democratico. Affinché si possa parlare di reale partecipazione democratica dei cittadini è fondamentale in effetti che il risultato o gli orientamenti emergenti dal processo partecipativo e deliberativo non siano già completamente predisposti e prevedibili ma che siano almeno in parte il risultato di un'invenzione collettiva, ovvero di un'interazione creativa tra i soggetti partecipanti. In altre parole, occorre che i cittadini siano veramente coinvolti nella valutazione delle reali alternative progettuali e di destinazione (ovvero nella definizione della domanda iniziale attorno a cui si richiede un confronto) e non semplicemente negli aspetti secondari o "di corredo" delle decisioni pubbliche, in particolare quando queste riguardano opere di forte impatto ambientale, economico e sociale. Come regola generale si può dire che più un progetto promette di impattare nella vita, nei bisogni, nelle aspirazioni e negli interessi di una comunità e di un territorio e più è fondamentale che la partecipazione sia ampia ed approfondita, in modo tale che i processi si possano fondare su una gestione creativa ed intelligente dei conflitti e le soluzioni finali possano contare su reali e solide forme di consenso. In mancanza di questa apertura, lo strumento della partecipazione rischia di converso di produrre un effetto boomerang e di creare forme di delusione e di sfiducia politica e sociali più profonde e più difficilmente reversibili verso le istituzioni democratiche con grave danno per l'intera comunità.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
MARCO VITALE

Presentato il
26 gennaio 2023



**Creazione di un “*Centro di Valutazione della Prestazione Motoria e Sportiva*”
dell’Università di Parma presso lo stadio Ennio Tardini.**

REFERENTI:

prof. Marco Vitale
Dip. di Medicina & Chirurgia
Università di Parma
Ospedale Maggiore
via Antonio Gramsci, 14 43100 Parma - Italy
tel. +39.0521.033034
e-mail: marco.vitale@unipr.it
Delegato del Rettore per lo Sport Universitario

prof.ssa Giuliana Gobbi
Dip. di Medicina & Chirurgia
Università di Parma
Ospedale Maggiore
via Antonio Gramsci, 14 43100 Parma - Italy
tel. +39.0521.033142
e-mail: giuliana.gobbi@unipr.it
Presidente del Corso di Laurea in Scienze Motorie, Sport & Salute

prof. Giancarlo Condello
Dip. di Medicina & Chirurgia
Università di Parma
Ospedale Maggiore
via Antonio Gramsci, 14 43100 Parma - Italy
tel. +39.0521.033051
e-mail: giancarlo.condello@unipr.it



DETTAGLIO DEL PROGETTO

Obiettivi. Il progetto è finalizzato a fornire un supporto professionale e tecnico-scientifico nell'ambito dell'attività sportiva, dell'attività ricreazionale e del benessere mediante la creazione di un “*Centro di Valutazione della Prestazione Motoria e Sportiva*” dell'Università di Parma.

Il Progetto intende quindi realizzare un centro multidisciplinare dedicato alla valutazione prestativo-motoria sia degli Atleti, rispondendo ad una esigenza delle società sportive, che dei Cittadini, rispondendo ad interessi correlati al mantenimento dello stato di salute della comunità del territorio.

Procedura. Il centro multidisciplinare prevederà diverse aree di valutazione riguardanti le componenti che caratterizzano la prestazione sportiva e l'attività motoria. Nello specifico, una prestazione sportiva è influenzata da fattori fisici, tecnico/tattici, cognitivi, emozionali, di salute. Altresì l'attività motoria è inserita all'interno di un miglioramento degli aspetti fisici e cognitivi inerenti la qualità della vita. All'interno della struttura saranno quindi create diverse aree di valutazione che riguarderanno:

- la componente *cardiorespiratoria e metabolica* (valutazione dei sistemi energetici, dei marker biologici di infiammazione e rigenerazione muscolare, del profilo metabolico);
- la *postura* e il *movimento* (valutazione del corpo in statica e dinamica, valutazioni cinetiche);
- i *processi cognitivi* (valutazione e allenamento neuromotorio con feedback cognitivi e realtà virtuale);
- la *composizione corporea* (determinazione delle componenti di massa magra, massa grassa, densità ossea);
- la *prevenzione dell'infortunio* e il *ritorno alla pratica sportiva* (valutazioni di paramorfismi, dismorfismi, squilibri e deficit, riatletizzazione);
- gli *stili alimentari* (valutazione della spesa energetica e dell'introito calorico per un corretto bilanciamento energetico).



La realizzazione del “*Centro di Valutazione della Prestazione Motoria e Sportiva*” prevede almeno due step:

1. la predisposizione strutturale di ambienti, allocati presso lo Stadio “Ennio Tardini” di Parma, che siano dimensionalmente e funzionalmente idonei agli obiettivi del progetto, conformi alle normative di sicurezza e accessibili a tutti.
2. l’acquisizione di strumentazione tecnologicamente adeguata e di personale tecnico, al fine di ottimizzare l’offerta del percorso di valutazione prestativo-motoria.

Risultati Attesi. Il risultato a cui ambisce questo progetto è di strutturare un unico laboratorio tecnologicamente avanzato che, grazie all’adozione di strumenti come l’analisi del movimento-postura e di sistemi di realtà virtuale per l’allenamento neuro-cognitivo e di valutazione funzionale dello sportivo, garantisca un appropriato percorso multidisciplinare per il miglioramento/ottimizzazione/recupero della prestazione motoria e sportiva.

I vantaggi del progetto sono riassumibili sotto più aspetti:

- 1) aspetto **Qualitativo**. Lo sviluppo di un unico grande laboratorio multidisciplinare al servizio dei professionisti dello sport e dell’utenza territoriale faciliterebbe l’accesso alle più alte innovazioni tecnologiche, senza dispersione di risorse. Questo richiederebbe e garantirebbe anche uno sviluppo delle competenze dei professionisti coinvolti, che collaborando tra loro, ognuno per il proprio settore di competenza, avvierebbero una reale presa in carico “*omnicomprensiva*” dei Soggetti.
- 2) aspetto **Formativo**. La multidisciplinarietà del progetto non può prescindere dalla formazione dei professionisti coinvolti, nonché dalla diffusione delle buone pratiche atte al miglioramento degli aspetti fisici e cognitivi inerenti la qualità della vita. Per queste ragioni nel progetto si chiedono spazi e attrezzature che possano garantire anche Formazione e Informazione costante.

Conclusioni. La realizzazione del “*Centro di Valutazione della Prestazione Motoria e Sportiva*”, permetterà di avere una ricaduta e un impatto su tutto il territorio del comune di Parma, ma con potenzialità di estensione a livello provinciale, regionale e nazionale. Il centro sarà fruibile, infatti, dagli Atleti delle diverse discipline sportive e di qualunque livello competitivo. In funzione della dimensione del progetto e delle relative attrezzature dedicate al



Centro, particolare interesse potrà essere rivolto anche allo sport paralimpico, che nel territorio vede la partecipazione di molti Atleti di varie discipline sportive. Inoltre, le aree di valutazione potranno essere rivolte all'intera popolazione (giovane, adulta e anziana), con particolare attenzione agli individui che presentano disabilità fisiche e sensoriali.



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ANTONIO BODINI

Presentato il
27 gennaio 2023

Contributo al processo partecipativo indetto dall'Amministrazione Comunale e relativo alla ipotesi di realizzazione di un nuovo stadio "Tardini" come proposto da Parma Calcio

Antonio Bodini

Docente di Valutazione di Impatto Ambientale

Università di Parma

Il 30 Settembre 2021 su Repubblica Parma apparve un mio intervento in cui esprimevo diverse perplessità a proposito del progetto di nuovo stadio presentato allora dalla Società Parma Calcio.

[\(https://parma.repubblica.it/cronaca/2021/09/30/news/stadio_tardini_e_necessaria_una_nuova_icona_per_la_citta_-320065647/\)](https://parma.repubblica.it/cronaca/2021/09/30/news/stadio_tardini_e_necessaria_una_nuova_icona_per_la_citta_-320065647/)

Quella proposta sembra essere ora oggetto di revisione, e, in relazione a ciò, l'Amministrazione Comunale ha deciso di avviare un processo partecipativo che avrebbe dovuto cogliere le istanze della pubblica opinione facendole convergere, almeno nelle intenzioni, in contributi per realizzare un progetto migliorativo rispetto all'idea originaria. Avendo preso parte a diversi degli incontri pubblici in programma mi sento di affermare che alcune delle perplessità espresse nel mio intervento del Settembre 2021 non sono state fugate alla luce di quanto appreso durante gli incontri e dalla lettura della documentazione messa a disposizione. Di seguito cercherò di riassumere al meglio gli aspetti di criticità che ho riscontrato.

Il processo partecipativo

Nei processi partecipativi che sono parte integrante di procedure valutative (es. valutazione d'impatto ambientale, strategica, verifica di assoggettabilità a VIA), del resto le uniche che prevedono la partecipazione del pubblico, deve essere messa a disposizione dei cittadini una documentazione progettuale, ancorché preliminare, dalla quale emergano le caratteristiche salienti dell'opera e i suoi impatti (positivi e negativi). La documentazione a disposizione del percorso partecipativo era qualcosa di diverso. Il dossier di progetto esponeva soltanto i criteri generali su cui dovrebbe basarsi l'idea progettuale, e la documentazione inserita negli

“Approfondimenti”, nelle sue 224 pagine prendeva in esame alcuni aspetti di estremo dettaglio progettistico, come la copertura, la facciata, il problema del superamento delle barriere architettoniche, e altri di portata più generale ma con un livello di dettaglio tale da precludere la comprensione a chi non possieda competenze specifiche. Mi riferisco, in particolare, alla ponderosa relazione d’impatto acustico, francamente troppo specifica affinché un non esperto ne possa ricavare indicazioni da commentare e discutere costruttivamente nell’ambito di un processo partecipativo. Più informativa, ma sempre di estremo dettaglio tecnico, la relazione sulla mobilità, su cui mi soffermerò per un rapido commento in seguito.

Durante gli incontri, sia i rappresentanti di Parma Calcio sia gli esponenti dell’amministrazione hanno sostenuto che il percorso partecipativo avrebbe dovuto apportare nuove idee per dare forma al progetto definitivo, sulla base dagli stimoli proposti attraverso le presentazioni e la documentazione. Alla luce dell’informazione resa effettivamente disponibile c’è da chiedersi in che modo i cittadini avrebbero potuto contribuire con delle idee laddove le sollecitazioni hanno riguardato temi molto tecnici come la facciata, le coperture, oppure le soluzioni progettuali tese a ridurre i livelli di rumore. Poiché la questione “Tardini” è divenuta fortemente conflittuale, e i processi partecipativi sono pensati come opportunità per cercare una soluzione ai conflitti, sono proprio i temi che hanno scatenato il conflitto quelli che avrebbero dovuto occupare gran parte del dibattito, e, in particolare, il tema della localizzazione dello stadio. Una documentazione di progetto avrebbe dovuto almeno prendere in esame questa possibilità, evidenziando pro- e contro delle diverse scelte. È chiaro e comprensibile l’interesse della società Parma Calcio nel perseguire la proposta in essere, ma, nella logica di un processo partecipativo, non considerare alternative di localizzazione, le uniche per le quali si sta sviluppando un conflitto forte, non sembra corretto.

Va ricordato, a questo riguardo, che l’Art. 4 del Dlgs. 38 del 28/02/2021 (*Attuazione dell’articolo 7 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l’esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi*) specifica che “*il soggetto che intende realizzare l’intervento presenta al Comune o al diverso ente locale o pubblico interessato, anche di intesa con una o più delle Associazioni o Società sportive dilettantistiche o professionistiche utilizzatrici dell’impianto, un documento di fattibilità*”

delle alternative progettuali (il documento in cui sono individuate ed analizzate le possibili soluzioni progettuali alternative ed in cui si da' conto della valutazione di ciascuna alternativa, sotto il profilo qualitativo, anche in termini ambientali, nonché sotto il profilo tecnico ed economico) a valere quale progetto di fattibilità tecnica ed economica, corredato di un piano economico-finanziario, che individua, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire di cui all'articolo 23, commi 5 e 5-bis del medesimo decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50".

Su quali basi avrebbe dovuto svilupparsi il confronto se non su questo documento di fattibilità, reso opportunamente leggibile (es. sintesi non tecnica)? In buona sostanza, il percorso partecipativo, a mio parere, poteva essere avviato solo dopo che fosse stata resa disponibile una documentazione più completa comprendente ipotesi localizzative.

I flussi di traffico e la mobilità

Lo studio dei flussi di traffico ha considerato come elemento chiave l'impatto del nuovo parcheggio da 160 posti sulla viabilità di Piazzale Risorgimento. La relazione, nelle sue conclusioni, specifica che "...nelle situazioni già prossime al livello massimo di saturazione, è regola il fatto che, anche a fronte di minimi incrementi di volumi di traffico, gli effetti siano di grande impatto, portando a saturazione la rete", riconoscendo quindi il carattere di elevata criticità del nuovo progetto dal punto di vista dell'impatto viabilistico. Sono altresì presentate, nei diversi scenari alternativi di mobilità per Piazzale Risorgimento, delle misure di mitigazione, che conferiscono un carattere non peggiorativo allo scenario attuale, ma l'impressione è che si tratti di misure palliative, e che gli scenari proposti costituiscano una sorta di accanimento logistico per trovare una soluzione a un problema irrisolvibile. La struttura viabilistica è quella e i gradi di libertà per agire su di essa pochissimi.

La documentazione presenta una sezione dedicata alla stima della domanda, condotta attraverso un sondaggio il cui intento era di fare emergere la preferenza dei tifosi circa i modi di spostamento durante i giorni di gara e, più in generale, dei cittadini interessati a utilizzare le funzioni dello stadio. Le stime sono state tuttavia ottenute avendo come base un campione la cui numerosità non è stata comunicata (anche in sede d'incontro dei portatori d'interesse, a specifica domanda, la relatrice non è stata in grado di comunicare il numero dei partecipanti al sondaggio). Conseguentemente, ripartire sulla base delle

percentuali ottenute nel sondaggio la capienza dello stadio per ottenere i numeri relativi alle opzioni di spostamento previste in una giornata di gara è certamente un esercizio debole.

Delocalizzazione

La scelta di non mettere in discussione la localizzazione del Tardini è parsa a molti una forzatura che limita l'efficacia di una analisi costi e benefici: non va dimenticato che il sopracitato decreto 38 del 28/02/2021 (art 4) sancisce che al fine di realizzare un impianto si deve tenere conto delle *specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire* ma inserite in una valutazione che evidenzi *costi e benefici per la collettività*. Per questa ragione l'analisi deve essere condotta necessariamente in un contesto di alternative progettuali in cui non può mancare quella di localizzazione.

Nella documentazione che accompagnava l'illustrazione del progetto originale questo tema era stato derubricato affermando che *"A seguito di una approfondita analisi sulla localizzazione da scegliere per il nuovo stadio - sito urbano, sito periurbano, sito extra-urbano - il Proponente ha ritenuto il rifacimento del Tardini sul sito attuale quale migliore soluzione progettuale da proporre all'Amministrazione Comunale, in quanto maggiormente sostenibile economicamente, nei riguardi della sostenibilità ambientale, sia come processo di rigenerazione urbana di un contesto già urbanizzato. Fattore chiave per la scelta è rappresentato anche dall'eventuale dismissione dello stadio Tardini attuale per portarlo in altro sito, questo avrebbe comportato un vuoto urbano difficilmente colmabile se non a fronte d'ingenti spese economiche e difficilmente sostenibile. La soluzione proposta risulta anche in linea con la normativa sulla riqualificazione degli stadi che promuove il recupero e la riqualificazione delle strutture esistenti, evitando il nuovo uso del suolo"*. La citata "approfondita analisi" avrebbe potuto essere inclusa nel materiale documentale per sostanziare almeno in parte quanto richiesto dal decreto 38/2001 e consentire un maggior livello di approfondimento nel processo partecipativo.

L'intesa tra Comune e Parma Calcio e l'interesse pubblico dell'iniziativa

Nelle more della definizione del nuovo progetto sarebbe auspicabile un chiarimento delle modalità di concessione delle aree comprese e limitrofe all'impianto a beneficio della società. L'impressione è che, sia a riguardo delle modalità di project financing individuate

per il progetto originario e descritte in quel piano economico e finanziario, sia per le nuove proposte, sussista un'opacità di fondo che andrebbe dissolta realizzando un piano economico finanziario da cui emergessero chiaramente i costi di cui si farebbe carico la società, e, soprattutto, quelli a carico dell'ente e, quindi dei cittadini, considerando un orizzonte temporale adeguato e in linea con la vita tecnica ed economica dell'iniziativa. Il tema della concessione di aree pubbliche a beneficio dei privati è assai delicato e chiama in causa temi di democrazia sostanziale della quale sembra nessuno si curi, tantomeno gli enti che ne sono preposti a tutela, i quali, sotto la spinta dell'entusiasmante partenariato pubblico-privato, non si rendono conto che il sistema democratico sta scivolando lentamente lungo la china della "privatocrazia".